



Uno studente bloccato dalla polizia durante gli scontri di ieri a Parigi

Vincent Amalvy/Agf

## Destra contro Destra Finì «scarica» Berlusconi

### Occhetto: «Noi la garanzia per il paese» Appello di Scalfaro: usciamo dal fango

ROMA. Si è conclusa ieri a mezzanotte una durissima campagna elettorale. E si è conclusa con l'ennesimo scontro a destra. Berlusconi prima annuncia in Tv che Fini al Nord ritirerà i suoi candidati. Poi si corregge e si appella agli elettori missini per convincerli a votare i suoi candidati. Ma Fini replica a muso duro: «Al Nord come al Sud. An va votata dappertutto perché è l'unica forza credibile». Intanto Bossi ripete che Fini «non governerà mai» e Berlusconi «non farà mai il presidente del Consiglio». Il Cavaliere si consola invitando a sostenere Pannella nel proporzionale. Achille Occhetto ha concluso a Firenze la campagna elettorale davanti a migliaia di persone. Il leader pds ha lanciato un messaggio rassicurante agli investitori esteri: «Siamo noi la garanzia per il paese». Nel giorno di chiusura ha parlato anche il presidente Scalfaro che, davanti agli olimpionici di Lillehammer, ha lanciato un appello allo «spirito di patria» e ad «uscire dal fango. Notte di violenze fasciste a Roma: provocazioni, aggressioni, accoltellamenti. Tre militanti di Rifondazione comunista finiscono all'ospedale (uno è grave) aggrediti da attaccini di Forza Italia. Ferito anche un militante dei verdi.

C. BRAMBILLA A. LEISS F. RONDOLINO  
ALLE PAGINE 3 e 5

### L'unità progressista

**H**O SEMPRE preso sul serio non solo le elezioni, com'è ovvio, ma tutto quello che le accompagna. Per questo non ho mai pensato che gli accordi «elettorali» fossero scritti sull'acqua, né che i programmi «elettorali» fossero pezzi di carta da stracciare un minuto dopo il voto. Oggi questo mi sembra particolarmente vero per i progressisti, la cui alleanza è già un piccolo miracolo, che tutti dovrebbero impegnarsi a salvaguardare. E come potrebbe essere diversamente se quell'alleanza ci appare come lo strumento dal quale dipende non un qualsiasi successo elettorale, ma il verificarsi di un fatto di portata storica - l'accesso al governo del paese di forze politiche, di donne e uomini che da quel governo sono stati sempre esclusi?

### Non c'è stata solo la tv

**N**ON UNA ma due campagne elettorali, assai diverse tra loro si sono intrecciate e sovrapposte in queste settimane nel nostro paese. Adesso, nel momento di pausa affidata alla riflessione, alla vigilia dell'apertura dei seggi, mi chiedo non solo quale delle due sia stata la più efficace, ma anche quale delle due sia stata la più rispondente al nuovo sistema elettorale. La prima delle due campagne elettorali è stata affidata ai grandi mezzi di comunicazione, in primo luogo alla televisione, naturalmente. È lì, sul piccolo schermo che si sono svolti i dibattiti, i faccia a faccia tra leader dei contrapposti schieramenti, eventi della grande stampa. Alla fine di questi eventi, definiti ora duelli, ora

STEFANO RODOTÀ

MIRIAM MAFAI

### Massimo D'Alema: «Ce la faremo a battere il fronte del passato»



ROMA. «Sono fiducioso. La sfida è tra i progressisti e un variegato fronte antirinnovamento». Massimo D'Alema racconta questa dura campagna elettorale in un collegio del Sud. «Berlusconi è lo sviluppo del craxismo».

ROBERTO ROSCANI  
A PAGINA 7

SEGUONO A PAGINA 2

## La Francia s'infiamma Cortei nelle città, scontri a Parigi

PARIGI. Gli studenti francesi sono tornati in piazza. Ieri a Parigi erano decine di migliaia. Le corazzate approntate dal governo alla legge sul contratto di inserzione professionale (Cip) che prevede una riduzione del 20% del salario non sono state sufficienti a placare una protesta che da quindici giorni scuote la Francia e ha già molto scosso il prestigio di Balladur. Anche ieri, come nei giorni

precedenti, la manifestazione parigina è stata turbata da incidenti. Gruppi di estremisti e di teppisti hanno ingaggiato una battaglia con la polizia, scesa in forza per le strade su istruzione del ministro degli Interni Pasqua. Si sono avuti sette feriti, cinque tra le forze dell'ordine, e una ventina di arresti. Il grosso del corteo si è però snodato pacificamente, tra canti, balli e slogan anti-Balladur.

VICHI DE MARCHI  
A PAGINA 15

I pentiti accusano: «Uccidemmo Lima per colpire Andreotti»

## I giurati popolari hanno paura Salta il processo a Totò Riina

PALERMO. Dovrà ricominciare dall'inizio il processo ad alcuni killer mafiosi ed esponenti della «Cupola» di Cosa Nostra, tra cui Totò Riina, per il tentato omicidio del vecchio capomafia Gerlando Alberti. Nel corso dell'udienza svoltasi ieri nell'aula bunker dell'Ucciardone, il presidente della corte d'Assise, Innocenzo La Mantia, ha reso noto che alcuni giudici popolari intendono astenersi dal giudizio «per motivi di opportunità e convenienza». Il magistrato non ha spiegato quali siano le ragioni che hanno indotto i giudici popolari a prendere una decisione del genere. Di certo, i giurati esercitano un loro diritto ma il segnale è brutto. L'arroganza e il potere d'intimidazione di Cosa Nostra hanno ripreso il sopravvento? Il processo, dinanzi ad un nuovo collegio giudicante, ricomincerà il

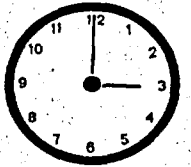
### La Pm di Palmi Caso Omboni Il Csm non punisce né assolve

ENRICO FIERRO  
A PAGINA 11

prossimo 16 aprile. Intanto, la Procura della Repubblica di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio di 23 boss mafiosi, presunti componenti della commissione di Cosa Nostra, accusati di avere deciso l'uccisione dell'eurodeputato dc Salvo Lima, avvenuta il 12 marzo del 1992. Nell'ambito della stessa inchiesta, il gip ha emesso sette nuovi ordini di custodia cautelare contro i componenti della Cupola accusati dagli ultimi pentiti. Nell'ordinanza si citano dichiarazioni inedite dei pentiti Baldassare Di Maggio, Santo Di Matteo e Gioacchino La Barbera secondo i quali Lima fu ucciso per colpire Andreotti.

A PAGINA 9

### Ora legale Da stanotte lancette avanti di 60 minuti



Il tempio devastato dai nazisti nel '38 nella «Notte dei cristalli»

## Lubecca, brucia la sinagoga Germania inseguita dai fantasmi

BERLINO. Brucia la sinagoga di Lubecca, e il fuoco ricaccia la Germania in braccio ai suoi fantasmi. Due ordigni incendiari, una tanica piena di benzina, la volontà di uccidere. Nella città di Thomas Mann, della borghesia più colta e tollerante della Germania del nord, dei ricchi commercianti della Hansa e della classe operaia dal cui seno uscì Willy Brandt: è qui che i neonazisti hanno deciso di colpire di notte, quando il buio protegge i vigliacchi, alla vigilia dell'inizio della Pasqua ebraica. Gli attentatori hanno forzato una finestra della vecchia casa dove si trova l'antica sinagoga, poi hanno rovesciato una tanica di benzina e gettato

### Un «giallo» dell'estate Uccise la figlia per gelosia: ergastolo

ROBERTO CAROLLO  
A PAGINA 10

dentro due molotov. È la solita tecnica. Quella di Solingen, quella di Möltn: bruciare per uccidere. Brutta, bruttissima storia. Proprio pochi giorni dopo quello sciagurato sondaggio commissionato dal Jewish Congress sull'antisemitismo latente dei tedeschi, «No, non sono affatto sorpreso - dice Ignatz Bubis, presidente della comunità ebraica tedesca - me lo aspettavo». Il borgomastro di Lubecca ha proposto per oggi cinque minuti di blocco totale di ogni attività in segno di protesta per questo «ignobile attentato».

PAOLO SOLDINI  
A PAGINA 17

### Neil Kinnock: «I disastri della Destra»



GARDUMI PIVETTI  
A PAGINA 2

### L'ultima mattanza nella tonnara del «rais» Solina



VINCENZO VASILE  
A PAGINA 13



CHE TEMPO FA

### Nostalgia del fumo

DA QUALCHE tempo in ogni dibattito televisivo (specialmente se elettorale) almeno uno degli ospiti si incarica di invitare i presenti a «parlare più chiaramente, altrimenti la gente non capisce». Poiché il linguaggio televisivo è già ridotto, come l'uomo di Similau, a pochi e rinfocchiti resti di quello che un tempo fu il linguaggio umano, mi chiedo che cosa si dovrebbe fare per semplificarlo ulteriormente. Esprimersi a gesti? Coniugare i verbi solo all'infinito, come Robinson con Venerdì? E come il sindaco Cito con i tarantini («io essere amico, noi adesso mangiare cosa buona»), onde evitare alla «gente» il trauma di una coniugazione, l'offesa di una frase subordinata? Ma siamo sicuri che la «gente» sia così intronata, pigra e ignorante da non poter seguire una normale conversazione tra normali cittadini? E se anche lo fosse, è pedagogicamente corretto assecondare questa tendenza alla regressione linguistica (dunque civile e intellettuale) parlando ai nostri simili come si parla ai bimbi piccoli? Questa campagna elettorale è riuscita ad essere, in pari misura, nevrastenica e rudimentale. Buona parte della nevrastenia è diipesa, secondo me, dalla frustrazione di non poter articolare qualsivoglia concetto senza passare per «politico fumoso». Se l'arrostito è la misera scalloppina della telepolitica, ho nostalgia del fumo. [MICHELÉ SERRA]

## Seconda morte sospetta Sequestrato in Campania l'antibiotico «Rocefin»

NAPOLI. Un'altra morte sospetta, di un architetto di 52 anni di Fuorigrotta, e tre ricoveri in ospedale nella vicenda del Rocefin. La Procura della Repubblica di Napoli ha disposto, perciò, il sequestro cautelativo nel territorio dell'intera Campania del farmaco nella confezione da un milligrammo. I risultati dell'autopsia eseguita sulla prima vittima, Rosa Romano, morta tre giorni fa si conosceranno entro un mese. Ordinate perizie farmacologiche su campioni dell'antibiotico.

Giulio Imperato, afflitto da tempo da una fastidiosa influenza, la sera del 23 ha chiamato il medico di famiglia che gli ha prescritto iniezioni di Rocefin. L'altro giorno le ha fatte acquistare e si è fatta la prima iniezione. Subito dopo ha accusato senso di soffocamento, nausea e vomito. Dopo qualche ore è spirato. Il medico dell'Usl dopo aver ascoltato la descrizione dei sintomi che hanno preceduto il decesso, ha avvertito la Procura che ha bloccato le esecuzioni, ordinando l'autopsia ed il sequestro.

VITO FAENZA  
A PAGINA 14

# Neil Kinnock

leader del Partito laburista

## «Noi conosciamo i disastri della destra»

**■ Che cosa pensa delle prossime elezioni politiche in Italia, ha avuto modo di rendersi conto dello scontro elettorale? Che opinione se n'è fatto?**

In Inghilterra non si è mai scritto e parlato tanto di elezioni politiche in Italia. I giornali e le televisioni se ne occupano continuamente. Possiamo dire di essere quindi perfettamente informati. Quello che penso è che in Italia la destra stia dando un'immagine totalmente sbagliata di ciò che la gente vuole veramente per il proprio futuro. Anche qui c'è grande preoccupazione per gli obiettivi, la retorica, i metodi di propaganda elettorale usati dai partiti della destra. Tutto questo non produce tanto un sentimento di pericolo quanto piuttosto quel senso di tristezza che chiunque in Italia dovrebbe percepire se facesse un passo indietro e considerasse, come fanno persino i giornali conservatori inglesi, che cosa accadrebbe se le promesse della destra dovessero essere premiate da una quota importante di voti.

**In Italia è nata una nuova destra e molti sostengono che è una destra «thatcheriana», qualcosa di assolutamente nuovo nel nostro paese. Qual è la sua personale esperienza del thatcherismo?**

Il fatto che il programma dei partiti di destra in Italia sia simile a quello della signora Thatcher potrebbe avere conseguenze devastanti. Dopo gli anni del «thatcherismo» in questo paese neppure i conservatori parlano più di Margaret Thatcher. Quello che si è visto qui, e quello che potrebbero vedere gli altri paesi del «thatcherismo» è: alta disoccupazione, crisi industriali, servizi pubblici deteriorati e un enorme debito pubblico e privato. Come risultato dell'applicazione di queste politiche la Gran Bretagna è oggi un paese economicamente più debole e socialmente più diviso che in passato. Tutti dovrebbero essere consapevoli del fatto che con i programmi di quella che viene chiamata la nuova destra arriverà il fallimento economico e la disgregazione della società. Per cui spero che in Italia non ci sarà nessuno disposto a ripetere questo esperimento perché gli effetti anche da voi sarebbero disastrosi. E in Italia ci sono partiti politici che sono ancora più a destra della Thatcher, come la Lega Nord e come i fascisti, che costituiscono elementi politici ancora più distruttivi. Essi non hanno risposte per l'economia e per la società. Conto che in Italia la gente guardi al paese di cinquant'anni fa, alla storia degli ultimi dieci anni per comprendere bene ciò che potrebbe significare un voto per la nuova destra.

**Non trova curioso che in Italia si ripropongano politiche ultraliberiste proprio mentre negli Stati Uniti dopo gli anni di Reagan e di Bush, il nuovo presidente sta cercando di cambiare strada? Che cosa c'è di tanto attraente in ricette già bocciate anche in Gran Bretagna?**

Hanno l'attrazione della semplicità e della nitidezza. Ma non si tratta di cose semplici, i risultati sono tanto erosivi da minare alle fondamenta la società, la famiglia,

l'economia. L'esperimento di Reagan e di Bush negli Stati Uniti alla fine ha ottenuto questo risultato: gli americani hanno votato per Bill Clinton. In Inghilterra, dove si è passati attraverso le politiche della signora Thatcher, i laburisti hanno ottenuto un grande risultato elettorale contro i conservatori nel 1992, anche se ciò non è bastato per scalfarli dal governo. Non vorrei che gli italiani dovessero passare attraverso la stessa miserevole esperienza prima di imparare che quelle politiche non offrono reali soluzioni per le democrazie moderne.



Neil Kinnock

Pietro Cinotti/200M

**«In Inghilterra non siamo mai stati tanto informati sulle elezioni politiche in Italia e tanto interessati al loro esito». Neil Kinnock, leader fino al 1992 del partito laburista, si dimostra perfettamente aggiornato sullo scontro politico in atto nel nostro paese. L'armamentario demagogico cui spesso fa ricorso la destra, dice, più che**

far paura produce un sentimento di tristezza. Il liberismo alla Thatcher ha già fatto i suoi esercizi sulla pelle dei cittadini inglesi. Il risultato: «Una economia più debole e una società più frammentata». «Non vorrei, sostiene Kinnock, che gli italiani dovessero passare per la nostra stessa miserevole esperienza».

sono stati. Avevamo già allora detto la verità al popolo inglese, avevamo detto che il futuro della Gran Bretagna dipendeva dall'aumento degli investimenti nell'industria di qualità e nel miglioramento del livello dei servizi. Questi due obiettivi continuano a essere il cuore del nostro programma. Abbiamo modificato qualche aspetto delle nostre proposte, soprattutto per meglio combinare investimenti pubblici e privati, questo sempre al fine di creare nuova occupazione. Ma fondamentalmente era già tutto scritto nel 1992 proprio in ragione dell'analisi di ciò di cui aveva bisogno l'economia del paese per migliorare le sue performances e di ciò che era necessario alla società per irrobustirsi. Nessun cambiamento radicale dunque ma solo degli aggiornamenti imposti dall'evoluzione della congiuntura.

**Lei pensa che l'Unione Europea sarà in grado di controllare le crescenti divisioni politiche al suo interno e tornerà a giocare un ruolo centrale nel continente?**

Sono convinto di sì, che l'unione saprà sviluppare un'attività coordinata e cooperativa. Ciò richiederà tempo. È certo comunque che le idee della cooperazione e del coordinamento avranno successo nei singoli paesi solo se la gente riconoscerà sempre più chiaramente che solo lavorando insieme potremo generare gli investimenti e le opportunità che sono necessarie al successo di società industrialmente mature come le nostre. La lezione da imparare è che i diversi Paesi raggiungano di più combinandosi insieme, lavorando con il consenso piuttosto che andandosi ognuno per sé e che vinca il migliore, scaricandosi della responsabilità degli altri. Quando prevale l'egoismo succede quel che è successo a noi e che potrebbe succedere anche in Italia, una frammentazione sociale, un acuirsi delle divisioni che in sé danneggia lo sviluppo economico. Credo che all'interno dell'Unione Europea ciò si sia capito bene tanto che oggi abbiamo un largo schieramento tra socialisti, cristiano sociali, sinistra democratica, convinto che dobbiamo tornare a stimolare l'economia, sostenere la crescita, incentivare l'iniziativa privata, facendo tutto in modo razionale e socialmente consapevole invece di cercare di raggiungere gli stessi obiettivi scommettendo alla cieca, che è il modo di fare economia proprio della nuova destra.

**Vuole fare gli auguri alla sinistra italiana per le elezioni di domenica?**

Vi auguro di cuore la migliore fortuna. Prima di tutto perché amo l'Italia e vorrei che crescesse in sicurezza e questo obiettivo lo si raggiunge soltanto se vincono i progressisti. In secondo luogo per il bene dell'Europa, perché è assolutamente vitale avere a che fare con gente che lavori per costruire il futuro a lungo termine e non per raccogliere un profitto immediato. I partiti che in Europa danno queste garanzie sono solo quelli della sinistra e del centro.

[Stefano Rodotà]

**«Potrebbe accadere una cosa del genere anche da voi?»**

No, in Inghilterra non potrebbe succedere, non alla televisione. Qui sono i magnati della stampa che sostengono fortemente i conservatori e ammantano le loro promesse in splendide confezioni-regalo. L'hanno fatto per la Thatcher, l'hanno fatto per Major. Ma gli inglesi, dopo aver votato per le confezioni, hanno scoperto che il governo conservatore ha introdotto alte tasse e ha peggiorato le condizioni di lavoro e di vita. Questa è la ragione per la quale nel 1994 i conservatori inglesi hanno toccato il minimo storico della loro popolarità in questo secolo. Ancora una volta la gente ha dovuto scoprire nel modo più difficile che le promesse di aumentare i posti di lavoro e di tenere basse le imposte sono semplicemente inattuabili. Spero che in Italia la gente guardi oltre le belle confezioni del partito di

Berlusconi, guardi alla sostanza. Creare un gran numero di posti di lavoro è possibile ma non con le politiche della destra. L'unico modo nel quale con le ricette conservatrici è stata aumentata l'occupazione, ovunque nel mondo, è stato con sostanziali riduzioni dei salari e con la rimozione delle protezioni e dei livelli di sicurezza del lavoro. E i posti creati, dappertutto, sono posti di bassa qualità e a basso salario. Questo è accaduto negli Stati Uniti con Reagan. In Inghilterra di nuova occupazione non se n'è vista a causa della recessione che è stata peraltro una diretta conseguenza delle scelte del governo conservatore. Accadrà lo stesso in Italia se si seguirà la medesima strada.

**Tornando alla situazione inglese, Major benché sempre più impopolare continua a restare al suo posto. Come vede il suo prossimo futuro politico?**

Grandi cambiamenti non ce ne

Quali sono i punti centrali del programma laburista? Cosa avete cambiato dopo la sconfitta di due anni fa?

[Miriam Mafai]

### DALLA PRIMA PAGINA Non solo la tv

scontri, ora bracci di ferro, sono stati assegnati i voti, o meglio i punti, come in un ideale match di boxe. Il tono esasperato di questi scontri, gli insulti e le accuse che per settimane si sono scambiati in pubblico i leader della destra (l'ultima è di ieri, quando Fini ha liquidato Bossi come un moderno Attila...), le previsioni catastrofiche e minacciose di Berlusconi (del tipo «se vincono i progressisti non sappiamo se potremo avere la rivincita») hanno dato a questa campagna elettorale un tono intimidatorio, forsennato e violento, che ricorda a chi l'ha vissuta, quella del 18 aprile del '48. Ma accanto a questa campagna elettorale, che i media hanno seguito con attenzione e forse anche enfatizzato, c'è stata una seconda campagna elettorale che non è stata combattuta dai grandi leader ma da mi-

gliaia di candidati che, nell'ambito dei collegi, hanno organizzato incontri, riunioni, dibattiti. Nel corso di questi incontri con i cittadini comincia a prendere corpo una forma nuova di partecipazione alla vita politica che fa perno non sulle antiche strutture di partito, dovunque in evidente stato di crisi, ma sulla persona stessa del candidato che viene sottoposto ad un vero e proprio esame delle sue convinzioni, dei suoi comportamenti, e, naturalmente, dei suoi programmi. Non di rado questi incontri, ai quali vengono invitati tutti i candidati di uno stesso collegio, vengono promossi in modo autonomo da gruppi di cittadini: sono i commercianti, o un gruppo di professori, o un gruppo di operatori culturali, o associazioni di volontariato, e così via. Parlo in primo luogo, naturalmente, della mia esperienza di candidato all'uninominalità nel collegio di Pescara, confermata però anche dalle notizie che ho da molti altri candidati in altre regioni. In queste riunioni il clima è del tutto diverso da quello registrato nei grandi scontri televisivi. Per questo ho parlato di due diverse campagne elettorali. Al posto dello scontro violento, della rissa, della contrapposizione ideologica, si respira qui un clima di confronto serrato, documentato, molto serio. E i temi essenziali che vengono discussi sono quelli che direttamente si riferiscono alla vita della gente: le tasse in primo luogo, e poi la sanità, e con una insistenza e una passione che non immaginavo, il tema del funzionamento della scuola e la difesa della scuola pubblica (sia da parte degli insegnanti che da parte degli studenti). Ai candidati vengono chiesti impegni precisi, i vari gruppi si impegnano a un controllo costante del loro operato. Certo, anche in questi incontri ognuno, nel momento in cui illustra i propri programmi, polemizza con gli avversari, anche con durezza. Ma lo scontro è fatto essenzialmente di dati, di cifre, non di minacce e di insulti. In questa, che chiamo la seconda campagna elettorale che si è svolta nel paese, investendo centinaia di migliaia, milioni di

donne e di uomini, mi è sembrato di leggere una maggiore verità dei temi ed una maggiore pacatezza dei toni. La gente non si accontenta dei volantini, pretende di leggere e confrontare i programmi. L'uninominalità, spostando l'interesse dai partiti ai candidati, carica ognuno di questi di maggiore responsabilità di fronte agli elettori. Sia nel momento della campagna elettorale sia dopo nell'assolvimento del mandato parlamentare. Al di là dei possibili rischi che questa personalizzazione può comportare, a me sembra che oggi questo rapporto si configuri come un dato positivo, di rottura dei vecchi schemi e delle contrapposizioni ideologiche. Per questo ho parlato di due diverse campagne elettorali. E mi sembra di poter dire che l'esito finale di questa battaglia sarà affidato, nonostante le apparenze, più che ai grandi eventi e scontri televisivi, a questa miriade di incontri che in queste settimane si sono svolti dovunque in Italia attorno a un tavolo, ragionando e scambiandosi opinioni, impegni e programmi.

Alutatemì a capire ciò che dico e ve lo formulerò meglio.



Silvio Berlusconi

Antonio Machado

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola  
Vicedirettore: Giancarlo Bossenti, Antonio Zollo  
Redattore capo: centinile Marco Demarco

Editoriale: l'Unità  
Presidente: Antonio Bernardi  
Amministratore delegato: Amato Mattia  
Consiglio di Amministrazione: Antonio Bernardi, Nino Caporinelli, Pietro Cini, Marco Fredda, Amato Mattia, Germano Nola, Claudio Nicolardi, Antonio Ortu, Ignazio Ravasi, Libero Severi, Bruno Soleroli, Giuseppe Tucci

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23, 13 tel. 06/679941, telex 310411, fax 06/676255 20121 Milano via F. Casati 32, tel. 02/67721

Quotidiano del Pci  
Roma - Direttore responsabile: Giuseppe F. Mannella  
Roma, iscritt. come giornale teatrale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Milano - Direttore responsabile: Silvio Trenti  
benz. an. n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritt. come giornale teatrale nel reg. del trib. di Milano n. 3524

Certificato n. 2476 del 15/12/1993



L'ITALIA AL VOTO.

A poche ore dalle elezioni cresce lo scontro a destra
Il Cavaliere chiede anche voti per Pannella



Stretta di mano tra Fini e Berlusconi

Fini: non votate Forza Italia
Porta in faccia a Berlusconi nei collegi del Nord

Finisce con l'ennesima rissa la campagna elettorale della destra Berlusconi prima imbrogliando, e annuncia in tv che Fini al Nord ritirerà i suoi candidati. Poi si corregge, e si appella agli elettori missini. Ma Fini replica a muso duro «Al Nord come al Sud. An va votata perché è l'unica forza credibile».

Ma Fini mai agli elettori. Ieri però il Cavaliere è tornato all'attacco. L'occasione è una conferenza stampa convocata nella sede di Forza Italia per testimoniare la solidarietà degli alleati dopo la pseudo-perquisizione della Digos. Intorno al tavolo ci sono quasi tutte le facce nuove del polo della libertà: Lex liberale De Luca, l'ex fondatrice del comunismo Liana

...ssimi elettori di Forza Italia

«An va votata dappertutto». In serata infine scende in campo Fini in persona. Visibilmente irritato, conclude a Roma la sua campagna elettorale gridando che «Alleanza nazionale va votata ovunque nei collegi come nelle proporzionali al Nord come al Sud perché può vincere ovunque». Perché nel polo della libertà al Nord come al Sud siamo l'unica forza politica credibile.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Il campanello d'allarme ad Arcore è suonato alle sette di sera di domenica scorsa quando il Tg3 ha trasmesso le immagini di una piazza Duomo stracolma come da tempo non accadeva. Sul palco Gianfranco Fini Silvio Berlusconi per lui ha giurato non è forse Fini il suo alleato più fedele? Poi i suoi collaboratori gli han fatto notare che in tutti i collegi del Nord i candidati di Alleanza nazionale corrono contro quelli di Forza Italia.

Il bluff di Berlusconi

Falliti i sondaggi e cadute nel vuoto le promesse Berlusconi ha tentato il bluff. E giovedì sera, sul palco del Maurizio Costanzo Show ha annunciato che nei collegi del Nord, Fini inviterà i suoi sostenitori a votare per i candidati di Forza Italia e della Lega. Lo so per certo me l'ha detto un suo uomo. Nulla di più falso. È la forzatura del Cavaliere che ha trasformato in un boomering dagli effetti potenzialmente devastanti Fini subito smentisce. Non sono come Berlusconi non abbia potuto dire una cosa del genere - sibila appi in un coro di comizi a Napoli l'altra sera - ma in ogni caso si sbaglia. Questa volta è lui a far chiamare Berlusconi che si corregge il suo appello non

Ma è ancora l'accordo-scontro con Fini a dominare i pensieri di Berlusconi. Mi consenta, esordisce con l'inconfondibile contrassegno del piazzista di pentole. Sotto il tavolo spuntano i pantaloni stratiati con il vistoso doppio tacco (il cosiddetto nalzo). Credo sia giusto sensibilizzare l'elettorato che il sistema maggioritario impone un voto non emotivo, ma razionale e strategico. Che significa? Che gli elettori devono far convergere i loro voti sul candidato del polo. Per esempio a Roma, dove l'inutile Michelin rischia di umiliare i sogni di gloria del Cavaliere consegnando la vittoria a Spaventa. E il missino La Russa a Milano deve lasciare il campo libero a Bossi. «La Russa non può avere alcuna possibilità di sfuggire o di invitare i suoi elettori a votare per Bossi come faremo noi», risponde convinto Berlusconi. Macerati annuisce. «Flogio», dice. Ricorda che l'omaggio di Gianfranco Fini è un insulto e che La Russa è pur sempre candidato nel proporzionale. Maroni contrecambia, però a modo suo. Non è problema - sorride - dare ai nostri quattro leghisti presenti a sud della Toscana di votare per Alleanza nazionale.

E Bossi spara a zero sui due alleati del polo

«Uno è un fascista, l'altro un affarista: mai loro a palazzo Chigi»

CARLO BRAMBILLA

MILANO Alla Camera 120 deputati saranno della Lega, una forza politica in grado di condizionare la formazione di qualsiasi governo. Tutto contro di noi o contro il popolo. Umberto Bossi dal palco di piazza del Duomo lancia l'inevitabile e scontato appello al Nord perché faccia sentire come un rombo di tuono la propria voce. Arringa ma senza accendere i toni della polemica con gli alleati. Le solite cose: ma mente ai tacchi di tre pesanti a Berlusconi e Fini. Nel polo, dice, non c'è una rissa da pollaio. La Lega fa opera di verità e la gente lo ha capito. Il Senato sarà benissimo che sono in corso pesanti polemiche e imbarazzanti trattative che Alleanza nazionale al Nord è decisa a fare lo sgambito anche a Berlusconi che a Roma il fido Maroni ha appena gettato acqua sul fuoco della discordia anche in riferimento a Scalfaro che a Milano i missini

sono in rivolta contro lo stesso segretario Fini. La sua volta messo sotto pressione dal Cavaliere che insomma il pericolo di favorire gli avversari con travasi di voti fra gli alleati è concreto. Ma se alla piazza sette mila presenti spiega il per che del voto alla Lega subito dopo il comizio puntualizza il già noto pensiero sul futuro chiudendo ancora una volta le porte agli altri due leader del polo. Appoggierebbe l'ex presidente del Consiglio? Chiedono i cronisti. Secca la risposta. Mai, non sarà mai un fascista premier. Sarebbe come tornare indietro nella storia. Fascisti non governeremo mai un Paese democratico dell'Occidente. E Berlusconi? Anche per lui strada sbarrata. No perché ha troppi affari a destra sinistra sopra e sotto. Neppure il Cavaliere, sa il Presidente del Consiglio. Nella baracorda sotto il palco e fra le transenne toccano le domande. Se il polo prendesse la maggioranza assoluta che farete?

Insiste un giornalista. Si governa amico mio, si governa. Anche col Msi, l'alleanza un altro. E dai con la solita solfa. Tanto lo sapete bene come la penso. Bossi - dice citando i suoi - non è persona tra un a solfata di naso e l'altro distanziato come da un fastidiosissimo ruffo di dore - non farà mai un governo col Msi. Ancora Berlusconi ha chiesto a Fini di far votare anche Lega pur di battere la sinistra. Che ne pensa? Il Cavaliere fa quello che vuole, però sarebbe meglio punzecchiare Bossi - che pensasse a prenderli lui i voti con la sua Forza Italia. Forse, si è reso conto che non bastano i cerchi azzurri delle sue televisioni per convincere la gente. Gli altri il Senato mentre da le solite sistematiche, al tanto di Berlusconi Fini. E gli altri anche quando gli chiedono una previsione contro queste sinistre perché restano staliniste e non liberiste perché ideologicamente puntano ancora sull'uguaglianza economica e non sulla libertà dei cittadini. Snocciolando il suo credo parla anche dei le lotte di que sta campagna elet

torale nervosa tesa. Mi sono fatto 22 mila chilometri in meno di un mese - racconta - abbiamo toccato tutte le piazze, ma a vicenda le televisioni non ora dicono che siamo più o meno in rotta. Ma ho un altro da dire e so che la coscienza del popolo del Nord è con noi. Scrocchiati gli applausi ed esplosivo l'ennesimo rombo di tuono. Bossi si segna i primi cento giorni di un ipotetico governo. Leghista esproprio dei beni dei partiti amici chiusi con il lungo revisione del sistema fiscale in senso federalista e vi promettendo. C'è anche il tempo per la riforma della magistratura. Ma più in potere di una casta in un servizio dei cittadini italiani che amano lo Stato. C'è anche il tempo dei senatori. Speriamo il barbiere La Russa sbarrata perché non ci siamo alleati con lui. Ma come potevamo metterci con chi in Parlamento ha proposto addirittura l'abolizione delle Regioni? Lo so col federalismo non è centenario di mente. Razioni di batti manco gloriose per Speroni.

Scalfaro: ora ci vuole spirito di patria

ROMA In questa nostra patria c'è un bisogno immane di spirito di patria di sacrificio per la casa comune. È invocazione che potrebbe suonare incongrua in tempi cinici e smalzati come gli attuali. L'ha lanciata il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro quando ieri ha ricevuto al Quirinale i 23 atleti vincitori di 20 medaglie nelle Olimpiadi di Lillehammer.

giore per la conquista altrui e al non avvilirsi per il momento di caduta. Siamo tutti di carne e di ossa e conosciamo momenti di alti e bassi. Suonerà a chi attraverso momenti non un magro conforto. Forse no. In un'atmosfera tesa e bisogno di parole di incoraggiamento capaci di sollevare i cuori. Scalfaro oltre il disprezzo quotidiano. Comunque i cogliano il suo stile. Quello del Presidente privilegia contro ogni appannamento messo in discussione, declino crisi delle grandi ideologie. L'impegno antico la difesa dei grandi ideali di Valon.

Parlare di patria di sacrificio. Che significa questa invocazione? Darsi da fare e imbroccarsi le maniche tutti insieme per il bene del popolo italiano. La lezione della volontà e della forza dello spirito e capace di far superare le difficoltà più incredibili soprattutto in un periodo di scandali processi e accuse.

Così rivolgendosi agli atleti ha insistito. «Ciascuno di voi prenda da noi questa testimonianza di spirito di patria», spiega in queste giornate e questo sera per i candidati e per gli elettori, sera domani per gli eletti. Sopra ogni altra cosa, sopra ogni ideologia, sopra ogni altra impostazione, vince sempre lo spirito di patria.

Non escludiamo che esistano individui leali schietti. Persino nel mondo politico, nel teatro del potere, si contano colleghi pur di schieramenti lontani, felici per un successo del Presidente. D'altronde uno dei valori più alti e il saper

Di quella bandiera per la quale gli atleti hanno dimostrato la loro capacità di slancio. Come il sacrificio la rinuncia messe nell'ottenimento delle vittorie. Daltonde, nulla nella vita si conquista e senza pagare. Ha constatato con saggezza. E di seguito l'invito prendi dunque esempio dal mondo dello sport dove il successo è leale, non provoca gelosie né invidia. Forse per il presidente il gesto della patinatrice americana che voleva continuare la rivale e per la presenza di entrambe le atlete a Lillehammer la Cbs aveva mandato per giornalisti che per come il primo giorno di pace a Sarajevo rappresentava una eccezione. Speriamo che si

Centinaia di telefonate contro la Fininvest

Silvio, mega-show tv
Ascoltatori infuriati

ROMA Ferrara che fa il furbo e come se imitasse Blob - rimanda un'ora su Rete 4 la replica degli appelli di voto di Mike Bongiorno e di Vianello per Berlusconi. Mike pure che si replica e poi lo sterminato superforo esagerato Silvio ospite di Fini che gli ha ovviamente concesso di poter chiudere col megacomizio televisivo la sua telecampagna elettorale anche ieri i telespettatori - quelli che non si sono addormentati prima - hanno preso d'assalto i telefoni. Centinaia di telefonate indignate di persone che hanno anche chiamato il Garante per chiedere il suo deciso intervento hanno infastidito i centrali dell'Unità. Tutti non ne potevano proprio più. Tutti indignati soprattutto per la sparata iniziale sui campi di concentramento sul crak dell'economia dell'Est (che c'entra poi con il Pds non si comprende bene). A questo punto penso proprio che un cittadino intelligente non possa non avere una sorta di impulsiva un rigetto contro questo telepredicatore. Ha sbottato un ascoltatore.

Dalle 17 di ieri a notte inoltrata su Rete 4 Berlusconi ha chiuso in bellezza la sua telecampagna elettorale. Ha cominciato Ferrara col suo tracchetto per rimandare in onda gli appelli pro-Cavaliere. Ha continuato Fini con un interrotto tre ore di talk show di Silvio ha continuato il fido Medial con le sue interviste in diretta e Fini con le sue infinite repliche. Ma c'è un que alle nove - ma non ha ancora finito? - ci ha domandato disperato un telespettatore probabilmente affezionato al Fininvest nazionale popolare. E il dottore non si da neanche dei giornalisti stranieri che ieri infatti non hanno avuto l'invito solito da Fini. Il dottore gradisce i giornalisti nostrani che ieri non hanno avuto il solito collegamento col solito Fini. E tanto per non sembrare troppo male il Cavaliere ha rinunciato anche alle belle e sostanziose interviste pubblicate che affollano alla grande il talk-show di Fini.

Eleggere le RSU in tutti i luoghi di lavoro
PIU' PRESENZA ALLE DONNE PER INNOVARE LA CONTRATTAZIONE
PER RINNOVARE IL SINDACATO
CGIL
Con la CGIL dai più forza al lavoro
Fax 06 / 84.76.337
Coordinamento Donne Cgil

L'ITALIA AL VOTO.

Il Cavaliere risponde alla «reprimenda» di palazzo Chigi  
Spaventa rassicura Scalfaro sulla legge finanziaria

IL PROGRAMMA DEL PDS PRIMO NELLA CLASSIFICA DE "IL SOLE 24 ORE"

	FORZA ITALIA	LA RIFORMA	AD	VERDI	LIBERALE	PROGRESSISTI	ALLEANZA NAZIONALE	LA SINISTRA	IL PARTITO COMMUNISTA	IL PARTITO SOCIALISTA	Media partiti
Comunicazione	8	8	5	5	8	7	5	4	7	4	5,9
Completezza	8	8	7	8	8	5	7	5	7	3	6,3
Chiarezza	8	8	8	7	5	8	8	5	7	5	6,7
Precisione	8	8	8	8	8	5	5	4	5	3	6,1
Coerenza	8	7	8	8	4	8	4	8	2	8	5,7
Realismo	8	6	8	4	4	8	2	8	2	8	5,2
Carattere innovativo	6	8	7	8	8	8	8	4	4	4	6,1
Media voti	8,1	7,8	7,4	6	5,9	5,9	5	4,9	4,9	4,4	Fonte Sole 24 ore

«Il partito nella pagella», era il titolo di una intera pagina di ieri sul «Sole 24 Ore». O, meglio, le pagelle ai partiti del quotidiano della Confindustria. Con la premessa che «dare le pagelle ai partiti e ai programmi è un obiettivo ambizioso». Il Sole ha comunque voluto giudicare la condotta dei partiti attraverso i loro programmi... che sono anche un veicolo di comportamenti e un mezzo di comunicazione. E così il «Sole» ha messo al lavoro un gruppo di quattro economisti e studiosi di scienze politiche e sociali. Si sono esaminati tutti i programmi sulla base di sette coordinate ritenute essenziali e... hanno coordinato in tutti il loro giudizio. Sono quelli che potete vedere nel grafico qui accanto. Così come potete notare che il partito che, secondo i criteri politici, come li definisce il gruppo di lavoro, il partito «promosso» con il maggior numero di voti risulta appunto il Pds. Seconda viene ritenuta Forza Italia, terza la Rete, eccetera. E si potrà notare che l'unica voce in cui il Pds «perde» rispetto a Forza Italia e quella del carattere innovativo delle proposte. Giudizio «apollinico», appunto. Perché poi sulle innovazioni «fantasie» programmatiche del partito di Berlusconi c'è tutto da discutere nel merito. E infatti, non a caso, sempre «apollinicamente» si becca una (generosa) semplice sufficienza in realismo.

# Berlusconi: «Ciampi non mente»

## Affannosa replica dopo la gaffe sui conti pubblici

Comprende l'irritazione di Ciampi, ma voleva dire che è «falsificato» il modo in cui da 15 anni a questa parte vengono formulati i conti pubblici. Questa la replica, che spiega ben poco, di Silvio Berlusconi alla reazione della presidenza del Consiglio. Spaventa va a rassicurare Scalfaro, mentre due istituti di ricerca confermano che il governo è sulla strada giusta e Barucci emana una nuova circolare per «spese più rigorose».

con la nota diffusa ieri (giovedì, ndr) dal presidente del consiglio dei Ministri. Il capo dello Stato - ha concluso - ha preso atto con soddisfazione delle precisazioni fornite. Fin qui Spaventa, ma ieri sono arrivati numerosi consensi al documento di Ciampi. Non solo dichiarazioni ma, forse ancor più importanti, i risultati ed i pareri sui conti pubblici di due importanti centri di ricerca economica. E, a chiudere la giornata, la pubblicazione proprio ieri sulla Gazzetta ufficiale di un altro provvedimento del governo per mantenere le spese in linea con le direttrici della Finanziaria.

**La risposta del Cavaliere**  
Ma andiamo con ordine. Partendo appunto da Berlusconi. La replica a Ciampi è arrivata con un comunicato nelle prime ore della mattinata. Afferma di comprendere la reazione del presidente del Consiglio ma aggiunge che si sarebbe atteso che Ciampi avesse un maggior rispetto della sua posizione «dal momento che nella sua veste di governatore di Bankitalia sottolineò la necessità di adottare una costituzione fiscale e monetaria». Traduciamo per i lettori: Berlusconi si riferisce alla proposta di un li-

mito fissato per legge alle spese e al peso fiscale che fa parte del programma di Forza Italia (a cui torna poi a fare riferimento nella seconda parte del comunicato). Una ipotesi formulata durante la campagna elettorale e duramente contestata da una vasta schiera di economisti di diverso orientamento. Ma non è questo il problema: per la verità (e qui sta la confusa marcia indietro) non si capisce cosa abbia a che vedere tutto ciò con le accuse mosse al governo di mentire sui conti pubblici e con la successiva reazione di Ciampi. Il motivo Berlusconi lo trova nella «falsificazione» che è insita nelle procedure seguite nella gestione del bilancio statale negli ultimi quindici anni, con la conseguenza di aver ogni anno indicati nella Finanziaria «obiettivi» il cui carattere velleitario è apparso subito evidente - rendendo necessarie manovre correttive». Questa volta, conclude Berlusconi, è accaduto lo stesso: il governo «non avrà barato» (e nessuno del resto l'ha mai detto) ma certo ha sbagliato e non riesce nemmeno a nasconderselo. Questa la spiegazione, seguita dalla ripetizione dell'attacco a Luigi Spaventa che «se avesse dedicato più cura al suo compito istituzionale e meno tempo a insolentire con arroganza

coloro che non la pensano come lui... il dissesto della finanza pubblica sarebbe stato meno preoccupante». Come si vede, nulla di nuovo.

**La circolare di Barucci**  
Di nuovo, invece, c'è da registrare l'appoggio di Trentin a Ciampi («Credo sia stata una risposta molto seria e che la sua precisazione sia inoppugnabile»), ma soprattutto il giudizio sull'andamento dei conti pubblici di due importanti istituti di ricerca economica (tra quelli che storicamente hanno «fatto le pulci» ai governi): il Cer e Nomisma. I 14.800 miliardi di maggior disavanzo non sono assolutamente allarmanti, dicono con accenti diversi. Soprattutto perché il rapporto tra debito e Pil, il vero indicatore di risanamento economico, sta gradualmente scendendo e la strada battuta dal governo Ciampi, se proseguita, darà tra due o tre anni molto più che 15mila miliardi di risparmio. E' appunto per rafforzare le indicazioni del governo sulla spesa pubblica è intervenuto ieri il ministro del Tesoro Piero Barucci. Lo ha fatto con una circolare pubblicata sulla Gazzetta ufficiale e destinata a tutte le branche centrali e



Carlo Azeglio Ciampi

Mario Barletta

periferiche dell'amministrazione dello Stato. Con la circolare («trauduciamo» direttamente dai termini tecnici) in pratica il Tesoro avverte che in questi mesi che ci separano dall'assetto di bilancio del prossimo giugno non terrà conto di richieste di maggiori stanziamenti, e insieme invita le amministrazioni ad apportare ulteriori tagli alle spese già previste in bilancio. In ogni caso sarà doveroso «evitare la formulazione di proposte non vagliate con estrema severità e selettività». Nel mirino sembrano dunque inquadrate le «spese discrezionali» per beni e servizi. In linea di massima dovrebbe trattarsi di spese di rappresentanza (come partecipazione a convegni o mostre), acqui-

sto di riviste, o altre pubblicazioni, spese per studi o compensi per speciali incarichi. Sulla circolare nessun commento ufficiale, ma nel pomeriggio fonti governative hanno richiamato l'attenzione sul fatto che «la sua impostazione conferma la linea di rigore e di trasparenza adottata dal governo in tutti i suoi documenti finanziari e conferma anche la cautela che ne ha sempre ispirato le previsioni anche sulla delicata matena del tasso di inflazione». Un invito al rigore e, insieme, (anche se Palazzo Chigi questo non lo dice) quel sottolineare «rigore, trasparenza e cautela» appare in qualche modo una nuova risposta alle accuse di Berlusconi.

ANGELO MELONE

ROMA. Silvio Berlusconi baccettato da una spiegazione che è anche una mezza marcia indietro, la più onorevole possibile, dopo la secca reazione di Ciampi alle sue accuse sui «falsi» del governo riguardo al bilancio pubblico. Lo fa con un nuovo attacco al ministro del bilancio Luigi Spaventa (che, nel frattempo, è andato ieri da Scalfaro) che copre improbabili spiegazioni del perché - secondo lui - i conti dello Stato sarebbero falsi. Tanto per capirci, tutto è rinviato alle procedure falsificanti «seguite negli ultimi 10-15 anni nella gestione del bilancio pubblico». Cosa che, ammesso fosse completamente vera anche per l'ultima legge finanziaria, cambia comun-

Il consigliere del Centro studi strategici di Washington sull'Italia

# Burnett: gli ambasciatori del Cavaliere non hanno incantato gli americani

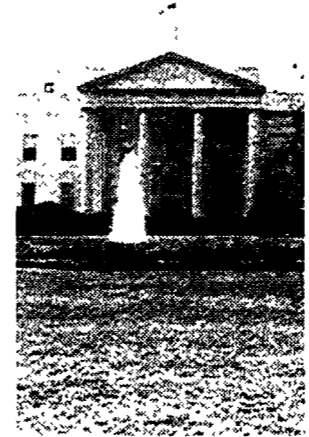
MARCO CALAMAI

WASHINGTON. Professor Stanton Burnett, che sperava in una progressiva attenuazione dei conflitti armati nel mondo, come conseguenza della fine della guerra fredda, è rimasto deluso. Anche gli Usa sembrano profondamente indecisi sul che fare. Come spiega questa incertezza? Sono due i fattori che producono una sensazione di incertezza nella politica estera americana. Il primo è il desiderio di multilateralismo. Il nuovo ordine mondiale di Bush non era certo un ordine nei quali gli Stati Uniti agivano da poliziotti. E il multilateralismo è sempre dolorosamente difficile. E' sempre difficile un'azione forte e pericolosa quando si vuole coinvolgere altri paesi che non sono alleati solidi nel lungo periodo. Per l'Italia il suo impegno in Somalia è stato problematico così come lo è stato per gli Usa. Ancora più drammatico, un fallimento fino a pochi giorni fa, è stato lo sforzo dell'Unione europea di agire con decisione in Bosnia. Prima gli Usa volevano intervenire ma gli europei, in particolare Parigi, hanno fatto marcia indietro. Poco dopo è avvenuto l'opposto. Infine è stata identificata una linea di azione comune. Il successo della guerra del Golfo e la sicurezza europea di cui abbiamo goduto, sono stati en-

trambi possibili grazie al successo di un'alleanza, la Nato, che ha richiesto ben 45 anni per sviluppare una collaborazione senza precedenti nella storia per efficienza. L'altro fattore che sta alla base della reale o apparente incertezza americana è proprio la fine della guerra fredda. La guerra fredda aveva creato un facile e conveniente quadro di riferimento per affrontare le sfide internazionali. Ora è tutto meno ovvio. Io avrei paura se Washington, o un'altra capitale di primo piano, annunciassero una strategia profondamente coerente. Bisogna rifuggire dalla tentazione di semplificare. Oggi più che mai è necessario capire e giudicare singole azioni e strategie sulla base del loro specifico contesto. L'esitare o il non agire non rappresentano di per sé la mancanza di una politica. Non resistere ai serbi è una scelta politica così come lo è la scelta di intervenire. L'area del Pacifico sta diventando prioritaria per gli Stati Uniti. L'accordo Nafta apre la strada ad una crescente integrazione tra gli Usa e l'America latina. Da più parti si parla di fine dell'eurocentrismo nella politica americana. E d'accordo con questa valutazione? Lei ha toccato un punto nodale, un punto che preoccupa molti di noi, anche chi non era d'accordo nel definire la nostra precedente politica come prioritariamente eurocentrica. Un momento chiave è stata la visita di Clinton in Europa lo scorso gennaio. A prima vista è stato un viaggio nella continuità. Certamente si è dedicato a riconfermare l'impegno americano nella Nato. Ma in realtà Clinton stava senza dubbio guadagnando tempo. Di fronte alla richiesta di una piena adesione alla Nato da parte di alcuni paesi dell'Europa centro-orientale e al pericolo di creare seri problemi politici a Eltsin, il presidente aveva bisogno di guadagnare tempo. Penso che abbia agito piuttosto bene. Mi chiedo, piuttosto, se al di sotto di questi due livelli, non ci sia stata quella ricalizzazione geopolitica della quale lei mi chiede. Nel viaggio di Clinton, in effetti, si è verificato un fatto storico di notevole importanza: luce verde da parte americana allo sviluppo di una politica di difesa europea integrata ed indipendente. Come giudicare questa svolta nella politica estera americana? Penso che la sicurezza occidentale sia tuttora un fatto indivisibile e che ciò dovrebbe rappresentare la preoccupazione numero uno dell'impegno degli Usa sul piano internazionale. Parliamo della situazione politica italiana. L'amministrazione Clinton è preoccupata dall'e-

ventualità di una vittoria elettorale dello schieramento progressista? Se il raggruppamento progressista venisse premiato dagli elettori e diventasse il baricentro di un nuovo governo posso pronosticare che non vi sarà niente di interessante nella reazione della Washington ufficiale. La nuova situazione sarebbe salutata con perfetta calma e nella piena fiducia che l'Italia saprà prendere decisioni sagge e appropriate. Il presidente Napolitano è stato qui recentemente ed è stato ricevuto con calore dal portavoce delle Camere, la sua counterparte, e dal senatore repubblicano (conservatore) Simpson. Entrambi gli hanno augurato successo nei nuovi ruoli che potrebbe ricoprire dopo le elezioni. Il presidente Napolitano ha dato a Washington tutte le opportune rassicurazioni sulle privatizzazioni e sul pieno rispetto di una democrazia conflittuale e pluralista. Vi è qualche motivo per dubitare delle sue affermazioni? Come giudica le posizioni separatiste della Lega? Le rispondo a titolo strettamente personale. Mi preoccupa molto il separatismo della Lega. Sono convinto che l'Occidente ha bisogno di un'Italia forte e unita. L'onorevole Bossi, a mio parere, è stato l'autore delle più pericolose affermazioni politiche espresse in Italia nell'ultimo anno. La sua

teoria è semplicemente irresponsabile e quindi allarmante. E' possibile la crescita elettorale del Msi? I dirigenti del Msi affermano che tutto è cambiato, che il fascismo è un fatto storico superato, che non ha niente a che fare con il Msi e con l'Italia di oggi. Costoro rifiutano di farsi carico del fardello del fascismo con le sue lezioni di storia. E allora perché Fini e i suoi colleghi non hanno cambiato il nome del partito? Perché non lo hanno chiamato il Partito conservatore italiano? Sospetto che non vogliono correre il rischio di perdere gli elettori che in realtà stanno votando per i successori del fascismo. Questo fatto rivela la vera politica del partito oppure il suo cinismo. Che differenza fa? Allora dica: «Forza Rutelli». Come giudica il fenomeno Berlusconi e il suo tentativo di sal-



La Casa Bianca

Rodrigo Pais

Carta d'identità

Il prof. Stanton Burnett, Ph.D alla Graduate Faculty of the New School for Social Research, di New York con una tesi sulle «storie florentine» di Machiavelli, ha insegnato scienze politiche all'Hobart e al William Smith College. Come diplomatico ha avuto, tra l'altro, due incarichi a Roma e uno alla missione Usa presso la Nato. Lasciati gli incarichi nell'amministrazione è diventato direttore di studi al Center for Strategic and International Studies (Csis) a Washington, di cui attualmente è Senior Advisor.

dare in Italia un fronte conservatore dalla Lega al Msi?

Sono tre le cose interessanti di Forza Italia: il suo programma, i suoi alleati, contro chi si batte. Fino a questo momento non ho ancora letto niente sui giornali che possa far pensare che Berlusconi abbia un programma in grado di rispondere ai problemi italiani. Purtroppo la stessa cosa vale per molti degli altri partiti. Per quanto riguarda gli accordi di Forza Italia con la Lega e con il Msi/Alleanza nazionale, devo dire che, pur comprendendo pienamente che il sistema maggioritario spinge di per sé ad alleanze «comode», non mi pare che Berlusconi, per quanto ho visto fino a questo momento, si senta particolarmente a disagio con le sue alleanze. D'altra parte la rottura tra Indro Montanelli e Berlusconi è un fatto rivelatore. Nella sua recente visita a Washington, infine, Luigi Calligaris ha dato l'impressione che la grande missione di Forza Italia sia quella di impedire la vittoria dell'alleanza progressista. Ciò sarebbe cruciale, secondo Calligaris, perché i comunisti italiani non sarebbero veramente cambiati, sarebbero le stesse vecchie facce con le stesse vecchie idee. Bene, due settimane prima io ho avuto l'onore di partecipare ad un dibattito con il presidente Napolitano. Sapendo cosa l'audience voleva ascoltare da Napolitano, gli ho posto quelle che Lucia

Annunziata ha definito, sul Corriere della Sera, le «classiche domande». Ciò che abbiamo sentito da Napolitano è stato un sofisticato e serio approfondimento sul rapporto tra la storia, le attuali proprie posizioni e quelle del suo partito. Ciò che invece la stessa audience ha sentito da Calligaris è stato un semplicistico atteggiamento tattico di chi pensa che Washington vive ancora negli anni Settanta. La mia reazione, del tutto personale, a ciò che sentivo dire da Napolitano è che stavo ascoltando un amico, una persona con cui spesso non sono stato d'accordo e che ha alcuni colleghi a cui non credo, ma un amico che si rivolge a noi in modo serio. Qualcuno sostiene che negli Usa non c'è una vera e propria «teoria» sull'Italia. Lei è d'accordo? In realtà una vera e propria «teoria» sull'Italia non c'è mai stata, neanche dieci o venti anni fa. Ma non c'era una «teoria» neanche sulla Francia o sulla Germania. Quello che c'è, tuttavia, è un interesse forte e positivo per il benessere economico e politico dell'Italia così come l'interesse a restare vicini al vostro paese inteso come un valido alleato; lo interpreto in questo modo la decisione americana di mandarci a Roma un ambasciatore di insolito prestigio e capacità. Preferisco un ambasciatore come Bartholomew a qualsiasi raffinata «teoria».



## L'ITALIA AL VOTO.

Piazza Santa Croce a Firenze gremita per il comizio Sul palco Luigi Berlinguer, la Bonsanti e Duverger



# «Sarà la primavera dei progressisti»

## Occhetto: «Con noi al governo la speranza del paese»

«Questa campagna elettorale è cominciata in inverno, e finisce in primavera. Speriamo che sia la nostra primavera, la primavera dei progressisti e di una nuova Italia». Occhetto ha «chiuso» ieri sera a Firenze, in una piazza S. Croce gremita di folla, e soprattutto di giovani. «In queste settimane ho visto un paese che ha insieme paura e speranza. Se andremo al governo la povera gente, i deboli, i capaci e i meritevoli troveranno un sostegno sicuro».

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO LEISS

■ FIRENZE. La «mare» di giovani davanti al palco comincia a ondeggiare. «Chi non salta, Berlusconi è...». Lunghe file che si tengono per mano vanno su e giù, tra gli slogan e gli applausi, proprio in un moto ondoso che si trasmette a metà della piazza. Achille Occhetto smette di parlare, sorride. «Bravi. È l'ultimo comizio, e sono un po' stanco. Se lo facciamo insieme vicino ancora più bello...». Certo è bellissima piazza S. Croce a Firenze, tutta piena di gente. Anche se i marmi della splendida facciata della chiesa sono un po' nascosti dalle bandiere della Quercia, dal grande fondale del palco in cui campeggia la scritta sui progressisti al governo. Al cronista tocca di descrivere ancora una volta una scena vista quasi ogni giorno nelle ultime settimane. È il rischio della retorica è sempre in agguato.

Però è vero che queste manifestazioni hanno descritto una sorta di «crescendo» di partecipazione intorno all'alleanza dei progressisti e al leader del Pds. «Sì, proprio una bella piazza», dice vicino a noi un'altra cronista, Sandra Bonsanti, giornalista della «Repubblica». Ma qui in veste di candidata dell'alleanza. Il suo viso è soddisfatto «un po' stanco. Confida qualche

paura. «Qui le cose vanno bene. La gente ha una sua antica civiltà e un suo scetticismo. Uno come Berlusconi lo sente proprio come una cosa estranea. Tranne qualche grosso commerciante orlano di merita». «La protesta sociale meridionale che cerca di rappresentare Fini - dice intanto Occhetto - e quasi vale come risposta - fa a pugni col liberismo selvaggio del milanese Berlusconi. E poi la destra nel Sud non ha le carte in regola per continuare la lotta alla criminalità». Scatta un lungo applauso quando il leader della Quercia nomina Luciano Violante: «È una vergogna che Forza Italia abbia attaccato il presidente della commissione Antimafia, anziché la mafia...». Anche la Bonsanti, che ha aperto insieme a Luigi Berlinguer questo comizio conclusivo della campagna elettorale più importante dopo quella del '48, ha toccato questo argomento. Ha incitato la magistratura fiorentina ad andare avanti nel far luce sugli stragi e gli attentati, ha difeso Violante, suscitando un'ovazione. Ma che effetto fa ad una giornalista che si è sempre occupata di politica e dei politici, trovarsi, per così dire, dall'altra

parte della barricata? «È un'esperienza che dovremmo fare tutti, almeno una volta. Esci dal palazzo, e ti rendi conto di quanto lontano sia molto spesso il nostro lavoro dal mondo reale...».

Sul palco ci sono anche altri candidati, come il sociologo Pino Ariacchi. C'è Maurice Duverger, col simbolo dei progressisti italiani sulla giacca. È una piccola qualificata «banda» di esponenti della satira: David Riondino, Sergio Staino e il francese Wolinski, che prende attentamente appunti. Battute e vignette servirebbero per un grane meeting di tutti i candidati progressisti della città, previsto più tardi al Palasport. Intanto prosegue il «dialogo» tra Occhetto e le migliaia di persone che affollano la piazza. «State attenti perché questa volta si vince o si perde, per pochi voti. E rischiate di essere governati da Fini, Bossi e Berlusconi». «Nooooo...». «Con Sgarbi su tutti i canali...». «Buuuu...». Il leader della Quercia ripete il concetto che è stato al centro del «match» televisivo col Cavaliere: «Berlusconi dice che se vinciamo i progressisti non ci sarà più vincita. È una vergogna! Così si semina l'odio tra gli italiani. Noi invece vogliamo un confronto politico, pacifico, onesto». E cita il «Sole 24 Ore», un giornale che certo «non è stato fondato da Antonio Gramsci», ma che ieri ha pubblicato una tabella con i voti ai programmi di governo di tutti i partiti, in cui al primo posto, con una pagella piena di 8 e di 9, sta proprio quello del Pds. Il nuovo governo che i progressisti sapranno assicurare al paese - dice ancora ripetendo concetti contenuti anche nell'appello televisivo andato in onda ieri sera - «dev'essere una cosa di vetro: unito, onesto, competente, vicino ai cittadini, soprattutto a coloro che vivono del

proprio lavoro».

È il compito prioritario del governo dei progressisti sarà proprio il lavoro: «Lavoro, lavoro e ancora lavoro». Anche Luigi Berlinguer aveva parlato del governo. Non solo quello nazionale, ma quello nuovo che si meriterebbe una città come Firenze, ancora maltrattata dal pentapartito del sindaco Morales. Una città in cui cresce la richiesta di un cambio democratico come quello avvenuto in tante altre capitali italiane. «Questa campagna elettorale - ha concluso Occhetto - è cominciata in inverno e finisce in primavera. E speriamo che sia la nostra primavera. La primavera dei progressisti. Ho girato l'Italia dal Nord al Sud. E ho trovato un paese che ha insieme paura e speranza. La paura di perdere diritti fondamentali, sicurezza, lavoro, solidarietà. La paura delle donne che temono di perdere conquiste essenziali, la paura delle famiglie e dei pensionati che temono di subire colpi pesanti. Di veder emergere una destra che inasprisce i conflitti sociali, alimenta gli egosmi sociali e divide il paese. Però ho anche visto crescere intorno a noi la speranza. Soprattutto dei giovani, che hanno capito che questo è il momento di una grande scelta civile e morale».

E i giovani non mancavano davvero ieri sera a Firenze. Alla fine del comizio, come già era successo a Napoli, a centinaia si sono accalcati sotto il palco, scavalcando le transenne, e hanno bloccato per molti minuti il segretario del Pds, che ha stretto decine di mani. Ultima tappa della giornata, un saluto ad una festa popolare a Scandicci. Da oggi comincia l'attesa per un risultato elettorale che segnerà la storia di questo paese.

### Appello in tv di Caponnetto

#### «Si può cambiare davvero»

«Dopo mesi e mesi durante i quali i progressisti hanno chiesto le elezioni per liberare il Paese da un Parlamento inquinato da corrotti e mafiosi, finalmente si vota. Abbiamo votato tante volte negli ultimi decenni, ma senza mai ottenere mutamenti significativi. Domenica e lunedì prossimi potrebbe invece cambiare tutto, davvero tutto nella vita del paese. Ci sono tre schieramenti - ha detto Caponnetto - la destra di Berlusconi, Bossi e Fini, il centro noi, progressisti. Ma, la divisione vera è tra chi vuole difendere gli interessi che hanno governato il nostro paese negli ultimi 40 anni e chi vuole liberare l'Italia dal clima di illegalità e corruzione che ha dominato così a lungo. Due anni fa è successo qualcosa: la società civile italiana si è risvegliata, grazie all'opera dei giudici, grazie alla fine della guerra fredda, grazie - ed è terribile dirlo - alle stragi di mafia; ed in molte città del nostro paese si è realizzato un cambiamento radicale. Eppure, durante questa campagna elettorale mi è sembrato di tornare indietro nel tempo. Ho sentito gravi dichiarazioni di intenti, ma poi ho visto metodi che ricordano il peggior passato; ho sentito parlare della P2 come se si trattasse di un circolo culturale, ho sentito insultare magistrati che hanno fatto della lotta alla mafia e all'illegalità la ragione di una vita. Domenica e lunedì deciderete anche questo: se votate per la destra votate contro la libertà dei magistrati di proseguire le loro inchieste, se votate per i progressisti votate per l'indipendenza della magistratura e l'autonomia del pubblico ministero. Ma poi cos'è questa destra? Un semplice cartello elettorale al cui interno si succedono risse e insulti: non vi è alcun valore aggregante positivo: solo la voglia di mantenere potere e privilegi. I progressisti, invece, partono da alcuni valori di riferimento comuni che hanno dato vita a questa unione politica e programmatica: difesa del diritto alla casa, al lavoro, alla salute, tutela dell'ambiente, scelta della pace come valore assoluto... difesa delle conquiste dello Stato sociale, solidarietà verso i più deboli, lotta per un fisco equo... e per un'economia giusta e sostenibile, tutela della famiglia... abrogazione della legge Mammì... Ma fatemi concludere col richiamo ad un valore che ha contraddistinto la mia vita di magistrato e di uomo impegnato nella società civile: la giustizia. Se voterete per i progressisti voterete per un paese in cui sia restituita dignità al valore della giustizia, intesa come il diritto di ciascuna persona ad avere le stesse opportunità e possibilità di fronte alla legge e alla società».

### Questa destra ricaccia indietro le donne

LIVIA TURCO

■ La destra, per la prima volta in Italia, porta sulla scena politica protagoniste femminili.

Il fatto che alcune donne scendano in campo, rompendo l'immagine compattamente maschile e maschilista che storicamente la destra nel nostro paese ha dato di sé, non coincide con la nascita di un progetto, di una proposta originale di liberazione femminile. Non a caso l'aspetto finora emerso è una domanda di potere e di protagonismo individuale che, se è certo legittimo ed importante, tuttavia non è risolutivo.

Non a caso ciò che sento in gioco e che mi fa percepire la differenza più profonda quando mi confronto con Tiziana Parenti e con le altre donne della destra, non sono solo i contenuti del progetto politico, ma è il modo di esercitare il mio protagonismo, la mia libertà, il rapporto con il potere.

Insomma, ciò che ci differenzia è se stare sulla scena pubblica all'interno del discorso e delle modalità costruite dagli uomini - e questo oggi consente di apparire - oppure fare della propria esperienza di donne la fonte di un cambiamento della politica, del sapere e della realtà.

Il movimento delle donne e delle donne di sinistra ha elaborato delle proposte oggi indispensabili per governare il paese. Si pensi alla riforma dello Stato sociale, alle proposte per creare lavoro. Non a caso nel programma del Pds non esiste un capitolo dedicato alle donne: le proposte delle donne sono parte integrante dell'insieme del programma.

Le donne della destra hanno sostenuto nettamente i programmi dei loro rispettivi partiti. Si sono accorte che se venissero realizzati si riporterebbe indietro l'orologio della storia per moltissime donne?

I programmi della Lega e dell'Msi li abbiamo conosciuti attraverso gli atti parlamentari e nelle scelte di governo locale (smantellamento dello Stato sociale, attacco alla legge 194). Il programma di Berlusconi prevede:

- 1) la privatizzazione dell'istruzione, della sanità, della previdenza, aumenta le disuguaglianze e la povertà che oggi colpiscono in modo prevalente le donne. Inoltre, la privatizzazione di quei beni impedisce la promozione delle pari opportunità, di politiche per la prevenzione della malattia e di investimento nella cura e nella crescita delle persone;
- 2) ricette per creare lavoro già ampiamente sperimentate in Italia: dare incentivi alle imprese, ridurre il costo del lavoro, rendere totalmente flessibile e privo di regole il mercato del lavoro. Ciò è in contraddizione con una politica di pari opportunità, di investimento nella formazione e nella valorizzazione del capitale umano. Fa intravedere come unica prospettiva occupazionale per le donne lavori dequalificanti, precari e marginali;
- 3) per sostenere le famiglie sostanzialmente la proposizione di uno strumento fiscale (lo «splitting») per cui il percettore del reddito (di solito il marito) può attribuire al coniuge non percettore di reddito (di solito la moglie) una porzione del proprio reddito ai fini fiscali.

Poiché la struttura delle aliquote garantisce la progressività dell'imposta, a questi 2 mezzi redditi si applica un'aliquota inferiore a quella che si applicherebbe al reddito indiviso.

Le conseguenze sono: la penalizzazione del lavoro extradomestico delle donne; l'alleggerimento fiscale per le famiglie con i redditi alti; nessun aiuto per le famiglie a basso reddito.

Dunque i programmi della destra contengono una proposta di emancipazione femminile: essa è riservata ad alcune donne forti. Alle altre spetta il ruolo di sempre. Le donne devono scegliere: o investono nel lavoro oppure nella cura e crescita dei figli, negli affetti.

Affermare la forza di tutte; vivere pienamente il tempo del lavoro, della cura, degli affetti, il tempo per sé: questa è diventata invece l'ambizione delle donne di questo paese e di tutto il mondo.

Ci sono inoltre aspetti di fondo della cultura politica della destra che sono in intimo e radicale contrasto con il processo di affermazione della libertà femminile. Mentre la concezione politica delle donne si basa sulla materialità della vita quotidiana, su relazioni umane e sociali significative, sull'assunzione di responsabilità in prima persona, nel berlusconismo all'opposto vige la regola della delega al capo e all'immagine degli spot. Se l'avvento dei consumi è stato parte dell'emancipazione femminile, il consumismo esasperato di Berlusconi crea l'illusione che il possesso di cose possa riempire la vita. Le donne all'opposto si battono per vivere pienamente tutti i tempi di vita attraverso la crescita culturale, la cura di sé, il godimento della natura. Il superamento della disuguaglianza sociale e politica è ciò che storicamente ha consentito di riconoscere la differenza femminile non come una disuguaglianza tra le altre ma come una risorsa per l'umanità. La destra all'opposto considera le disuguaglianze un dato ineludibile della condizione umana. Per questo è nemica della libertà femminile.

## Bertinotti: «La destra è controriforma»

Del Turco, Orlando, Ripa e Mattioli: «Li possiamo battere»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Con gli appelli finali si è chiuso il sipario sulla campagna elettorale. Il teina della destra e il rischio di regressione per il paese nel caso di un suo successo, è stato centrale negli appelli per la quota proporzionale che i leader dei partiti che compongono lo schieramento progressista hanno rivolto agli elettori. Per Ottaviano Del Turco, segretario del Pds, la scelta vera è tra «una conferma dei valori della solidarietà e del vivere civile che sta dentro le proposte della tradizione riformista, socialista, della cultura progressista del nostro paese e le ragioni dell'egemonia che sono quelle che unificano il polo moderato di destra».

Del Turco ha anche sottolineato come queste elezioni siano decisive per la storia e le sorti del Pds. «Tutto è stato tentato - ha sottolineato - nel corso di questi mesi

per far scomparire dalla storia politica del paese il Pds. Noi non ci siamo rassegnati, abbiamo avuto il coraggio di batterci perché in questa battaglia potesse presentarsi un Partito socialista a testa alta. Noi - ha proseguito - ce l'abbiamo fatta a rinnovare il partito e a presentare il simbolo della Rosa al posto del simbolo del Garofano». E dopo aver ricordato che il Pds ha ripresentato solo 15 dei parlamentari uscenti, Del Turco ha auspicato che il nuovo Partito socialista «possa vivere e proseguire la grande tradizione dei socialisti italiani e dei riformisti europei». Il ministro dell'Ambiente, Valdo Spini, chiudendo la campagna elettorale a Firenze ha affermato di «voler portare nell'area progressista l'eredità di Nenni, Pertini e Lombardi».

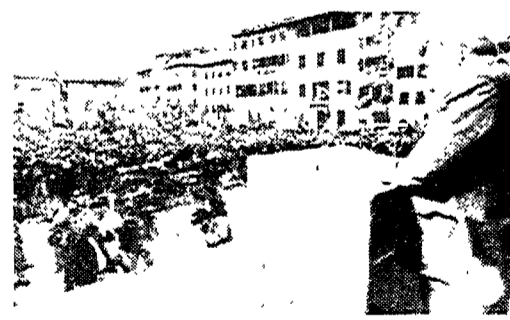
«La minaccia reale è quella delle destre che, nate dentro la crisi del-

la società italiana, ne costituiscono un esito che sarebbe un vero disastro per il paese». Questo il fulcro dell'appello al voto per Rifondazione comunista rivolto da Fausto Bertinotti. «Queste destre oggi divise e rissose - ha proseguito - si coalizzerebbero in difesa del potere, delle ricchezze dei più forti. Una vera e propria regressione: la cancellazione di mezzo secolo di lotte di conquiste, di esperienze di massa - non solo «delle culture del movimento operaio ma anche di «ogni solidarietà di origine cristiana». Le destre per Bertinotti «parlano di libertà, ma pensano all'assolutismo della libertà del mercato, una gigantesca, storica controriforma».

«È più di un anno - ha detto Leoluca Orlando nel suo appello televisivo - che la Rete chiede che gli italiani possano andare alle urne per liberare il paese da un Parlamento condizionato dai corrotti e dai mafiosi. Ce l'abbiamo fatta e

ora è possibile cambiare davvero». Orlando ha poi ricordato come nel corso di questi due anni quelli della Rete siano stati «criticati dai potenti» e definiti «komeinisti». Eppure - ha proseguito - giorno dopo giorno, grazie all'opera dei giudici e grazie all'indignazione della società civile, i muri di tangenti, che continuavamo a denunciare, si sono sfaldati fino a crollare e l'Italia può avviarsi ad essere finalmente un paese normale. Ma per Orlando c'è ancora un grande rischio sulla strada della normalità, ossia il trasformismo.

I Verdi hanno scelto la centrale termoelettrica di Montalto di Castro, luogo simbolo delle battaglie ambientaliste, per chiudere la campagna elettorale. Alla manifestazione hanno partecipato il portavoce nazionale, Carlo Ripa di Meana, e i due parlamentari uscenti Gianni Mattioli e Massimo Scalia. Ripa di Meana ha affermato di guardare con fiducia all'esito



Due momenti della manifestazione di Firenze. Gianni Pasquini

della competizione elettorale. «Il voto per il «Sole che ride» è un voto di progetto tra voti ideologici o di indignazione morale». «I Verdi - ha aggiunto - hanno sempre detto dei sì e dei no chiari. Si ad una ripresa secondo uno sviluppo compatibili. Si alla lotta contro la disoccupazione ma con una proposta di gestione del territorio e di offerta turistica e non con opere pubbliche scellerate. No all'alta velocità, alla cementificazione, alla rassegnazione per le città invivibili e stremate».

«Vogliamo portare nell'area progressista l'eredità di Nenni, Pertini e Lombardi. Così Valdo Spini, ha sintetizzato il senso della partecipazione socialista allo schieramento progressista. «Parliamo l'eredità - ha detto - di un socialismo onesto, di un riformismo sincero, di una sinistra veramente di governo».

L'ITALIA AL VOTO.

L'appello del Centro: «La governabilità siamo noi»
Andreatta: «Ricordo Silvio, quando voleva la Cariplo...»

Martinazzoli a Scalfaro: «Più sobrietà col Cavaliere»



Segni, Buttiglione e Michelini del Patto per l'Italia

Blow Up

Stretto nella morsa, il Centro difende il suo spazio vitale. E spara su due fronti, dicendo: «La governabilità siamo noi». Negli ultimi appelli il più bersagliato da Martinazzoli è però Berlusconi. Ricorda che il popolo «non è audience», critica Scalfaro per la sollecitudine con cui ha ricevuto il Cavaliere. Andreatta ricorda che Berlusconi si autocandidò alla presidenza della Cariplo, Segni con amarezza ricorda che queste erano le sue elezioni...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «A destra c'è un papocchio a tre duci», a sinistra «c'è chi ha spaccato il paese in due e legittimato proprio questa destra». «Solo noi abbiamo un leader e un programma di governo, noi non ci divideremo dopo le elezioni, siamo il polo della governabilità». Stretto in una morsa che al più appare inesorabile, il Centro punta gli ultimi appelli sulla difesa del suo spazio vitale. Battaglia inesorabilmente in salita, quella del Patto e del Ppi. Martinazzoli, unico segretario che non si ricandida, conclude questa sua difficile campagna elettorale nel Bresciano, attaccando soprattutto Berlusconi e ricordando che «il popolo non è audience». Berlusconi dice che dovremmo affidargli il nostro futuro perché ha fatto bene i suoi affari. Ma accade spesso che chi fa bene i suoi affari, proprio non si cura affatto degli affari degli altri. De Gasperi non andava con l'elicottero, non aveva ville faceva l'impiegato in una biblioteca vaticana, ma è stato il più grande statista di questo paese.

Martinazzoli attacca e coinvolge nelle sue critiche anche il presidente Scalfaro, per l'eccessiva sollecitudine con cui si sarebbe «concesso» a Berlusconi, ascoltando le sue lamentele sul presunto complotto ordito dal Pds ai suoi danni: «Non so - dice il segretario del Ppi - di cosa sia andato a lamentarsi al Quirinale. Oggi la Finanza è andata al partito popolare di Torino chiedendo i bilanci e gliel'abbiamo dati senza gridare al complotto. Per non parlare di quel che è successo negli ultimi due anni. Ma

io non ho mai detto niente contro la magistratura, non sono andato a chiedere udienza al capo dello Stato il quale tra l'altro dovrebbe essere un po' più sobrio nel concedersi». Frase piuttosto dura e che sembra smentire la ripresa di un feeling tra il presidente e il Ppi. Su Berlusconi sono piovute anche le ironie del ministro degli esteri Andreatta, che ha ricordato un episodio curioso: «Quando ero ministro del tesoro Silvio Berlusconi, in procinto di lasciare l'edilizia per dedicarsi alle tv, una mattina venne da me in pantaloni grigi e nei e giacca nera, come i banchieri di Dallas per autocandidarsi alla presidenza della Cariplo. Quando gli feci presente che per i suoi interessi c'era qualche problema di incompatibilità, disse prontamente che avrebbe lasciato i suoi interessi al fratello Paolo, l'onnipresente secondo, già allora sempre pronto. Osservai che si veniva a realizzare un interessante esempio di impresa domestica, ma Berlusconi non gradì molto e iniziò a tessermi le lodi di Craxi».

preteso il ricambio di nove parlamentari su dieci». E Segni, il candidato a palazzo Chigi? Ha concluso in Sardegna la sua campagna elettorale ha dovuto prendere di petto il Cavaliere, ma battendo il tasto della governabilità. «Ogni giorno le nostre azioni risalgono - ha detto - a dispetto di quanto sbandierano tv e giornali - perché la gente ha capito che a destra e a sinistra ci sono due estremismi». «Questo - ha detto con una punta di amarezza - sono le elezioni che abbiamo voluto noi, con i referendum e dalle quali deve cominciare la seconda repubblica. Nonostante il gran vociare dei soloni di destra e di sinistra, nel prossimo parlamento noi ci saremo. Una iniezione di moderata fiducia in linea con quanto ha detto a Ravenna anche il segretario del Ppi, partito che vede la gran parte dei dirigenti schierati coi progressisti. «Gli elettori - sostiene La Malfa - hanno ormai tutti gli elementi per valutare il vero salto nel buio di un parlamento nel quale il centro non fosse la parte più consistente». Per La Malfa gli altri schieramenti «sono andati in frantumi». Berlusconi è «un burattino nelle mani del Caf», e Occhetto è leader di uno schieramento «composito che al più eguaglierebbe i voti del vecchio Pci».

Il sacerdote del Gruppo Capodarco: «L'assistenza non basta»

Don Fanucci: «Con i progressisti C'è bisogno di una politica rinnovata»

EUGENIO MANCA

ROMA. È curioso come a volte le cose possano rovesciarsi. Trope parole e pochi fatti: ai politici è questo che di solito si contesta. Per i «volontari» succede invece il contrario: fatti in abbondanza e parole poche, pochissime. Per non esibirsi, non distrarsi, non suscitare equivoci. Ma può succedere che a un certo punto uno di questi «soggetti del fare», una comunità di volontari che da trent'anni lavora in silenzio al fianco degli ultimi, senta il bisogno di parlare, di levare la propria voce, di lanciare un allarme: avverta che ci sia da compiere una scelta precisa - di qua o di là - da cui dipende la possibilità stessa di continuare a operare, a esistere; e convochi incontri inusuali, chiami a confronto i politici, bussi alle pagine dei giornali, metta nero su bianco le ragioni aguzze del proprio allarme, del proprio scendere in campo in una tempestosa vigilia elettorale.

Sarebbe una riduzione per noi inaccettabile. Vede, l'esperienza nostra di questi anni ha mirato, certo, al soccorso di chi è svantaggiato, ma ha avuto una ambizione ben maggiore: costruire relazioni più ricche, reinterpretare la normalità dei rapporti e degli affetti rilanciandola verso orizzonti nuovi. Le nostre non sono «comunità terapeutiche»: sono «comunità d'accoglienza»; questo fa intendere il senso più profondo del nostro lavoro. Non vogliamo imporre modelli né rivendicare primogeniture, ma non può andare disperso il valore culturale di una scelta che produce cambiamento e che è gratificante. Anzitutto per noi: persone normali e non eroi, come qualcuno dice con enfasi, volendo forse segnare con quella parola una distanza.

Da cattolici voi avete sempre riconosciuto il primato della carità. Adesso dite: dalla carità all'uguaglianza. E in questo percorso, inevitabilmente, incontrate la politica, quella politica alla quale avete spesso guardato con sospetto...

Con sospetto, sì, e per motivi storici che non sto a ricordare. Ma è un impatto obbligato. Con Chenou potremmo ripetere che «la solidarietà è la strada attraverso cui la carità ha trascorso se stessa e ha incontrato l'uguaglianza». E con Giovanni Paolo II che oggi «la forma più alta di carità è la politica». Ma è vero che la nostra stessa esperienza ha fatto maturare in noi una comune coscienza politica. Quale senso ha - ci domandiamo - aver fatto per anni il lavoro di comunità, avere tentato, sperimentato, costruito, se poi non c'è un approdo politico e culturale? Se poi, ad esempio, un progetto di riforma sanitaria ignora questo lavoro? Non dico che la politica debba assumere a modello le esperienze del volontariato, ma avvertire che il volontariato in esse l'antidoto al rischio del tecnicismo e della pratica separata. Le esperienze che contengono un tasso elevato di democrazia e di partecipazione debbono costituire una sponda importante per la politica.

Avete scritto di più: di politica c'è assoluto bisogno, è falso che ce ne sia troppa, semmai ce n'è troppa poca. E il sociale non può surrogare il politico.

Bisogno di politica, certo, ma di una politica rinnovata, che accoglia esperienze, stimoli, provocazioni del sociale, il quale non può pretendere di sostituire la politica.

Prendiamo il tema delle tossicodipendenze. Non si può enfatizzare e assolutizzare il ruolo della comunità. La lotta alla dipendenza tocca prima di tutto alla cultura e alla politica, poi alle comunità. Se no, non si vince. E non può esserci divaricazione o contrapposizione o concorrenza tra privato-sociale e istituzioni: un reciproco ascolto, piuttosto, una reciproca cordiale accoglienza pur nella distinzione dei ruoli.

Dite: noi ci collochiamo «naturalmente» a sinistra. Un avverbio impegnativo.

Un avverbio esatto. Capodarco ha ormai 28 anni di vita. Cominciò don Franco Monterubbiana, solo, con un gruppo di handicappati a Fermo. Ma fin dall'inizio l'attenzione si trasferì dall'handicap all'emarginazione, dal dato materiale a quello socioculturale. Come a dire: noi siamo prima uomini, poi cittadini, poi lavoratori, poi anche handicappati. Ecco, da quel momento non abbiamo potuto fare a meno di puntare l'indice contro questa società e la sua cultura dell'esclusione e della violenza. Il mondo del quale ci facciamo carico, quello dell'emarginazione, non è la parte malata di una società sana, ma il sintomo più serio di una malattia sociale diffusa. Se un handicappato diventa quasi sempre un emarginato, non è per «destino» o per «volontà di Dio», è perché la cultura di questa società continua a oscillare «fra pietà e forza», relegandolo nel silenzio di un ghetto o applaudendolo qualsiasi sciocchezza al Maurizio Costanzo show.

Sì, ma perché a sinistra?

E dove altro può essere condotta la battaglia per bloccare i meccanismi di produzione del disagio? La destra tutela chi è forte, punta fondamentalmente sul mercato, riduce le differenze a meri pretesti per garantire il corporativismo dei benestanti, inventa «salvatori» a buon prezzo sui quali convogliare un consenso guadagnato con gli spot televisivi. Il centro, nel nuovo sistema elettorale, non ha ragione di esistere. E dunque i poli sono soltanto due, culturalmente prima ancora che politicamente: il polo conservatore e il polo progressista. Noi non possiamo essere che con il secondo, pena il soffocamento. Se il socialismo reale è fallito, ciò non significa che il mercato, il profitto selvaggio, il danaro debbano trionfare.

Qualcuno può sentire odore di ideologia...

Nessuna ideologia, ma semplicemente la convinzione che una de-

mocrazia non è compiuta se non è capace di garantire tutela all'infanzia, integrazione agli handicappati, lavoro e cultura ai giovani, sostegno alle famiglie, assistenza agli anziani e ai non autosufficienti, cioè se non agisce sulle cause che producono esclusione e disagio. Questo la destra neoliberista non lo fa, semplicemente perché marcia in direzione opposta. Ecco perché stiamo nello schieramento progressista: per affermare che la questione sociale è decisiva, e che non può esistere un prima e un dopo, prima uscire dalla crisi e dopo badare a chi sta male. Storicamente, psicologicamente, anche economicamente, la teoria dei due tempi è scorretta: l'emarginato, l'handicappato, l'anziano, il giovane in condizione di disagio non sono necessariamente un problema ma possono diventare una risorsa preziosa per la crescita e lo sviluppo. Altro che ideologia! E poi un'altra cosa...

Quale? Di ideologia a Capodarco se ne è fatta ben poca anche in passato. Nel '70, quando giunsi io, una cosa mi colpì: la tensione vivissima, fortissima che si avvertiva nella comunità. Ma non verso i pellegrinaggi, quanto piuttosto verso iniziative politiche che servissero a raggiungere obiettivi di trasformazione sociale. Non volevamo solo testimoniare un problema, volevamo cambiare il modo in cui la società si rapportava ad esso. E ciò provocava resistenze e incomprensioni, anche nel nostro mondo. Era aperto allora il dibattito sulla «Chiesa dei poveri», che significava non già avere un occhio di riguardo per i poveri (chi poteva essere in disaccordo, era così tranquillo...) ma assumere il loro punto di vista per interpretare le cose del mondo. E qui era la faccenda era ben diversa...

Vol siete partecipi della «Costituente della Strada», una esperienza inedita che vi ha messo in relazione con le forze politiche della sinistra. Come giudica tale rapporto?

È un rapporto che stiamo costruendo, cercando di liberarci di vecchi moduli, di equivoci e ambiguità. In una regione come la mia, l'Umbria, c'erano sospetti reciproci, e non sempre infondati. Questi mesi sono serviti a conoscersi e a stimarsi, ad abbattere steccati e a superare integralismi di vario genere. Sarà importante se si affermerà un'idea nobile della politica, come progetto di trasformazione e strumento di democrazia nelle mani di tutti, anche degli ultimi.

I Leaders della Sinistra Europea: un voto contro la destra perché i Progressisti governino l'Italia

Il 27 e 28 marzo gli elettori italiani saranno chiamati a scegliere tra progresso e conservazione. Un voto di straordinaria importanza non solo per l'Italia, ma per l'Europa.

Per il futuro del nostro Continente è infatti essenziale che in Italia vi sia un governo capace di perseguire obiettivi di sviluppo e di civiltà: un lavoro dignitoso per ogni cittadino; un reddito con cui vivere senza angosce; una scuola che dia un futuro ai nostri figli; pari diritti e opportunità per uomini e donne; uno Stato capace di erogare servizi sociali efficienti; un ambiente vivibile e pulito; città sicure e libere dai pericoli del crimine organizzato; una società solidale che regoli l'immigrazione e sconfigga il razzismo; un'Europa di pace capace di dare soluzione politica ai conflitti e di liberarsi per sempre dalla tragedia della guerra.

A questi problemi non sarà data soluzione se in Italia dovesse prevalere la destra e il suo programma fondato sull'egoismo, sul corporativismo, sul nazionalismo.

I Progressisti - che si presentano uniti chiedendo esplicitamente un voto per governare l'Italia - sono i soli che offrono agli italiani e all'Europa intera garanzie di stabilità politica ed economica, di coerente partecipazione dell'Italia alla realizzazione dell'Unione Europea, di impegno per affermare in Europa e nel mondo valori di democrazia, giustizia, solidarietà, cooperazione e integrazione.

E un'Italia unita, stabile, democratica è oggi essenziale per rendere più sicuro il cammino dell'integrazione europea, per favorire in Europa centrale e orientale una transizione economica e politica nella stabilità e nella giustizia, per fare del Mediterraneo un'area di cooperazione, di sviluppo, di pace, di convivenza.

Per questo ci rivolgiamo agli elettori italiani per chiedere e loro - nel pieno rispetto delle convinzioni culturali, ideali e religiose di ciascun cittadino - di votare per i candidati Progressisti e per i partiti che li sostengono.

Pierre Mauroy
Presidente dell'Internazionale Socialista

Philippe Busquin
Presidente del Partito Socialista belga

Michel Rocard
Segretario del Partito Socialista francese

Willy Claes
Presidente del Partito del Socialismo Europeo

Ingvar Carlsson
Presidente del Partito Socialdemocratico svedese

Rudolf Scharping
Presidente del Partito Socialdemocratico tedesco

Jean Pierre Cot
Presidente del Gruppo del Partito del Socialismo Europeo al Parlamento Europeo

Ben Fayot
Presidente del Partito Socialista di Lussemburgo

John Smith
Leader del Labour Party di Gran Bretagna

Antonio Guterres
Segretario Generale Partito Socialista portoghese

Thorbjorn Jagland
Presidente del Partito Laburista norvegese

Akis Tsohatzopoulos
Segretario Generale del Pasok greco

Jan Marinus Wiersma
Vice Presidente del Partito del Lavoro olandese

Copyright: Ministero della Cultura, Roma, 1994



L'ITALIA AL VOTO.

D'Alema: io ho fiducia la destra è frantumata

Massimo D'Alema butta le sue ultime energie nei comizi: sette in un giorno. È in Puglia, in un collegio difficile, come difficile è il voto in tutt'Italia. «Io sono fiducioso. La destra avrà pure un successo nella proporzionale, ma i suoi voti non si possono sommare. È un coacervo di "spinte contro", contro il rinnovamento. Berlusconi? È una "evoluzione" del craxismo in peggio, un misto di politica, affari e plebiscitarismo. I progressisti sono una realtà».

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Raggiungere al telefono Massimo D'Alema è quasi un'impresa. Alle 17.30 è a Gallipoli, risponde in fretta: «Ho un'assemblea coi pescatori, possiamo sentirci dopo ma solo un quarto d'ora». Il tempo del viaggio in auto fino a un altro comune del collegio elettorale pugliese, Tuglie. Il presidente dei deputati del Pds ha scelto questo pezzo del basso Salento. Non è, un «collegio sicuro». C'è scontro duro tra progressisti e conservatori. Insomma un bello specchio di quest'Italia in bilico.

Undici comuni, agricoltura, piccola industria, pesca: ecco il tuo collegio. Cos'hai visto in queste settimane passate tutte a Sud? Intanto ho parlato con moltissima gente. Con la gente vera. Nelle case, dentro i garage. Da queste parti per trovare uno spazio più grande bisogna andare in garage, dove le famiglie tengono le macchine agricole, dove conservano le patate. Ho incontrato tantissima gente che non ha mai votato a sinistra, un popolo di contadini, casalinghe, operai, di commercianti arrabbiati, di emigranti tornati e imbufaliti perché devono pagare tasse salate sulla casa. Questo Sud si sente abbandonato, orfano. Prima qui c'erano i «protettori», c'era clientelismo e assistenza. Era il regno di un ceto politico che si era sostituito allo Stato. Queste brutte certezze non ci sono più e la gente si interroga sul proprio futuro. C'è una spinta al cambiamento che si orienta però anche a destra, nel segno della protesta. Qui Berlusconi sostituisce il notabito. In prima linea c'è la destra missina che però si giova dell'effetto alone dell'immagine berlusconiana ossessivamente ripetuta dalle tv.

Non deve esser stata una campagna elettorale tranquilla... No. Bisognava fare i conti con un avversario paradossale: in piazza c'erano spesso i ragazzotti di destra che chiamavano, c'era un voltantino con la mia foto e scritto «wanted», c'erano attacchi personali, insulti. Dietro a quest'armamentario da protesta qualunque c'è un pezzo del vecchio ceto politico, il peggio del vecchio regime che con le sue malefatte è proprio all'origine dell'ondata qualunquista. Qui c'è Leccisi schierato con Forza Italia nell'uninomiale che nel proporzionale, visto che non c'è la lista berlusconiana,

fa votare Pannella. E i progressisti? Siamo riusciti a parlare alla gente?

Noi siamo in crescita evidente di attenzione e di consensi. Ma tra crescere e vincere c'è una differenza, vedremo. Una crescita visibilissima nella popolazione attiva, nelle forze produttive. Non parlo solo del lavoro dipendente, ma anche una parte della piccola impresa, di ceti professionali. In questi strati sociali non abbiamo problemi. Invece la situazione è più complessa con strati profondi, con un mondo giovanile o con la popolazione più anziana.

Sono i gruppi che hanno spesso un rapporto con la realtà e la politica mediato dalla televisione...

Questo è percepibile quasi fisicamente. E poi c'è una parte di ceto medio che va a destra nell'illusione che i problemi si risolveranno cancellando i diritti dei lavoratori. C'è una parte più evoluta che dice: ci vuole un nuovo governo, servizi reali alle imprese, un progetto di sviluppo. C'è un'altra parte che è attratta dal messaggio liberista selvaggio.

E in Puglia gli anni Ottanta sono stati l'epoca di un certo sviluppo industriale anomalo, poco meridionale, un po' selvaggio... Questo è uno dei comprensori economici più vitali della Puglia, più creativi. Ci sono imprese calzaturiere, tessili, meccaniche cresciute anche grazie alla svalutazione della lira. C'è un intreccio tra crisi sociale e fenomeni espansivi. Il Mezzogiorno convive con la modernità, ma questi elementi di sviluppo e di modernizzazione non si intrecciano al progresso civile.

Tomiamo ai progressisti. In questa campagna elettorale quello che all'inizio appariva come un «cartello» è diventato qualcosa di più?

Sì, molto. È cresciuto qualcosa di effettivamente nuovo. Il mio collegio della Camera, per esempio, è a cavallo di due collegi senatoriali: per una parte c'è una senatrice socialista e per un'altra è candidato un esponente della Cisl, un cattolico che è stato dell'area democristiana. Questo ha creato delle «sinergie» vere: ho fatto assemblee coi quadri Cisl. Abbiamo intrecciato un rapporto reale col mondo cattolico, abbiamo ricostruito un

dialogo con i socialisti, che qui hanno un insediamento forte storicamente, pre-craxiano. Dopo gli anni della conflittualità a sinistra è venuto il dialogo. Credo che sarebbe un gravissimo errore se noi disperdessimo questo patrimonio. Qualcuno ha pensato che la mia proposta della creazione di un gruppo parlamentare unificato fosse una soluzione plebiscitaria. L'idea che ciascuno torni nel suo recinto, creerebbe una difficoltà drammatica nel rapporto con l'elettorato. Se io sarò eletto non potrò essere il deputato del Pds, io dovrò rispondere ad un elettorato che mi ha eletto e che va oltre il Pds.

Ma tu pensi anche, in prospettiva, alla nascita di una formazione politica comune dei progressisti o no?

Io sottolineo molto il ruolo del gruppo parlamentare. Perché credo che siamo davanti a innovazioni profonde della politica. I partiti avranno un forte ruolo nella società, la rappresentanza sarà un'altra cosa. È chiaro che resta legata ai partiti, ma acquista una sua autonomia. Noi sottovalutiamo il rapporto diretto tra eletti ed elettori con questo nuovo sistema elettorale.

Siamo a ventiquattrore dall'apertura delle urne. Non ti chiedo previsioni statistiche, ma come vedi il voto?

Io sono fiducioso. La sfida non è tra i progressisti e la destra. Ma tra progressisti e le destre che sono la somma di interessi particolari, di spinte particolaristiche. Un varipinto fronte anti-rinnovamento. In questo non sta solo la sua debolezza politica (che è enorme), ma anche elettorale. Perché queste destre possono avere un risultato proporzionale anche rilevante ma avranno difficoltà a sommare, collegio per collegio, sui singoli candidati che sono di volta in volta di Forza Italia o del Msi o della Lega, i voti. C'è una spinta di destra, ma questa non ha preso forma attorno ad un progetto di governo della società italiana ma si è configurata contro il rinnovamento del paese. E questa è una debolezza elettorale di cui nessun sondaggio sulla proporzionale può render conto.

Parliamo di Berlusconi e del suo movimento. Cos'è, a tuo parere, l'eredità del vecchio sistema democristiano e craxiano? Il tentativo di mascherare il vecchio da nuovo, di dare un colpo di spugna?

C'è un elemento di novità, ma tutto in peggio. Berlusconi è lo sviluppo del craxismo, non la sua semplice prosecuzione. È il craxismo alleggerito del partito di massa. C'è quello stesso intreccio tra affari e politica senza neppure la mediazione democratica che era un elemento di freno. È la versione plebiscitaria del craxismo.

«Berlusconi è una versione plebiscitaria del craxismo. Al Sud cresce la protesta ma anche la voglia di cambiare»



Massimo D'Alema in uno dei suoi incontri elettorali

Eco: sono ricco... ma di Berlusconi non mi fido

Ironico e sferzante, Umberto Eco, sull'ultimo numero dell'Espresso, nei confronti di Berlusconi. Scrive: «Ho una sola consolazione: se vincerà il nemico pagherò meno tasse». Spiega: «Infatti io sono un cittadino abbiente, che fino a ieri ha pagato il 60% del proprio imponibile? Come non cedere a un nemico che ruba ai poveri per dare ai ricchi?». Eppure non ha dubbi, il «ricco» Eco: «Non mi fido di un Nemico che promette la felicità senza potermi provare in che modo potrà darmela». Una lotta tra Dittatura e Democrazia, come va raccontando in giro il capo del Biscione? Macché, questo è uno «schema che puzza come un formaggio francese», replica Eco. «Forse questa copertura retorica cela un'altra scelta, quella tra la Democrazia e il Governo delle Grandi Famiglie. Vorrei vivere in un'Italia governata dai clan Ferruzzi? Eppure il vecchio Serafino non era iscritto alla P2. Debbo calare le brache di fronte a Licio Gelli?». E cosa può fare, uno scrittore? «Ha il dovere di dire "Chi mi ama mi segua", e cioè, lo sto da questa parte, fate quel che volete, ma da questa parte lo gioco il mio vostro avvenire di cittadino, e se non lo capite peggio per voi».

«Una sola croce per votare» Mancino: «Altrimenti schede nulle»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Un appello ai 48 milioni 224 mila e 588 elettori (di questi per la prima volta andranno alle urne 1 milione e 704 mila e 504). Lo lancia il ministro dell'Interno Nicola Mancino: attenzione a come si vota, la legge elettorale in proposito è severissima. L'allarme per eventuali errori riguarda le schede della Camera: sia quella grigia per la quota proporzionale di seggi, sia per quella rosa per i collegi uninominali. Bisogna mettere un solo segno, cioè la croce: a scelta sul simbolo, o sul nome del candidato, o sul rettangolo che li comprende. È errato segnare simbolo e nome: chi lo fa si vedrà invalidare il voto. Sulla scheda gialla del Senato la legge prevede la possibilità di tracciare la croce sul simbolo e anche sul nome o, comunque, nel rettangolo.

Anche quest'anno si voterà di lunedì, nonostante la nuova legge preveda una sola giornata elettorale, per dare la possibilità agli elettori di religione ebraica di rispettare il riposo della Pasqua, che cade proprio domani. I 90 mila e 341 seggi si apriranno dunque domani alle ore 6.30 e si chiuderanno alle 22. Lunedì invece si apriranno alle 8 e si chiuderanno sempre alle 22. Su-

bito dopo inizierà lo spoglio, a partire dalle schede del Senato. Per la Camera si comincerà con quelle per i collegi uninominali, poi si passerà a quelle per la proporzionale. Il meccanismo di attribuzione dei seggi della Camera è molto complesso e quindi per sapere con precisione chi ha vinto e quanti seggi occuperà a Montecitorio bisognerà aspettare martedì. Ma come andrà a finire, a grandi linee, lo sapremo nella notte stessa di lunedì, grazie agli exit poll che verranno rilanciati da tutte le tv, pubbliche e private, a partire dalle ore 22. Dopo le 23 invece si avranno le prime proiezioni. Inutile dire che l'attesa è grande e l'incandescenza dello scontro elettorale sta a dimostrare. Per chi volesse avere notizie a gettito continuo, a partire dalle 22 di lunedì, è stato istituito un servizio telefonico, che può essere utilizzato anche dai telefoni cellulari: basterà comporre, senza alcun prefisso, il numero 144.22.1900 e ci si metterà in contatto con il giornale telefonico. Il servizio è curato dai notiziari telefonici.

Intanto, in attesa del voto e dello spoglio, partiti e cittadini sono alertati per verificare che in queste ultime 24 ore venga rispettata la

consegna del silenzio. Cioè la campagna elettorale deve tacere. Il divieto di fare propaganda in qualsiasi modo è scattato dalla mezzanotte di ieri venerdì. A ricordare questa norma alle emittenti televisive e ai giornali ci ha pensato anche il garante della stampa Giuseppe Santaniello il quale ha anche precisato che sono previste, per i trasgressori, pene pecuniarie. Divieto a rendere pubblici sondaggi ed exit-poll sino all'apertura delle urne: anche questa è una norma che deve essere tassativamente rispettata. Chi la viola, dice una legge del febbraio scorso, può anche finire in galera. Preoccupato per fughe di notizie ad urne aperte è il Pds. Il senatore Massimo Brutti invita il ministro dell'Interno a vigilare e chiede alle società di sondaggi di rispettare la deontologia professionale. Evidentemente si è dovuti ricorrere a tale espediente per mettere freno al dilagare di scorrettezze che, soprattutto in queste settimane, ha segnato in modo particolare le emittenti di uno dei candidati: le reti Fininvest di Silvio Berlusconi.

Il ministero dell'Interno si è occupato in modo particolare anche degli elettori con handicap. Una circolare è stata diffusa in tutti i Comuni affinché venga garantito il diritto di voto a tutti, vale a dire ven-

gano risolti i problemi legati, per esempio, alle barriere architettoniche. Inoltre, ricorda il ministero, gli handicappati, che dovranno attestare con la patente o un certificato della Usl di appartenenza il proprio handicap, potranno farsi aiutare da un parente o, in assenza di questi, da altra persona espressamente scelta, purché residente nello stesso comune. Previa presentazione di una domanda apposita possono votare nel luogo in cui si trovano domenica o lunedì gli elettori detenuti in carcere, i malati ricoverati in ospedale o altri luoghi di cura. I naviganti fuori residenza per motivi di imbarco. Negli ospedali con almeno 200 letti è istituita una sezione elettorale. Inoltre per facilitare l'affluenza alle urne le Ferrovie dello Stato hanno rafforzato il numero dei treni.

C'è chi comunque ha già deciso di non votare: sono gli oltre 2000 abitanti di «Testimonzo», una zona agricola alla periferia di Nuoro, dove sono state costruite numerose case abusive. Lo sciopero del voto è stato deciso per protestare contro la mancata soluzione del loro problema da parte del Comune: un anno fa la magistratura ha deciso la demolizione delle case abusive. Loro chiedono una sanatoria.

SENATO ( Scheda gialla)
COGNOME NOME
COGNOME NOME
COGNOME NOME
PROGRESSISTI
COGNOME NOME
COGNOME NOME
COGNOME NOME

Per il Senato si vota con la scheda gialla. Per lo schieramento progressista il simbolo è unico: si vota scrivendo una croce nel rettangolo col simbolo e il nome

del candidato. UNA SOLA CROCE, altrimenti la scheda può essere annullata. La croce può stare sul simbolo o sul nome, purché sia scritta dentro il rettangolo. Non si devono fare altri segni o scritte.

CAMERA UNINOMINALE (Scheda rosa)
COGNOME NOME
COGNOME NOME
PROGRESSISTI
COGNOME NOME
COGNOME NOME

La scheda rosa serve per eleggere col sistema maggioritario uninominale i deputati. Anche qui per votare i progressisti basta fare una croce nel rettangolo dove sono scritti il simbolo e il nome del candidato. IMPORTANTE FARE

UNA SOLA CROCE, altrimenti la scheda sarà annullata. La croce può stare sia sul nome, sia sul simbolo: purché sia una sola. Non si devono fare altri segni o scritte sulla scheda.

CAMERA PROPORZIONALE (Scheda grigia)
COGNOME NOME
COGNOME NOME
COGNOME NOME
COGNOME NOME
PROGRESSISTI
COGNOME NOME
COGNOME NOME
COGNOME NOME

La scheda grigia serve per eleggere i deputati col sistema proporzionale. Ogni partito ha il suo simbolo. Per votare Pds si deve fare UNA SOLA CROCE nel rettangolo dove sono scritti il simbolo con la Quercia e i nomi dei candidati. LA CROCE DEVE

ESSERE UNA SOLTANTO: sul simbolo o sui nomi, ma una sola. Altrimenti la scheda verrà annullata. Gli altri partiti progressisti si presentano coi loro simboli: Psi, Ad, Rete, Verdi, Rifondazione comunista.

SICILIA AL VOTO.

Con Forza Italia anche l'avvocato del latitante Bagarella. A sinistra esponenti del volontariato e della società civile

Il record delle querele

Il primo record elettorale l'ha raggiunto il simpatico Gaspare Nuccio, barbuto candidato progressista a Palermo, che con i suoi dossier ed esposti alla procura si è attirato l'antipatia dei candidati del Polo della libertà...



Antonino Caponnetto



Pietro Di Marco



Guido Lo Porto

La sfida al partito della mafia. Battaglia aspra tra vecchi boss e progressisti

Lo scontro è tra ambientalisti magistrati esponenti del volontariato e pubblicitari e vecchi ras che tentano l'ultima carta per non finire in carcere candidati da salotto che in Parlamento dovranno solo ubbidire. In Sicilia la mafia fa propaganda elettorale è sotto gli occhi di tutti.

fiere di parlamentari di amministratori che puntano su un'inversione di rotta della politica giudiziaria intrapresa con difficoltà dopo l'estate di sangue del '92...

lo e Battaglia saranno contro il racionamento politico non può toccare la professione del candidato Guido Lo Porto deputato missino...

RUGGERO FARKAS

Palermo. Inutile in questa terra tentare di fare i conti di numerare le famiglie mafiose di quanti care i maggiorenti nei quartieri ad alta densità criminale di indagare con calcoli virtuali i flussi elettorali della società onorata...

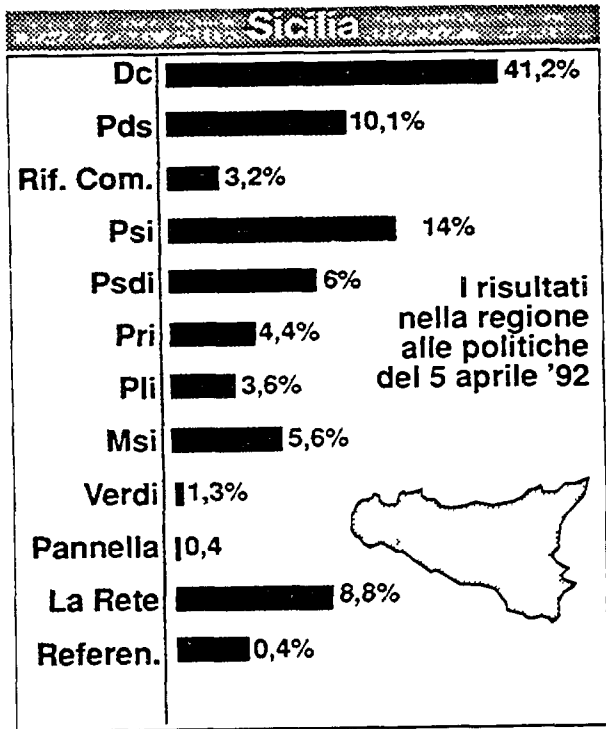
L'avvocato del boss. Battaglia fa l'avvocato. Distingue Leonida Bagarella mafioso ricercato accusato di strage e omicidi cognato di Totò Riina...

Obiettivo da colpire: Violante. Pietro Folena che per i progressisti gira a Palermo a Brancaccio Sciacca e Cacciatelli è convinto che Berlusconi abbia scelto di essere presente in Sicilia...

I patti con gli ex potenti. Hanno raccolto le macerie della Dc i berlusconiani (van Di Bartolomeo Puzilia Cascio Purpura Liotti Alessi) con gli ex potenti che ci riprovano hanno patteggiato...

L'incognita dei «pacchetti» fai-da-te

Palermo. Saranno gli elettori della vecchia democrazia cristiana quei due milioni che mandano no due anni fa a Roma 10 senatori e 24 deputati a far pendere il piatto della bilancia da un lato o dall'altro...



Le liste fai da te sono settantotto quaranta concorrono per il Senato trentotto per la Camera. La maggior concentrazione è in Sicilia orientale in provincia di Siracusa ma anche a Catania e Messina dove per tradizione la destra è più forte...

La vedova Alfano con Tano Grasso

Con i progressisti. Di Pino Caruso a Vincenzo Consolo da Manfredi Borsellino a Michele Pernera dai ragazzi mimì che hanno attraversato la città con il loro carro trainato dall'utilitaria al peschivendolo della Kalsa che non vuole credere i debiti di Berlusconi...

Con destra e centro. Sicilia che in Sicilia è tutta un club. Forza Italia migliaia di sedi e diecimila iscritti. A Sambuc di Sicilia il muscolo riesce in provincia di Agrigento ne sono sorti tredici Punti di aggregazione di ex elettori democristiani e persone che sperano in un'occupazione offerta dal cavaliere...

Inquisiti e «liste per riciclati» che ci riprovano. Controllo di loro, con la sinistra, il preside, i magistrati, l'ambientalista

Palermo. C'è poco da fare, anche questa volta dall'osservatorio siciliano se si prova con tutta la buona volontà a non parlare di mafia dei vincoli che s'indovano boss e politici se si tenta di fare un elenco di emendati spiegando le loro appartenenze le loro posizioni cercando di non elencare le corruzioni le tangenti gli scambi le inchieste non ci si riesce. Bisogna per forza tenere accanto alla macchina di scrivere il codice penale e quello di procedura penale...

Le elezioni col Msi nel 1971. C'è una donna Anna Finocchiaro deputata uscente del Pds e magistrato che vuole battere Benito Paolone nella sua roccaforte. In una radio ha letto l'ultimo invito a votare i progressisti.

Al centro della Sicilia. C'è un ministro Rudy Maier con autorizzazione a procedere per voto di scambio e col telefonino controllato per sospette collusioni con gente poco raccomandabile si presenta con la lista Sos chiede aiuto come Angelo La Russa ex parlamentare regionale con un suo giudizio in cui utilizza lo stesso simbolo fardite sfavante.

Gaspare Nuccio il più che relate di progressisti a Palermo deve difendersi da due avvocati il paltista Pietro Milio e il forzista Enzo Fragala in provincia Giuseppe Lumia presidente del Mov progressista si scontra con Mario Ferrara imprenditore di dinastia indochino.

Al Senato nel collegio palmitano del centro Carmine Mancuso si scontra con Vito Riggio paltista e idere la propria casa per le scosse di terremoto Ludovico Corrao ex senatore per sindaco di Gibellina gli si contrappone per il Polo della libertà Alberto Alessi il vicino a Castelletto il progressista ha innescato il presidente Fiorialiso un simpatico professore che ha insediato il ministero di studio anche la cronaca dei nostri giorni il Cif di Partinico Cimità Avellone fiorino spileggiato di ex ideologo socialista Pino Barbaccia appoggiato al limo nome potente burocrate regionale Silvio Liotta e gli altri indidi di Forza Italia.





**IL DELITTO.** Sentenza per uno dei gialli dell'estate

# Uccise per gelosia la figlia: ergastolo

Due ore di camera di consiglio per decidere la sorte dell'imputata Rosalia Quartararo è colpevole d'aver ucciso la figlia Concettina. La sentenza ergastolo Al convivente, Giuseppe Redaelli, che l'aiutò a nascondere il cadavere due anni e sei mesi. Si conclude così uno dei gialli dell'estate. Il 20 agosto Rosalia assassinò la figlia tramortendola con uno spazzolone e poi strangolandola. Per gelosia.

no le prime indagini. Sembra che fossero fuggiti di casa insieme, si sa che la madre osteggiava la relazione di Concettina con un uomo sposato e di 52 anni. Ma il guardiacaccia ha un alibi di ferro. All'ora del delitto era al lavoro a Milano. Rosario può contare su testimonianze inoppugnabili. La verità si fa strada a poco a poco ed è sempre più inquietante. Un vicino di casa, un immigrato racconta d'aver visto la madre e il convivente caricare un fagotto sull'auto verso mezzogiorno e fare ritorno qualche tempo dopo con la macchina sporca di sangue. D'aver visto il Redaelli lavare l'auto accuratamente. La sera del secondo giorno Rosalia Quartararo e Giuseppe Redaelli vengono portati in caserma a Cassano d'Adda e torturati per ore.

### Prime ammissioni

L'uomo comincia ad ammettere qualcosa. Alla fine parla. Si è stata Rosalia a uccidere la figlia. Io sono tornato a casa e ho trovato il cadavere infagottato. Ho dovuto aiutarla a nascondere nella roggia. Che potevo fare? Mi ha minacciato. Taci o ammazzo anche te. Sembrava impazzita. La madre omicida resiste solo qualche ora in più. Verso l'alba del terzo giorno chiama il tenente dei carabinieri e gli chiede: «Mi daranno l'ergastolo vero?». Sono le cinque del mattino quando confessa: «Sì l'ho uccisa io, ero pazza di gelosia». La donna racconta d'aver picchiato a sangue e strangolato la figlia perché invaghitata dallo stesso uomo. Esce dalla caserma di Cassano a mezzogiorno della penultima domenica d'agosto con la mano sul volto e sale sull'Alfetta diretta a San Vittore. Da quel giorno ha girato diversi carceri della Lombardia da Milano a Vigevano poi a Cuneo sempre in stato di isolamento che nessuna la voleva in cella con sé. Al processo la donna ha ripetuto tra i singhiozzi la sua confessione ma sostenendo la tesi del raptus.



Rosa Quartararo, madre di Maria Concetta Romano

### «Guardie e ladri»

## Uccide il fratello per gioco

■ BUCCHINO (SA). Giocavamo a guardie e ladri, così si è giustificato Amedeo 15 anni davanti ai carabinieri poco dopo avere ucciso a colpi di pistola il fratello sedicenne Antonio.

La storia però non è molto chiara e la versione dei fatti resa da Amedeo non ha convinto interamente gli investigatori. Il fatto è accaduto giovedì pomeriggio a Buccino, un piccolo centro del Salernitano. Secondo il racconto di Amedeo protagonista e unico testimone dell'accaduto i due fratelli si trovavano nei campi per compiere dei lavori agricoli. A un certo punto non si sa bene perché Amedeo ha voluto andare a casa dove ha preso la pistola del padre. Poi ha nuovamente raggiunto nei campi Antonio e gli ha proposto di giocare a guardie e ladri. Io faccio il poliziotto tu scappi.

Ma il gioco si è quasi subito trasformato in tragedia. Amedeo ha premuto il grilletto, un colpo ha ferito di striscio Antonio che correva un altro lo ha centrato alla schiena.

Amedeo a quel punto è corso a casa. Era sconvolto quasi non riusciva a parlare. Il padre carpentiere trentottenne ha capito che doveva essere accaduto qualcosa di grave ed è uscito in cerca del figlio maggiore. Quando l'ha trovato il ragazzo era già morto.

Amedeo interrogato più tardi dai carabinieri e dal magistrato ha spiegato che pensava di maneggiare una pistola giocattolo. «Non sapevo che fosse vera», ha detto. Però il giudice non deve avergli creduto del tutto (l'arma fra l'altro è risultata essere regolarmente denunciata) e ha deciso di arrestarlo. Il sospetto è che non si sia trattato di un incidente ma di un omicidio volontario. Adesso lui si trova nella casa circondariale di Formi.

I carabinieri di Eboli che occupano di questo caso parlando di Amedeo hanno detto: «È abbatutissimo, sotto shock, non dice una parola».

### ROBERTO CAROLLO

■ MILANO. Delitto e castigo. Un castigo durissimo l'ergastolo. Ma anche il delitto era dei più atroci. Rosalia Quartararo 39 anni il 20 agosto uccise la figlia diciottenne Concettina Romano e poi si fece aiutare dal convivente a nascondere il cadavere in una roggia del Lodigiano. «Ero pazza di gelosia», ammise dopo un interrogatorio durato un'intera notte. Ieri ha ascoltato la sentenza tra le lacrime. Il verdetto è giunto dopo due ore di camera di consiglio. Ergastolo per lei, due anni e sei mesi al suo convivente Giuseppe Redaelli per favoreggiamento e concorso in occultamento di cadavere. Sulla colpevolezza della donna rea confessata non c'erano dubbi. La sola incognita riguardava la premeditazione del delitto.

### Accolta l'aggravante

Un'aggravante che la difesa ha chiesto di respingere sostenendo la tesi della preterintenzionalità. Chiedendo di riconoscere cioè che l'imputata aveva agito in preda a un raptus. Opposta la tesi dell'accusa Rosalia Quartararo dopo aver colto ripetutamente Concettina con lo spazzolone la uccise stringendole una corda intorno al collo. Di qui la richiesta: accolta di applicare il massimo della pena.

Quello di Concettina Romano è stato uno dei delitti dell'estate finiti in prima pagina. Una storia di miseria e degradazione cominciata una sera afosa d'agosto quando un laconico dispaccio d'agenzia

L'ho picchiata. L'ho picchiata. Poi ho visto il sangue e mi sono spaventata. Mi sono abbassata e ho visto che era morta. Una tesi alla quale i giudici non hanno creduto. Perché Concettina è stata uccisa per strangolamento. Il movente una lite a fin di bene per convincere la figlia a lasciare quell'uomo sposato che veniva a trovarla da

Milano non ha retto. Diverse testimonianze hanno aperto uno squarcio su una realtà più torbida. Per vincere le resistenze di mamma Concettina aveva convinto il suo amico a corteggiare per finta la donna. La quale non era insensibile. Di qui il dramma della gelosia e il delitto. Dagli inviti di nera Rosalia

Quartararo fu ribattezzata la Circe dell'Adda. Psicoanalisti e commentatori di varia estrazione hanno invece dissertato sulla competizione tra madre e figlia nella società moderna. Per la giustizia è solo un'assassina. Per disposizione della Corte il suo nome sarà affisso all'Albo del Comune di Pozzuolo Martesana.

Il racconto del ragazzo dopo una fuga in bici da Milano a Novara

## Violentò il figlio per 6 anni. Condannato con il complice

Era scappato da Milano in bicicletta, senza fermarsi mai. Poi Giuseppe, soccorso nei pressi di Novara, dopo una corsa di 70 chilometri, raccontò tutto. Successe nel febbraio dell'anno scorso. L'altro ieri suo padre, e un amico di quest'ultimo, sono stati condannati dal tribunale a 13 anni di carcere per violenza sessuale. «Una punizione», gli dicevano. Il ragazzino aveva subito questa tortura per oltre sei anni, prima di trovare il coraggio di fuggire.

### MARCO BRANDO

■ MILANO. La dolorosa solitudine di oggi e l'orrore di ieri per Giuseppe adesso sono divisi da un muro da sbarre dai alti cancelli. Ora suo padre e Giuseppe, amico di quest'ultimo sono in prigione condannati. L'altro ieri a 13 anni di reclusione dal tribunale di Milano. Avevano cominciato a violentarlo quando era un bambino di sei anni. Così senza ragione per punizione gli dicevano violenza, violenza e ancora violenza. Castigo che capitava per un nonnulla. A Giuseppe oggi tredicenne l'interrogatorio appariva reale come il gesto naturale di rientrare a casa per trovare il terrore. E sua mamma non c'era, era lontana in Argentina dicono.

Come deve essere stato difficile per il bimbo trovare la forza di ribellarsi, di non «tradire» di sopravvivere malgrado tutto. La strada della sua salvezza, l'ha imboccata forse senza rendersene conto un pomeriggio del febbraio 1993. Era sulla sua bicicletta, negli occhi e nel cuore l'ultima tortura. Giuseppe iniziò a pedalare come se niente fosse. E non si fermò più. Al suo fianco scorrevano i casermoni della periferia milanese, alle sue spalle lasciava la tangenziale di Milano, il traffico, la gente che non ha mai saputo. A febbraio la tanto freddo, in tutto in Lombardia in mezzo alla pianura e ai campi. La sera l'a-

liminari l'aveva anche liberati e tali erano rimasti per un po'. La ragione dato che sono eterosessuali non c'era pericolo che ripetessero il reato. Una motivazione piuttosto strana ma la giustizia ha una sua logica basata sulle regole quasi aritmetiche dei codici. Il dolore di un ragazzino torturato per quasi sette anni non possono certo essere misurati con lo stesso metro. Ora per lui assistito in una comunità comincia la trafila dell'adozione dell'affidamento. Toccherà anche a sua sorella di due anni più grande a quanto pare la bambina non è mai stata violentata ma si legge nelle fredde carte giudiziarie solo maltrattata. Adesso la loro speranza è quella di essere aiutati. È quella di dimenticare senza essere dimenticati.

Nel gennaio scorso sempre a Milano una sentenza aveva messo la pietra sopra un altro caso altrettanto drammatico. La violenza di un uomo sulle due figlie di 9 e 11 anni. Il padre era stato condannato a 16 anni di galera per violenza sessuale. Appena arrestato aveva negato. No ho mai fatto male alle bambine solo qualche schiaffo aveva detto. Per poi ammettere tutto. Non potevo farne a meno - affermò in aula - non potevo proprio. Aveva violentato altre due bambine oltre alle figlie. In quell'occasione venne condannata anche la madre a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Sapeva tutto ma aveva coperto il marito. Un'intercettazione telefonica però l'aveva incrociata. Questa vicenda fu scoperta per caso da una maestra che colse alcune battute di una lite tra scolare. Qualche domanda tante lacrime e poi l'atroce verità. Un'altra storia una delle tante come quella di Giuseppe. Ora una sentenza cerca di coprire quello che non si può scordare ed è difficile persino raccontare.

Nel gennaio scorso sempre a Milano una sentenza aveva messo la pietra sopra un altro caso altrettanto drammatico. La violenza di un uomo sulle due figlie di 9 e 11 anni. Il padre era stato condannato a 16 anni di galera per violenza sessuale. Appena arrestato aveva negato. No ho mai fatto male alle bambine solo qualche schiaffo aveva detto. Per poi ammettere tutto. Non potevo farne a meno - affermò in aula - non potevo proprio. Aveva violentato altre due bambine oltre alle figlie. In quell'occasione venne condannata anche la madre a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Sapeva tutto ma aveva coperto il marito. Un'intercettazione telefonica però l'aveva incrociata. Questa vicenda fu scoperta per caso da una maestra che colse alcune battute di una lite tra scolare. Qualche domanda tante lacrime e poi l'atroce verità. Un'altra storia una delle tante come quella di Giuseppe. Ora una sentenza cerca di coprire quello che non si può scordare ed è difficile persino raccontare.

### Razzismo

## «Bruciamogli i baffi...» Percosso nero

■ NUORO. Un'aggressione brutta probabilmente a sfondo razzista è stata compiuta in Nuoro ai danni di un giovane venditore ambulante senegalese.

L'aggressione è avvenuta in piazza Mameli nel centro della città. Quattro giovani completamente ubriachi hanno affrontato il giovane extracomunitario davanti ad una rosticceria e dopo averlo insultato lo hanno bloccato e gli hanno bruciato i baffi con un accendino infine lo hanno rapinato di parte della merce che lui fattosamente stava cercando di vendere per strada. Poi sono fuggiti a bordo di una Fiat Uno. Ma l'azione dei teppisti è stata notata da un passante che ha dato l'allarme telefonando al 113.

Le volanti della polizia in servizio in città hanno intercettato l'auto con i quattro giovani protagonisti dell'incredibile episodio e a conclusione di un lungo inseguimento l'hanno bloccata.

Il ragazzo senegalese, dopo essere stato soccorso e medicato al pronto soccorso è stato ricoverato all'ospedale San Francesco con una prognosi di quindici giorni per le ustioni e le lacerazioni nella aggressione.

I quattro occupanti dell'auto - Franco Puddu 32 anni Salvatore Ticca 29 anni Giacomo Tolu 18 anni e Giuseppe Cornas 29 anni tutti di Oleni (Nuoro) - sono stati arrestati e condotti in carcere. Sono accusati di rapina, porto illecito di coltello di genere proibito e di lesioni.

## Lo sapevate che...

**In questa settimana il Tg4 di Emilio Fede ha dedicato a "Forza Italia" il 51% dello spazio. Studio Aperto, il Tg di Italia1 diretto da Paolo Liguori, "solo" il 43%. Oggi è una scelta fatta da giornalisti "tifosi". Domani potrebbe essere un obbligo per molti altri.**

*Un'informazione libera serve a tutti. Prima di votare pensaci.*



Programmi e competenza perché l'Italia funzioni



## Napoli, Angelo Cerbone difendeva Allocca Sparisce un dossier Avvocato in carcere

L'avvocato Angelo Cerbone, un passato nell'Msi, autore di libri e difensore ben noto a Napoli, è stato arrestato ieri sotto l'accusa di patrocinio infedele e favoreggiamento. Le accuse riguardano un dossier che gli avrebbe consegnato Rosario Allocca, soprannominato «Gennarino o' spione», imputato insieme al colonnello dei servizi Augusto Citanna per il finto attentato al treno Siracusa-Torino del 21 settembre scorso.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

NAPOLI. Un mese fa gli hanno perquisito casa e studio, ieri lo hanno ammanettato. Angelo Cerbone, un avvocato ben noto a Napoli, è stato arrestato per favoreggiamento e patrocinio infedele. Un'accusa quest'ultima «infamante» per un legale che si era vestito dei panni del moralizzatore, denunciando a destra e a manca tutti, compreso qualche esponente del suo partito, l'Msi, per il quale è stato, agli inizi degli anni 80, anche consigliere comunale. Quando ha abbandonato la formazione di Fini ed ha accettato difese spinose fra cui quella di Pietro Pugliese, l'accusatore di Maradona, di Raffaele Cutolo e di Rosario Allocca, «Gennarino o' spione».

A portarlo dietro le sbarre è stato proprio l'incarico difensivo di «Gennarino», che da informatore dei servizi aveva trovato anche il modo di diventare «bombarolo per finta». È stato lui, come ha confessato ai giudici, a piazzare l'esposivo in una toilette dell'espresso Siracusa-Torino, la notte del 21 settembre dello scorso anno, per poi farlo scoprire dalle forze dell'ordine facendo fare una bella figura ad Augusto Maria Citanna, un tenente colonnello dei carabinieri, capocorrente del Sidsa a Genova, che era anche il suo «contatto».

L'incartamento per questa ingarbugliata storia è stato trasferito da Roma a Napoli, dopo la scoperta che l'esposivo era stato piazzato sul treno proprio a Napoli e Rosario Allocca, arrestato subito dopo la scoperta della «bomba», ha continuato a collaborare con i magistrati partenopei, come aveva già fatto con quelli romani. «Gennarino o' spione» non faceva solo «colpi finti» per far fare bella figura ai suoi capi del Sidsa, ricavando anche un bel po' di soldi. A suo dire passava anche informazioni sulla camorra.

E proprio sulla criminalità organizzata «Gennarino», attraverso la moglie, aveva passato al suo avvocato un dossier e intercettazioni telefoniche. «Materiale esplosivo» ha raccontato lo stesso avvocato alla trasmissione di Michele Santoro «Il Rosso e il Nero» — che non intendendo però consegnare alla magistratura, tantomeno rendere pubblico perché non mi fido delle autorità. Il materiale, a dire di Cerbone, coinvolgeva «alte personalità dello Stato».

Essendo difensore dell'Allocca, nessuno poteva pretendere che il legale, nonostante queste dichiarazioni, consegnasse il materiale. Una richiesta in tal senso poteva essere respinta con la motivazione

che si trattava di materiale «necessario per la difesa dell'imputato». Ma il primo febbraio scorso, «Gennarino o' spione» ha deciso di revocare il mandato al proprio legale ed ha chiesto la restituzione del dossier che gli aveva fatto consegnare. Inutilmente.

I magistrati a questo punto hanno ordinato una perquisizione sia nello studio, che nell'abitazione di Angelo Cerbone, ma non hanno trovato nulla, poi hanno ordinato l'arresto del legale, noto a Napoli, anche, per aver scritto un libro in cui attaccava duramente la procura napoletana, quand'era retta da Francesco Cedrangolo, ed aver difeso, per un periodo il boss Cutolo ed un imputato, poi prosciolto, dell'omicidio Siani.

Nessuna traccia del materiale, nessuna traccia delle bobine. E così è scattata l'imputazione: favoreggiamento a favore di ignoti (1 personaggio di cui si parlava nelle registrazioni e dei quali lo stesso avvocato aveva parlato in televisione) e infedele patrocinio. Maurizio Fumo, Maria Vittoria De Simone, Luigi Gay e Giuseppe Narducci hanno firmato il provvedimento di arresto. Ora sperano che il materiale salti fuori.

«Gennarino o' spione» con quest'arresto torna alla ribalta. Negoziante della zona di Frattamaggiore, chiuso l'attività e si mise a fare l'informatore dei servizi. Senza stabile dimora, «viveva nell'albergo ideale», con i compensi ricevuti per le soffiante manteneva la moglie e le tre figlie. Quando si è deciso a collaborare ha raccontato che era stato il suo odio per la camorra a spingerlo a diventare un confidente. Contatta un capitano dei carabinieri di Casoria, un centro della sua zona, e diventa per tutti «Gennarino o' spione». Secondo la sua biografia, «non ufficiale», avrebbe compiuto operazioni di «infiltrazione» pericolose, a volte anche audaci e questo lo aveva portato a girare l'Italia. Poi nel settembre del '93 gli arriva la richiesta di trovare dell'esplosivo da far sequestrare. A chiedere di sistemarlo in treno e poi farlo rinvenire clamorosamente durante il tragitto per far pensare ad un attentato sventato, sarebbe stato Augusto Citanna, con un vorticoso giro di telefonate. A fornire i quattro chili di plastica fu un poliziotto diventato poi camorrista. Il 21 settembre, di notte, l'esplosivo viene ritrovato, ma il 23, Citanna viene convocato dal giudice lonta. Il bluff è scoperto e «Gennarino o' spione», tenendo fede al suo nome, comincia a parlare, mettendo nei guai i suoi vecchi amici.



## Blitz antimafia a Trapani Arrestate 54 persone

TRAPANI I carabinieri sono convinti di aver scoperto il gotha della nuova mafia trapanese grazie alle rivelazioni di un pentito, Pietro Scavuzzo, che ha raccontato anche di un piano per uccidere un magistrato palermitano. Il gip di Trapani ha emesso 74 ordini di custodia cautelare e 54 persone sono state arrestate. È latitante il gioielliere e imprenditore Vincenzo Virga, incensurato, considerato il nuovo padrino del trapanese. È stato arrestato invece l'insegnante Giuseppe Maiorana. Lunedì scorso, entrambi, erano a Dattilo, paese alle porte della città, nella sala di un convento affittata per l'occasione, per un incontro elettorale con il candidato di «Forza Italia», nel collegio senatoriale di Trapani, Tonino Dall, presidente della Banca Sicula. Arrestato anche l'ex assessore comunale di Mazara del Vallo, il repubblicano Vincenzo Calafato, considerato un politico amico dei mafiosi. (Nella foto Ansa, il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli illustra i particolari dell'operazione)

## Caso Omboni: il Csm non decide Chiuso lo scontro tra pm di Palmi e Berlusconi

Non verrà trasferita. Non proseguiranno le indagini. Ma il «caso» non si archivia. Così il Consiglio superiore della magistratura ha chiuso il «caso Omboni», la magistrata di Palmi che ha ordinato le «perquisizioni» nelle sedi di Forza Italia.

ENRICO FIERRO

ROMA. Sul «caso Omboni» il Consiglio superiore della magistratura ha assunto la peggiore delle conclusioni: ha deciso di non decidere. Dopo il plenum di mercoledì scorso con Scalfaro, convocato d'urgenza per le proteste di Silvio Berlusconi a causa delle «presunte» perquisizioni nelle sedi di Forza Italia, e dopo un lungo «processo» alla magistrata di Palmi, iniziato giovedì mattina e conclusosi nella serata di ieri, la prima commissione referente ha preferito fare come Pilato: lavarsene le mani. Maria Grazia Omboni non sarà sottoposta a nuove indagini, né per lei si profila l'onta di un trasferimento in «incompatibilità ambientale», ma nonostante ciò il mini-tribunale che l'ha processata per due giorni non se l'è sentita di archiviare la pratica. Una conclusione, che, alla luce delle due precedenti decisioni,

sarebbe apparsa la più logica. Ma la logica non abita a Piazza Indipendenza. «È il trionfo di Kafka, o della peggiore tradizione bizantina, faccia lei». È il commento lapidario di Gaetano Silvestri, laico Pds a Palazzo dei Marescialli.

### Il trionfo di Kafka

I fatti. Sono le 8,30 quando i sei membri della prima commissione (che si occupa del trasferimento dei magistrati per incompatibilità ambientale) si riuniscono. Franco Coccia (presidente, Pds); Carlo De Gregorio (vice di Unicost); Renato Teresi (Magistratura indipendente); Giorgio Lombardi (laico Dc); Gianfranco Vighetta (Magistratura democratica) e Maurizio Millo (Unicost) varcano la sala Bachelet con ancora nelle orecchie il monito di Scalfaro: «Il Csm non può lavarsene le mani, deve assumere una decisione in tempi brevi».

Nell'audizione del giorno prima Maria Grazia Omboni aveva portato tutti gli elementi sufficienti perché il suo caso si chiarisse. La magistrata non ha mai ordinato perquisizioni nelle sedi di Forza Italia, ma ha solo chiesto agli uffici Digos di Roma e Milano di acquisire dei documenti. Un atto «necessario», perché la stessa Digos (di Roma e Cagliari) le aveva segnalato che appartenenti alla loggia massonica «Alliata di Montereale» erano di fatto diventati dirigenti e candidati di Forza Italia. «C'era un'inchiesta aperta sul voto di scambio ed erano già pronti una serie di ordini di custodia cautelare».

Spiegazioni e documenti, soprattutto le note che la magistrata ha inviato alla polizia, giudicati «soddisfacenti» da una serie di commissari del Csm. Tanto è vero che la prima proposta avanzata in commissione, quella di ascoltare il dottor Carlo Macri, il magistrato che a Palmi coordina il pool che indaga sulla massoneria deviana e che si era dissociato dall'iniziativa della sua collega, è stata respinta a maggioranza. Come dire, se tutto è già stato chiarito, nuove indagini sono inutili. Si passa quindi alla seconda proposta, la più insidiosa per la magistrata di Palmi, quella dell'applicazione dell'articolo 2 della legge sulle «quarentigie» che prevede il trasferimento dei magistrati responsabili di atti che ne de-

terminano l'incompatibilità con l'ambiente e con la funzione. Con tre voti contro, due astensioni e una «non partecipazione» al voto, la proposta viene bocciata: la pm è salva, la punizione «esemplare» chiesta pochi giorni prima da Mauro Mellini (laico radicale passato armi e bagagli nelle fila del Biscione), dai due craxiani Patrono e Marconi e dal dc Lombardi non viene accettata. Maria Grazia Omboni non è incompatibile. Si va verso l'archiviazione del caso? Per niente, perché la proposta dell'archiviazione viene respinta, o meglio, non passa. Tre commissari votano a favore (Coccia, Vighetta e Miglio) altri tre contro (Lombardi, Teresi e De Gregorio).

### Il caso non esiste

«Insomma, si è deciso che il caso Omboni non esiste», chiosa il presidente della Commissione Franco Coccia. «In questo modo — rincarata la dose Gaetano Silvestri, docente universitario e membro laico Pds — il Csm manifesta all'opinione pubblica la sua incapacità di assolvere alla funzione assegnatagli dalla Costituzione, di governo della magistratura e di tutela della sua indipendenza». «Sul senso di responsabilità istituzionale — è la conclusione amara — hanno prevalso vecchi calcoli politici». Di nuovo Coccia: «Sono deluso, stupito e amareggiato. Voglio augurarmi, e

spero di essere smentito, che non si sia voluto che la decisione cadesse prima delle elezioni». Ma il sospetto non è proprio campato in aria. «Chi si è assunto la responsabilità di non decidere ha posto le condizioni per il non funzionamento del Csm, la cui responsabilità non può certo essere attribuita all'istituzione». Così in una nota i tre consiglieri dei Movimenti riuniti, Fenizia, Amatucci e Condorelli, che aggiungono: «La responsabilità ricade tutta sulle spalle di coloro, persone e gruppi, che con il loro comportamento hanno fatto sì che la paralisi si determinasse, impedendo di far conoscere prima del voto gli esiti di accertamenti che avevano escluso ogni irregolarità o illegittimità nella condotta della procura di Palmi».

Dove, intanto, arriva il nuovo procuratore Elio Costa. Sempre ieri, la prima commissione del Csm ha chiuso una vicenda che si trascina da metà febbraio, quando il ministro Conso congelò l'insediamento del magistrato perché il nome di Costa era venuto fuori durante alcune indagini sulle logge massoniche deviate. In alcune telefonate, intercettate dalla polizia, un avvocato commentava con un suo cliente la nomina di Costa a procuratore di Palmi definendolo «un massone di vecchia data». Un'accusa sempre smentita dall'interessato.

Ventimiglia, un uomo di 44 anni alloggia nel loculo di famiglia

## Lo sfrattano e lui dorme nella tomba «Sono pericolosi i vivi, non i morti»

NOSTRO SERVIZIO

ROVERINO (Ventimiglia). L'uomo entra nel loculo marmoreo. Dice: «Beh, buonanotte...». Spegne la lampada a gas da campeggio, tira su la lampo del sacco a pelo. E s'addormenta. Biagio Arleo, 44 anni, dorme nella tomba di famiglia. Il caso del signor Arleo, separato e padre di tre figli, è stato scoperto casualmente ieri l'altro. Quando l'hanno visto aprire il cancello secondario del cimitero e avviarsi nelle tenebre. Nella disperazione dell'ultimo sfratto, non aveva raccontato a nessuno la sua soluzione. L'ultimo sfratto: il Comune gli aveva intimato di lasciare anche la casina che il guardiano del cimitero aveva abbandonato da mesi. Al signor Arleo era parsa una regia:

due stanzette con vista sulle lapide. Dietro le finestre, al buio, il rverbore dei lumi. E il canto di un gufo. Ma anche da quella casa è dovuto uscire. «Così, ora posso dirlo con assoluta certezza: «Non mi fanno paura i morti, ma i vivi...». I vivi. Quelli che lo «perseguitano». Da quando lo licenziarono: era il «felice» custode dei bagni pubblici di Ventimiglia. «Poi un giorno arrivano e mi dicono: lei è licenziato. Licenziato? dico io. E come lo pago dell'ultimo sfratto, non aveva raccontato a nessuno la sua soluzione. L'ultimo sfratto: il Comune gli aveva intimato di lasciare anche la casina che il guardiano del cimitero aveva abbandonato da mesi. Al signor Arleo era parsa una regia:

Così, il signor Arleo decise di cercarsi un'altra casa. «Mi resi subito conto che non era facile trovarne una in affitto... Per questo, fui costretto a farmi venire un'idea,

un'idea un po' speciale... E quando trovai la casina che il guardiano del cimitero aveva abbandonato, mi convinsi che forse la soluzione l'avevo davvero trovata...»

La casa del guardiano era fatiscente. Mura spocche, porta sfondata, nelle stanze muffa e sporczia. «Mi misi al lavoro. Voglia di lavorare ne ho, quindi pulire la casina, renderla decente, non fu assolutamente un problema...»

Pulì i muri, verniciò le finestre. «Mi accorsi, ovviamente, che il panorama non era dei migliori... Però, ecco, io non avevo davvero possibilità di scelta...»

Continua il racconto del signor Arleo. «L'altro giorno, però, mi hanno cacciato anche da lì. Ero disperato, incredulo. Mi domandavo

che fastidio potessi dare, e a chi... Così, ho capito che l'unico posto a mia disposizione, un posto da dove nessuno avrebbe potuto cacciarmi, era il mio loculo...»

La cappella di famiglia, con otto loculi. «In quello mio... sì, insomma, quello in cui sarei dovuto entrare tra molti anni, ho deciso di entrare subito. Ogni notte. È un po' freddo, ma con il sacco a pelo sto abbastanza caldo... E poi, comunque, almeno lì sotto non piove...»

E la paura? «Paura? No, i morti sono persone per bene, ospitali... E poi, almeno, qui dentro siamo davvero tutti uguali...»

Il signor Arleo deve aver letto quella poesia scritta dal Principe Antonio De Curtis, in arte Totò. La celebre poesia dal titolo: «A' livello».

Nella requisitoria la triade P2-servizi segreti-fascisti

## Strage stazione di Bologna chiesti 10 anni per Gelli

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIÒ MARCUCCI

BOLOGNA -Gelli non ha inventato la P2, né per primo ha contrassegnato questa organizzazione con i caratteri della segretezza. Ha trovato entrambi funzionanti e vitali nell'ambito della massoneria. A lui compete solo il «merito» di essersi impossessato della loggia e di averne fatto uno strumento in senso eversivo. Ed ecco il capitolo dedicato al «potere parallelo», cioè a quei settori dello stato «che erano usciti dall'area istituzionale dello stato e entrati in quella governata da un potere occulto e quindi illegale». «Elevato è stato, ed è ancora, l'allarme che suscita la coscienza di tale fenomeno», dice il sostituto procuratore generale Franco Quadri, concludendo la requisitoria al processo per la strage del 2 agosto '80 (85 morti, 200 feriti). Come aveva preannunciato,

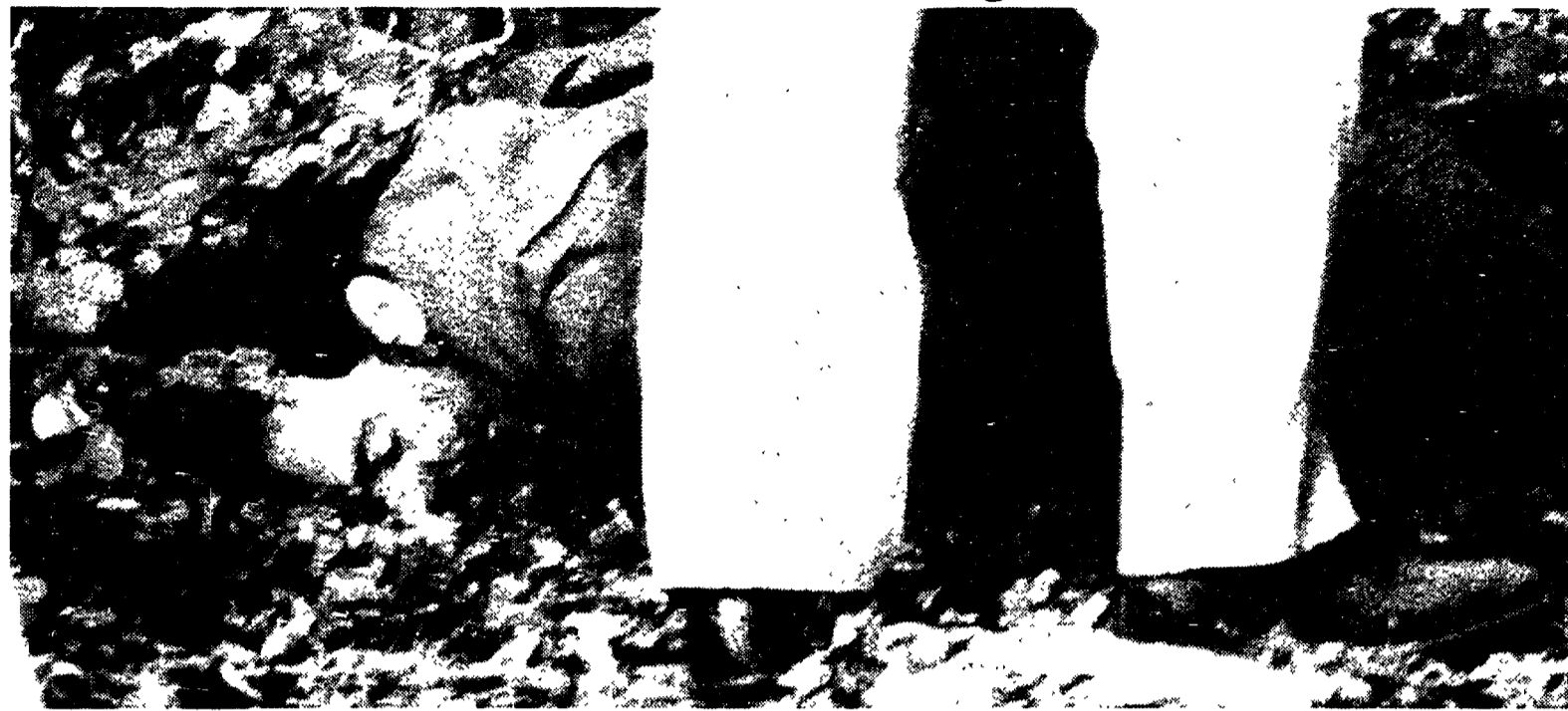
Quadri ha chiesto ieri la condanna a 10 anni di carcere per il capo della P2 Licio Gelli e per Francesco Pazienza, uomo messo dalla loggia al vertice del Sismi, entrambi accusati di calunnia in relazione al depistaggio delle indagini sulla strage. Quadri ha anche chiesto che l'aggravante di aver agito con finalità di terrorismo venga estesa anche agli ex ufficiali del Sismi Pietro Mustamec e Giuseppe Belmonte, autori della falsa pista creata il 13 gennaio '81 depositando una valigetta con armi ed esplosivo sul treno Taranto-Milano. Pochi giorni fa, Quadri aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado, cioè quattro ergastoli per Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Massimiliano Fachini e Sergio Picciaturo. L'operazione «Terrore sui treni» — questo il nome in codi-

ce della manovra di depistaggio — mirava a orientare all'estero le indagini sull'attentato. Quadri l'ha definito «l'ultimo atto di simulazione di una triade di potere» composta da Loggia P2, uomini dei servizi segreti e destra eversiva.

«Una triade», ha detto Quadri, «che si è ritrovata unita e compatta a nascondere la sconcertante e devastante realtà del profondo e inestricabile intreccio di rapporti che, in nome dell'eversione, si era instaurato tra Gelli, Pazienza e servizi di sicurezza e i referenti del terrorismo».

Il capo della P2, secondo il Pg, era al tempo stesso il controllore dei servizi segreti e una loro creatura intorno alla quale era stato innalzato «una sorta di cordone sanitario protettivo che scattava puntualmente a ogni richiesta di delucidazione da parte dell'autorità politica o giudiziaria».

**NEOFASCISTI. Nardi e i suoi amici. Tutti morti nel giro di due anni**



Giancarlo Esposti morto nel conflitto a fuoco nel bosco di Rieti

ANSA

# Un destino, 4 sanbabilini

Quattro amici, quattro neofascisti. Tutti morti tragicamente nel giro di pochi anni. Il più famoso è Gianni Nardi, tornato d'attualità dopo le dichiarazioni di Donatella Di Rosa. Nardi sarebbe morto nel 1979. Ma il disfacimento del quartetto sanbabilino comincia nel 1974 con la sparatoria che uccide Giancarlo Esposti. Poi muoiono Heinz Frei e Antonio Maino. Entrambi misteriosamente annegati dopo un'immersione. È soltanto un tragico caso?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIORGIO SCHERRI**

Questa è la storia di quattro neofascisti legati da una fine insolita, tragica, drammatica. Uno ucciso in una sparatoria, due durante una immersione subacquea, il quarto in un incidente stradale. Sono Giancarlo Esposti, Heinz Frei, Antonio Maino e Gianni Nardi. Erano amici per la pelle, condividevano le stesse idee, facevano parte, a Milano, dei «sanbabilini» e dello stesso gruppo neofascista, Sam (squadre azione Mussolini). Sono tutti morti nel giro di due anni, dal '74 all'80. Donatella Di Rosa, lady golfe, ha riportato alla luce la vicenda di Gianni Nardi. Ma come e perché sono morti questi quattro estremisti, giovani, ricchi, violenti, votati alla morte e da una morte misteriosa presto raggiunti?

Il 30 maggio 1974 una violenta sparatoria esplose improvvisa alle 7 di mattina a Cornino di Fiamignano, una località di Pian di Rascino, grande radura di boschi sul confine montagnoso che separa le province di Rieti e dell'Aquila. Una strana squadra di poliziotti, composta da due guardie forestali e da cinque carabinieri e comandata dal maresciallo dei carabinieri e agente del Sid Antonio Filippi, circonda una tenda e una «Land Rover». Da una parte e dall'altra viene aperto il fuoco. Al termine del conflitto, due carabinieri risultano feriti e un giovane di 27 anni ucciso. Altri due giovani vengono catturati incolumi. Sono Alessandro D'Intino e Alessandro Danieletti, di Avanguardia Nazionale. Il morto è Giancarlo Esposti, loro capo, alleato di Carlo Fumagalli (comandante del Mar in Valltellina) e stratega di Ordine Nero.

**La vita nelle tasche**  
In tasca gli trovano una tessera del Pide, la polizia politica portoghese, e un'altra da cui risulta essere studente all'Università parigina della Sorbona; due foto del neofascista milanese Cesare Ferri e una quantità di nomi e indirizzi tra i quali quelli di Nestore Crocchi, missino riminese, e di Domizia Carafoli, collaboratrice di «Candido»; inoltre biglietti da visita dei bulgari Kitan Spasov (Trade Contracts Department Sofia) e Dobri Todory (Baalkancar, Sofia). La «Land Rover» è una specie di arsenale: ci sono un fucile di precisione, due mitra, pistole e silenziatori, una bomba a mano, decine di chili di esplosivo, matasse di miccia e centinaia di detonatori; poi c'è una copia di «Tendenze Nuove», il periodico di Avanguardia Nazionale. Il corpo di Esposti è letteralmente crivellato di colpi. Già gravemente ferito, è stato finito con un colpo alla testa. Come se dovesse essere ridotto definitivamente al silenzio. Esposti il 25 agosto 1973 era stato arrestato dai carabinieri di Santa Margherita Li-

gure per truffa continuata aggravata e falso materiale insieme a tre amici (Dario Panzironi, 21 anni, milanese, Giuseppe Rondoletti, 21 anni, romano e lo svizzero Heinz Frei, 24 anni) si era installato in un albergo di lusso di Rapallo l'Excelsior, e secondo i carabinieri si era messo a spacciare «traveller cheques».

**La pesca subacquea**  
Il secondo a morire in circostanze tragiche sarà proprio lo svizzero Heinz Frei. Il 12 giugno 1975, un anno dopo la tragica fine di Esposti, Frei sparisce durante un'immersione subacquea. Calatosi nelle acque del lago di Lugano munito di due bombole di ossigeno non riemerge più. Nessuno si accorge di nulla. La sua scomparsa viene denunciata dai genitori. Il giovane è rimasto vittima di un incidente, di una disgrazia o di omicidio? La polizia elvetica, dopo qualche giorno, abbandonando le ricerche. Dopo quattordici anni dalla sua scomparsa, il corpo di Frei verrà ritrovato. Una spedizione scientifica, il 29 maggio '89, durante un'immersione nel lago, scopre un cadavere. Il corpo del sub è infilato per la testa nella sabbia a una profondità di oltre 150 metri. I sommozzatori elvetici, dopo vari tentativi, riescono a recuperare il corpo, ma senza la testa. Chi è? Dopo vari accertamenti medici legali - attraverso le ossa si stabiliscono l'età e l'altezza - la polizia svizzera conclude che si tratta di Heinz Frei, scomparso il 12 giugno 1975. Nonostante siano passati quattordici anni dal giorno della scomparsa, i tecnici della polizia elvetica accertano che le bombole di ossigeno erano ancora regolarmente funzionanti. Nessun guasto, nessuna anomalia. La muta era intatta. Una disgrazia, almeno apparentemente.

Antonio Maino, amico di Esposti, Frei e Nardi, abita a Milano nello stesso stabile del terrorista ucciso a Pian di Rascino. È un «sanbabilino», cioè «nero», fuori dal Msi, pronto al corpo a corpo con i «rossi» che invadono il territorio di piazza San Babila. Si fida con Alba Nardi, sorella di Gianni. Quando Nardi raggiunge la Spagna di Franco anche Maino segue l'amico in compagnia della fidanzata. È la primavera del '76. I tre amici raggiungono Palma di Maiorca. Il 17 maggio di quell'anno Maino, sportivo e appassionato di pesca subacquea, si immerge in acqua, in apnea, senza boa galleggianti per segnalare la presenza di un sub. Alba Nardi che lo attende a casa, quando non lo vede tornare si precipita a dare l'allarme. Le ricerche hanno esito negativo. Il corpo di Antonio non si trova. Dove è finito? Due mesi dopo, il 1 luglio '76, viene rinvenuto il corpo di un

sub, è orribilmente mutilato. È privo della testa, di un braccio e di una gamba. Alba Nardi però non ha dubbi: è Antonio Maino. Lo riconosce da un tatuaggio su di un braccio e dalla muta che indossa, che è quella del fratello Gianni. L'ipotesi più probabile, secondo la polizia spagnola, è che Maino sia rimasto vittima di un incidente: un motoscafo lo ha investito mentre riemergeva. Il proprietario del motoscafo però non si è fermato e non è mai stato identificato. Una fine tragica, come quella dell'amico Frei.

Dei quattro amici l'ultimo a rimanere in vita è Gianni Nardi, primogenito di una nota e ricchissima famiglia. I Nardi, originari di Ascoli Piceno, trasferiti poi a Milano, sono i titolari dell'omonima fabbrica di aerei e elicotteri. Alla fine degli anni '30 il vecchio Eusebio ha lasciato Venarotta di Ascoli ed è andato in Lombardia, dove con il fratello Elto, ha messo su una costruzione di velivoli. Scoppia la guerra e lavora a pieno ritmo e incassa molto. Muore nel '50 lasciando la vedova Cecilia Amelio e due figli, Gianni di 4 anni e Alba di pochi mesi. I fratelli del defunto liquidano la cognata che si ritira con i bambini. Gianni studia al collegio dei Bernabiti a Firenze, passa la maturità, comincia giurisprudenza, si arruola nella Folgore a Livorno. Appassionato di armi si allena a sparare anche nella villa di famiglia a Marino di Ascoli il cui cortile diventa un poligono. Gianni Nardi, che sta in un bell'appartamento a Milano di via Mascagni, frequenta i «sanbabilini». Presto finisce nei guai: sotto i sedili della sua auto i poliziotti trovano armi ed esplosivi. Poi viene coinvolto nell'omicidio del commissario Calabresi. L'ordine di cattura non viene eseguito perché Nardi non si trova più. Nel frattempo l'ordine di arresto viene revocato perché con «Calabresi non c'entra proprio».

**Il bombardiere nero**  
Il «bombardiere nero», come ora viene chiamato Nardi, intanto se la spassa in Spagna in compagnia di Maino e della sorella Alba. Il 10 settembre 1976, però anche Gianni muore. Quel giorno c'è un incidente stradale a Palma di Maiorca. Un'auto italiana, una 127, targata Vicenza, si scontra con un camion. Muore il boliviano Arnaldo Costa, anzi l'italiano Gianni Nardi che aveva quei documenti falsi ed è stato riconosciuto. Morte ma avvolta dal mistero. Due giornalisti nel '76 e nel '79 giurano: «Nardi non è morto, l'abbiamo visto anche se non siamo riusciti a intervistarlo». In molti però non credono. «È morto». A far resuscitare Nardi ci pensa Donatella Di Rosa che racconta che Nardi è vivo, traffica in armi ed esplosivi con i generali golpisti. L'inchiesta condotta dalla Digos e dal procuratore Pier Luigi Vigna accerta, attraverso una impronta, che quella salma sepolta nel cimitero di Campos a Palma di Maiorca è quella del neofascista Nardi. Ma intanto per porre fine a questa storia bisognerà attendere i responsi del Dna e di un nuovo esame delle impronte di Gianni. Se anche lui sarà riconosciuto morto sarà proprio detta l'ultima parola sui quattro «sanbabilini», accumulati da un tragico destino.



Gianni Nardi in una foto del 1969

AP

## Dal Messico in America Gay ottiene asilo «Mi perseguitano»

È il primo caso di asilo concesso negli Usa ad un perseguitato per i suoi orientamenti sessuali. José Garcia, un gay messicano di circa 35 anni, è riuscito a convincere persino il rigidissimo «Immigration and Naturalization» (Ins) statunitense ed a stabilire un importante precedente. «Se sarò respinto in patria - ha argomentato di fronte ai funzionari dell'Ins - sarò vittima come in passato di maltrattamenti e persecuzioni a causa della mia omosessualità». Garcia, che sta usando uno pseudonimo per ragioni di sicurezza, è un attivista impegnato a San Francisco nell'educazione anti-Aids. È arrivato in Usa per la prima volta 12 anni fa, disperato per quella che ha descritto come una vita di umiliazioni ed atti di «indescrivibile intolleranza». Arrestato dalla polizia

messicana perché frequentava bar per omosessuali, incarcerato per crimini che sostiene di non aver commesso, Garcia ha raccontato di essere stato violentato mentre era nelle mani degli agenti. «Non sapevo più a chi rivolgermi. Quando mi resi conto che negli Stati Uniti i gay non solo erano tollerati ma spesso accettati - ha detto - il mio obiettivo e desiderio diventò uno solo: fuggire dal Messico in Usa». Di fronte alla prospettiva di essere rimandato a casa, l'uomo ha presentato alle autorità Usa una nutrita serie di elementi sugli omicidi di omosessuali in Messico. Secondo le leggi americane, l'asilo può essere concesso solo se il candidato «riesce a provare un fondato pericolo di persecuzione basato sulla razza, la religione, la nazionalità, le opinioni politiche o l'appartenenza ad un determinato gruppo sociale».

## LETTERE

**«Non si esce dalla crisi con gli spot»**

Cara Unità, i motivi per i quali non bisognerebbe votare il cosiddetto «polo della libertà» sono stati ampiamente sviluppati su questo giornale, tanto da essere diventati davvero lapalissiani, per cui non mi dilungherò oltre. Vorrei, invece, focalizzare l'attenzione sul fatto che, nei giorni scorsi, 600 intellettuali (tra cui N. Bobbio, R. Levi Montalcini, U. Eco) hanno avuto l'iniziativa «illuminante» di sottoscrivere un appello alla nazione, il manifesto «ragiona Italia». Le persone di cui sopra, dall'indiscusso spessore morale, prima ancora che culturale, pur partendo da posizioni ideologiche diverse, si sono messe all'unisono per invitare gli italiani a riflettere su un fatto importantissimo: non si esce dalla crisi che ci attanaglia, con l'arroganza, l'intolleranza, la demagogia, ma soltanto con la serietà e le competenze che può, almeno in questa fase storica, garantire unicamente il polo progressista. Ecco, sarebbe davvero un segnale di crescita dell'Italia, se gli elettori ancora dubbiosi o che sono orientati a votare a destra, sull'onda emotiva di uno... spot, facessero proprio questo monito, riflettendo un po', magari proprio oggi, sabato, quando, cessato il «bombardamento» mass-mediologico (per legge), si è costretti a confrontarsi con la propria coscienza. Per cui auspichiamo, per il 27 e il 28, il trionfo della ragione.

Vincenzo De Siena  
Taranto

**A proposito del «Processo all'Università»**

Caro direttore, recentemente nell'Unità, sotto il titolo «Processo all'Università», sono comparsi quattro articoli di cui due (incluso quello di fondo di Danilo Zolo), non possono essere lasciati passare in silenzio, in ragione della totale mancanza della documentazione necessaria a suffragare i giudizi. Mi permetto pertanto di mettere in rilievo alcuni punti. L'efficienza del sistema universitario in termini di prestazioni per i discenti è sicuramente inferiore a quella di altri sistemi europei e nord-americani, ma non si può dimenticare che nelle facoltà italiane (eccezion fatta per le facoltà mediche, da 5-6 anni) esiste il numero aperto a non chiuso. Occorre ricordare che oltre ai laureati le università producono attività scientifica. Per le facoltà scientifiche un'attenta analisi è stata fatta da un gruppo di studiosi CNR relativamente al 1990, utilizzando dati ISI (Institute for Scientific Information). I lavori analizzati riguardano 178 paesi di cui solo 15 hanno una produzione superiore all'1%. L'Italia è all'ottavo posto col 2,5%, che è sempre maggiore alla quota del PIL che l'Italia stessa investe in ricerca. Un approfondimento della situazione italiana permette di stabilire che nell'ambito delle singole discipline il contributo percentuale più numeroso appartiene alla Fisica e alle specialità mediche (7° posto in classifica) e alla Matematica (8° posto). Dalla stessa pubblicazione è possibile ricavare una classifica delle università in base alle percentuali per città e per università. Così risulta che alcune università (Milano, Roma, Bologna, Padova, Napoli, Torino, Pisa, Firenze, Genova, Pavia, Trieste), potrebbero essere classificate efficienti perché sopra la media nazionale del 2,5%. Altre sono sotto la media, altre a livello basso, ed infine poche altre sono a un livello assolutamente inaccettabile, dando forse ragione agli argomenti del prof. Martinelli. La Medicina non è affatto uno scandalo (come affermato da Masullo), perché le specialità mediche (che includono le principali branche della medicina clinica) sono in una posizione di eccellenza in-

sieme alla fisica. Occorre inoltre mettere in evidenza che i docenti di materie cliniche dedicano alla ricerca ed alla didattica solo il 50% del tempo, essendo il restante (per convenzioni con Regioni ed USL) dedicato all'assistenza dei pazienti ricoverati in ospedale o ambulatoriali. È evidente, quindi, che i docenti di queste discipline hanno lavorato bene in questi ultimi anni, contraddicendo con i loro risultati gli assunti di Zolo riguardo ai concorsi. Infine non posso accettare la posizione aristocratica di Masullo che vorrebbe ridurre i policlinici universitari a pochi letti dedicati alla ricerca. Una ricerca medica che non sia capace di far ricadere i risultati su un vasto numero di cittadini, non è degna di un paese civile.

Prof. Mario Serio  
(Direttore dipartimento fisiopatologia clinica università degli studi) Firenze

**«Nessuna crisi epilettica del corridore Vidi»**

Cara Unità, con riferimento alla lettera «P. Sommanuga assolto dalla disciplina Fci» (pubblicata dall'Unità), del difensore del signor P. Sommanuga e della SCG Gerbi 1910, in merito al presunto rifiuto del corridore Stefano Luigi Vidi di sottoporsi ad esami neurologici, tesi ad escludere che lo stesso non soffrisse di epilessia, nell'interesse del sig. Vidi, da me rappresentato e difeso, vorrei replicare al dott. Roberto Iannaccone, autore della lettera. In data 2 luglio 1993 il sig. Vidi, successivamente al malore di cui è stato vittima nel maggio 1993 si è regolarmente sottoposto ad un esame specialistico neurologico eseguito dalla dott.ssa medico chirurgo Lina Alessandra Macchi, che ha escluso categoricamente una diagnosi di crisi epilettica, constatando, tra l'altro, uno stato di buona salute. Ulteriore conferma delle sue buone condizioni fisiche è stata data dal direttore del Centro medicina dello sport di Casorate Sempione, dott. Giovanni Brigatti (specialista di medicina dello sport), il quale non ha evidenziato reperti patologici tali da controindicare la pratica ciclistica ed ha confermato il risultato negativo della valutazione neurologica eseguita dalla dott.ssa Macchi. È pertanto, priva di fondamento ogni dichiarazione tesa a ricondurre una patologia di tipo epilettico al Vidi, il quale, tra l'altro, ad ulteriore conferma delle buone condizioni fisiche, ha immediatamente ripreso l'attività agonistica. Ne consegue che l'allontanamento del Vidi dalla società SCG Gerbi 1910, non deve essere imputato alle condizioni di salute, bensì ai disaccordi sorti tra la società ed alcuni corridori, tutti successivamente allontanati. Il sig. Vidi si riserva, prova se del caso autorizzazione del Consiglio federale della FCI, di agire in sede giudiziaria al fine di tutelare la propria immagine.

Dott. Natale Sala  
(Patrocinatore legale) Milano

**Rettifica**

Per uno spiacevole errore ieri a pagina 6 è stata pubblicata la foto di Antonio Mazzi a corredo dell'intervista a don Enzo Mazzi. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

**Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.**



MESTIERI. Parla il capo dei pescatori di Bonagia, alla vigilia dell'inizio della stagione

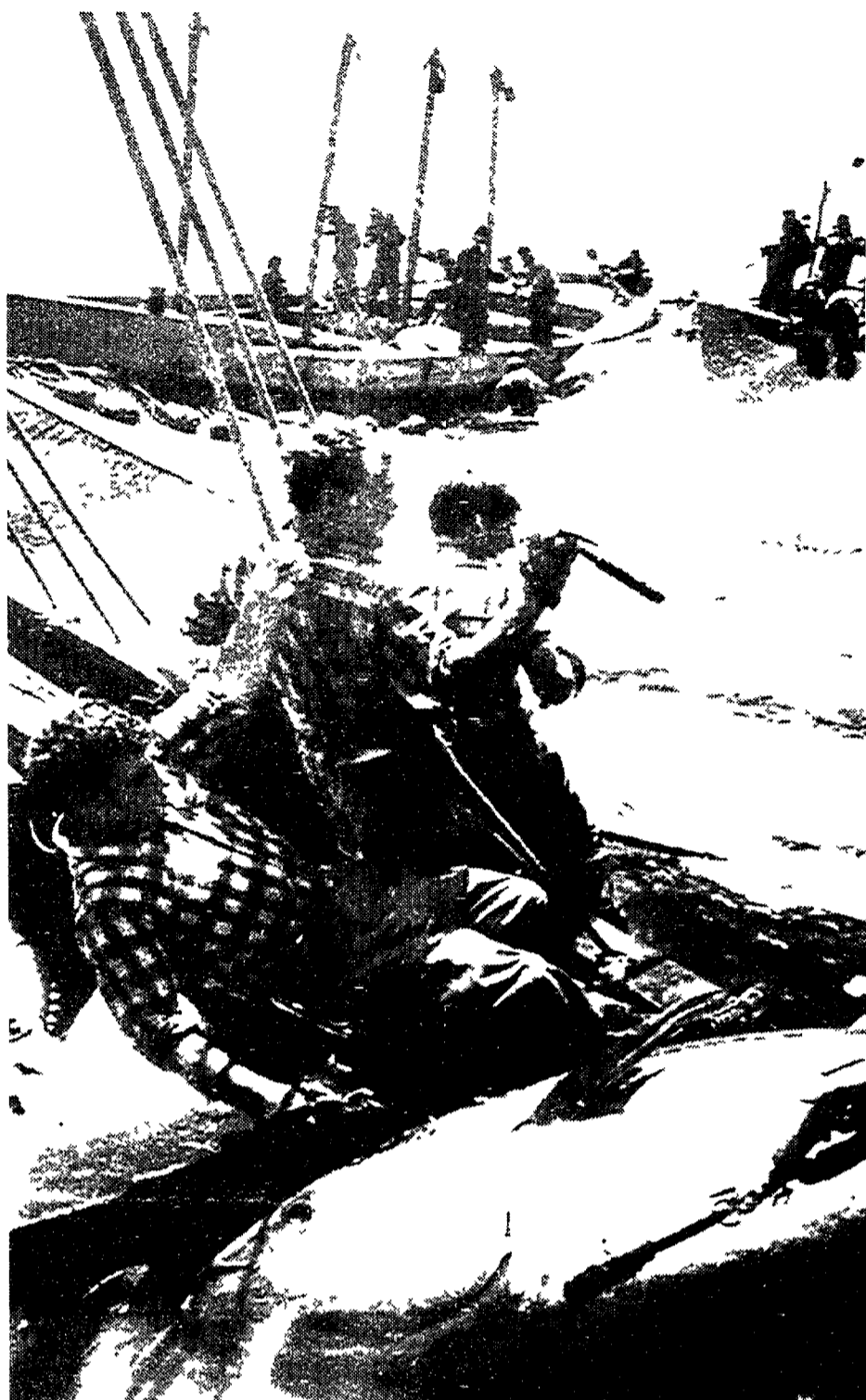
# L'ultima mattanza nella tonnara del «Rais» Solina

Il Rais di una tonnara è come un re. Decide lui quando e come pescare chi ingaggia nella curma che intrappolera nella camera della morte, a metà aprile centinaia di tonni attirati sotto le coste siciliane dall'istinto di riproduzione. Parla Momo Solina, 76 anni di età, 62 passati nella tonnara di Bonagia alle porte di Trapani. Di tonnare in Sicilia ormai ne rimangono solo due. «I costi sono troppo alti, bisogna essere pazzi»



## I tonni in trappola

Quelle di Bonagia e delle isole di Favignana sono le ultime due tonnare siciliane. Ce n'erano, disseminate sulla costa, un ottantina, spesso unite a stabilimenti per la lavorazione e l'inscatolamento del tonno. Ora hanno avuto la meglio i bassi prezzi della pesca industrializzata dei giapponesi e degli scandinavi. Ha questa provenienza lontana, per la maggior parte, il tonno di bassa qualità che si trova nelle scatole in vendita sui banconi dei supermercati. La tonnara si compone di un complicatissimo sistema di reti comunicanti che formano sott'acqua una serie di camere, attraverso le quali i tonni attirati in questa stagione nelle acque tiepide del Mediterraneo dall'istinto di riproduzione, vengono catturati e portati dentro una specie di culla, la camera della morte. Qui viene fatta la mattanza cioè i pescatori uccidono i pesci e li issano a bordo delle barche. Un'altra tonnara esiste in Sardegna, a Carloforte.



Mattanza a Favignana. Jean Gaumy Da biro. La pesca del tonno in Sicilia. Sellerio Editore

**DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE**  
«La tonnara è come un palazzo si costruisce un edificio prima le fondamenta i muri le stinze», spiega Rais Momo Solina, settantasei anni di età, da sessantadue in tonnara con le sue parole lente e precise, tipiche della gente di mare. Essere Rais significa essere il capo assoluto della curma che cattura i tonni. E come si scrive Rais con l'iniziale minuscola o maiuscola? «Maiuscola», si direbbe «se il Rais è un vero monarca con tutte le prerogative regali, compreso il diritto di trasmettere il titolo al proprio figlio. Solo che al figlio maggiore di Momo Solina gli piace pescare sì, ma con la canna. Lui al mare ha detto no, lavora all'Imp di Trapani con i computer». Mentre la figlia femmina «la milanese» ogni volta che torna a Bonagia fa razzia di fotografie del padre. Quelle con Momo che fuma l'ennesima sigaretta accanto alle enormi ancore concatenate sul molo come se dormissero in attesa della stagione in cui i tonni con le loro pinne lucide e le code seghetate vengono in queste acque calde attirati dall'istinto di riproduzione, stagione dell'amore che tra l'altro in stagione di morte. E quelle altre foto che ritraggono Rais Solina nudo sul vascello al centro della camera della morte zeppa di tonni che fanno come i diavoli si dibattono, perdono sangue e l'acqua rosola si arrossa e tra gli spruzzi i mannari tutti attorno gridano e fanno antichi attenti gesti.

**La barca del pescespadaro**  
È il periodo in cui le reti vengono preparate e sistemate a terra. Ad aprile si farà invece il calate le reti della nola, cioè l'insieme delle reti della tonnara scomparranno nell'acqua in attesa dell'arrivo dei pesci. «Sono 518 metri di reti e trecento ancora», elenca meticoloso Rais Solina. Ricorda la sua vita «Cominciai a 12, a quattordici mi autante pescespadaro il pescespada allora si prendeva con l'arpione. La barca del pescespadaro è l'unica che senza circolare per tutta la tonnara senza che nessuno la disturbi alla ricerca del pesce che si ammaglia che si impiglia nelle

Non si preoccupi, le porterò il permesso del ministero», risponde lui. E così avvenne e le cose andarono bene. Ci siamo sette miglia di svanti a Nord Ovest tra i volti di Asinelli e quella di Porelli. Anche se il primo anno, benché il bollettino del mare segnalasse questi cinquemila tonni, non si riuscì a pescare un solo tonno. «Ma poi non tornò su il tonno attirato dal suo istinto vitale», incontrò le reti su se sul fondo che l'anno di prima erano in un altro pescò di ottimi qualità, anche perché abbiamo insulata nella curma pure

un paio di sommozzatori che prendono il pesce che a differenza dei tonni uccisi nelle mattanze rimane ammagliato in fondo al mare. «La nuova tecnica mi ha portato a incidenti di cui Momo Solina non parlò volentieri, un sub rimase impigliato nella rete, un'altra volta fu il tonno a scendere con lui, ma poi non tornò su. Il tonno attirato dal suo istinto vitale, incontrò le reti su se sul fondo che l'anno di prima erano in un altro pescò di ottimi qualità, anche perché abbiamo insulata nella curma pure

alla camera della morte che è una specie di culla, cioè è l'unica camera in cui avviene la rete, anche sul fondo e che viene sollevata per portare il pesce vicino al pesce. E così il fondo della camera assume una sale su e il pesce non ha più scampo. «I favei malci», sono gabbiani? Gli favei malci? Solo quella volta mi ricordo. La mattanza lo dice la parola e un grande putiferio. I giovani - dico io - si buttano come i favei malci ma quando si fanno in la di solito non è un così grande. Lo chiamano mazzetta e il duce pratica il massimo silenzio in mezzo

due di fianco che si chiamano i mazzetta, che sono quelli che guardano il pesce fino a quelli che li ammazzano. E gli spettatori ai lati con aste ancora più lunghe che poi aiutano a tirarli su. Due anni fa uno di 40 chili però lo dovetti tirare con il verricello. Una volta quando il pesce si ammagliava si lasciava in fondo moriva e cominciava a puzzare. Ma ora con i sommozzatori è diverso si recupera tanto pesce di ottima qualità. Ora con me ci sono 34 persone, nel 80 erano 74. Molte cose adesso sono meccanizzate, per tirare su il tonno si usa il verricello. Ma il fatto è che l'amministratore cerca di rispar-

miare e io ci devo stare dentro. Quel che manca adesso tra i giovani è la pratica, salgono sulla barca ma non imparano niente per non a giocare vogliono farsi comandare. Ai tempi miei non c'era scuola di Rais, io imparai rubando il mestiere. Il vecchio Rais quando montava lo schema della tonnara si chiudeva con gli altri in una baracca e nessuno poteva guardare. Allora io cercai di imparare, segreti del mestiere, le misure delle varie reti che noi chiamiamo le regole. Portai da casa una misura come questo portacenere sulla barca. I riportai sulle reti una per volta. E poi di nuovo a casa costruii lo schema. Ora non c'è più amore per il lavoro. E nessuno vuol rubare i miei segreti».

**Ora è cambiato tutto**  
Ma non è per colpa dei giovani che la pesca del tonno è in declino. Sono cambiati i prezzi, una volta si usava per le reti il cocco oppure la rissida, un'erba speciale. Ora è il prolpropilene, il nylon, quello opaco e quello ad alta tenacità. Costano un'ira di Dio e così i galleggianti. Con i nuovi materiali però ora i tonni si ammagliano più spesso, si impigliano nelle reti che sono più solide, ancor prima di entrare nella camera della morte. L'anno scorso a inizio di calata ne prendemmo tre ammagliati uno di 426 chili, un altro di 420, l'altro di 418 e poi invece nella mattanza trovammo solo pesci piccoli. Ogni anno è così, solo pesci piccoli che vuol dire sotto i cento chili. Perché? Mistero. Una spiegazione ce l'avrei, i tonni ora passano prima non può essere altrimenti. E così io sto cercando di dirlo all'amministratore di calare prima ma lui cerca di risparmiare anche lui lo capisco, chiama alla fine chi vince certo io non posso garantire ma l'intuito mi dice ma il tonno può gonfiarsi. La cosa certa che so però è che quando cala per quattro anni di seguito il 16 aprile facemmo una pesca veramente importante. Ora io dico di anticipare ancora il dodici, il tredici. Gli antichi neanche lo sapevano, invece che si poteva pescare il mese di aprile.

Da qualche decennio non funziona più lo stabilimento di Bonagia con le sue dicotte e calate e la fabbrica di inscatolamento girano per le coste della Sicilia. Ci si imbatte in tanti di questi esempi di archeologia industriale. Ora l'amministratore della tonnara di Bonagia affittuano anche dell'unica al tra tonnara esistente nell'isola di Favignana, è di Trapani. È il 20 per cento lo inscatola. Il resto lo vende. A fine stagione viene una nave scozzese e se lo porta via. Lui una scatoletta del nostro tonno di 180 grammi la vende settemila lire il resto il tonno importato giapponese non regge lo di 1 a mille settecento lire. Ma io dico sempre - sorride Rais Solina - che bisogna essere pazzi, investire soldi, lavorare in mare. Pisci come noi.

**4 aprile** Ci siamo svegliati alle 6.15. Abbiamo dormito la notte, ma malissimo perché pensavo alla sporca che mi circondava in questa casa. Avevo anche gli incubi da scabbia, ragnetti e altri, in animali così mi sono svegliato più volte in preda a crisi di grattamento. Anche se le altre mi dicono che ho dormito tutta la notte in realtà sono stanchissimi.  
Partiamo dopo aver sfilato gli amici di Torino con padre Domingo. Dopo quasi due ore di viaggio arriviamo a Belo Oriente da suor Giovanna dove aspettiamo al varco le ragazze del gruppo precedente. Siamo felicissimi. Incominciamo a parlare di cosa abbiamo ancora vedere, quindi iniziamo a spiegarci il lavoro.  
Subito dopo pranzo ci avviamo sul Tavotone tutte insieme (ci si nota appena per le vie del paese) verso la Rossa, cioè la campagna circostante. La strada è proprio terribile, ci impantaniamo due volte e salti non si contano. Noi siamo seduti dietro, all'aperto su degli assi di legno. La strada è di un po' di dare, in quel punto della regione, quindi molta gente la percorre a piedi. Domingo raccoglie numerosi

# Viaggio nell'inferno dei «favelados»

La testimonianza di oggi tratta dall'Archivio Diaristico Nazionale e la cronaca fedele di due giorni passati con i bambini dei favelados. L'autrice del diario, Valeria Narciso, racconta i momenti felici ma anche quelli in cui viene assalita dall'angoscia e dallo sconforto, come quando sentiva messa in discussione l'utilità stessa della sua missione di volontaria. Valeria descrive le baracche dei minatori e le condizioni inumane in cui sono costretti a lavorare i loro bimbi a vivere sotto il sole tutto il giorno, a scavare senza nessuna protezione, con pale e zappe, delle enormi buche nelle polveri rosse in cerca di un filoncino.

**VALERIA NARCISO**  
AUTA DEL DIARIO  
dice vedendo un bellissimo bimbo seduto sul bordo dell'ibuc, si è sempre fuori.  
Ci fa venire voglia delle topaze che ho appena trovato, sono difficilissimi da riconoscere per noi ma dice lui, basta l'abitudine. Spiega anche che imo al vespa si trovano delle pietre, indicò alcuni. Ci racconta uno di loro che l'anno scorso uno di questi enormi buchi è crollato, seppellendo due di loro. E per questo che suo figlio

sono trattati come bestiole. Vengono lasciati nel cortile, tutto il giorno nella terra (ed altro). I vestiti sono sporchi, bucati. Una bimba Carla ha un pezzo di strada con noi, dietro un orecchio ha della pasta bianca che l'educatrice della scuola appena essicca dentifono. La guardiamo lì sotto e è un fionfo che dorme. Così la inviamo in ospedale dove siamo stati il lavoro di Angela e Michela.  
La sorella di due anni è molto preoccupata. Secondo il medico s'arriva id avvisare la famiglia non si pensano però loro. Mentre Claudia è ancora all'ospedale, cerco di cominciare il lavoro lavando i capelli di quelli con i pidocchi, e indoli a cercare tra quelli che stanno giocando. Al giorno chi ha i pidocchi ne accorrono tre, favei e sordenti. Be, almeno comincio a fare qualcosa.  
Il lavoro nel frattempo arriva. Claudia, scegliamo il bambino più sporco, li cambiamo e laviamo i

vestiti. Così stanno con i vestiti dell'asilo, tutto il giorno e loro asciugano e tornano a casa più o meno puliti. Mi viene il voltastomaco quando entro nei bagni, ma non li discorro. Prendiamo anche quasi tutti gli asciugamani e li laviamo per cercare di evitare le trasmissioni. Vado avanti nella medicazione di altre fante, e sconzioni griffi.  
Arriva l'ora di scendere dal tavolo, i più grandi mangiano sul tavolo, i più piccoli e piccolissimi per terra. Potrebbe stare sui tavoli, ci sono ma l'educatrice non ha voglia di inseguirli. Sono tutti i bambini molto belli. Anche se qualcuno ha la scabbia, il pidocchio, tutti sono sudati, intorati, e quando gli faccio un'occhiata, mi vengono i vapori. Dopo pranzo tutti vanno a dormire su un materasso che si immagina con le mosche andate in molti. Qualcuno si addormenta per terra.  
Sono veramente sconfortati. Non so quanto sarà un noi qui, quando ce ne andremo noi, continueremo a trattarli come bestie. Potrebbe essere lo tra questi bimbi, po' c'è un segreto, io tra di loro, piccini di più, si assiste e considerata una bestia. Per la prima volta mi viene di piangere.

## Esercito al Cardarelli S'apre l'inchiesta sugli atti di sabotaggio

All'ospedale Cardarelli il giorno dopo la richiesta di farlo presidiare dall'esercito. La proposta dell'amministratore dell'Usl ha scatenato le polemiche. Il questore dice: il nosocomio non può essere presidiabile. Il ministro della Sanità ha spedito i carabinieri dal manager della Usl per acquisire la documentazione sugli atti di sabotaggio. E intanto in un altro nosocomio, il Monaldi, blitz antiassenteismo che porta in carcere 14 dipendenti.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

■ NAPOLI. «Ci vuole l'esercito». «No bastano le forze di polizia». Botta e risposta fra amministratore straordinario della Usl 40, Costantino Mazzeo, e i responsabili dell'ordine pubblico in Campania, prefetto e questore. La polemica è di quelle al calor bianco. Tanto che il ministro della sanità ha spedito i carabinieri nell'ospedale a acquisire la documentazione sugli atti di sabotaggio. La denuncia del «manager» della Usl che ha la responsabilità del più grande nosocomio del meridione, non è campata in aria, ma i responsabili della sicurezza nel napoletano fanno notare che l'ospedale è già abbastanza presidiato, con un posto di polizia fisso, una pattuglia impegnata, 24 ore su 24, nella sorveglianza della struttura. Il problema semmai è quello di responsabilizzare il personale, far funzionare meglio la struttura.

«Se i venditori ambulanti entrano nelle corsie, la colpa non è certo della sorveglianza, o meglio non soltanto della sorveglianza», racconta un poliziotto, che lavora nell'ospedale. Appena dieci giorni fa venne denunciata la presenza di cani randaggi nei «parchi» che circondano gli ospedali napoletani, Cardarelli compreso; oggi si aggiungono le denunce di atti di sabotaggio, incendi, del pericolo che l'intera struttura vada in tilt. Eppure nel Cardarelli c'è un centro trapianti dove appena 72 ore fa, è stato effettuato un trapianto di fegato; ci sono reparti all'avanguardia, e proprio mentre nel centro trapianti si faceva festa per un intervento riuscito, al pronto soccorso scoppia l'ennesima lite tra parenti di una malata, lasciata su una barella, e personale. Rissa finita al posto di polizia, con la paziente trasferita e la denuncia dei suoi congiunti.

I sabotaggi possono avere vari motivi: un tentativo di far ampliare il personale di sorveglianza, il tentativo di aumentare l'impegno per la manutenzione e quindi il suo carico finanziario, oppure puro e semplice stupido vandalismo. Proprio mentre si percorrono i viali dell'ospedale - passando da strutture modernissime, a vecchie e cadenti padiglioni arriva la notizia che al Monaldi, qualche centinaio di metri più in là, i carabinieri stanno arrestando dei dipendenti. Vestiti da infermieri, mischiandosi alla folla che riempie il nosocomio hanno controllato i cartellini di presenza ed hanno scoperto che cinque dipendenti timbravano la presenza per conto di altri nove colleghi. Quattordici persone, in tutto, appartenenti al settore amministrativo, sono state arrestate per truffa aggravata e oggi com-

pariranno davanti al giudice con rito direttissimo. I carabinieri hanno scoperto, anche, che era talmente diffusa la pratica di timbrare per conto terzi i cartellini che uno degli arrestati aveva marcato anche quello di un suo collega che, invece, era regolarmente in ferie.

«L'esercito? Una boutade...». Il personale medico non la vuole nemmeno commentare. E' vero esistono problemi di sicurezza, ma esistono problemi di riorganizzazione della sanità molto più gravi. E il fatto che un anno fa venne trovato il cadavere nel giardino di un ammalato scomparso due settimane prima? Anche quello un episodio in crescita. Per risolvere il problema basterebbe «curare», con qualche giardiniere l'ampio parco, oggi poco più che una fitta macchia di rovi e di alberi.

L'esercito a Napoli, precisano in prefettura, è stato chiamato per sorvegliare precisi obiettivi, quelli che ora richiedono l'impiego di forze dell'ordine o di vigili urbani. «Un conto - proseguono in Questura - è mettere i militari a sorvegliare il tribunale ed un altro è istituire un «corpo di guardia» all'interno di un ospedale. Potrà essere anche rassicurante, ma è sicuramente al di fuori della realtà».

Il punto caldo del Cardarelli è la divisione di pronto soccorso. Qui arrivano feriti e malati da tutta la regione. Non appena uno si fa male, viene ferito, ha un incidente appena appena un po' grave si presenta al nosocomio napoletano. Anche la camorra porta qui i suoi feriti, fino a qualche anno fa li scaricavano davanti alla porta di ingresso, suonavano il clacson e poi i «soccorritori» andavano via in gran fretta. Suture, interventi, operazioni, si susseguono a ritmo incessante e troppo sovente - racconta un infermiere - si devono stabilire delle priorità su chi curare prima. Così «succedono liti per un nonnulla, chi sta male non sa guidare quanto sta male e tutto viene scaricato su di noi, sui medici, su quelli che si trovano in servizio».

Uno dei tanti nodi della sanità a Napoli, profondamente malata, non fosse altro perché la Regione, l'ente che dovrebbe programmare la spesa sanitaria e gli interventi in questo settore, è praticamente inesistente, anche perché è retta da una maggioranza di quadripartito che nel paese e in Campania non esiste più come entità politica. Un problema grave perché non esiste più un esecutivo, ma c'è una «libera» associazione di persone elette quattro anni fa da formazioni politiche che oggi non esistono più.



L'interno dell'Ospedale Cardarelli Napoli

Antonella Nusca

## Un'altra vittima e tre ricoveri a Napoli. Sequestrato il farmaco Muore dopo un'iniezione Allarme «Rocefim» in Campania

DAL NOSTRO INVIATO

■ NAPOLI. Un decesso, una donna in gravi condizioni, due ricoveri, il sequestro cautelativo su tutto il territorio regionale del Rocefim nella confezione da un milligrammo. Il caso Rocefim sta preoccupando non poco. Il nuovo decesso è quello di un architetto di 54 anni, Giulio Imperato, residente nella zona di Soccavo nei pressi di Fuongrotta. L'uomo afflitto da tempo da una fastidiosa influenza, la sera del 23 ha chiamato il medico di famiglia che gli ha prescritto iniezioni di Rocefim. L'altro giorno si è fatto fare la prima iniezione. Subito dopo ha accusato senso di soffocamento, nausea e vomito. Dopo qualche ore è spirato.

### L'autopsia

Sembrava un normale decesso da infarto, tanto che per ieri erano già fissati i funerali, ma il medico della Usl dopo aver ascoltato la descrizione dei sintomi che hanno preceduto il decesso, ha avvertito la Procura che ha bloccato le esequie, ordinando l'autopsia. Giulio Imperato era sano, aveva un fisico robusto e non faceva uso frequente di medicinali.

Ieri, ad ingarbugliare la vicenda, sono avvenuti altri tre ricoveri. Marianna Gargiulo di 32 anni, residen-

te ad Arzano è ricoverata, in gravi condizioni, all'ospedale Cardarelli. Anche lei ha accusato sintomi di soffocamento, nausea, vomito. Al Loreto Mare, in mattinata, sono andati Patrizio Liguoro di 32 anni, e Antonio Luise di 54. Anche loro presentavano, anche se in forma più leggera, gli stessi sintomi. I medici hanno diagnosticato loro un'allergia da farmaco ed hanno consigliato il ricovero, precauzionale, per 48 ore. Luise ha accettato l'invito e si trova in osservazione nel reparto di medicina generale, mentre Liguoro se ne è tornato a casa.

### Le cause dei decessi

Sono stati proprio questi episodi a convincere la Procura della repubblica di Napoli, a scopo precauzionale, ad ordinare su tutto il territorio regionale, il sequestro della Usl dopo aver ascoltato la descrizione dei sintomi che hanno preceduto il decesso, ha avvertito la Procura che ha bloccato le esequie, ordinando l'autopsia. Giulio Imperato era sano, aveva un fisico robusto e non faceva uso frequente di medicinali.

Ieri, ad ingarbugliare la vicenda, sono avvenuti altri tre ricoveri. Marianna Gargiulo di 32 anni, residen-

te ad Arzano è ricoverata, in gravi condizioni, all'ospedale Cardarelli. Anche lei ha accusato sintomi di soffocamento, nausea, vomito. Al Loreto Mare, in mattinata, sono andati Patrizio Liguoro di 32 anni, e Antonio Luise di 54. Anche loro presentavano, anche se in forma più leggera, gli stessi sintomi. I medici hanno diagnosticato loro un'allergia da farmaco ed hanno consigliato il ricovero, precauzionale, per 48 ore. Luise ha accettato l'invito e si trova in osservazione nel reparto di medicina generale, mentre Liguoro se ne è tornato a casa.

Il caso è complesso, ha ammesso lo stesso professor Zangani, anche se si possono escludere già, come cause del decesso, un infarto del miocardio o una emorragia cerebrale. Non può essere escluso, invece, secondo il perito, uno choc anafilattico da farmaco, ipotesi questa avanzata subito dopo il decesso della donna. Assieme ai tessuti prelevati ieri mattina saranno anche sottoposti a perizia farmacologica, sempre su ordine della magistratura, anche alcuni campioni di Rocefim prelevati nelle abitazioni delle persone decedute o che si sono sentite male dopo la somministrazione.

Tutto lascia presupporre che proprio nell'analisi di questi campioni si possa essere la soluzione del «mistero». La «Roche» ieri in un suo comunicato affermava a chia-

re lettere che non poteva esserci alcun pericolo per le confezioni distribuite attraverso i canali normali e di provenienza sicura, facendo intendere che esiste un «mercato parallelo» inaffidabile. E quasi a conferma i Carabinieri del Nas di Salerno rendevano noto di aver arrestato sei persone nel salernitano ed aver sequestrato 75.000 confezioni di farmaci. Il traffico dei medicinali secondo i militi avveniva tra Parma e Salerno. Tra gli arrestati due fratelli di Parma, Giacomo ed Enrico Zazzari, Antonio Pepe e Nicola Battipaglia. Nei giorni scorsi le manette erano scattate ai polsi di Francesco Sepe, titolare della Deltafarma, e di Raffaele Battipaglia.

Il Rocefim è in commercio dal 1983 ed è un medicinale di cui si fa largo consumo. Nel solo dicembre scorso, in Campania ne sono state vendute ben 210.000 confezioni, sessantamila delle quali sono state consumate negli ospedali. Anche in questi giorni migliaia di persone hanno usato le iniezioni di Rocefim senza accusare alcun disturbo. E' evidente quindi che la traccia sulla quale lavorare potrebbe essere proprio quella indicata dalla multinazionale svizzera che produce l'antibiotico, vale a dire il «mercato parallelo» che potrebbe aver immesso sul mercato qualche stock avanzato. □ V.F.

## Como: Ornella Muti interrogata per assegni a vuoto

L'attrice Ornella Muti, al secolo Francesca Romana Rivelli, è comparsa ieri al palazzo di Giustizia di Como per essere sentita dal sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Nessi, nell'ambito di un'inchiesta aperta dopo una denuncia presentata dalla popolare attrice. Secondo quanto si è appreso, l'inchiesta riguarda assegni «scoperti» per circa 100 milioni, emessi a favore di Francesca Romana Rivelli: questi assegni, dopo essere stati girati, sono finiti nel fallimento di una azienda tessile di Cadorago (Como), la «Sonvico», il cui curatore fallimentare si è rivalso nei confronti dell'attrice per ottenere il pagamento. La Muti ha sempre sostenuto che quelle firme non sono sue e che qualcuno le ha falsificate, utilizzando indebitamente il suo nome. Per questo, l'attrice ha denunciato il fatto un anno fa a Roma, e la pratica è stata poi trasmessa per competenza al tribunale di Como, presso il quale è aperto il fallimento dell'azienda.

## Sigarette: arriva la «Ms rossa» di Pininfarina

Gusto americano e design italiano. I Monopoli di Stato stanno avanzando su tutto il territorio nazionale la commercializzazione di una nuova sigaretta: si chiama «Ms Italia Red», ma non avrà molto in comune con le «Ms», prodotte con un blend di tipo europeo. Le nuove sigarette, che costano 100 lire più delle «Ms», puntano ad un consumatore «medio alto» e si inseriscono a metà gradatoria per contenuto di condensato (10 mg) e nicotina (0,9). La confezione, di tipo duro, è stato realizzato da uno dei più importanti designer italiani, Pininfarina.

## Extracomunitari detective sull'Aurelia

Un gruppo da cinque extracomunitari (albanesi) che vestiranno i panni del detective cercherà di debellare il fenomeno della prostituzione presente sull'Aurelia, fra Albenga e Ceriale, convincendo le lucciole di colore a denunciare i loro sfruttatori in cambio di una regolarizzazione dei loro permessi.

## Fratelli Brindisi: ex direttore «Ipa» scrive al Csm

Una lettera in cui si accusa il presidente del Tribunale dei minorenni di Lecce di «infierire» sui tre fratelli di Brindisi tolti ai genitori su disposizione dello stesso Tribunale è stata inviata al Consiglio superiore della magistratura dal professor Franco Rubino, ex direttore dell'Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia (Ipa) presso il quale i bambini sono stati ospitati per alcune settimane. Il professor Rubino, per protestare contro la decisione di separare i bambini dai genitori «senza motivi concreti» dal Tribunale per i minorenni, si dimise dall'incarico e denunciò alla magistratura barese l'operato del Tribunale.

Prato, 2 marocchini respinti

## La «Misericordia»? È solo per cattolici

■ MONTEMURLO (Prato). Sembra un paradosso: si chiamano «Cura dei fratelli» fanno parte della Misericordia (ma nome fu meno appropriato), ma nella confraternita non accettano marocchini. Bell'esempio di solidarietà e bontà verso il prossimo. E così, il responsabile della «Cura dei fratelli» della Misericordia di Montemurlo (Prato), Alessandro Mechi, 24 anni, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. Un gesto nobile dopo che il presidente dell'associazione Renato Fossi aveva respinto, la domanda d'iscrizione presentata da due uomini di origine marocchina. I giovanotti, di 24 e 28 anni, vivono da quattro anni a Montemurlo e lavorano come operai presso due aziende tessili.

Fossi si è giustificato: tutta colpa della burocrazia. L'assurda decisione è stata assunta sulla base dell'articolo 9 dello statuto della Misericordia, che riserva l'iscrizione solo ai fedeli della religione cattolica apostolica romana. Fuori dalla porta, quindi, i due musulmani, che volevano impegnarsi nel volontariato. L'associazione gestisce «come in molti altri centri toscani» servizi di pronto soccorso, di ambulanze e altre attività a favore dei più deboli, handicappati, malati e anziani. Dopo la gaffe, Fossi si è pentito e auspica ora la revisione dello statuto, i cui fondamenti risalgono ad almeno quattro secoli fa, augurandosi che i due giovani marocchini continuino a frequentare gli ambienti della Misericordia montemurlolese, in modo da completare il loro processo di integrazione nella società.

A Varese preside punisce due fidanzatini

## Cinque giorni di sospensione per un bacio in classe

NOSTRO SERVIZIO

■ VARESE. «Un bacio cos'è un bacio?», s'interrogava lo spasmatico Cyrano sotto la finestra della donna del suo cuore, Rossana. Bene, il rovello sentimentale, ha trovato una risposta per merito (meglio, per colpa) di un intransigente preside di Varese. Quel contatto tra due labbra vale cinque giorni di sospensione.

Lui 16 anni, lei 17, compagni di scuola, sono stati puniti con cinque giorni di assenza forzata dalle lezioni, perché sorpresi dal preside mentre si baciavano in classe. Il «fattaccio», (ancora meglio, il tenore artistico «Fratini»). Il capo d'istituto, Bruno Chiaro, di 43 anni, ha preso il provvedimento dopo aver visto due alunni della classe seconda sezione E, Rebecca Paesan, e Cristian Badio, che si stavano baciando accanto a una finestra aperta dell'aula durante l'ultima ora di

lezioni, quando mancavano una decina di minuti al suono della campanella.

Questa la ricostruzione della scena: il professore di «figura» stava girando nella classe, tra i cavalletti da disegno, per visionare i lavori eseguiti dagli alunni, quando Cristian e Rebecca si sono avvicinati alla finestra e si sono baciati. Il preside, da un'altra finestra, ha visto tutto. E non ha perdonato. Anzi, secondo il capo d'istituto i due studenti sarebbero anche recidivi e su di loro pesa un'aggravante: si sarebbero baciati ripetutamente. Scandalo. «I regolamenti - spiega il preside - sono chiari e vanno applicati soprattutto quando i comportamenti vanno oltre i limiti tollerati dal buonsenso. Ho fatto il mio dovere senza alcun intento repressivo, ma ritengo che occorresse un provvedimento di questo genere per rispetto verso l'istituzione scolastica».

I due studenti sospesi sembrano comunque intenzionati a presentarsi regolarmente all'ingresso del liceo stamattina. Magari teneramente abbracciati.

Rebecca e Cristian, il cui amore era sbocciato alcuni mesi fa tra i banchi di scuola, sono stati chiamati in presidenza e per loro è scattata la sospensione. Poi entrambi sono tornati a casa, lei a Malnate, lui ad Arcisate, e hanno raccontato ai genitori l'accaduto. «Non ho rimproverato mio figlio, perché preferisco il dialogo - racconta la madre di Cristian - temo però che questo episodio possa compromettere l'esito dell'anno scolastico, lui ha dei buonissimi voti. Tutto sommato mi sembra una ragazzata, ciò non toglie che la scuola sia una cosa seria, come ho detto a mio figlio. Lui è Rebecca sono bravi ragazzi, Cristian frequenta l'oratorio, non va in discoteca».

I due studenti sospesi sembrano comunque intenzionati a presentarsi regolarmente all'ingresso del liceo stamattina. Magari teneramente abbracciati.

Ladri «devoti» a Genova

## Furto in Procura Rubati i crocefissi

■ GENOVA. Ladri in azione a palazzo di giustizia. Ladri strambi e monomaniaci, forse un pochino mangiapreti, forse hanno fatto sparire una ventina di crocefissi facenti parte dell'arredo delle aule di udienza. Crocefissi non preziosi: roba fatta in serie, con materiali vili. Eppure sono stati asportati, a tappeto, dalle aule della Procura, che affacciano sul porticato a colonne, e da quelle della Corte d'Appello, al settimo piano.

Del resto la cittadella delle toghe genovesi, da quando - una quindicina d'anni fa - venne inaugurata, è stata presa di mira più volte. Il primo colpo venne messo a segno nell'ufficio del primo presidente della Corte d'Appello, da cui prese il volo un'antica tela di grande valore, rappresentante (anche quella volta) una crocifissione. Poi toccò a diversi «reparti giudiziari» di vario pregio - stupefacenti, armi e gioi-

li - tanto che i responsabili furono costretti a far blindare l'ufficio corpi di reato. L'innovazione tecnologica aprì nuovi orizzonti: a poche settimane dall'installazione, sparirono i microfoni di cui erano state dotate le aule della Corte d'Assise e della Corte d'Assise d'Appello. Poi i ladri divennero sfacciatissimi e persero il senso della misura, giusto in Corte d'Assise d'Appello, una volta che era in corso un processo per omicidio, qualcuno si insinuò nell'attigua camera di consiglio e svuotò coscientemente le tasche dei cappotti dei giudici popolari e le borsette delle giurte. Ma la palma della «pericolosità spetta» - almeno finora - all'Arsenio che una mattina, approfittando di una assenza assolutamente momentanea, ha fatto sparire da un ufficio della Procura della Repubblica i portafogli di un sostituto e di una uditrice giudiziaria.



**FRANCIA.** Dilaga la rivolta, Balladur mette la capitale sott'assedio, governo in difficoltà



Uno studente offre un fiore alla polizia

P. Dasmane/Ansa

## Gli studenti sfilano accerchiati Invase le vie di Parigi, scontri con la polizia

**La legge contestata  
taglia del 20 per cento  
il salario dei giovani**

Gli studenti francesi giudicano una «discriminazione anti-giovani» quel contratto cosiddetto di inserimento professionale (Cip) che il governo di centro destra presieduto da Edouard Balladur ha formalizzato in un disegno di legge. Si tratta in sostanza della facoltà concessa alle aziende di assumere giovani disoccupati usciti dagli istituti di istruzione professionale remunerandoli con l'80 per cento dei livelli minimi salariali (Smic, o salario minimo garantito). Il governo ha presentato questa misura come diretta a ridurre la disoccupazione e, dopo le prime ampie manifestazioni di protesta, ha corretto la versione iniziale rendendo più vincolante il dovere dei datori di lavoro di offrire in contropartita una effettiva possibilità di qualificazione professionale dei giovani. Le modifiche non hanno però placato la protesta. Con gli studenti sono scesi in campo anche i sindacati, preoccupati per la possibilità che un ridotto salario di accesso per i giovani porti in seguito anche ad un indebolimento delle posizioni salariali del resto dei lavoratori.

A Parigi sessantamila studenti in piazza per chiedere il ritiro del decreto Balladur sul sottosalario. La città assediata dalle forze dell'ordine. Incidenti e scontri: la tv parla di «repressione violenta». Proteste anche in altre città. I giovani annunciano una nuova manifestazione nazionale per giovedì. Inquieti la maggioranza, mentre anche gli imprenditori sembrano voler prendere le distanze dall'iniziativa del governo.

DALLA NOSTRA INVIATA  
VICINI DE MARCHI

■ PARIGI. Una manifestazione blindata. Così aveva promesso il ministro degli Interni Pasqua e così è stato. Sin dal mattino le carniere della polizia sfrecciano per le strade della capitale a sirene spiegate, sostano agli angoli delle strade, 3.300 uomini è l'arsenale repressivo messo in campo dal governo Balladur. 800 di questi girano in borghese, tanti, anche in uniforme, hanno le telecamere sotto braccio. La consegna è di filmare i dimostranti, i potenziali «casseurs», quelli che potrebbero abbandonarsi a gesti di teppismo, i ragazzi delle banlieus.

L'appuntamento è per le 14 alla piazza Denfert-Rochereau. Arrivano a migliaia: 60mila secondo gli organizzatori, 20mila per la prefettura. Sono gli studenti, i liceali, gli universitari, un po' di sindacato che però preferisce rimanere in coda al corteo, l'associazione dei senza-casa, gli insegnanti. La ma-

nifestazione è loro, dei giovani, a cui il governo di centro-destra di Balladur ha fatto un regalo avvelenato. Da giorni, in tutta la Francia, protestano contro il Cip, i contratti di inserimento professionale per chi ha meno di 25 anni, anche se diplomato, anche se con un certificato di laurea di due anni. Unica certezza è di aver diritto ad una paga inferiore del 20 per cento al «salario minimo intercategoriale».

**Slogano contro Balladur**

Il corteo sfilava lento. In testa i giovani sono silenziosi quasi sbigottiti dalla massa di poliziotti che li precede e fa ala al corteo. La consegna del prefetto è chiara: «Prendete la testa e la coda del corteo», controllare tutte le strade laterali, sbarare l'accesso delle stazioni della metropolitana lungo il percorso, sosta vietata alle macchine.

Quasi una provocazione per questi giovani che dicono di essere

stati scippati del loro futuro. Gli slogan sono tutti contro di lui, contro il primo ministro Balladur. Sventolano gli striscioni bianchi dei liceali, quello del coordinamento nazionale studentesco, rullano i tamburi. «Balladur la gioventù è per strada». Chiedono l'immediata abrogazione del decreto diventato legge martedì scorso. «Salariali a saldo, salariati licenziati, giovani precari, società che scoppia», è lo slogan degli studenti della città della università di Jussieu. Ma chiedono anche il ritiro dell'espulsione di due giovani algerini sospettati di atti di vandalismo durante una delle tante manifestazioni studentesche di questi giorni, a Lione. Uno di loro, Moulud Madaci, 18 anni, vive in Francia da quando ne ha sei, l'altro vi è giunto nell'89. La loro espulsione «con urgenza assoluta» è contestata persino dai giudici che parlano di abuso di potere da parte delle forze dell'ordine, di utilizzo improprio della legge Pasqua, quella sugli immigrati, che prevede, in caso di atti di terrorismo, la cacciata immediata dal Paese. Anche il sindacato della magistratura è sceso in campo in loro difesa. Risultato? Aver regalato agli studenti un'altra parola d'ordine: non solo contro i contratti di inserimento professionale ma anche contro la repressione poliziesca, contro il tentativo di dividere il movimento tra «casseurs» e «bravi studenti».

La mossa si sta rivelando un boomerang per il governo di Balladur. I «casseurs», i teppisti? «Ci sentiamo vicini a loro», dice Campinchi, presidente dell'Unione degli studenti mentre in piazza de la Nation scoppiano gli incidenti più seri. Qualche centinaio di manifestanti ha cominciato a tirare sassi. Viene colpito anche un operatore della Tv «France 3». Alla sera i notiziari parlano di «repressione violenta» da parte della polizia. Gli attivisti di Sos racisme tentano di mediare, di parlare con la polizia. Alla manifestazione ci sono andati come «osservatori», li si riconosce dal cappello bianco che hanno in testa. Ma lungo il corteo sono centinaia di ragazzi e le ragazze che sulla giacca si sono incollati l'adesivo giallo contro il razzismo. «Touche pas a mon pote», non toccare il mio compagno.

La protesta si radicalizza, si politicizza. Al mattino, gli universitari parigini di Jussieu avevano convocato un'assemblea. Interventi brevi, appena mezz'ora di discussione, prima di andare a manifestare per le strade di Parigi. Lanciano la parola d'ordine di un nuovo appuntamento nazionale, giovedì prossimo. Appuntamento confermato dai megafoni lungo il corteo. «Tentano di far passare un messaggio di odio, di dirci che i ragazzi delle periferie sono dei teppisti». Messaggio respinto: «Bisogna mantenere l'unità tra giovani, liceali, precari, salariati: hanno interesse a dividerci», dice un ragazzo in jeans e maglione giallo tra gli applausi dei

suoi compagni. Qualcuno se la prende anche con i giornali che hanno alimentato l'idea di un movimento violento. Ma, già da qualche giorno, persino la stampa meno compiacente, sta prendendo le distanze non solo dalla politica di Balladur ma anche dai modi «polizieschi» con cui il suo governo sta tentando di arginare la protesta. «Ci fermeremo solo quando il decreto sarà ritirato», ribattono gli studenti.

**Inquieta la maggioranza**  
Ben pochi ormai hanno coraggio di mettersi contro di loro che gridano allo scippo. Tace persino la maggioranza che sostiene il primo ministro. Prima la promessa dello studio come strada maestra per salire i gradini della scala sociale, la valorizzazione del diploma, poi la rimessa in causa di questi valori decidendo per decreto un destino da sottosalario. I ragazzi delle periferie di Parigi, dei quartieri dominanti, quelli della provincia sono i più arrabbiati. Naturale. Di fronte ai tre milioni e mezzo di disoccupati, Balladur ha deciso che l'unico rimedio era dire ai giovani, ai figli delle classi medie, di quelle meno abbienti, che il loro sogno era finito. Per questo, in molti parlano di una generazione che può scuotere la Francia come nel '68 ma che, a differenza dei loro padri, ex «generazione della speranza e del cambiamento», loro sono i «figli della disperazione». Il loro sogno? Li raccontano i sondag-

### Proteste estese a Roma Juppé vuol chiudere il Centro di cultura francese

Non ci sono solo gli studenti a contestare le scelte politico-culturali del governo Balladur (nella foto). Da mesi e in lotta anche un gruppo di insegnanti, non molto numeroso ma altamente qualificato. Sono i docenti del Centro di cultura francese di Roma, tutti dipendenti dal ministero degli Esteri. Appena insediato, il nuovo capo del Quai d'Orsay, Alain Juppé, ha deciso la chiusura del centro che ha cinquant'anni di vita e che si è distinto come un'istituzione culturale di altissimo livello. Troppo costoso il suo mantenimento in vita, e la giustificazione, anche se negli ultimi tempi sono state fatte molte economie, è stata abbandonata la storica sede di piazza Campitelli e nel complesso l'attività si finanzia con le quote pagate dai quasi duemila studenti.

È una curiosa schizofrenia quella del ministero diretto da Edouard Balladur, sostengono i dipendenti dell'istituto. Proprio mentre il ministro della Cultura Toubon lancia una campagna per la difesa della lingua francese contro l'invasione dell'anglofronia e organizza «giornate di resistenza» in sua difesa, il ministro degli Esteri liquida un'attività che in mezzo secolo ha saputo stabilire con il pubblico italiano dei legami privilegiati basati innanzitutto sull'insegnamento della lingua. Quella italiana sembra del resto solo la prima tappa di un'operazione di ritiro su vasta scala. Se ha successo a Roma, sede di uno dei centri più antichi e prestigiosi, lo smantellamento continuerà anche in decine di altri Paesi, dicono gli insegnanti. In imminente pericolo sembra sia il centro di Lisbona.

La mobilitazione contro la decisione di Juppé va avanti da mesi. Ci sono stati degli scioperi, sono stati interessati i presidenti della repubblica sia francese che italiana, sono stati scritti appelli e petizioni. Niente da fare. Più che da ragioni di economia l'iniziativa sembra dettata da una motivazione ideologica. L'insegnamento del francese dovrebbe infatti essere, dal prossimo anno, privatizzato. Al posto del Centro culturale subentrerebbe l'Alliance Française, organizzazione che non sembra certo godere degli stessi titoli di credito. L'ultima carta i dipendenti l'hanno giocata facendo ricorso al Consiglio di Stato di Parigi: contestano la legittimità della decisione e chiedono di poter restare al loro posto.



### Turchia Curdo evita la resa col suicidio

■ ANKARA. Un comandante della guerriglia curda in Turchia si è tolto la vita piuttosto che arrendersi alle forze governative che lo avevano accerchiato nel suo caposaldo sui monti Yilan nella provincia orientale di Tunceli. L'agenzia curda «Kurdan» ha confermato ieri la notizia già data dalle autorità turche. L'uomo, Muslim Dursum, responsabile di un migliaio di guerriglieri del partito operaio del Kurdistan (Pkk) fuorilegge in Turchia, si è ucciso facendosi dilaniare da una bomba a mano. L'esercito turco ha intensificato ultimamente le operazioni anti-guerriglia e l'agenzia «Anatolia» riferisce che 17 uomini del Pkk sono rimasti uccisi in una serie di scontri in cui hanno perso la vita anche due soldati turchi. Domani, nella Turchia orientale e sudorientale, si svolgono elezioni amministrative che il Pkk sta cercando di sabotare con intimidazioni e minacce di morte ai candidati.

Condannato a 18 anni il duca di Feria. Fece rapire una bimba e la fotografò nuda

## Va in cella un grande di Spagna

Rapimento, sottrazione di minore e traffico di droga. Con queste accuse pesantissime, il duca di Feria, rampollo di una delle più grandi casate di Spagna, è stato condannato ieri a diciotto anni di carcere. Rafael Medina Fernandez di Cordova, 52 anni, aveva fatto rapire una bimba di 5 anni nel marzo dello scorso anno per poi fotografarla nuda insieme a tre prostitute. Tutta la stampa si è appassionata al processo. La nobiltà ha rifiutato ogni commento.

■ SIVIGLIA. I titoli nobiliari, il passato glorioso della sua famiglia, non sono bastati ad impressionare la corte. Il Duca di Feria, discendente di una delle più grandi casate di Spagna, è stato ignominiosamente condannato a diciotto anni di carcere dal tribunale di Siviglia. Messi sul piatto della bilancia, tanto valgono i reati di rapimento, sottrazione di minore e traffico di stupefacenti, di cui la corte lo ha riconosciuto colpevole. Una condanna severa, ma non quanto avrebbe

voluto il pubblico ministero, che aveva chiesto una pena esemplare, 31 anni di carcere.

Rafael Medina Fernandez di Cordova, 52 anni, finirà dalle pagine dei settimanali pettegolei, che da sempre seguono le sue prodezze, al grigiore di una cella per aver rapito una bambina di cinque anni nel marzo dello scorso anno. La polizia, allertata dalla madre della piccola, riuscì a rintracciare la bimba nel palazzo sivigliano del duca di Feria, nella poco edificante

compagnia di tre prostitute tossicodipendenti, tra cui la zia della ragazzina. Sono state proprio le tre donne a inchiodare Rafael Medina Fernandez, mettendo a fuoco i crudi retroscena di una storia torbida.

Il rapimento della bimba era stato chiesto dal duca, dietro la promessa di una ricompensa in dosi di cocaina. Già altre volte la droga era stata l'esca che aveva attirato le tre donne a festini orgiastici, organizzati dal nobile Rafael. L'ultima prodezza è stata troppo azzardata. Nel palazzo del duca di Feria, la polizia ha trovato droga e foto della piccola nuda, ma la perizia medica non ha potuto accertare segni di violenza sessuale, circostanza quest'ultima che ha alleggerito notevolmente il carico di accuse che gravavano su Rafael Medina Fernandez.

Al processo, seguito con morbosa attenzione da tutta la stampa spagnola, il duca di Feria ha tentato di difendersi, definendosi «molto timido con le donne» e proclamando

la propria innocenza quanto alle accuse di corruzione di minore. Nessuna perversione sessuale, è stata la linea dei suoi avvocati, solo problemi legati agli stupefacenti e all'abuso di alcool. Negare anche questo, del resto, sarebbe stato arduo, visti i precedenti del duca, già coinvolto nel '92 in una storia di droga. Allora la testimonianza chiave di alcune prostitute era stata ritrattata all'ultimo momento, mandando all'aria il processo.

Sposato, e separato, con Nati Abascal, ex attrice regina del jet set spagnolo, Rafael Medina Fernandez di Cordova ha due figli, numerosi e nobili parenti ed un'infinità di amici del bel mondo. Ma dei duemila titolari di Spagna, personaggi per lo più ricchi e influenti, nessuno si è presentato a sostenere il duca al processo o fuori. Anche i più naviganti settimanali di curiosità e pettegolezzi non sono riusciti a strappare molto più di un no comment.

Questa settimana

**C'è "Il Gazzettino  
dei Tirchi", l'unico  
salvadanaio  
in carta stampata**

in regalo con

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 17 marzo

## Partiti da Mogadiscio gli ultimi marines

MOGASCIO. Sei giorni prima della data del 31 marzo indicata da Clinton per il ritiro del contingente americano, gli ultimi marines hanno lasciato ieri la Somalia. Gli americani erano sbarcati spettacolarmente sulla spiaggia di Mogadiscio il 9 dicembre 1992. «Non è stato per niente un fallimento», ha detto il generale Thomas Montgomery, comandante delle forze Usa in Somalia, prima di salire sull'elicottero che lo portava via: «I soldati americani sanno che hanno fatto il proprio dovere ed hanno consentito a molti somali di non morire di fame, come era previsto dalla missione».

La partenza degli americani è avvenuta senza incidenti. I caccia hanno vigilato dall'alto. È stata così completata la partenza di tutti i contingenti inviati dai paesi occidentali. Restano i battaglioni dei paesi asiatici ed in particolare dei Pakistan.



Marines mentre ammainano la bandiera americana e quella della Marina a Mogadiscio

J. Moore/Ap

# Un successo l'arringa di Clinton Ma l'esame tv non dirada le nubi dello scandalo

Clinton s'è esposto al fuoco di fila dei media, brillantemente difendendo se stesso e Hillary. E insieme ha rassicurato il grande pubblico. Il Whitewatergate, dice, verrà presto chiarito. Ma non ha diradato le nebbie dello scandalo.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Ed ultimo venne il Whitewatergate. Presentatosi di fronte ai media nella prima conferenza stampa del dopo-scandalo in «ora di massimo ascolto», Bill Clinton ha toccato il punto che più infiammava la curiosità dei cronisti: solo al termine di un percorso complesso, che dall'empireo della situazione internazionale è, con studiata riluttanza, scivolato verso gli inferi della più misera ed effimera quotidianità ushingtoniana. Partito, infatti, dalle vicende messicane e dai tumulti tragici d'un mondo che cambia, l'excursus clintoniano è gradualmente ed autorevolmente disceso, con passo sicuro, lungo i nobili pendii della «grande politica», concedendosi quindi, lungo il tragitto, almeno un paio di sapienti ed eloquenti soste: la prima di fronte a ciò che la sua amministrazione già ha fatto in quello che ha definito «il primo anno di presidenza più produttivo in una generazio-

ne»: la seconda in contemplazione dei programmi che intende realizzare per «dare agli americani sicurezza e benessere». E solo con un ultimo ed evidente sforzo egli s'è infine addentrato nelle foreste delle colline di Ozark, in quello sperduto angolo di Arkansas passato alla storia sotto il nome di Whitewater. «So che molta gente in America - ha detto quasi giustificandosi per la diversione - è oggi portata a credere che a Washington non vi sia altra preoccupazione che questa vicenda. Ma posso assicurarvi che alla nostra amministrazione stanno molto più a cuore gli affari per gestire i quali il popolo americano ci ha eletti...».

**«Pubblicherò i miei redditi».**  
Trasparente il suo messaggio. Ascoltate e soppesate: su un piatto i destini dell'America e del mondo, i bisogni della vostra vita quotidiana,

sull'altro la vecchia storia d'un investimento andato a male, diventata, per ragioni di bassa cucina politica, una questione di vita o di morte. Su questa storia - ha detto Clinton - mi è stata chiesta piena chiarezza, e chiarezza sarà. Perché nessuna colpa è stata commessa e perché piena è la mia collaborazione con gli inquirenti. Ma non dimenticatevi: «Nulla di tutto questo avrà, alla luce della Storia, un'importanza neppure lontanamente paragonabile a quel che stiamo facendo per cambiare davvero la vita della gente...».

È stata ancora una volta, quella di Clinton sotto i riflettori del *prime time*, la magistrale esibizione d'un grande propagandista. Uno spettacolo che, in ogni istante, ha saputo riflettere in superficie le serene immagini d'un «leader vero», capace di guardare oltre le contingenti miserie della politica e, insieme, di ripondere a queste miserie con la cristallina chiarezza d'un libro aperto. Ora studiatamente generico, ora ricco di dettagli - sempre, comunque, rilassato e sicuro delle proprie parole - Clinton ha dominato dall'inizio alla fine il suo confronto con i media. Ha annunciato di voler rendere pubbliche le sue dichiarazioni dei redditi negli anni '78 e '79 (quelli dell'investimento nel famoso terreno). Ha ribadito come - oltre le voci e le insinuazioni - il Whitewater altro non sia che un «investimento perfettamente legale nel quale abbiamo

perso danaro». E s'è coperto le spalle riconoscendo che in effetti qualche venialissimo errore potrebbe esser stato commesso nella compilazione delle sue dichiarazioni dei redditi. Ha quindi energicamente difeso la moglie: «Da questa vicenda Hillary uscirà più forte che mai». E non ha mancato di rievocare gli anni dell'Arkansas, romanticamente dipingendoli come tempi di sacrifici per il pubblico bene, durante i quali - altro che «ingordigia e arroganza del potere!» - lui viveva con «più basso tra gli stipendi dei governatori americani» ed Hillary poneva il suo ingegno al servizio dei più indifesi, «senza percepire un solo dollaro».

### «Mi ricorda Nixon...»

Uno splendido «contrattacco», quello dal presidente. Splendido e salutato dagli applausi di tutti: quelli, entusiasti, dei suoi amici. Quelli, più effimeri, dei media che hanno fino a ieri alimentato lo scandalo. E persino quelli - taglienti come rasoi - dei nemici repubblicani. «Mi ha ricordato Nixon - ha commentato ammiccante Newt Gingrich, capo dell'opposizione alla Camera - Non cessa di sorprendermi la sua capacità di esporre le cose secondo le sue convenienze». Splendido ma, prevedibilmente, tutt'altro che conclusivo. Poiché, spentisi i riflettori, il Whitewatergate resta a conti fatti esattamente quello di prima: uno scandalo destinato a dominare la

vita politica americana ancora per molto tempo: un pasticcio pieno di voci e di controverse contabilità con al centro almeno un paio di «domande forti»: è vero o non è vero che parte dei soldi della Madison Guaranty - poi fallita e riscattata con 47 milioni di pubblico danaro - hanno illegittimamente coperto le perdite del Whitewater? È vero o non è vero che parte del danaro di quella *Savings and Loan* ha finanziato la campagna elettorale di Clinton nel 1985?

A questi quesiti, giovedì notte, Clinton non ha potuto contrapporre che la barriera d'un semplice diniego. Ed anche di fronte ad un'altra domanda ha vacillato. La più importante. Se davvero non avete nulla da nascondere - gli ha chiesto una giornalista - perché vi siete comportati in modo da far credere che l'aveste? La vera sostanza del Whitewatergate è, in fondo, tutta qui: nella realtà di uno «scandalo» che - creato non dalla stampa o dai repubblicani, ma dagli stessi atteggiamenti della coppia presidenziale - s'è trasformato in colossale paradosso: quanto più si rivela inconsistente, tanto più, ormai, è destinato a far danno. Ieri l'altro, difendendo alla grande, Clinton ha pronosticato che «tutto finirà in nulla». E proprio questo è ciò che oggi la gente si chiede: che razza di leader è un presidente che s'imprigiona da solo in una bolla di sapo-

26.3.1989 26.3.1994  
Nell'anniversario della scomparsa del compagno  
**GIUSEPPE RICCI**  
lo ricordano le sorelle, il fratello, la moglie e i figli. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 26 marzo 1994

I compagni e le compagne della sezione del Pds «Filippetti» sono vicini nel dolore alla compagna Rossana Nucci e al figlio Francesco Salerno per la scomparsa del caro  
**GIOVANNI BATTISTA SALERNO**  
Nell'esprimere le più sentite condoglianze sottoscrivono per l'Unità  
Roma, 26 marzo 1994

Sophia Pisisnis affranta dal dolore per la morte della sua cara amica  
**NICOLETTA**  
abbraccia con infinito affetto Marzia e Lucia  
Roma, 26 marzo 1994

I funerali, in forma civile, di  
**ELSA DOMINICI**  
Ved. Zana  
si svolgeranno oggi alle ore 9 partendo da via G. Fara 7, per il cimitero di Lambrate, per la cremazione. I figli Liliana e Daniele col nipote Giorgio Capucci manterranno il suo ricordo per sempre.  
Milano, 26 marzo 1994

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno  
**WALTER MUSSO**  
la moglie e il figlio lo ricordano sempre con affetto a tutti gli amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 26 marzo 1994

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno  
**ANTONELLI o SANTI LUIGI**  
la moglie Anna, il figlio Mirco, la nuora Ilaria, il fratello Giovanni, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 26 marzo 1994

I compagni del Pds Unione Autonoma della Sinistra Sarda partecipano al dolore di Nadia Spano per la scomparsa del fratello  
**RUGGERO GALLICO**  
Cagliari, 26 marzo 1994

## COMUNE DI BOLOGNA

### PIANIFICAZIONE AFFARI DEL PERSONALE U.O. Concorsi

È aperto un concorso: pubblico per la copertura di n. 20 posti di «operatore addetto ai servizi funebri e cimiteriali» 4/A qualifica funzionale area operativa e tecnica.

TITOLO DI STUDIO RICHIESTO: diploma di scuola dell'obbligo unitamente al possesso della patente di guida di tipo «B».

Scadenza il 26 aprile 1994 alle ore 12.30 (non fa fede il timbro postale).

Chiedere eventuali chiarimenti a: Pianificazione e Affari del Personale U.O. Concorsi - Via Battistelli, 2 - Comune di Bologna tel. 051/204905 - 204904.

p. IL SINDACO  
IL DIRIGENTE DELEGATO: dr. Raffaella Scagliarini

20124 MILANO Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44  
Fax (02) 67.04.522

## LA CINA DEI CENTO MAO

**MINIMO 15 PARTECIPANTI**

Partenza da Roma il 2 aprile, 22 maggio, 25 luglio e 3 ottobre.  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)  
Quota di partecipazione aprile, maggio, ottobre L. 3.880.000 - luglio L. 4.350.000.  
Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Yenan-Yulin-Taiyuan-Datong-Hotot-Pechino/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in yurtas a 4-5 posti nella Prateria mongola, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi.

## 144.116.104 LA LINEA DEI PROGRESSISTI

Il servizio Audiotel dei Progressisti e di Italia Radio. Per conoscere il programma, le indicazioni su come si vota, il notiziario e il calendario degli appuntamenti quotidiani con i candidati progressisti aggiornato da Italia Radio.

Telefona per saperne di più.  
**144.116.104**  
Il servizio costa 2.450 lire al minuto, + Iva  
Gestore del servizio: Servizi Italia, Assago, tel. 02/575471

## SVUOTIAMO LE TASCHE AI CORROTTI!

Sono già migliaia le firme raccolte in tutta Italia a sostegno della proposta di Legge sulla confisca dei beni ai corrotti.

**FIRMA ANCHE TU** per trasformare anni di corruzione e ruberie in progetti a favore dell'occupazione giovanile. Le petizioni e il materiale sono disponibili nella nostra sede di via Volturmo, 33.

Sinistra Giovanile nel Pds



«Se sono in debito pagherò  
Ora ricordo, chiesi prestiti  
e comprai la casa a mamma»

«Sono più che certo d'aver perduto del danaro. E non credo di essere in debito con il fisco. In ogni caso, dovesse stabilirsi che lo sono, pagherei il dovuto. Ora so che, in effetti, abbiamo perduto qualcosa meno dei 70mila dollari di cui parlai tempo fa... Ho ascoltato alla Tv una lunga intervista a James McDougal, laddove egli dichiara che, secondo lui, uno dei prestiti che io feci con una banca - la stessa dalla quale avevo avuto il danaro per l'impresa immobiliare - era in realtà un prestito personale. Sicché ho cominciato a frugare nella memoria per capire di che si trattasse... Quindi, quasi per caso, rileggendo il testo dell'autobiografia di mia madre, mi sono reincontrato con un fatto che avevo completamente dimenticato: in quegli anni, poco prima che si sposasse con Dick Kelley, io l'avevo aiutata a comprare una capanna... Avevo chiesto un prestito per quell'investimento. Un prestito che poi ho restituito pagando regolarmente gli interessi alla banca. Ed il tutto non aveva niente a che vedere con il Whitewater... Io rimasi formalmente proprietario della capanna per alcuni mesi. Poi, quando mia madre e Dick si sposarono, quest'ultimo mi restituì il danaro e comprò la mia quota...»

Tutte le altre perdite erano invece chiaramente un prodotto dell'investimento. Così, a conti fatti, quel che davvero perdemmo nel Whitewater furono 20.700 dollari meno di quanto originariamente dichiarammo, perché quei soldi venivano da un altro posto...»

«Nessuno metta in dubbio  
le qualità etiche di Hillary  
Ha rinunciato agli affari»

**Giornalista:** Con tante domande relative al suo ruolo nella *Rose Law Firm*, crede che l'autorità morale della *first lady* si sia logorata? Sta riconsiderando il suo ruolo come personaggio di punta nella battaglia per la riforma sanitaria?

**Clinton:** Assolutamente no. Assolutamente no. La gente non dovrebbe fare domande che erodono l'altrui autorità morale in questo paese. Ci vogliono prove ed indizi. Viviamo in tempi in cui si fanno un sacco di domande. Sembra sia questo l'ordine del giorno. Ma io so quali sono i fatti... Io credo che voi abbiate il diritto di porre tutte le domande che credete... Ma penso che i suoi 20 anni come avvocato dimostrino come mai vi sia stato un solo sospetto di illegalità o di immoralità, come mai siano stati posti in questione il suo livello etico e la sua capacità professionale... Eminenti cattedratici affermano che in ciò che ha fatto non v'è stato alcun conflitto d'interesse. Tutti coloro che la conoscono sanno come ogni anno Hillary rinunciasse ad un sacco di entrate per occuparsi dei pubblici affari, per il bene dei bambini e per il bene dello Stato dell'Arkansas... No, davvero non credo che si possano mettere in dubbio le qualità etiche di Hillary. E penso che alla fine, quando tutte queste domande troveranno una risposta, la sua autorità morale sarà più forte che mai... E, a conti fatti, la gente metterà ciò che abbiamo fatto noi a confronto con ciò che hanno fatto le precedenti amministrazioni. E credo che tutti ne verremo fuori piuttosto bene.

«Americani state tranquilli  
Non mi farò distrarre  
ho progetti da realizzare»

«Penso che questo sia ciò che davvero preoccupa il popolo americano: il pensiero che un investimento da noi fatto 16 anni fa, un investimento che ci ha fatto perdere danaro e che non ha avuto alcun rapporto con lo scandalo delle *Savings and Loan* (casse di risparmio Usa, ndr), possa in qualche modo sviare l'attenzione del governo dal lavoro che serve al paese, che fa funzionare l'economia e che garantisce la salute e la sicurezza di tutti. Ed io penso che la gente faccia bene a preoccuparsi...»

Quello che la gente vuole è che io risponda onestamente alle domande sul Whitewater. E questo sto facendo. Molta gente non sa neppure che è stata nominata una commissione inquirente speciale, che noi stiamo pienamente collaborando con quella commissione e che quella commissione ha apertamente riconosciuto che stiamo collaborando. Non sanno che uno dei membri della commissione, Sam Dash, ha paragonato positivamente il nostro comportamento a quello di precedenti amministrazioni...»

Questo è il miglior momento vissuto dal paese negli ultimi decenni. Ed il momento di lavorare duro su una serie di problemi che riguardano non solo il nostro progresso e la nostra prosperità, ma la stessa immagine che oggi abbiamo di noi stessi come nazione. Il popolo americano deve sapere che questa amministrazione non si lascerà distrarre. Che siamo decisi ad approfittare di questo momento favorevole per raggiungere questi importanti obiettivi...»



L'escalation in Europa e Usa

L'Europa è investita da un'ondata montante di antisemitismo. Sono divenuti più frequenti i casi di profanazioni di cimiteri, scritte sui muri nei quartieri ebraici e atti gratuiti di ostilità verso cittadini di religione ebraica.

GERMANIA. Alla vigilia della Pasqua ebraica un raid antisemita. Taglia sugli attentatori



Polliziotti cercano reperti davanti alla Sinagoga bruciata

S. Hesse/Ansa

In vendita a Londra la gonna per gli uomini veri

Nei negozi più importanti sono già apparsi i primi cartelli sintomatici di un nuovo fenomeno che ha già stragato molti. Attenzione: le gonne maschili si trovano negli stanzini degli uomini.

Capi comunisti graziati in Romania

Quasi tutti gli ex membri dell'esecutivo politico del partito comunista romeno all'epoca di Nicolae Ceausescu sono stati graziati.

Cinquecento anni di carcere a terrorista Ira

Il tribunale di Belfast ha condannato a 500 anni di carcere un terrorista riconosciuto colpevole di aver organizzato oltre quaranta attentati per conto dell'Ira.

Golpe anti-Eltsin «Voci create da carte false»

Un esercizio di stile. Il documento pubblicato la settimana scorsa dal quotidiano «Obshaya gazeta» che ha alimentato voci circa un colpo di stato per deporre Eltsin è un falso scritto da un noto giornalista russo Gleb Pavlovski.

Fuoco nazi alla sinagoga di Lubeca Il borgomastro chiede: «Tutto si fermi per solidarietà»

Fiamme appiccate dai neonazisti alla sinagoga di Lubeca, la Germania ripiomba negli incubi della Storia. I criminali hanno gettato benzina e tirato due bottiglie incendiarie.

parlato i partiti i sindacati le chiese. E la comunità ebraica tedesca è il cui presidente Ignatz Bubis è più amaro e più duro che mai.

Una comunità di 27 anime

La sinagoga di Lubeca è modesta. Si trova in una vecchia casa che si affaccia su un vicolo di pietra e di mattoni.

tor. È la solita tecnica. Quella di Solingen e quella di Mollat bruciare per uccidere. Il fuoco attacca il portone della sinagoga e gli archi più vicini alla finestra.

L'amarezza di Bubis

Brutti bruttissimi i giorni. Proprio pochi giorni dopo quello sciagurato sondaggio commissionato dal Jewish Congress sull'antisemitismo latente dei tedeschi che ha fatto il giro dei giornali del mondo.

do passasse in secondo piano dietro altre follie, altri estremismi in senso come quelli dei curdi. La prima reazione viene da dove tutti se l'aspettano dal momento in cui hanno sentito la notizia: i media.

La maggioranza dei tedeschi vuol bocciare Kohl

Brutte notizie per il cancelliere Kohl. Il 61 per cento dei tedeschi è convinto che l'attuale coalizione cristiano-democratica-liberale (Cdu-Fdp) perderà le elezioni generali di ottobre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Brucia una sinagoga e il fuoco ricaccia la Germania in braccio ai suoi fantasmi. Non era mai successo. Non da quando esiste questa Germania.

per un paese che a questa follia non può abituarsi. Le radio che raccontano quel che è accaduto lo smarrimento le prime indignazioni. Ma anche i primi stupiti tentativi di tacere non dire, svuotare, sdrammatizzare.

Quella notte prova generale dell'Olocausto

Tra il 9 e il 10 novembre del '38 i nazisti scatenarono la caccia all'ebreo

Fu il primo vero grande Pogrom che abbia conosciuto la Germania. Dal tramonto del 9 all'alba del 10 novembre 1938 le squadrette naziste attaccarono le sinagoghe e i negozi tenuti da ebrei e migliaia di abitazioni private.

di esseri non ebrei, subito e come è stato confermato. La loro è stata la prima notte di terrore. Il pogrom era stato accuratamente programmato dal ministro della Propaganda, Josef Goebbels.

Settemila negozi distrutti

È il fatto in sé che è stato il più grande incendio di massa in Europa. Settemila negozi sono stati distrutti e 267 ebrei sono morti.

luoghi di culto e fra questi le sinagoghe di Berlino e di altre grandi città che avevano un inestimabile valore culturale. Oltre 7 mila e 500 negozi vennero svuotati di tutto quanto c'era di prezioso e di ripetibile nei suoi che vennero proprio il numero delle vetrine infrante.

che venissero trattate le somme pagate dalle assicurazioni per i danni subiti dalle proprietà degli ebrei e pretese dalle comunità ebraiche.

Tentativo di «storlicizzare»

La notte dei cristalli di lubeca della guerra viene celebrata in Germania come l'inizio della fase più dura e criminale della dittatura nazista.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Reichskristallnacht la chiamano oggi come allora notte dei cristalli nel Reich. È il nome e già una piccola infanzia. Perché ha un suono innocente quasi gentile.

Hitler e il Mein Kampf dove è scritto chiaro e tondo quale sarebbe stato il loro destino il primo atto dell'Olocausto.

Advertisement for the election. Text: 'Questa settimana Vota come sai, poi parti con chi vuoi: proposte e consigli per il ponte di Pasqua'. Includes a graphic for 'IL SALVAGENTE' and 'in edicola da giovedì 17 marzo'.

### Offensiva di Hezbollah in Libano Sette morti

Mentre tra Israele e Olp si riannodano i fili del negoziato - grazie al compromesso raggiunto al Cairo sulla presenza di osservatori internazionali armati ad Hebron, che ha portato all'annuncio della ripresa martedì prossimo delle trattative per l'autonomia di Gaza e Gerico - in Libano è ormai guerra aperta. A scatenarla sono stati i guerriglieri integralisti di Hezbollah, che ieri sono tornati a colpire in grande stile, e per la prima volta da quasi tre anni, in una regione cristiana densamente popolata a pochi chilometri da Sidone. Comandato dal «partito di Dio» hanno ucciso quattro miliziani dell'Esercito del Libano del Sud (l'Elis, alleato d'Israele), ferendone altri quattro e catturandone due. Negli scontri, ha ammesso un portavoce di Hezbollah, è morto anche un guerrigliero e un altro è rimasto ferito. Le altre due vittime, due donne libanesi, sono state provocate dai bombardamenti di rappresaglia delle artiglierie israeliane.



Coloni armati nei territori occupati

Kremer/Epa

# Anatema di Rabin sui coloni

## «L'intolleranza fa celebrare Goldstein a scuola»

Un colono uccide un palestinese che pregava ai margini di una strada. Rabin denuncia il diffondersi di un «razzismo ebraico». In un liceo di Gerusalemme minuto di silenzio in onore di Goldstein, autore della strage di Hebron.

ebraici e Rabin dopo la strage di Hebron. «Un provvedimento illegale, contrano alla Torah e fascista», afferma Kuznel. «Non mi meraviglierei - aggiunge David Cohen, 24 anni, leader emergente del «Kach» - se accadessero altri fatti come quello di Hebron. Di certo, la presenza di agenti palestinesi nella nostra città, accettata da Rabin e Peres alimenterà la tensione e provocherà nuove violenze».

ultranazionalisti ricevono da settori della comunità ebraica americana. Sempre secondo questo rapporto, sarebbero già diverse decine i casi accertati di palestinesi assassinati da militanti del «Kach» e del «Kahane-Hay» veri e proprie esecuzioni a freddo, come quella di un'anziana coppia di coniugi e di un giovane pastore in Cisgiordania. Una cosa è certa: gli oltranzisti israeliani, i capi dell'«Hamas» ebraico erano pronti da tempo ad entrare in clandestinità. Ma non basta. «Il Kach - dice un alto funzionario del ministero della polizia - sarebbe in procinto di trasformare il suo nome in «Komemiot Israel» (la resurrezione d'Israele, ndr.) e di riprendere le pubblicazioni di uno dei suoi bollettini di propaganda, il cui titolo è tutto un programma: «Repressione dei traditori». D'altro canto, tra i 120mila coloni israeliani dei Territori circolano da tempo veri e propri manuali di guerriglia: «Questa operazione di camuffamento non servirà a niente - assicura Michael Ben Yair, consigliere giuridico del governo Rabin - Le persone che condividono la stessa ideologia razzista saranno perseguite, sotto qualunque nome legale agiranno».

ve errore pensasse di aver assorbito i suoi obblighi con la messa fuorilegge dei due gruppi d'estrema destra. Si tratta ora di evacuare i coloni da Hebron, Baruch Goldstein, insombrano, non era un folle isolato, il «Kach» e il «Kahane-Hay» non erano delle semplici «escrescenze», dei corpi estranei alla società israeliana. Sono in molti in questi giorni a ricordare i «corteggiamenti» elettorali dei leader del Likud nei confronti degli aderenti al movimento degli insediamenti e le dichiarazioni di voto a favore di Ariel Sharon e dei falchi della destra da parte dei capi dei coloni oltranzisti. Cose di «altri tempi»? Non proprio, stando almeno alla manifestazione di Tel Aviv dello scorso 15 marzo, che ha visto marciare fianco a fianco i leader del Likud e quelli del movimento degli insediamenti, uniti dalla comune volontà di affossare gli accordi di Washington siglati dal «traditore Rabin» e dal «terrorista Arafat». Una verità amara, che mette Israele di fronte al problema mai risolto della sua identità. «Perché quei coloni - afferma Abraham Ben Yehoshua, uno dei più rappresentativi scrittori israeliani - sono anche il prodotto di una visione messianica d'Israele. Smanzellare gli insediamenti non è una concessione che facciamo ai palestinesi, ma il giusto prezzo che dobbiamo pagare per salvare il nostro bene più prezioso: la democrazia».

**Le manovre del Likud**  
Sarà. Intanto, però, i maggiori quotidiani del Paese avvertono il primo ministro: «Se avvertito - scrive Haaretz - commetterebbe un gra-

### Il premier laburista parla da «Telepace»

## «Israele garantirà la libertà religiosa»

«Gerusalemme deve restare capitale dello Stato di Israele» e spetta a quest'ultimo, e non alla comunità internazionale, garantire l'accesso alle tre religioni alla Città Santa. Lo ha dichiarato Rabin in un'intervista a Telepace che andrà in onda oggi. Sottolineato l'importante contributo della S. Sede per rilanciare il processo di pace. Monsignor Tauran ha riferito sulla sua missione in Medio Oriente agli ambasciatori accreditati in Vaticano.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. «Gerusalemme deve restare capitale unita dello Stato di Israele e questo si è impegnato ad offrire il libero accesso a Gerusalemme a tutti coloro che la considerano una città santa, con la libertà di esprimere la loro fede siano essi ebrei, cristiani e musulmani». Ad affermarlo è il primo ministro israeliano, Yitzhak Rabin, in una intervista di trenta minuti concessa a Telepace che la trasmetterà oggi alle 12,15 via satellite per l'Italia, l'Europa, il Medio Oriente ed il Nord Africa.



Yitzhak Rabin

Epa

La dichiarazione di Rabin, che è stata fatta dopo il suo incontro del 17 scorso con Giovanni Paolo II in Vaticano, assume oggi un particolare significato perché potrebbe fare ipotizzare che la S. Sede abbia abbandonato l'idea secondo cui l'accesso di ebrei, cristiani e musulmani nella Città Santa debba essere coperto da «garanzie internazionali». Rabin, invece, afferma: «Lo Stato di Israele si è impegnato - e per me questo è più importante di qualsiasi garanzia internazionale - ad offrire il libero accesso a Gerusalemme a tutti coloro che la considerano una città santa, con la libertà di potersi esprimere la loro fede, siano essi ebrei, cristiani o musulmani». Ed aggiunge: «Credo che questa sia l'unica soluzione perché Gerusalemme sia una città santa per le tre religioni».

ranze internazionali». Una provocazione-sondaggio verso la S. Sede e i musulmani che non può rimanere senza risposta.

Va ricordato che la S. Sede ha sempre sostenuto che Gerusalemme debba godere di «garanzie internazionali» in base al principio che i governi come le leggi di uno Stato possono cambiare mentre ciò che viene garantito dalla Comunità internazionale è qualche cosa che resta ed è più vincolante. E nella consapevolezza della complessità di questo problema, la S. Sede aveva accettato di tenerlo da parte, allorché fu costituita la Commissione mista con Israele nel luglio 1992 per gettare le basi dell'accordo poi raggiunto il 30 dicembre scorso sui rapporti diplomatici tra i due Stati. E la posizione non sembra mutata stando alle dichiarazioni del Patriarca di Gerusalemme, Michel Sabbah, e dello stesso Segretario per i Rapporti con gli Stati, mons. Jean-Louis Tauran. E, quindi, da ritenere piuttosto che Rabin abbia voluto rilanciare una vecchia tesi cara ad Israele, come aveva sostenuto nell'autunno scorso lo stesso Rabbino Capo Israel Lau incontrando il Papa in Vaticano, affermando, però, che «l'impegno di Israele è più importante delle ga-

ranza internazionale». Una provocazione-sondaggio verso la S. Sede e i musulmani che non può rimanere senza risposta. Rabin, poi, ha sottolineato l'importanza dell'appello rivolto dal Papa per rilanciare il processo di pace osservando che se è vero che «non spetta alla S. Sede entrare nei dettagli dei negoziati», «il suo contributo sta nel creare la giusta atmosfera, nel dare alle due parti - quella araba e quella israeliana - la sensazione che il mondo cristiano sta cercando di aiutare creando l'atmosfera, il desiderio, la richiesta anche, che chi sta nella Terra Santa salvaguardi la santità della Terra Santa facendo la pace». Ha ribadito la condanna dell'attentato alla moschea di Hebron ed ha riaffermato l'importanza degli accordi da lui raggiunti con Arafat con l'assicurazione che «Israele lascerà gran parte della Striscia di Gaza che sarà controllata dalle forze palestinesi». Poi si parlerà della Giordania.

Intanto, ieri pomeriggio, c'è stato in Vaticano un incontro con gli ambasciatori accreditati presso la S. Sede, presieduto dal Segretario di Stato card. Angelo Sodano, nel corso del quale mons. Tauran ha riferito sui colloqui avuti nelle varie capitali del Medio Oriente ed a Tauran con Arafat per contribuire a far ripartire il processo di pace.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Ancora sangue ad Hebron, e ancora in azione l'«Hamas» ebraico. Un colono oltranzista ha ucciso ieri nei pressi di Beit Jibrin, a sud di Gerusalemme, Diab Salmi Hassan, un camionista palestinese di 34 anni, padre di sei figli: «volevo vendicare mio fratello - ha confessato il colono - assassinato da terroristi palestinesi». Salmi Hassan è stato falciato da una raffica di mitra mentre era inginocchiato a pregare al margine della strada. E l'ennesimo, terribile episodio di odio antiarabo che segna i Territori occupati, a cui se ne accompagna un altro, meno sanguinoso, certo, ma non per questo meno inquietante. L'episodio in questione è accaduto nei giorni scorsi in un liceo di Gerusalemme, una scuola laica particolarmente rinomata per il pluralismo culturale dei suoi insegnanti: nel corso di un programma televisivo di grande ascolto due studenti del liceo si sono vantati del fatto

che la loro classe, «spontaneamente e senza alcuna eccezione», aveva osservato un minuto di silenzio «per onorare la memoria di Baruch Goldstein, l'autore della strage alla Tomba dei Patriarchi». Goldstein - ha spiegato Yossi, sedici anni - si è sacrificato per la sua gente, per dei cittadini coraggiosi che devono difendersi ogni giorno dai loro nemici arabi. In questo senso, il suo è stato un tragico atto d'eroismo. L'episodio ha particolarmente impressionato il primo ministro Yitzhak Rabin: «Esiste il pericolo di un razzismo ebraico», ha affermato Rabin, commentando il fatto durante un'assemblea di soldati.

Il rabbino Meir Kuznel è uno dei capi di questi «cittadini coraggiosi». Cinquantenni, fondatore dell'insediamento di Kfar Tapuah in Cisgiordania, Kuznel è la «guida spirituale» del «Kahane-Hay», uno dei movimenti dell'estrema destra

«Lasciate i nostri arsenali»

Reuven Ben David, uno dei capi dell'insediamento di Kfar Tapuah, in Cisgiordania, preferisce scagliarsi contro la polizia «che effettua perquisizioni a tappeto per confiscare le armi dei combattenti ebraici». Ma allora queste armi esistono? La risposta è: «Tutti gli insediamenti dispongono di un arsenale per l'autodifesa. Ed è un arsenale ben fornito». Quella di Ben David non è una «parata» propagandistica. A testimoniarlo è un rapporto segreto dello Shin Beth, il servizio di sicurezza interno israeliano, secondo cui l'arsenale oggi a disposizione dell'estrema destra ebraica contiene oltre un migliaio di fucili mitragliatori M-16, centinaia di mitragliatrici leggere, lanciamissili e una ingente quantità di esplosivo». Una parte di questo armamentario sarebbe stato consegnato ai coloni oltranzisti da ufficiali della riserva legati alla destra; altri armi sarebbero state comprate con i co-

Dagli Usa altri missili

## Il Pentagono arma la Corea del Sud

GINEVRA. La Corea del Nord ha fatto sapere ieri che potrebbe essere costretta a prendere «misure pratiche» se l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) non ritirerà la recente risoluzione di censura emessa nei suoi confronti.

Una dichiarazione, attribuita al portavoce del dipartimento generale dell'energia atomica nordcoreano e distribuita dalla delegazione di Pyongyang a Ginevra, accusa l'Aiea di perseguire «un disegno politico funesto».

Lunedì scorso l'Aiea ha approvata una risoluzione di censura nei confronti di Pyongyang poiché la Corea del Nord aveva rifiutato di collaborare pienamente con gli ispettori inviati recentemente a ispezionare gli impianti nucleari.

Gli Stati Uniti intanto intendono schierare armi più perfezionate in Corea del Sud nell'ambito di una strategia di difesa da un eventuale attacco della Corea del Nord: lo ha annunciato ieri il capo del Pentagono William Perry, precisando che visiterà Seul nel mese di aprile per mettere a punto con il governo alleato i particolari del piano.

Il segretario alla Difesa ha aggiunto che Washington, già intenzionata ad inviare in Corea del Sud missili Patriot, dislocerà anche elicotteri Apache ed altre armi antiartiglieria ad alta precisione.

«Stiamo lavorando - ha sottolineato Perry - su piani piuttosto complessi da attuare nei prossimi mesi» per migliorare l'efficacia e l'equipaggiamento dei trentasettemila soldati americani di stanza in Corea del Sud.

Il segretario di Stato convoca tutti gli ambasciatori

## Censura bis vaticana all'Onu sul controllo delle nascite

NOSTRO SERVIZIO

CITTA' DEL VATICANO. Il Vaticano di nuovo all'offensiva contro i programmi dell'Onu che vogliono imporre controlli sulle nascite e a favore dell'aborto. I 151 ambasciatori accreditati in Vaticano sono stati convocati per ieri pomeriggio per un incontro su questi temi.

L'incontro è stato presieduto dal segretario di Stato cardinale Angelo Sodano e si è svolto a porte chiuse. Più precisamente l'argomento dell'incontro era: l'anno internazionale della famiglia, e più in particolare la prossima Conferenza dell'Onu su «popolazione e sviluppo», prevista a settembre in Egitto. Venerdì scorso il Papa aveva consegnato al segretario di Stato cardinale, il segretario di questa Conferenza, Nafis Sadik, un documento in cui criticava la

bozza finale e l'intenzione da parte delle organizzazioni internazionali di legalizzare l'aborto e di avviare programmi di sterilizzazione di massa e controlli sul numero di figli per famiglia.

Nel testo consegnato alla signora Sadik, il Papa accusava la bozza finale della conferenza del Cairo di ignorare completamente una precedente dichiarazione dell'assise internazionale svoltasi a Città del Messico nel 1984, che respingeva l'aborto come «metodo di pianificazione familiare».

La Santa Sede da tempo critica «le potenti forze» che attaccano l'istituto familiare. Secondo il Vaticano «non è compito dei governi o di altre agenzie decidere per conto delle coppie. Ma piuttosto di creare le condizioni sociali perché i genitori possano prendere appropriate decisioni alla luce della loro responsabilità verso Dio, verso sé stessi, verso la società e l'ordine morale». Di qui l'incontro avvenuto ieri per «chiarire» l'opinione pubblica internazionale sulla posizione della Chiesa.

critica *Mazzetta* nuova serie  
Analisi e contributi per ripensare la sinistra  
1/94

osservatorio  
Tortorella, Oltre l'intesa elettorale della sinistra  
Chiarante, I cattolici dopo la De  
Buffo, Berlusconi politico dell'immaginario  
Tronti, La destra e il «caso italiano»

Barca, Identità e programma  
Bandoli, Ecologia e programma di governo  
Calzolaio, Ambientalismo e politica dei parchi  
Una polemica sui «lavori socialmente utili»  
Mazzetti, L'illusione del ritorno a Keynes  
Lunghini, Le soluzioni per il presente

laboratorio culturale  
Hobsbawm, La fabbrica dei miti  
Vander, Crisi e Occidente in Gramsci e Del Noce  
Natali, Il futuro della televisione

Abbonamenti Italia L. 60.000, estero L. 100.000, sostenitore L. 150.000  
via cep n. 87818001, intestato a Treemme Editore Soc. Coop. art.  
via dei Polacchi 41, 00186 Roma - Per informazioni telefonare 06/6789680



# Economia lavoro

Chiusure buone nonostante l'incertezza

## Lira e Borsa in rialzo

Si scommette sul voto

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA I mercati? Aspettano martedì per pronunciarsi ma se è vero che gli investitori i potenti banchieri pubblici e privati le società finanziarie che orientano i risparmiatori i fondi le tesorerie delle grandi imprese lavorano anticipando le aspettative si può dire che nel mondo della finanza non ci sono i nervi così tesi come si può pensare. C'è tensione sì ma nessuno si è impegnato in chiusura della settimana per scaricarla. Lampi e tuoni potranno scaricarsi producendo danni ingenti al primo dilagare delle notizie dalle urne. Ma potrebbe succedere anche il contrario. Cinquanta contro cinquanta. Intanto non si cancellano le armi ed è già questo un risultato visto che l'Italia può essere davvero alle soglie di un cambiamento politico piuttosto radicale. La lira è rimasta stabile sul marco guadagnando in serata fino a 4 punti (a 988) nel giorno in cui il marco è sfondato spinto dalla Bundesbank che non toccherà i tassi di interesse nei prossimi giorni. Era facile in queste condizioni (vista la classica opposizione tra la dinamica del dollaro e quella del marco) scalare la valuta americana. La lira si è piazzata a quota 1653,22 nel primo pomeriggio e poi a quota 1651 in serata. Sedici punti guadagnati in totale. Stabile anche sul franco francese in rialzo sulla sterlina inglese.

### Giù e su sul marco

Non era scontato perché ad un certo punto la lira è salita a 997 sul marco subito è stato segnalato l'intervento della Banca d'Italia per scoraggiare una corsa speculativa. È stato sufficiente per imprimere una sterzata anche ai prezzi dei titoli. Il latte ha chiuso con il contratto di giugno sul decennale a 109,89 dopo aver toccato il minimo di 108,50 (chiusura di giovedì a 109,70) al Mit il contratto di giugno si è mosso tra un minimo di 108,55 e un massimo di 109,75 chiudendo ai massimi. La Borsa milanese ha chiuso in crescita del 0,38 per il Mib e a 1,08 per il Mibtel. Un altro dato tranquillizzante vista la polemica su Bot e dintorni: i titoli offerti dal Tesoro per 41.500 miliardi sono stati tutti collocati con tassi in lieve crescita. Se ci fosse una ulteriore tassazione a breve termine il mercato avrebbe mostrato più di una crepa. Non si possono nascondere pe-

rò due fatti 1) è prevalsa un'atmosfera di disimpegno degli investitori 2) in Borsa è stato decisivo l'intervento dei fondi che attraversano un periodo di liquidità piuttosto abbondante. Ciò dimostra che martedì può succedere di tutto ma non c'è analista che parli di catastrofi imminenti. Il motivo è che sui mercati ha molto credito l'aspettativa che non ci sarà una vittoria netta di uno schieramento sull'altro e che i giochi saranno molto lenti. Le opinioni prevalenti non sono molto diverse da quelle di cui si è nutrita la campagna elettorale. Tutti sanno che la scadenza elettorale non ha modificato poi così tanto il comportamento dei risparmiatori. Prendiamo i fondi comuni: anche a marzo la raccolta è stata positiva. Non ci saranno i livelli record di gennaio e febbraio (oltre ottomila miliardi in media). Il motivo è semplice: è la diversificazione dei portafogli a compensare gli eventuali scossoni.

### Stabilità, stabilità

Ricapitolando nell'ultima settimana il mercato è sembrato quasi infischiarne della scadenza elettorale restando sulla scia degli effetti della tensione internazionale sui tassi di interesse (rialzo di quelli americani congelamento di quelli tedeschi con un colpo di ala della Banca di Francia). Naturalmente è sempre possibile che la corsa ribassista scatti ai primi sondaggi dopo l'apertura delle urne. Il pericolo è che qualche grande società finanziaria cominci a vendere la corsa al ribasso si generalizzerebbe rapidamente e a quel punto non conteranno le valutazioni sullo stato dell'economia reale sulla tenuta sostanziale della gestione del debito pubblico. Recentemente sono stati gli hedge fund i fondi ultraspeculativi a spargere il terrore tra le autorità monetarie. La Federal Reserve è l'unica ad aver dichiarato apertamente che è necessario stabilire una linea di difesa efficace contro le loro incursioni. Potrebbe partire da loro un attacco speculativo in grande stile. Ma lo scenario di medio periodo non è tale da modificare le aspettative maturate sulla base dei dati fondamentali dell'economia. La lira è universalmente ritenuta una valuta deprezzata. La ripresa è cominciata anche se sott'acqua. L'inflazione non ha rialzato la testa.



La Borsa di Milano

Isabella Balena

## «L'Italia è ok, marco a 920»

### Le elezioni non spaventano i grandi investitori

Le elezioni? Una tappa decisiva verso la seconda Repubblica. Preoccupati? No, perché chiunque vincerà non pensiamo interromperà l'ottimo lavoro fatto dal governo Ciampi fin qui. Così i rappresentanti di alcuni importanti colossi finanziari internazionali si accingono a seguire il fine settimana elettorale. Charles Stonehill della Morgan Stanley non vede in Europa un mercato più promettente di quello italiano nei prossimi anni.

DARIO VENEGONI

MILANO L'appuntamento è alle 10 nei sotterranei del vecchio palazzo Mezzanotte sede storica della Borsa milanese. Alle pareti una piastrellatura da vecchie terme sullo sfondo oltre uno spesso vetro a tutta parete un largo tratto di mura romane. Avanzo del grande circo che qui sorgeva duemila anni fa e che i recenti lavori di restauro del palazzo hanno portato alla luce. È in questo ambiente denominato Sala degli scavi romani che quest'estate si trasferirà definitivamente quel poco di Borsa ancora bisognosa di uno spazio fisico per esistere. In guida dei Premi i cambi e poi altro. Di fianco un pezzo di antica Roma di sopra un altro repero storico il vecchio pal-

lazzo della Borsa gridato diciamo solo in Italia il mercato azionario poteva trovare una sede così. Attorno a un tavolo ecco il vicepresidente della Deutsche Bank Klaus Wodtsak il direttore generale della americana Morgan Stanley Charles Stonehill e il vicepresidente della inglese Warburg International John Wallinger gente abituata a muovere migliaia di miliardi di lire solo alzando la cornetta del telefono.

### Le previsioni

Cosa pensano del futuro del mercato italiano? In quale stato di animo si apprestano a seguire il week end elettorale? Il primo a parlare è Klaus Wod-

sak che parla di prospettive incoraggianti. Le previsioni della maggiore banca tedesca parlano di un incremento delle quotazioni della Borsa milanese dell'8 nei prossimi 6 mesi e del 12 su base annua di una crescita del prodotto interno lordo del 1,5 quest'anno e del 2,3 nel '95 di una rivalutazione della lira sul marco per arrivare a cambi di 970 lire tra 3 mesi di 950 tra sei e di 920 a fine anno.

Possono le elezioni influire su queste previsioni? Molti ci chiedono dice Wodtsak se un governo di sinistra potrebbe rallentare le privatizzazioni o interrompere l'ottimo lavoro realizzato dal governo Ciampi. Noi non lo pensiamo. Il governo in carica ha ottenuto risultati importantissimi sul terreno della lotta all'inflazione della riduzione del deficit pubblico delle privatizzazioni. Nessuno degli schieramenti in lizza rallenterà a nostro giudizio questo processo.

È la volta di John Wallinger della Warburg. A suo giudizio il mercato italiano ha realizzato la maggiore delle richieste degli investitori internazionali: era quella di una maggiore liquidità. Un grande investitore chiude a un mercato es-

senzialmente in crisi di poter comprare e vendere quando vuole. E i volumi degli scambi di questi mesi a Milano realizzano questa condizione.

### Le privatizzazioni

Merito dice Wallinger soprattutto delle privatizzazioni e dell'introduzione degli scambi telematici. Così è stato anche all'estero. In Gran Bretagna sono stati collocati sul mercato aziende pubbliche per 57 miliardi di dollari riducendo drasticamente il debito pubblico e contemporaneamente consentendo un boom del mercato mobiliare. Per un certo periodo il Seaq di Londra ha fatto concorrenza alla Borsa milanese ma oggi non c'è dubbio che un operatore che voglia seguire il mercato italiano debba operare di qui.

Per dare un'idea della potenza di fuoco potenzialmente disponibile tra i grandi intermediari internazionali Wallinger rivela che un suo fondo di investimento ha impegnato 500 miliardi di lire solo nella privatizzazione delle banche pubbliche Credit Itin e Comit.

Difficile prevedere che cosa succederà in questo fine settimana dice Charles Stonehill della Morgan

### «Ripresina in arrivo» L'Isco vede rosa

L'Isco vede la «ripresina» e segnala il recupero della domanda interna che va affiancarsi alla continua crescita di quella estera. La produzione industriale registrerà nel periodo gennaio-maggio un aumento dell'1,8% rispetto agli stessi mesi del '93, mentre la crescita sarà inferiore di mezzo punto, all'1,3%, rispetto agli ultimi mesi dello scorso anno. L'inchiesta congiunturale effettuata tra gli industriali dall'Isco a gennaio indica che il portafoglio ordini appare destinato ad ulteriore, graduale miglioramento in prospettiva di breve termine. Per i beni intermedi e prevista la prosecuzione della fase di ripresa in atto e una crescita nei primi cinque mesi dell'anno di circa il 2%. Per i beni di consumo si prevede un più 2,6% nei confronti, con ritmi in qualche misura più contenuti rispetto all'ultima parte del '93. Per i beni di investimento, con una tendenza accrescitiva «ancora contrastata» e, per i primi cinque mesi del '94, risultati «lievemente al di sotto di quelli di un anno prima». Nel complesso c'è, conclude l'analisi dell'Isco, «un quadro di maggior sostegno che verrà congiuntamente assicurato all'attività produttiva dalla sostenuta crescita della domanda estera e dal graduale recupero di quella interna».

Stanley il quale dice che si fermerà qui nei prossimi giorni per seguire le elezioni da vicino. Anche lui mostra di non essere grato che preoccupato dal voto. Se guardo ai mercati europei dice non ne vedo nessuno più promettente di quello italiano nei prossimi 5 anni.

Gli investitori americani hanno scoperto l'Europa in questi anni di difficoltà dell'economia Usa. E oggi chi investe sull'Europa riserva un 10% all'Italia. Si tratta di cifre colossali. Stonehill stima 80mila miliardi di lire il flusso degli investimenti dei fondi Usa verso il continente europeo nel '94.

Se si semplificheranno ancora le procedure per la quotazione in Borsa e soprattutto se dopo le banche si arriverà alla privatizzazione delle grandi imprese pubbliche Enel Eni Telecom Italia l'interesse degli americani per piazza degli Affari non si farà attendere. A patto che si continui sulla strada imboccata con il governo Ciampi. Quake anno fa ricorda Stonehill l'offerta di titoli del San Paolo di Torino raccolse in America richieste per 6 milioni di dollari. Quest'anno per il solo Iml le richieste hanno raggiunto i 2 miliardi di dol-

Attivo di 32.511 miliardi per la bilancia commerciale: nel '92, un passivo di 12.674

## Un 1993 record per l'export

ROMA Il 1993 è stato l'anno-record per la bilancia commerciale italiana. L'Istat ha reso noto ieri che il saldo attivo di tutto l'anno si è attestato a 32.511 miliardi di lire, contro il deficit di 12.674 miliardi registrato alla fine del 1992. Nel corso dell'anno passato le esportazioni si sono incrementate del 20,4% rispetto al 1992 mentre le importazioni sono calate dello 0,2%. Per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea il saldo attivo è stato di 12.166 miliardi, contro il passivo di 9.950 del '92. Tornando al risultato complessivo del 1993, è determinato da importazioni per 231.739 miliardi ed esportazioni per 264.250 miliardi di lire. Il netto miglioramento del saldo va attribuito ad un consistente aumento di quote di mercato verso tutte le aree ed in misura prevalente verso quella dei paesi extra comunitari nei cui confronti l'export ha registrato un tasso di crescita del 33,3% con un attivo di 20.345 miliardi contro un

passivo di 2.724 nel '92. Sono migliorati i saldi di tutti i settori eccetto quello energetico da segnalare la performance dei prodotti metalmeccanici (attivo + 18.319 miliardi), dei prodotti delle industrie manifatturiere varie (+ 6.594) e dei prodotti tessili e dell'abbigliamento (+ 6.556). Soddisfatto il commento del ministro del Commercio con l'estero Paolo Baratta «lo spettacolare miglioramento della bilancia commerciale che ha trasformato il suo tradizionale disavanzo in un saldo attivo pari ad oltre il 2% del Pil è uno dei risultati più importanti raggiunti dall'economia italiana nel 1993. Per Baratta il merito è della svalutazione della lira che ha accresciuto la competitività del made in Italy e reso conveniente la sostituzione delle importazioni dell'accordo sul costo del lavoro che ha frenato la dinamica dei costi interni e difeso il guadagno di competitività infine dell'abilità delle imprese italiane».

PAESI	SALDO '93	SALDO '92
PAESI CEE	12.166	9.950
FRANCIA	3.108	-1.491
BELGIO E LUSSEMBURGO	-2.929	-3.960
PAESI BASSI	-5.790	-6.834
GERMANIA	-6.560	-5.384
REGNO UNITO	3.341	1.108
IRLANDA	-1.016	-965
DANIMARCA	-460	-621
GRECIA	-2.913	1.975
PORTOGALLO	-2.792	2.746
SPAGNA	3.647	3.476
PAESI TERZI	20.345	-2.724
EFTA	-1.137	-2.953
EUROPA CEN. E OR.	-1.534	-1.417
OPEC	-2.223	-2.977
USA	8.142	-3.140
CINA	-191	-1.576
GIAPPONE	-949	-1.213
NPI ASIATICI	5.888	2.543

Fonte: Istat. Cifre espresse in miliardi di lire

Enti pensione, arriva il decreto

## Illustrato alle parti sociali il riordino degli istituti. E si accende la polemica

ROMA Il direttore generale del ministero del Lavoro Giuseppe Borgia e il capo di gabinetto dello stesso ministero Giuseppe Massella hanno presentato alle parti sociali un progetto di riordino degli enti previdenziali che si presume in discussione nel Consiglio dei ministri del 30 marzo.

Mentre l'Inps (ente dei dipendenti pubblici) il decreto prevede il riordino degli organismi di gestione dell'Inps dell'Inail e dell'Inpdai separando le funzioni di indirizzo politico e controllo (da attribuire ad un consiglio di vigilanza formato dai rappresentanti delle parti sociali) dagli enti da quelle di gestione organizzativa e amministrativa (da affidare a manager ed esperti ministeriali e comuni che nominati dal governo). Si

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.063 0,38
MIBTEL	10.716 1,08
COMIT 30	154,8 0,41
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIU'</b>	
ELETTROTEC	1,52
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'</b>	
TESSILI	-0,88
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
FINMECCANICA W	9,20
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
FINARTE ASTE	-8,45
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.653,22 -14,66
MARCO	994,12 1,86
YEN	15.783 0,13
STERLINA	2.474,04 -16,61
FRANCO FR	289,91 0,07
FRANCO SV	1.167,94 -1,03
<b>FONDI (INDICI VARIAZIONI)</b>	
OBBL. ITALIANI	-0,15
OBBL. ESTERI	-0,47
BILANCIATI ITALIANI	-0,42
BILANCIATI ESTERI	-0,47
AZIONARI ITALIANI	-0,64
AZIONARI ESTERI	-0,56
<b>BOT (RENDIMENTI IN %)</b>	
3 MESI	7,20
6 MESI	7,50
1 ANNO	7,60

I sindacati: «Disatteso l'accordo di luglio»

# Contratti pubblici: azioni di lotta in vista

Situazione di stallo per i rinnovi contrattuali dei 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici. L'Agenzia per la contrattazione ed i sindacati, che si sono lasciati mercoledì sera ancora con un nulla di fatto, non hanno fissato la data di ripresa della trattativa. D'Antoni e Trentin denunciano il tentativo di non applicare l'accordo di luglio nel pubblico impiego: «Si tenta di modificare le regole prima di averle sperimentate».

EMANUELA RISARI

ROMA. Si è praticamente bloccata la trattativa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego. I sindacati, infatti, non ritengono possibile l'assenso sull'ultima proposta presentata dall'Agenzia per la contrattazione al tavolo della trattativa e mercoledì sera le parti si sono lasciate senza nemmeno fissare un nuovo appuntamento. I segretari di Cisl e Cgil D'Antoni e Trentin hanno ribadito dopo l'incontro col presidente Scalfaro che non sarà possibile l'assenso ad un'intesa peggiorativa rispetto all'accordo del luglio '93 sul costo del lavoro.

Ma che sta succedendo? «L'Agenzia», spiega Paolo Nerosi, segretario aggiunto della Funzione Pubblica Cgil - ha presentato questa settimana una proposta che è un altro passo indietro: prevederebbe una validità della parte economica del contratto da luglio '94 a giugno '96, senza nemmeno il ri-

conoscimento della "scala mobile carsica" per il '94. Noi chiediamo, invece, il raggiungimento di un incremento salariale del 6% entro la fine del '95, e del 3,5% entro il '94.

C'è un problema insuperabile di risorse? «Per quest'anno», spiega Nerosi - servirebbero circa 200 miliardi per la "carsica" e per tutta l'operazione 1.000 miliardi, che non costituirebbero comunque un aggravio per il bilancio dello Stato, dato che sarebbero recuperabili attraverso provvedimenti di riordino del personale e con risparmi di gestione. Il problema vero è quello della volontà politica di realizzare questi contratti e, anche attraverso questi, dello smantellamento di un sistema di privilegi per le dirigenze che in qualche modo continua.

In questo periodo, aggiunge il sindacalista, nonostante l'impegno sulla riforma del ministro Cassese - ministri di questo governo continuano ad intervenire con leggi e

leggine sul salario per categorie particolari, ad esempio con il ripristino degli scatti per i dirigenti universitari, i magistrati, i medici, con la ricostruzione della liquidazione per statali e parastatali che ha favorito in modo particolare i dirigenti, con le indennità rivalutate al ministero della giustizia e a quello della sanità, con la rivalutazione degli scatti d'anzianità per i dipendenti della Regione Sicilia. Uno, o al massimo due di questi provvedimenti, sarebbero sufficienti a coprire i costi dell'accordo di luglio, mentre sembra continuo a prevalere il residuo dello "spirito" di Pomicino.

I sindacati chiedono ora al Governo di mandare una direttiva all'Agenzia proprio sul rispetto di quanto previsto dall'intesa di luglio, mentre sperano, a «tavoletta generale» sospeso, almeno in una ripresa rapida della trattativa per il comparto degli Enti Locali e per quello dello Stato. «Se non arriveranno segnali positivi», conclude Nerosi - c'è il rischio che avanzino spinte corporative e si vanifichi la stessa riforma della pubblica amministrazione, deludendo contemporaneamente la disponibilità di tanti lavoratori. Ed è inevitabile, se le cose resteranno così, che dopo le elezioni si vada ad iniziative di lotta. Un'eventualità che, in un settore strategico e delicato come la Pubblica Amministrazione, dovrebbe preoccupare tutti».



Impianti chimici a Porto Marghera Sergio Ferraris

## Chimica, 5mila posti a rischio

Un «disastroso» '93 e un '94 per il quale la «prudenza è d'obbligo». Così il presidente di Federchimica, Bontio Benedini, ha definito passato e futuro del settore nel corso del consueto «Panel congiunturale» promosso dall'associazione. Nel '93 la produzione chimica in Italia è scesa dell'1,7% in linea con quanto accaduto in Europa (-2%). Due le variabili tutte italiane: la buona performance delle esportazioni (+20% a 20.840 miliardi); il risultato negativo della farmaceutica il cui crollo del 10% porta il calo produttivo del settore «allargato» al 4%. Pesante il calo dell'occupazione: 3,5%, da 207.500 a 200 mila unità. E per il '94 le cose non andranno molto meglio, visto che il settore (sempre meno labor-intensivo) crea occupazione solo a partire da tassi di crescita superiori al 5%. Si prevede perciò la perdita di altre 5-6 mila unità, con un calo ulteriore del 2,5%. La produzione invece dovrebbe salire del 2,3% e solo dello 0,5% con la farmaceutica.

## Lavoro nero: maxiretata a Milano

### 74 «cooperative» nel mirino 176 persone indagate Recuperati 50 miliardi

MILANO. Centosettantasei persone indagate nell'ambito di 48 procedimenti penali avviati, 74 cooperative coinvolte, oltre 50 miliardi recuperati a livello contributivo: questo il bilancio dell'attività svolta negli ultimi mesi dalla procura della Repubblica presso la pretura di Milano contro il lavoro «nero».

Con la collaborazione dell'ispettorato del Lavoro provinciale e regionale, i sostituti procuratori Castelli e Marangoni, coordinati dal procuratore Giovanni Caizzi, hanno messo a nudo un fenomeno che negli ultimi tempi sta assumendo aspetti sempre più marcati anche a causa della situazione economica e della presenza di persone in cerca di lavori anche temporanei e precari.

I reati contestati vanno dall'appalto di mano d'opera (per il quale è prevista soltanto una pena pecuniaria), intermediazione di mano d'opera (la legge prevede fino ad un anno di arresto) e omissioni contributive, punite con condanne fino a due anni. Gli inquirenti hanno accertato l'esistenza di gruppi che si costituiscono in cooperative, alcune autentiche ed altre fittizie, e in vere e proprie agenzie di collocamento clandestino per procurare mano d'opera ad aziende di vari settori produttivi, alcune anche di medie proporzioni (con 100 o 200 dipendenti).

I settori che, secondo gli inquirenti, fanno maggiormente ricorso a lavoratori clandestini sono quelli dolciario, petrolchimico, le legat-

Vi sono cooperative che utilizzano solo cittadini romeni, altre che collocano bulgari e altre ancora che procurano manovalanza mista: italiana e straniera. Il pagamento, secondo quanto stabilito dalle indagini, avviene tra l'azienda che dà lavoro e la cooperativa che offre la manovalanza: 13 mila lire orarie per gli extracomunitari, 22 mila lire per gli italiani. Chi lavora però riesce a percepire la metà di queste cifre.

Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati una ventina di automobili con i quali i cosiddetti «caporali» provvedono a portare i lavoratori presso le aziende che li hanno richiesti. La procura ha disposto anche il sequestro preventivo di una azienda con una quarantina di dipendenti che utilizzava solo mano d'opera irregolare.

Per i lavoratori l'iniziativa giudiziaria ha avuto, in alcune circostanze, risvolti positivi, con una regolare assunzione.

I primi otto processi, con una trentina di imputati, sono stati fissati all'8 giugno. Nel frattempo le indagini continueranno. Del resto, erano già cominciate parecchio tempo fa. I primi risultati si erano avuti nell'agosto dell'anno scorso, quando la Guardia di Finanza aveva scoperto le prime reti dell'organizzazione che sfruttava il lavoro nero di tremila persone. Allora vennero denunciati i dirigenti di due sedicenti «cooperative».

## BILANCIO del PDS Consuntivo 1993

La Direzione del Partito Democratico della Sinistra, in forza del deliberato del congresso di Rimini, riunito il 15 marzo 1994 in seduta congiunta con i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera e con i segretari regionali, ha approvato il bilancio finanziario consuntivo 1993 del Partito Democratico della Sinistra accompagnato dalla relazione del tesoriere Marcello Stefanini.

Relazione al Bilancio consuntivo chiuso al 31.12.1993.

Le entrate complessive relative al 1993 ammontano a lire 31.528.208.101. Dall'esame delle singole voci si evidenzia che quanto riguarda le quote associative annuali versate al Partito, il Partito medesimo per quanto riguarda la contribuzione unificata, in base al nuovo regolamento finanziario adottato, dal 1.1.1992, destina tale fonte di finanziamento interamente alle organizzazioni regionali e periferiche. Le quote dell'indennità parlamentare che i compagni eletti versano al Partito passano da L. 11.181.046.654 versate nel 1992 a L. 8.439.783.000. Le quote che le Federazioni versano al Partito per il Fondo Sostegno e Sviluppo ammontano a L. 216.001.000. Il contributo dello Stato per il rimborso delle spese elettorali è stato di L. 93.890.359. Il contributo dello Stato per la contribuzione annuale all'attività del Partito è stato di L. 12.992.391.838.

Tra i contributi provenienti dall'estero, al punto a) abbiamo un totale di versamenti ammontante a L. 40.912.037, tale importo si riferisce ai rimborsi pagati per la partecipazione di delegazioni alle riunioni del Pse, inviati dal medesimo. Tra le entrate diverse ammontanti a L. 3.745.089.867 registriamo i contributi versati dai gruppi parlamentari della Camera del Senato e del Parlamento Europeo a titolo di rimborso delle spese del personale e per manifestazioni nazionali, tali contributi ammontano a L. 6.824.311.209.

Registriamo una entrata di L. 2.641.264.305, che è il risultato conseguito a seguito della sottoscrizione lanciata per il sostegno del Partito «Il Pds lo faccio io». Inoltre abbiamo entrate diverse per L. 479.514.353.

I versamenti volontari sono stati erogati nel rispetto della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, ed in relazione a quanto stabilito dall'art. 4 della legge 659/1981 per i contributi superiori ai cinque milioni, riportiamo con apposito elenco (allegato A) i soggetti eroganti e le somme ricevute sia direttamente, sia quelle comunicate dalle organizzazioni periferiche.

Per ognuna di esse è stata trasmessa apposita dichiarazione congiunta alla presidenza della Camera dei Deputati, come previsto dalla legge.

Le uscite complessive del 1993 sono di L. 31.872.581.145. Sinteticamente il rapporto sulle singole voci è il seguente:

Punto 1. attribuzione dei contributi.

L'ammontare complessivo ammonta a lire 2.526.081.708 per il 1993, contro lire 4.678.728.939 del 1992 con un decremento di spesa di lire 2.152.647.231. La notevole variazione si è verificata in quanto la Direzione del Partito ha contribuito in modo minore verso le strutture regionali e periferiche.

Punto 2. spese del personale.

L'ammontare complessivo degli stipendi, rimborsi e contributi previdenziali e assistenziali per il 1993 è di L. 10.375.778.721 rispetto a L. 13.019.680.912 con un decremento di spesa rispetto al 1992 di L. 2.643.902.191, questa notevole diminuzione è da imputare ad un ulteriore snellimento e riorganizzazione dell'apparato centrale che si è verificato nel corso dell'anno.

Punto 3. spese generali.

L'ammontare complessivo delle spese generali per il 1993 ammonta a lire 15.617.202.643 contro lire 19.759.180.989 del 1992 registrando quindi, una notevole diminuzione rispetto al 1992 per L. 4.141.978.346, le voci più consistenti in aumento e in diminuzione si possono così sintetizzare:

Manutenzione e riparazione in aumento per L. 121.416.536, dovuto principalmente a ristrutturazioni e manutenzioni per la riorganizzazione degli uffici di segreteria e delle varie commissioni.

Sistema informativo, la maggior spesa di L. 194.511.577 rispetto all'esercizio precedente si è verificata per il potenziamento dello stesso nella fase riorganizzativa dell'apparato.

INDIMINUIZIONE

Interessi passivi ed oneri finanziari per L. 2.060.142.548, la notevole diminuzione è dovuta essenzialmente al decremento dei tassi passivi applicati dagli Istituti di credito, e alla estinzione di alcuni affidamenti bancari durante il 1993.

Imposte e tasse in diminuzione per L. 124.591.661.

Spese di amministrazione in diminuzione per L. 403.480.670, il decremento si è verificato principalmente per la riorganizzazione e razionalizzazione delle commissioni di lavoro e ad una notevole riduzione di spese telefoniche.

Spese diverse, si registra una diminuzione complessiva di L. 1.718.158.130, verificatesi essenzialmente per:

1. Commissioni di lavoro L. 292.743.449, dovuto alla riorganizzazione e snellimento dell'apparato.
2. Centri studi e ricerca in diminuzione per L. 1.074.918.000, dovuta a minori contributi, rese possibili per una maggiore autonomia finanziaria dei Centri medesimi.
3. Scuole e corsi di partito per L. 106.903.500, dovuto ad una minore attività di formazione politica.
4. Iniziative politiche nazionali, la minore spesa per L. 239.760.073, si è verificata in quanto nell'anno precedente si sono dovute affrontare spese maggiori per il consolidamento dell'immagine del nuovo partito.
5. Iniziative e lotte unitarie: si è verificata una diminuzione di spesa per L. 88.658.121 dovuta alle minori manifestazioni effettuate.

Punto 4. spese per attività editoriali di informazione e di propaganda.

L'ammontare complessivo di queste spese per il 1993 è di L. 2.954.343.512 contro L. 3.967.224.291, registrando quindi una minore spesa di L. 1.012.880.779, tale diminuzione è dovuta per L. 201.070.613 per le attività editoriali, L. 606.318.709 per le attività di Radio e Tv, L. 205.491.457 per le attività della Commissione propaganda e minori spese per la pubblicazione del bilancio.

Punto 5. Spese per campagna elettorale.

Questo capitolo subisce una considerevole diminuzione, passando da L. 8.642.306.720 del 1992 a L. 335.784.827 per il 1993, pari a L. 8.306.521.893 tale diminuzione si è verificata in quanto per il 1993 non abbiamo dovuto affrontare costi per la campagna elettorale delle elezioni Politiche Nazionali.

Punto 7. spese per altre attività.

Questo capitolo subisce una diminuzione passando da L. 315.804.408 del 1992 a L. 62.389.734 per il 1993, la considerevole riduzione ammontante a L. 253.414.674 si è verificata in quanto non si sono dovuti affrontare costi sostenuti nell'anno precedente per la pubblicazione della campagna di sottoscrizione al Partito «Politica Pulita».

Il bilancio, in sintesi, alla data del 31 Dicembre 1993, è così rappresentativo:

SOCIETA	INDIRIZZO	VALORE	QUOTA	%
LIBRERIA RINASCITA s.r.l.	Via della Botteghe Oscure, 4 Roma	nominale	220.000.000	99,99
RINASCITA s.r.l.	Via del Tritone, 23/13 Roma	nominale	2.000.000	10,00
EDITORIALE s.r.l.	Via IV Novembre, 114 Roma	sottoscritte	2.474.000.000	86,02
AFCOM DUE s.r.l.	Via due Macelli, 23/13 Roma	sottoscritte	16.296.875.420	98,56

La Editrice l'Unità s.p.a. a sua volta detiene quote azionarie: So. fl. ne. d. s.r.l. - Super s.r.l. - Rinascita Editoriale s.r.l. - Fedit s.r.l. - Radio Line s.p.a. - Editori Riuniti s.p.a. - G.I. Gestione Librerie s.r.l. - E. Sellino Editore s.r.l. - Le librerie s.r.l. - Ed. Tritone s.r.l. - Up s.r.l. - Il Salvagente s.r.l. - D.I.r.e. s.r.l. - S.M.I.A s.r.l. - La Nuova Calabria - L'Arca Editrice s.p.a. - L'Unità Vacanze s.r.l.

Dalle società indicate non è derivato al P.D.S. alcun reddito.

Le organizzazioni territoriali che godono di autonomia capacità giuridica ai sensi dell'art. 52 dello Statuto nazionale del P.D.S., sono proprietarie di quote di società immobiliari o direttamente di immobili, anche tramite mandatari. Da nessuna di queste società o cespiti deriva alcun reddito al P.D.S. - Direzione Nazionale.

ENTRATE	VALORE
1) Quote associative annuali	0
- Contribuzione unificata	0
- Fondo Sostegno e Sviluppo	216.001.000
- quote dell'indennità che ciascun parlamentare Pds versa al partito	8.439.783.000
<b>Totale</b>	<b>8.655.784.000</b>
2) Contributo dello Stato	93.890.359
a) per rimborso spese elettorali	93.890.359
b) contribuzione annuale all'attività del Partito	12.992.391.838
<b>Totale</b>	<b>13.086.282.197</b>
3) Contributi provenienti dall'estero:	40.912.037
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali	40.912.037
b) da altri soggetti esteri	0
<b>Totale</b>	<b>40.912.037</b>
4) Altre contribuzioni	0
a) Contribuzioni straordinarie degli associati	0
b) Contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali)	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>
5) Proventi finanziari diversi	140.000
a) fatti attivi	0
b) interessi su titoli	140.000
c) interessi su finanziamenti	0
d) dividendi su partecipazioni e utili di impresa ed altre attività economiche	0
e) altri proventi finanziari:	0
<b>Totale</b>	<b>140.000</b>

## USCITE

1) Attribuzione di contributi	81.711.541
a) al gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati	81.711.541
b) al gruppo parlamentare al Senato della Repubblica	55.258.000
c) ad enti e soggetti nazionali	0
d) ad enti e soggetti esteri	81.714.640
e) alle sedi ed organizzazioni periferiche:	
- per contributi	2.307.397.527
- quota parte della contribuzione unificata	0
<b>Totale</b>	<b>2.307.397.527</b>
<b>Totale</b>	<b>2.526.081.708</b>
2) Spese per il personale	10.375.778.721
a) retribuzioni, rimborsi spesa e diarie	8.666.902.300
b) contribuzioni, previdenziali e assistenziali	1.708.876.421
<b>Totale</b>	<b>10.375.778.721</b>
3) Spese generali	15.617.202.643
a) Interessi passivi ed oneri finanziari	7.795.981.200
b) Fitti passivi	709.415.371
c) Imposte e tasse	32.205.473
d) Manutenzione e riparazione	947.960.475
e) Spese di amministrazione	2.097.231.347
f) Spese diverse:	
- Commissioni di Lavoro	1.381.420.693
- Centri studi e ricerca	610.082.000
- Scuole e corsi di partito	275.290.000
- Contributi a compagni anziani e solidarietà	538.528.730
- Iniziative politiche nazionali	468.041.938
- Iniziative e lotte unitarie	35.678.102
- Attività internazionali	387.092.984
- Sistema informativo	258.819.480
- Diritti degli iscritti	79.454.870
<b>Totale</b>	<b>4.034.408.777</b>
<b>Totale</b>	<b>15.617.202.643</b>
4) Spese per attività editoriali di informazione e propaganda:	
a) per attività editoriali:	
- L'Unità	300.000.000
- Riviste del Partito	230.867.391
<b>Totale</b>	<b>530.867.391</b>
b) Per attività culturali e di informazione:	
- Radio e Tv	1.614.505.792
c) Per attività di propaganda ed informazione politica:	
- Pubblicazione bilancio	9.401.000
- Attività Com.ne Propaganda ed informazione politica	799.569.329
<b>Totale</b>	<b>808.970.329</b>
<b>Totale</b>	<b>2.954.343.512</b>
5) Spese per campagna elettorale	336.784.827
6) Spese per docum. e archivio	0
7) Spese per altre attività	0
- Spese congresso	0
- Costi sott. il Pds lo faccio io	62.389.734
<b>Totale</b>	<b>62.389.734</b>
<b>Tot. uscite finanz. esercizio</b>	<b>31.872.581.145</b>

ENTRATE DIVERSE	VALORE
a) da attività editoriali	0
b) da manifestazioni	0
c) da altre attività statutarie (sott. Pds lo faccio io)	2.641.264.305
d) da altre fonti	
- da gruppi Camera e Senato per rimborso stipendi al personale dei gruppi	837.428.500
- contributo dei gruppi parlamentari per manifest. politiche e culturali	3.166.792.975
- contributo del gruppo parlamentare Pds al Parlamento europeo entrate varie	2.620.089.734
<b>Totale</b>	<b>9.745.089.867</b>

Situazione finanziaria effettiva alla chiusura dell'esercizio 1993	VALORE
Entrate finanziarie exerc. 1993	31.528.208.101
Uscite finanz. esercizio 1993	31.872.581.145
Disavanzo finanz. esercizio 1993	344.373.044
Disavanzo precedenti esercizi	44.019.318.235
Disavanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio 1993	44.363.691.279

## Totale entrate finanziarie Disavanzo dell'esercizio TOTALE A PAREGGIO

<b>Totale entrate finanziarie</b>	<b>31.528.208.101</b>
<b>Disavanzo dell'esercizio</b>	<b>344.373.044</b>
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>31.872.581.145</b>



PRIVATIZZAZIONI. Palesi: «Tutto è pronto»

# Ina privata al via In Borsa a giugno, quote agli assicurati

L'Ina stringe i tempi per la privatizzazione. L'obiettivo è di arrivare in Borsa il 28 giugno. La quotazione prevista a Milano, Londra, New York e forse anche Tokio. Palesi: «Stiamo pensando di riservare una quota di azioni ai nostri clienti oltre che ai dipendenti». Public company? «Meglio un nocciolo di controllo». Il Tesoro cederà tutta la propria quota? L'incognita del decreto legge sulle privatizzazioni da reiterare entro il primo aprile.

GILDO CAMPESATO

ROMA. All'appuntamento con la privatizzazione Ina arriverà con tutta probabilità il 27 giugno. Il D-Day col mercato non è ancora definitivamente fissato ma su quella data-obiettivo stanno lavorando il ministro del Tesoro Piero Barucci «proprietario» ed il presidente dell'Ina Lorenzo Palesi. L'annuncio del prezzo dovrebbe arrivare sabato 25 giugno il collocamento partirà dal lunedì successivo. Con grandi ambizioni. La compagnia verrà infatti quotata alle Borse di Milano di Londra e di New York. «E forse anche a Tokyo», spiega Palesi che della privatizzazione dell'Ina ha fatto uno dei punti fermi della sua gestione anche a costo di scontrarsi con una struttura interna poco propensa alle novità e molto sensibile alle tradizionali collusioni con la politica.



Unipol: premi + 9,4%

**I premi complessivi raccolti da Unipol Assicurazioni al termine del 1993 hanno raggiunto 1.739 miliardi (+ 9,4%), di cui 1.618 nel lavoro diretto e 121 nel lavoro indiretto. Includendo i premi raccolti dalle società assicurative controllate si è ottenuta una crescita nel ramo Vita del 24% (+ 20,3% nel 1992). Questi i dati presi in esame dal consiglio di amministrazione, presieduto da Enea Mazzoli, che si è riunito ieri a Bologna. Il progetto di bilancio sarà approvato all'inizio di maggio, dai primi dati consuntivi emerge un importante miglioramento del risultato corrente anche per il 1993. Nella raccolta premi diretta Unipol Assicurazioni ha conseguito un tasso di crescita del 8,2%, che media un aumento del 6,1% nei rami Danni e del 17,4% nel ramo Vita. Il consiglio di amministrazione ha inoltre proceduto alla cooptazione a consigliere e alla nomina ad amministratore delegato di Ivano Sacchetti, che già ricopre l'incarico di direttore generale della società. Sacchetti affiancherà il presidente Enea Mazzoli (nella foto) e il vice presidente Giovanni Consorte, entrambi anche amministratori delegati.**

dei sotto-entoni. «La questione del nocciolo duro o della public company», spiega, «si riduce alla valutazione che spetta al Tesoro sull'opportunità di favorire la formazione di un nucleo stabile di azionisti nella fase del collocamento. D'altra parte», aggiunge, «una public company si regge solo a condizione di mantenere una redditività di mercato. In caso contrario nulla ci salverà di possibili take over».

Anche sul tetto massimo al possesso di azioni già sperimentato con Comit e Credit Palesi è freddo. «Non vedo la necessità di inserire nello statuto incoli al possesso per limitare la crescita nell'azionariato della compagnia di determinati soggetti. Soltanto se il Tesoro decidesse di cedere l'intera partecipazione si potrebbe prevedere un tetto limitato nel tempo al possesso dei singoli in modo da consentire al management di organizzarsi nella fase successiva alla privatizzazione anche dinanzi ad eventuali scalate ostili».

La presenza del Tesoro nella futura Ina è ancora tutta da decidere. «A livello di intenzioni informalmente ci è stato assicurato che sarà collocato almeno il 51% della compagnia», precisa Palesi. «Personalmente auspico che lo Stato scenda ben al di sotto del 49%. Non sarebbe una scelta saggia visti i debiti che ha mantenuto una quota di minoranza anche solo del 10-15%. In realtà a rigor di legge la privatizzazione rischia addirittura di fermarsi se non verrà reiterato il decreto sulle eccezioni in scadenza il primo aprile. Il governo si è però impegnato a ripresentare la legge».

Intanto dopo l'opera su Assitalia e l'acquisizione del Fata Ina rivedrà la propria macchina organizzativa strutturando la holding per funzioni. Ed incidendo sulla rete commerciale. «Stiamo seccando la rete degli agenti generali. In 18 mesi ne abbiamo cambiati 15. Nei 40 anni precedenti si era intervenuti soltanto in due casi». Ma Palesi non ha nessuna intenzione di riporre il bisturi. «Bisogna mandare a casa quelli scelti, quelli che non hanno più voglia, quelli che fanno altri mestieri». Nemmeno il management può dormire sogni tranquilli. «Stiamo cercando sul mercato con agenzie di cacciatori di teste il personale per le nuove attività del gruppo», soprattutto all'estero.



## «Perché l'Eni non riapre il bando per il Giorno?»

LUIGINO ROSSI\*  
La privatizzazione del quotidiano di Eni e della sua tipografia fa discutere. La Sep, società editrice del «Giorno» di Venezia è ancora interessata all'acquisto del «Giorno». Lo conferma lo stesso presidente della società editrice veneziana Luigino Rossi. Rossi nella nota che pubblichiamo di seguito critica l'Eni chiedendo una verifica sul mercato della sua offerta e un nuovo bando di cessione. Dopo che giovedì il consiglio di amministrazione della holding petrolchimica pubblica proprietaria del quotidiano milanese e della «nuova Same» aveva giudicato «non congrua quindi non accettabile» l'offerta di acquisto presentata dalla stessa Sep.

Ho l'obbligo, come Presidente della Sep Società Editrice Padana Spa di spiegare la vicenda della mancata privatizzazione del Giorno e della tipografia Nuova Same poiché le comunicazioni dell'Eni in proposito non sono assolutamente esplicite. Nel settembre 1993 la Sep ha risposto alla chiamata dell'Eni per proporre una soluzione che togliesse il Giorno dalla crisi in cui è imbrantato. La nostra società ha elaborato una proposta di cui l'Eni ha più volte riconosciuto la professionalità. I suoi carni erano il rilancio della testata come grande giornale lombardo, il conto economico da pareggiare in tre anni, la garanzia da subitote di efficienza gestionale basata sull'applicazione di collaudati principi manageriali.

La valutazione della Sep per l'acquisizione del Giorno ha tenuto doverosamente conto del mercato della congiuntura dei quotidiani, della diffusione attuale e della quota di mercato pubblica. L'offerta era adeguata perché basata su accertamenti e dati rigorosi e sulla chiara visione dei fabbisogni di investimento e in risorse umane per una testata da rivitalizzare subito con la massima urgenza senza perdere tempo stante la situazione di rischio di collasso totale. Durante queste attività abbiamo adempiuto a tutti gli obblighi richiesti dalle procedure abbiamo fornito le garanzie bancarie, abbiamo rispettato il vincolo della riservatezza. Nessun editore italiano o straniero ha invece rifiutato di partecipare al bando pubblico affidato al Hambros Bank Ltd di Londra.

Tutto questo l'abbiamo spiegato bene all'Eni. Sappiamo di aver consegnato uno studio un progetto un'offerta, uno strumento di lavoro dei quali l'Eni non potrà non servirsi per togliere il Giorno da una crisi tanto acuta. Sorprende perciò la mancata verifica sul mercato delle nostre offerte mediante la riapertura di un nuovo bando che, rendendole pubbliche e fissando un tempo eventuale rilancio da parte di altri editori concorrenti avrebbe potuto dare la reale misura della congiuntura.

In ogni caso non siamo ancora pronti a fare con rigore professionale il nostro mestiere, di editori liberi pronti a confrontarci e impegnarci per una vera soluzione del problema Giorno.

\*presidente Sep Società editrice padana

## Barucci insiste, ma Viezzoli non lascia l'Enel

Per la seconda volta il ministro del Tesoro Piero Barucci ha sbattuto la faccia sulla porta del presidente dell'Enel Franco Viezzoli. Un paio di settimane fa, quando ancora Viezzoli stava agli arresti domiciliari, Barucci aveva inutilmente tentato di indurlo alle dimissioni scrivendogli una dura lettera. Ma Viezzoli non aveva voluto saperne considerando le dimissioni come un'ammissione di colpevolezza in una vicenda quella di Gioia Tauro in cui si ritiene innocente. Il mandato di cattura è stato poi annullato dalla Cassazione e Viezzoli è tornato alla scrivania di presidente dell'Enel. Ma anche Barucci è tornato alla carica. Ieri ha convocato Viezzoli al ministero del Tesoro e attraverso il suo capo di gabinetto Pasqua gli ha rinnovato la richiesta di dimissioni, anche in considerazione della sopravvenuta informazione giudiziaria per il centrale di Montalto di Castro. Ma anche stavolta Viezzoli ha respinto le accuse rifiutando

nuovamente di dimettersi. Voglia di pulizia da parte di Barucci? In realtà il ministro del Tesoro pare piuttosto interessato a sistemare uomini di sua fiducia prima della scadenza elettorale. Il problema dei vertici si pone ma sono contrario a decisioni affrettate e all'infuori di un quadro di riferimento più ampio che si può determinare con calma solo nel Parlamento dopo elezioni - afferma Umberto Minopoli del Pds - Senza iniziative che potrebbero portare a risultati controproducenti ai fini dell'immagine di un'azienda in via di privatizzazione. In questa fase - protesta Andrea Amaro segretario della Fim-Cgil - ogni decisione deve essere assunta in modo chiaro e lampante. Cambiare i vertici deve significare la valorizzazione delle migliori esperienze interne e nello stesso tempo l'ingresso dall'esterno di contributi capaci di dare un segno di novità.

Autogrill: i lavoratori nel «nocciolo duro» assieme alle coop?

## Italtel-Siemens, è fatta Oggi l'annuncio ai sindacati

ROMA. Le segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici Fiom, Fim e Uilm sono state convocate dalla Stet per questa mattina alle 10. Oggetto dell'incontro si è appreso da fonti sindacali sarebbe le trattative in corso fra Italtel, società manifatturiera del gruppo e la tedesca Siemens. Per la Stet si tratterebbe di incontri di routine. Secondo le indiscrezioni circolanti nei giorni scorsi potrebbe essere vicino all'annuncio dell'accordo fra le due società. Sempre secondo le voci che circolano negli ambienti economici, pur senza conferme ufficiali, la Siemens proporzionerebbe di acquisire il 50% della Italtel di tempo in cerca di un partner straniero per un valore di circa 2.000-2.500 miliardi di lire. Altri candidati alla partnership con la società guidata da Salvatore Randi sono la svedese Ericsson, la francese Alcatel e la statunitense At&T. Questi ultimi

nei giorni scorsi ha rifiutato un rilancio della propria proposta ma non sembra rinunciare a spuntarla. Qualcosa ci comunica lo ha portato a una rivisitazione del 20% di Italtel in proprio possesso che secondo gli accordi presi in precedenza sarà acquistata dall'Italtel.

Autogrill. Intanto in vista dell'acquisizione di parte della Simet, i dipendenti dell'Autogrill si candidano all'acquisto della loro società. Lo faranno con l'aiuto della Cgil. Compagni di finanzia industriale (Ager, Confcooperative e Cgil) della cooperativa che si offre di acquistare il 50% della Simet. Si sono stati proprio loro, un gruppo di lavoratori, a chiedere alla Cgil di valutare le possibilità di ricorso al workers buy out anche in considerazione dell'esperienza

Banche, tempo di bilanci

## Cala l'utile di Banconapoli S. Paolo, più dividendi Annata da record per Bai

ROMA. Le banche italiane hanno chiuso l'anno con un utile netto di 1.100 miliardi, contro i 1.200 del 1993. Banconapoli è la banca che ha registrato il maggiore calo di utile, con un utile netto di 1.000 miliardi, contro i 1.200 del 1993. S. Paolo ha invece registrato un utile netto di 1.100 miliardi, contro i 1.000 del 1993. Bai ha invece registrato un utile netto di 1.200 miliardi, contro i 1.100 del 1993.

Banca	Utile netto 1993 (miliardi)	Utile netto 1994 (miliardi)
Banconapoli	1.200	1.000
S. Paolo	1.000	1.100
Bai	1.100	1.200
Monte dei Paschi	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Parma	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Venezia	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Trieste	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Treviso	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Vicenza	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Bolzano	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Cagliari	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Sassari	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Nuoro	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Cagliari	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Sassari	1.000	1.100
Cassa di Risparmio di Nuoro	1.000	1.100

Confindustria chiede un decreto

## Lavori pubblici bloccati, aziende ridotte in coma Ossigeno all'industria F5

ROMA. Confindustria chiede un decreto per la nuova disciplina sui contratti pubblici e per la gestione dei contratti pubblici. Confindustria chiede un decreto per la nuova disciplina sui contratti pubblici e per la gestione dei contratti pubblici. Confindustria chiede un decreto per la nuova disciplina sui contratti pubblici e per la gestione dei contratti pubblici.

zione dei prezzi di riferimento e dei costi di produzione di alcune imprese. Intanto un spiraglio si è aperto per le commesse all'industria ferroviaria. Giovedì il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Macchiarini incontrando i sindacati ha garantito che dopo le elezioni e prima dello scioglimento delle Camere il governo varerà un decreto legge che dichiarando lo stato di emergenza del settore, compierebbe di parte della legge un decreto alla direttiva comunitaria che per la fornitura di materiali ferroviari impone la concorrenza. Si sblocca così 9.000 miliardi di investimenti per l'industria ferroviaria italiana fino al 1998 che si aggiungono ai 7.000 del primo biennio del progetto precedente. I ventitré progetti di una concessione di privati delle attività di manutenzione dell'FS Spa.

FINANZA E IMPRESA

■ ESPRESSO-REPUBBLICA. L'esercizio 1993 del gruppo Editoriale l'Espresso si chiude con un utile netto di 362 miliardi (dividendo invariato di 100 lire) grazie anche a proventi straordinari.

contro 1,56 del '92
■ TESI. L'assemblea degli azionisti Tesi della società per le tecnologie innovative di Finsiel (gruppo In-Set) ha approvato il bilancio 1993.

Piazza Affari scommette sul dopo voto Seduta positiva, richiesti gli industriali

■ MILANO. Rialzo alla vigilia della Seconda Repubblica. La Borsa ha già scommesso sul dopo-voto e a sorpresa ha archiviato una seduta positiva, da definire quasi euforica.

Le Fiat si sono apprezzate del 1,30 a 5.060, le Stet hanno registrato un progresso dello 0,98 a 5.129. Tra gli altri titoli guida le Olivetti si sono apprezzate dello 0,43% a 2.577 lire.

Le Fiat si sono apprezzate del 1,30 a 5.060, le Stet hanno registrato un progresso dello 0,98 a 5.129. Tra gli altri titoli guida le Olivetti si sono apprezzate dello 0,43% a 2.577 lire.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, BILANCIATI, OBBLIGAZIONARI, and various fund names with their respective values and changes.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE EDITORIALI, CEMENTI/CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, IMMOBILIARI EDILIZIE, MECCANICHE AUTO, MECCANICHE METALLURGICHE, TESSILI, FINANZIARIE, and various stock names with their respective values and changes.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. and various stock names with their respective values and changes.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. and various stock names with their respective values and changes.

CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, ECU, FRANCO TEDESCO, LIBRA STERLINA, etc. and their respective exchange rates.

INDICE MIB

Table with columns: DOLLARO USA, ECU, FRANCO TEDESCO, LIBRA STERLINA, etc. and their respective index values.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, D.P. and various government bond names with their respective values and changes.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Oggi, Diff. and various bond names with their respective values and changes.



**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
... 2.000.000  
di sopravvalutazione del V.a. usato

# Roma

l'Unità - Sabato 26 marzo 1994  
Redazione  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

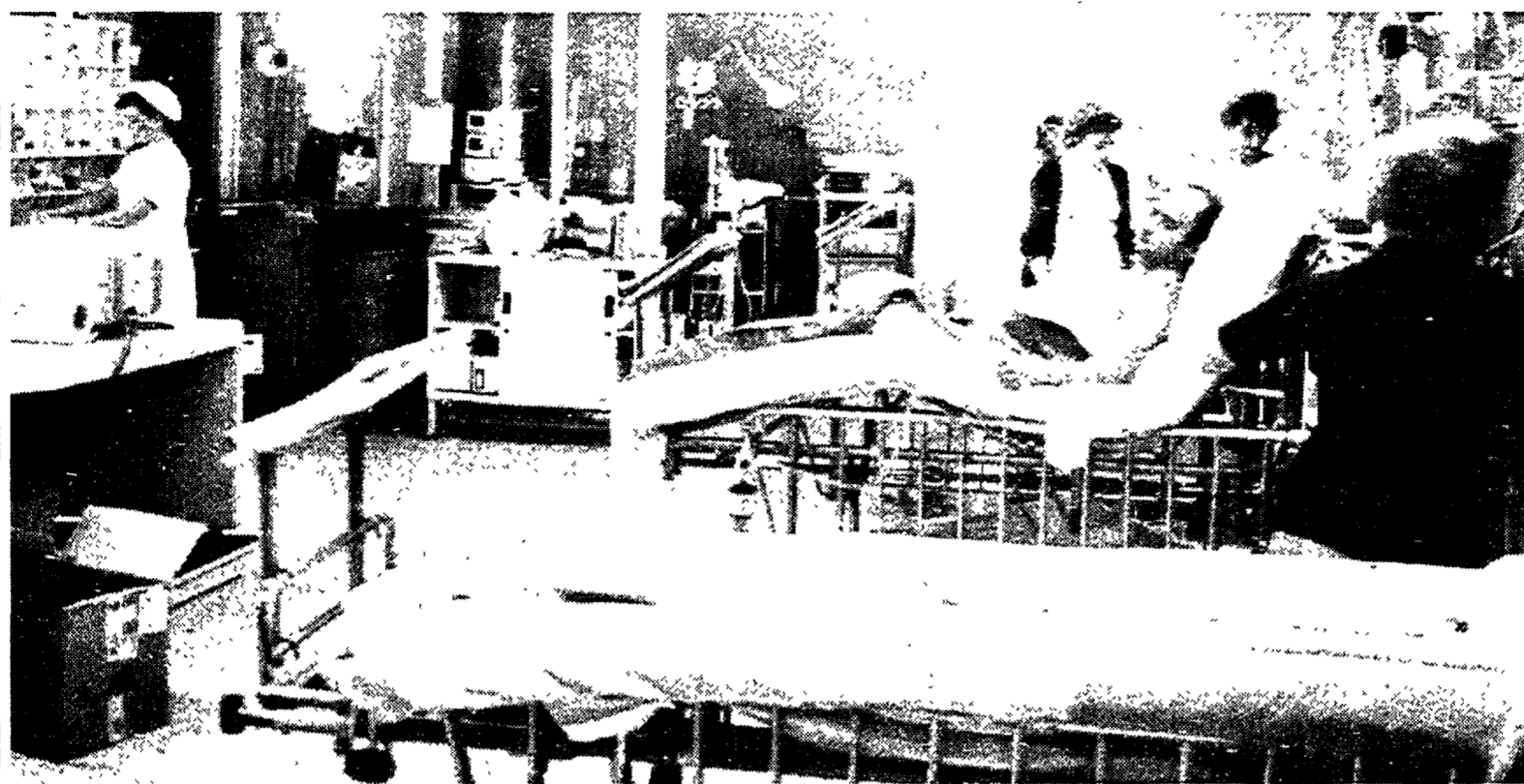
**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
... 2.000.000  
di sopravvalutazione del V.a. usato

## REGINA ELENA

### «Notizie false allarmano i degenti»

«Mai eseguiti trapianti d'organi al Regina Elena», si difendeva ieri il direttore sanitario dell'ospedale oncologico Giancarlo Paglierin, dopo la notizia apparsa su un quotidiano romano. E spiegava: «I tre casi riportati si riferiscono a tecniche di trasposizione di un tratto dell'intestino dello stesso paziente, che viene utilizzato per ripristinare il transito degli alimenti, altrimenti impedito dal restringimento dell'esofago». I primari dello stesso ospedale, intanto, hanno lanciato un appello per bocca del loro presidente, Raffaele Perrone Donnorso: «Chi deve indagare indichi, perché qui nessuno cerca assoluzioni. Ma per carità, la gente, e soprattutto i malati di tumore, devono sapere: medici, assistenti e infermieri lavorano al massimo della loro professionalità e i risultati raggiunti dalle terapie che si fanno in questa struttura sono gli stessi ottenuti nei centri oncologici fran cesi, inglesi e statunitensi. C'è un controllo periodico del ministero della Sanità che lo attesta», perone Donnorso ha poi spiegato che «da quando i giornali hanno cominciato a pubblicare notizie sulle presunte disfunzioni e sulle irregolarità che avverrebbero nel nostro istituto, abbiamo avuto problemi gravissimi con i pazienti. C'è stata addirittura gente che ha interrotto le terapie, il che per un malato di cancro è dannosissimo». Ed ha infine precisato che al Regina Elena si fanno solo «autotrapianti». Sulla vicenda si è pronunciato lo stesso ministero della Sanità, con un comunicato in cui si ribadisce quanto detto dal direttore sanitario e soprattutto si sottolinea che «la pubblicazione di notizie senza il dovuto controllo ha creato allarme ingiustificato tra i pazienti dell'istituto».

Sul San Camillo, invece, arriva un appello della Federazione italiana autonoma lavoratori sanità, che segnala come «le condizioni igienico ambientali della farmacia dell'ospedale sono peggiorate», sebbene le denunce fossero cominciate mesi fa. La Fials accusa il sindaco Rutelli di non aver inviato in tre mesi un ispettore o un consulente a verificare. E per ottenere un provvedimento di trasferimento della farmacia in locali idonei, la Fials ha chiesto ora un sopralluogo dei vigili del fuoco.



Reparto di terapia intensiva del S. Camillo

Giuseppe Moneta

## Malati di rumore in ospedale

### Inquinamento acustico nemico dei ricoverati

Stati d'ansia, sonni inquieti e interrotti, disturbi allo stomaco, svenimenti e persino sindromi neuropsicotiche. È quanto può succedere ricoverandosi per una qualsiasi malattia in un ospedale o in una casa di cura del centro storico. La colpa? Dell'inquinamento acustico da traffico. Lo dice uno studio fatto dalla Usl Rm1 in collaborazione con le università di Roma e di Palermo. Nove mesi di misurazioni per lanciare l'allarme.

genza diversi, tra cui 13 ospedali, è stata pubblicata sull'ultimo numero della rivista dell'Istituto italiano di medicina sociale.

Il risultato delle metodiche misurazioni dei ricercatori è che il 96,7 per cento dei degeniti è collocato in edifici dove i livelli di rumore da traffico sono molto al di sopra dei valori massimi consentiti. Tra centri sanitari esaminati tutti i grandi ospedali pubblici del centro: San Giovanni, Santo Spirito, San Giacomo, Nuovo Regina Margherita, Adolorata, San Galliciano, San Giovanni Calabita (cioè Fatebenefratelli sull'isola Tiberina). E poi: il centro militare del Celio, l'ospedale per l'infanzia in territorio vaticano Bambin Gesù, le cliniche private Calvary hospital, Sant'Antonio, Marco Polo, S.Volto.

Le misurazioni hanno riguardato il periodo diurno, dalle 6 del mattino alle 22, ora in cui generalmente vengono spente le luci nelle corsie. C'è da dire che in questa fascia oraria i malati hanno comun-

que bisogno di sonno e riposo. I rumori invece, in queste ore, raggiungono punte massime di 74,5 decibel a finestre aperte e 63 decibel a finestre chiuse. Molto al di sopra dei limiti assoluti previsti nelle zone ospedaliere che sono di 50 decibel. Un'enormità se si considera poi il limite proposto nel 1977 dall'Organizzazione mondiale della sanità, che parla addirittura di 30 decibel durante la giornata negli ambienti di degenza. È infatti dimostrato che un fraustono superiore ai 35 decibel modifica negativamente le caratteristiche di durata e qualità del sonno in almeno il 10 per cento dei soggetti esposti. La percentuale di cattivo riposo aumenta fino al 50 per cento quando l'intensità del suono oltrepassa i 50 decibel. E comunque oltre i limiti consentiti dei 30 decibel possono già manifestarsi, nei soggetti predisposti, effetti di tipo psichico - attraverso una sindrome chiamata «stress-strain» - può contribuire all'insorgenza di crisi psiconcroti-

che. Dall'indagine effettuata appare evidente che il cento per cento dei malati ricoverati in strutture sanitarie collocate nel centro di Roma avverte una condizione di grave disagio a causa del persistente «plafond» di rumore da traffico. I valori registrati a finestre aperte oscillano infatti tra i 48 e i 70 decibel nella totalità dei casi. Ma in effetti soltanto in un ospedale sono risultati al di sotto della soglia di allarme dei 50 decibel. In due edifici i rumori hanno di poco superato questo tetto. In sei altri centri sanitari sono arrivati a valori compresi tra i 60 e i 65 decibel, mentre in quattro altri grandi strutture hanno raggiunto medie tra i 65 e i 70 decibel.

Ma, disagio a parte, la conclusione della ricerca è una previsione veramente allarmante: è possibile che oltre il 48 per cento dei ricoverati nelle case di cura e negli ospedali centrali per altre malattie sia colpito anche da disturbi neurovegetativi legati a un riposo gravemente disturbato dai rumori.

#### RACHELE GONNELLI

■ Traffico letteralmente «da impazzire» sotto le finestre dei reparti. La stragrande maggioranza (82,9%) dei ricoverati negli ospedali e nelle case di cura del centro storico della capitale corre il serio rischio di ammalarsi di nervi in modo più o meno grave a causa l'inquinamento acustico, che oltrepassa di gran lunga i limiti della tolleranza.

Insomnia e risvegli precoci, agitazione con movimenti inconsulti tra le lenzuola, tendenza allo svenimento, fenomeni di ansia, acidità

di stomaco. Fino ad arrivare nei casi più gravi a squilibri cortico-surrenali e endocrinologici e a vere e proprie ossessioni tipo psichico, con possibili effetti negativi su «organi bersaglio», cioè sulle parti del corpo più deboli. Sono questi i rischi evidenziati in uno studio condotto dal servizio igiene della Usl Rm1 del centro storico in collaborazione con l'università «La Sapienza» di Roma e con quella di Palermo.

La ricerca, costata nove mesi di osservazioni in 31 ambienti di de-

A Cinecittà tre militanti di Rc accoltellati da attacchini di Forza Italia

## Fascisti scatenati, notte di violenze

Notte di violenza fascista. Due le aggressioni più gravi, a Cinecittà e Piazza Zama. Tre progressisti accoltellati, di cui uno è grave, e un altro con la fronte spaccata per un pugno. L'ultima giornata di campagna elettorale con le immane polemiche. L'improvvisata di Francesco De Gregori che è andato a cantare per Eduardo Missoni, il progressista che sfida Fini. Spaventa-Berlusconi: gli scommettitori danno i due alla pari.

#### CARLO FIORINI

■ «Non è che circola qualche sondaggio, di quelli riservati. Come andrà? Ammazza che fifa!» Il candidato chiama in redazione. E venerdì pomeriggio e per chi ha battuto strada per strada il proprio collegio per quasi un mese finisce la fatica e comincia la paura.

**La guerra dei manifesti**  
Come è scesa la notte in città si è scatenata la guerra dei manifesti. Al pronto soccorso sono finiti in quattro. Naturalmente, tutti progressisti. I fascisti non ce l'hanno fatta a trattenere il loro naturale istinto alla violenza e, con la solita tecnica, hanno picchiato e, in un caso accoltellato, alcuni esponenti di Rifondazione e dei Verdi. Verso le 11,30, mentre alcuni aderenti di Rifondazione stavano attaccando i manifesti a Piazza dei Tribuni, a Cinecittà, sono arrivate due macchi-

ni. Il giovane medico cattolico che sfida il Golia-Fini ha organizzato un happening a Ponte Milvio, e sul palco, a sorpresa, è salito Francesco De Gregori e ha cantato alcune canzoni, applauditissima «L'uomo ragno». Il cantautore abita in Prati, quindi è elettore del collegio 24, era a spasso da quelle parti ed ha voluto dare così una mano a Missoni. Che ne ha bisogno. Infatti contro di lui è sceso in campo anche Pannella. Il leader radicale in realtà si è presentato in competizione con Fini. «Macché! Candidandosi vuole aiutare Fini, non combatterlo», ha detto il nipote dello stilista. In quel collegio abita anche Francesco Rutelli, che ha detto che voterà progressista. Soffrendo tradirà il suo antico leader.

**Del Noce con l'elmetto**  
Paolo Cento, il verde schierato dai progressisti nel collegio 4 della Camera, «er Piotta» per gli amici, ieri sera ha concluso la sua partita contro Fabrizio Del Noce, figlio del filosofo Augusto, messo in pista da Forza Italia. Ma non è che gli argomenti dell'inviato Rai siano stati propriamente filosofici, forse a causa dell'esperienza in Afghanistan che deve averlo segnato duramente. Ancora con l'elmetto, come quei giapponesi trovati su un'isola a guerra finita già da un pezzo ha gridato fino all'ultimo: «I comunisti porteranno l'Italia a una situazione cubana, se vince Paolo Cento le donne avranno un'unica strada per vivere: la prostituzione. I comunisti candidano ancora la Jotti, la compagna di Togliatti che assassinò tanti italiani in Russia», e così via.

**De Gregori canta per Missoni**  
Quello a cui è andata meglio è stato il progressista Eduardo Missoni.

Il giovane medico cattolico che sfida il Golia-Fini ha organizzato un happening a Ponte Milvio, e sul palco, a sorpresa, è salito Francesco De Gregori e ha cantato alcune canzoni, applauditissima «L'uomo ragno». Il cantautore abita in Prati, quindi è elettore del collegio 24, era a spasso da quelle parti ed ha voluto dare così una mano a Missoni. Che ne ha bisogno. Infatti contro di lui è sceso in campo anche Pannella. Il leader radicale in realtà si è presentato in competizione con Fini. «Macché! Candidandosi vuole aiutare Fini, non combatterlo», ha detto il nipote dello stilista. In quel collegio abita anche Francesco Rutelli, che ha detto che voterà progressista. Soffrendo tradirà il suo antico leader.

**La rimonta di Spaventa**  
«Ora i book-makers londinesi ci danno alla pari», ha detto il protagonista dello scontro sul quale è acceso l'occhio di buco nella capitale. Luigi Spaventa e Silvio Berlusconi non si sono mai incontrati faccia a faccia, il Cavaliere ha sempre evitato un confronto diretto. Era in vantaggio nei primi sondaggi. Ora i maghi delle scommesse



Francesco De Gregori

Armando Manni

inglesi danno i due alla pari. Deciderà qualche migliaio di voti probabilmente e Roma della sorte Berlusconi non potrà andarci a cercare in via del Biscione. La strada che porta da Corso Vittorio a Campo dei Fiori ieri è stata percorsa dall'Adn Kronos e il sondaggio ha bocciato il Cavaliere.

**Borgomeo fermo al Centro**  
Dove il candidato del centro non c'è, come ad esempio nel collegio di Pietralata, dove Novella Calligaris è stata esclusa, il Ppi non si pronuncia. Luca Borgomeo, segretario cittadino del Partito popolare ha smentito chi per ipotesi come queste ha prospettato una scelta di destra. Così ieri, proprio mentre il capoluogo del Patto-Ppi Rocco Buttiglione ha detto che in casi del genere è meglio votare a destra, Luca Borgomeo ha affermato: «Dove il Partito popolare non è presente non dà indicazioni di voto. Noi siamo antitetici e alternativi sia alla destra che alla sinistra».

## Arrestato feritore dipendente ambasciata Tunisi

È stato arrestato l'uomo che l'altro ieri sera ha accoltellato per rapina Mohamed Checoli, 43 anni, dipendente dell'ambasciata tunisina. Si tratta di un giovane pregiudicato che, in preda ad un raptus, ha aggredito altre tre persone prima di essere bloccato, intorno alle 22, da una volante della questura. Wladimiro Camponeschi, 22 anni, pregiudicato per furto e oltraggio a pubblico ufficiale, è stato arrestato per tentato omicidio e rapina continuata e aggravata. Nel bauletto della Vespa, sulla quale è stato fermato in via Luna Cavalieri alla Serpentara, i poliziotti hanno trovato un coltello con la lama lunga 10 centimetri intrisa di sangue. Camponeschi avrebbe ammesso le sue responsabilità, anzi avrebbe detto di aver pensato che il dipendente dell'ambasciata - il quale dopo essere stato operato all'ospedale Pertini è ricoverato con prognosi riservata - fosse morto.

## Area attrezzata per camper all'air terminal

Un'area attrezzata per i camper, con sorveglianza 24 ore su 24, rifornimento di acqua potabile, illuminazione a giorno con controllo televisivo e scarico dei liquami, è stata realizzata all'air terminal dell'Otstiene. I posti disponibili sono 300 e rappresentano una soluzione per regolamentare l'accesso dei camper in città per le prossime feste pasquali in un'area che è a due chilometri dal Colosseo, vicina ad una fermata della Metro e a numerosi bus.

## Giunta chiesti 2.370 miliardi per la mobilità

Duemila 370 miliardi per il potenziamento delle linee A e B, il prolungamento da Piazza Bologna a piazza Conca d'oro della E, la realizzazione del primo tratto della Roma-Pantano e della tramvia Casaleto-piazza Venezia. È la richiesta di finanziamento in base alla legge 211 del 1992, approvata ieri dalla giunta capitolina. È la nuova versione del piano per la realizzazione di metropolitane e tramvie elaborato nel 1992 dalla giunta Carraro. Il piano, che doveva essere presentato ai ministri dei trasporti e delle aree urbane entro la fine del mese, dimezza le richieste finanziarie della Giunta Carraro, tra l'altro cassando la linea L.

## Ponte Galeria Primo incontro servizi

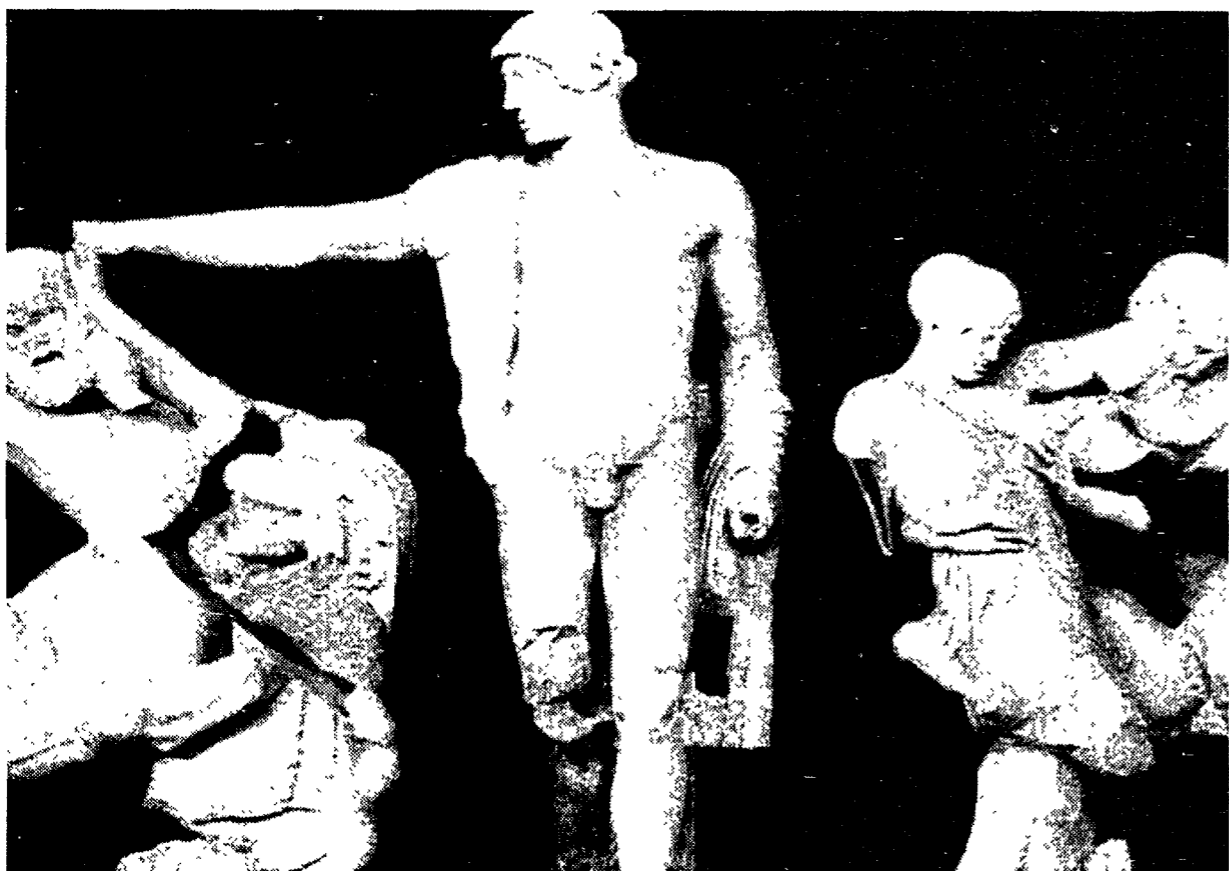
Si è svolta ieri la Conferenza dei Servizi per l'autoparco di Ponte Galeria convocata per individuare soluzioni per realizzare le varie infrastrutture. I gruppi di lavoro individuali sono tre. Il primo dovrà verificare «l'effettiva natura dell'opera che si sta realizzando». Il secondo dovrà verificare la «regolarità formale delle procedure adottate». Il terzo dovrà individuare «quali devono essere le infrastrutture da realizzare e quali soggetti devono prendere le iniziative per farle». L'assessore alle politiche del territorio del Comune, Domenico Cecchini ha messo in evidenza la «necessità della presenza all'incontro degli assessori della Regione Lazio, che invece erano assenti». «La nostra intenzione - ha aggiunto - è di risolvere il problema entro il 16 maggio, e anche prima».



**Consorzio Cooperative Abitazioni ROMA**

**La qualità dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321



**Il ritorno del mito nella società e nella cultura del '900**

«La rinnovata attualità del mito è forse espressione del disagio nascente da una concezione troppo angusta della razionalità, di fronte a cui l'uomo avverte la necessità di recuperare un sapere ed un sentire che nella prospettiva teorica dell'illuminismo erano stati a torto esorcizzati e respinti?». A domandarlo è stato, nell'ambito del

convegno sul Ritorno del mito al Goethe Institut, il professore di filosofia della III Università Franco Bianco. E per i mass media, Bianco e tutti gli studiosi convenuti hanno una critica: danno troppo spazio ai fenomeni legati a rituali oscuri e negano invece ogni informazione sui tesori d'arte e di cultura legati al mito.

**Morta carbonizzata: il marito oggi in Procura**

**Sarà denunciata la santona svizzera**

Dopo l'appello ai genitori di tutti i ragazzi plagiati dalle sette religiose perché denunciassero le loro storie, ieri Michele De Stasi ha deciso di passare ai fatti. Questa mattina presenterà un esposto contro Mamma Gemma per circonvenzione d'incapace. Intanto sulla morte di Alda Cardinali sembrano ormai non esserci più dubbi: è suicidio. I primi risultati dell'autopsia hanno escluso che la donna sia stata stordita da qualcuno.

■ Voti di castità, ammalati curati a pagamento con psicofarmaci o intrugli di erbe, cadaveri mummificati e bambini venerati come Messia. Sono questi alcuni dei tratti principali della galassia delle sette religiose nel Lazio di cui le forze dell'ordine e i mezzi di informazione si sono occupati negli ultimi dieci anni.

Da questa mattina anche il nome di Mamma Gemma, al secolo Geltrude Rinaldi, comparirà in un fascicolo della procura. Michele De Stasi, l'ex marito di Alda Cardinali la donna che ha scelto di morire dandosi fuoco, come un bonzo, per sfuggire al dolore di avere due figlie plagate da una setta religiosa, ha infatti deciso di denunciare la santona, per circonvenzione di incapace. È un gesto estremo così come lo era stato l'appello, lanciato nei giorni scorsi a tutti i genitori vittime della santona.

La sua storia assomiglia infatti a quella di tante altre famiglie. Cin-

que anni fa Micaela e Iole sparirono dalla famiglia per andare con la santona nella casa di Nazzano Romano, a pochi chilometri da Roma e da allora non ne seppero più nulla. Fino a pochi giorni fa, prima della tragedia che ieri, dopo i primi risultati dell'autopsia che non ha rilevato tracce di violenza sul cadavere, appare chiaramente un caso di suicidio.

Le accuse che De Stasi muove alla santona che si è sistemata in Svizzera per sfuggire alle ispezioni del Vaticano sono gravi. Anche se com'è ovvio i suoi adepti negano ogni cosa. Ma non lontane da altre storie che hanno avuto gli onori della cronaca. Il caso più clamoroso è sicuramente quello di **Mamma Ebe** (Gigliola Giorgini), arrestata con un frate francescano nell'estate dell'86 per associazione per delinquere, sequestro di persona, truffa e esercizio abusivo di professione medica. Mamma Ebe aveva fondato un seminario e una nuova comunità a Morlupo, la «Pia unio-

ne opere Gesù misericordioso» e aveva costretto i giovani a cedere tutti i loro diritti patrimoniali e a praticare la povertà, la castità e l'obbedienza. Fu accusata anche di aver curato anziani con pozioni e psicofarmaci in cambio di denaro, immobili e pensioni. Nel giugno dell'87 ad Acilia venne arrestata Lina Maggi, adepta della **setta dei Cristiani**. Nel suo appartamento vennero ritrovati avvolti in lenzuoli i cadaveri della cognata, morta dieci anni prima, e del fratello, scomparso da quattro mesi. Nel giugno del '90 finirono in manette un ex sacerdote salesiano, Domenico Bernardini, sua moglie e un medico romano. I tre furono accusati di associazione a delinquere, estorsione, violenza carnale, circonvenzione d'incapace e maltrattamenti durante un'inchiesta sull'**Opera dell'amore**, una comunità religiosa organizzata dall'ex prete a Colle Diana di Sutri. All'epoca si disse che il figlio di nove anni di Bernardini era venerato dagli adepti della comunità come il «nuovo Messia». Nel giugno dell'89 finì a Regina Coeli con l'accusa di incendio doloso il ventisettenne Nunzio Coppola, ex seguace della setta **Vita Universale**. Aveva lanciato una bomba molotov contro la casa di un suo ex confratello. L'ultimo caso di cui le cronache si sono occupate è quello di **Rosa Mandato**, la santona di Melito è accusata di violenze e di illecita appropriazione di beni nei confronti dei malati. Nella comunità di «Villa Patrizia» sono stati trovati tre cadaveri, pistole e coltelli.

**Enza, ora sarà anche sfrattata**  
L'odissea di una pensionata dei Castelli

GIOVANNA TASSONI  
■ Sperava che qualcosa cambiasse, prima o poi, nella sua vita. Ma per Enza G., 49 anni, originaria di Napoli, trasferitasi da poco a Velletri dopo aver vissuto a Boville, con gravi problemi agli occhi, i guai non sono finiti. La sua storia, raccontata dall'*Unità*, circa un mese fa, ormai la conoscono in tanti. L'hanno ascoltata per qualche minuto anche alla televisione, quando Enza l'ha raccontata dagli studi Rai de «I fatti vostri». Eppure ancora non ha trovato un lavoro, ha ricevuto anzi lo sfratto dai proprietari della squarmita casa dove vive. Deve andarsene entro giugno, forse anche prima perché sa di non riuscire a pagare l'affitto, 550 mila lire al mese sono troppe per chi ha come unico reddito la pensione di invalidità, 630mila lire ogni due mesi. «Non posso neanche comprarmi le medicine - dice seduta sulla poltrona del suo piccolo soggiorno - ed ora che non pesc neanche 40 chili sento che la mia vista peggiora. Temo che prima o poi si verifichi il distacco della retina. I medici, quando mi operarono restituendomi la vista dopo anni di cecità, mi dissero che dovevo sottopormi una

zione che le impedisse di parlare lentamente - posso avere lavoro, o secondo la mia posizione in graduatoria nelle liste di collocamento, ma io sono iscritta da poco, o attraverso una chiamata nominativa da parte del datore di lavoro. Però io sono invalida all'80% a causa dei miei problemi agli occhi e quindi non posso fare tutti i lavori. Solo quelli più leggeri. L'ultima possibilità, quella nella quale più spero, è che la commissione provinciale di collocamento obbligatorio deliberi per me un avviamento al lavoro immediato viste le mie condizioni. Ho bisogno di quel lavoro per pagare l'affitto di una casa. Da qui me ne debbo andare e a chi mi rivolgo se non posso pagare?». Poi alla fine chiede che sul giornale venga lanciato un appello a tutti i lettori affinché qualcuno le offra una possibilità di lavoro e di alloggio. Quella che fino ad ora le istituzioni non le hanno dato. Un mese fa una coppia di giovani coniugi le mandò un contributo, 250mila lire, con le quali si sarebbe dovuta recare a Bologna per sottoporsi alla terapia laser, ma quei soldi le sono serviti in parte per l'affitto, in parte per la spesa, «perché la credenza era vuota e il frigo pu-

**Sparatoria nel centro di Velletri: un morto**  
Agguato e rapina ad un'auto blindata della vigilanza «Urbe»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI  
■ Un morto e due feriti, oltre 48 colpi d'arma da fuoco esplosi nel centro abitato di Velletri. È questo il bilancio della rapina avvenuta ieri mattina alle 8.35 in via Gramsci teatro di un feroce agguato ad un'auto blindata dell'Istituto di vigilanza «Urbe». Bruno Travaglini, 42 anni, di Frascati, alla guida dell'auto, raggiunto da un proiettile che, malgrado il giubbotto protettivo, gli ha forato il polmone sinistro, è morto durante l'intervento chirurgico. I suoi colleghi, Massimo Duca, 30 anni, di Rocca Prora, seduto sul sedile posteriore e Rolando Capaccia, 40 anni, appuntato di Velletri, sul sedile a fianco alla guida, sono rimasti feriti lievemente.  
I tre agenti a bordo di un'Alfa 2500 di cilindrata, stavano trasportando 460 milioni di lire (gli stipendi dei dipendenti) dalla Banca Popolare Pio X all'agenzia interna dell'ospedale civile, distante soltanto poche centinaia di metri. Avevano percorso circa la metà del tragitto quando a via Gramsci, una strada stretta a senso unico, un'Alfa 75 si è messa di traverso bloccando la carreggiata. Travaglini ha cercato di fare retromarcia, ma una «Fiat uno» che li aveva seguiti, glielo ha impedito. Poi la «Uno» ha superato a sinistra l'auto speronan-

dola e costringendo l'autista a bloccare la vettura. «Due uomini, forse usciti da un cancello all'affianco, con il volto coperto, si sono avvicinati all'auto e hanno fatto fuoco - ha dettato un ragazzo, testimone oculare dell'agguato - poi è sceso anche l'uomo a bordo della «Fiat uno». Erano vicinissimi all'Alfa che trasportava il denaro. Dai fucili i colpi partivano a ripetizione, tutti sparavano all'impazzata. Sono partiti dei colpi anche dall'interno dell'auto degli agenti. I killer, forse tre, sono fuggiti a piedi verso via Santo Stefano. Il racconto è stato confermato anche dal dirigente del commissariato di Velletri, il dottor Antonio di Petrillo, che ha ricostruito la dinamica dei fatti.  
I rapinatori dopo la breve fuga a piedi si sono allontanati a bordo di una «Fiat croma» grigia (che li aspettava a viale Regina Margherita), ritrovata un'ora più tardi a cinque chilometri circa da Velletri, abbandonata con gli sportelli aperti sulla strada provinciale che porta a Nettuno. Ad attenderli lì con molta probabilità c'era una quarta macchina a bordo della quale si sono dileguati. Sono fuggiti senza prendersi i soldi.  
A via Gramsci gli agenti sono ri-

giò, assessore indipendente (prima nel Pds) ai servizi sociali del Comune di Frascati - lascia la moglie Daniela, e due figli, Gianluca, che sta facendo il servizio di leva, e Mateo, che frequenta la quinta elementare. Da anni lavorava come guardia giurata presso l'Istituto di vigilanza «Urba». Negli anni 80 aveva fatto la vigilanza notturna per cantieri delle cooperative edili a Frascati. Tre anni fa, mercoledì 27 marzo, ci fu un altro tentativo di rapina, nello stesso luogo, lungo lo stesso tragitto. La dinamica fu pressappoco identica. Anche allora un'auto, una «Ford Sierra» station wagon. Bloccò la strada, mentre una «Fiat uno» impedì la manovra di retromarcia. Partirono dei colpi d'arma da fuoco, ma alla fine la vettura dell'Istituto di vigilanza riuscì a divincolarsi passando sul marciapiede. A tre anni esatti di distanza Travaglini si è trovato di fronte alla stessa scena, ma questa volta l'epilogo è stato un altro. La gente a via Gramsci è ancora attenta e trema al pensiero di quello che sarebbe potuto accadere se ieri la scuola media «Velletrano» a ridosso del luogo della rapina, non fosse stata chiusa per via delle elezioni. I colleghi di Bruno ieri mattina all'ospedale di Velletri non riuscivano a parlare: erano sconvolti.

Domenica 27 marzo  
**GALLERIE STIMMATE**  
LARGO ARGENTINA - ROMA  
**MERCATO ANTIQUARIATO**  
dalle ore 10.00 alle 19.30  
INGRESSO LIBERO

L'Associazione culturale «L'isola che non c'è» organizza per Domenica 28 marzo visita guidata alla:  
**BASILICA DI S. CLEMENTE**  
Appuntamento ore 10.00 davanti all'ingresso della chiesa lato Via S. Giovanni in Laterano  
Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30

**SABATO 26 MARZO - ORE 19.30**  
Pontificio Istituto di musica sacra  
Piazza S. Agostino 20/A  
Concerto organizzato dall'AGIMUS a favore dell'Associazione Bambini Down (sezione di Roma)  
Saranno eseguite al pianoforte da  
**FRANCO ZENNARO**  
musiche di Mozart e Chopin

**Il Circolo ARCI Pietralata e l'Ass. Culturale LAB '900**  
COMUNICA CHE SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL  
**LABORATORIO TEATRALE** condotto da:  
**ALESSANDRA MENICHERI**  
IL LABORATORIO È INIZIATO MARTEDÌ 22 MARZO con cadenza bisettimanale  
Per informazioni rivolgersi: alla Segreteria organizzativa: G. Rotundo tel. 3381318 - G. Mondelli tel. 39726346  
Il corso di svolgerà nei locali del Circolo in Via Silvano, 15 (100 m. Metrò Pietralata) - Tel. 4502343.  
A cura della Sinistra Giovanile nel Pds Pietralata

**MAZZARELLA & FIGLI**  
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA  
V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34  
Via Tolomaide, 16-18 39.73.35.16  
Via Elio Donato, 12 37.23.556  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**  
**LUBE®**  
UNA CUCINA DA VIVERE  
Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio  
VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%  
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI



## VERSO IL VOTO.

Collegio cinque, lotta bipolare perfetta: il centro non c'è  
Crucianelli, il progressista, può contare sulla tradizione

# Pietralata, stanca delle promesse

Il collegio cinque. Ovvero il luogo elettorale dove il bipolarismo sarà perfetto. Perché qui, con l'esclusione di Novella Calligaris, il centro non c'è e la lotta per il seggio sarà tra il candidato progressista, Fiamiano Crucianelli e l'uomo della destra, Giovanni Mealli. Tra i palazzoni di Pietralata circola incertezza sull'esito. Ma la storia di questo quartiere dice che da queste parti il cuore, ancora nelle ultime comunali, continua a battere a sinistra.



Pietralata

Roberto Cavallini

LAURA DETTI

«Siamo stati derubati di tutto, ci hanno tolto tutto. Ma la mia dignità no. Non la possono toccare, non se la prenderanno». Seduto al sole, nello spiazzale del centro anziani di Pietralata, l'uomo guarda i soci più giovani che con calce e pala costruiscono un nuovo campo di bocce. I «rapinatori», di averli ma non di dignità, di cui l'anziano signore parla sono naturalmente loro, gli uomini della politica degli anni 80, che a Pietralata, dicono i soci del centro anziani, «ci sono passati solo per costruire, abusivamente, un casermeone dei supermercati "Silos"».

Pietralata, insieme con Ponte Mammolo, Montesacro Alto (i 35.000 abitanti di Talenti e Casal de' Pazzi) e Casal Boccone (zona compresa tra via delle Vigne Nuove, via di Settebagni e Circonvallazione settentrionale), fa parte del V Collegio uninominale per la Camera dei deputati. 120.000 persone che il 27 e il 28 marzo dovranno entrare nelle cabina e scegliere tra due soli nomi: Fiamiano Crucianelli, candidato per il polo progressista, e Giovanni Mealli, candidato dell'alleanza di destra, ovvero del

polo delle libertà. Niente Centro. Novella Calligaris, che doveva correre per il polo di Martinazzoli e Segni, è stata esclusa, a causa di un'irregolarità riscontrata nelle firme che erano state raccolte per la presentazione della candidatura.

Quindi nessun centro in cui rifugiarsi per gli elettori del V Collegio: dove andranno a finire i voti che con la vecchia legge elettorale erano diretti ai partiti di centro? La domanda viene naturale, ma la risposta non è altrettanto scontata. Il neo-collegio sembra infatti diviso esattamente a metà, come le due parti di una mela. È composto da zone che, oltre ad essere diverse culturalmente e strutturalmente, sono concluse, per tradizione e cifre elettorali, come territori dalle ispirazioni ideali opposte. Da una parte c'è Pietralata, ex borgata della via Tiburtina, uno dei quartieri romani in cui l'ex Pci, prima, e il Pds e Rc, poi, hanno ottenuto sempre una delle più alte percentuali di voti: alle politiche del '92 il Pds era il primo partito con il 36%, e Rifondazione si attestava al 17%; alle ultime comunali il partito di Occhetto ha mantenuto la posizione

con il 34% e Rc è divenuto il secondo partito con il 21%. Dall'altra parte c'è, invece, Talenti, con una tradizione che si attesta sul polo di destra della politica (le ultime elezioni per il sindaco lo hanno dimostrato ulteriormente).

Ma, nonostante tradizioni, speranze e delusioni, la campagna elettorale continua ad animare il periodo pre-voto. Fiamiano Crucianelli, 46 anni, medico, deputato uscente di Rifondazione comunista (in passato funzionario dell'Onu in Centro America per un programma di aiuto per le popolazioni locali e membro, come deputato, della commissione d'inchiesta sulla P2) viaggia tra la gente, associazioni, condomini e mercati, guardando da vicino la difficoltà di trovare, in un momento come questo, un «terreno» di discussione per i politici e la società civile. «La gente è delusa, poco fiduciosa. Negli incontri che ho avuto ho riscontrato interesse. Ma è difficile dire come andranno queste elezioni», dice Crucianelli girando tra le strade di Pietralata, quartiere dove il problema della «fontanella» o delle fogne, adesso è quello altrettanto urgente della mancanza di spazi e

servizi sociali. Gli argomenti che gli elettori hanno voglia di dibattere con Crucianelli sono il lavoro e Berlusconi, il pericolo di un potere di destra, con cui la lotta è già dura in campagna elettorale. «Non riusciamo ad attaccare i manifesti. Tutte le pance sono occupate dall'altro candidato», dicono Crucianelli e il comitato elettorale del polo progressista.

L'avversario Giovanni Mealli, 57 anni, farmacista, in corsa con il programma del Ccd (il Centro cristiano democratico di Casini, D'Onofrio e Fumagalli) non si scompone e nella «guerra» dei manifesti dice di voler «uno scontro corretto e alla pari», nonostante in effetti a Talenti, almeno qualche giorno fa, il suo volto governava indisturbato su tutti i pannelli della zona. Il comitato elettorale di Mealli, la cui candidatura è appoggiata da Forza Italia, Alleanza nazionale, Unione di centro e l'oto liberal democratico, è l'associazione «Rolando Rocchi». Organizzatore della propaganda di un ex compagno di classe del candidato che è sceso in campo non appena appresa la notizia della candidatura dell'amico,

Mealli sceglie una campagna elettorale poco «visibile», nonostante il volto sui manifesti. «Nessun porta a porta» dice «solo qualche telefonata agli amici e qualche assemblea nazionale. Io non ho mai fatto politica. Sto organizzando tutto da solo, mi aiutano i miei figli. Ognuno ha le sue abitudini, una campagna elettorale tra la gente non è la mia». Gli fa eco Claudio Maggiorani, socio fondatore del club Forza Italia di via d'Ancona (nel V collegio i club berlusconiani sono 7) Ex Msi. Maggiorani ha scelto Berlusconi «perché gli è simpatico» e «perché ha portato in politica il mondo imprenditoriale, per una società lanciata nel futuro». Lui, come Mealli, preferisce i contatti telefonici, non si sente «attrezzato per i porta a porta» e preferisce «incontrare la gente in ambienti chiusi». Ma la politica si fa anche nelle strade. E così Mealli ha dovuto accettare la sfida. È sceso in piazza, a piazza Hegel, a Casal de' Pazzi, seduto a fianco di Fiamiano Crucianelli, davanti alla gente e di fronte al suo comitato elettorale mobile: due camper con su affissi i manifesti «Vota Mealli».

## MEALLI

La destra farà tutti «cavalieri»

■ Signor Mealli, qual è il tema centrale del suo programma?

La prima preoccupazione è il rilancio dell'occupazione. Occorre rilanciare le piccole imprese in una libera economia. «Economia libera in un paese libero» è questo lo slogan del nostro programma. E credo che questo sia possibile, perché non mi sembra ci siano tentazioni di capitalismo selvaggio. Per quanto riguarda il rapporto tra dipendenti e datori di lavoro, credo occorra sostenere un nuovo e più corretto costume. Penso, ad esempio, a cavalieri di lavoro per i dipendenti, a medaglie di riconoscimento. Il tutto per tornare a considerare il lavoro come un'attività che può realizzare il lavoratore come uomo. Altra grande questione è quella della sanità, settore che conosco bene. È necessario incrementare il personale paramedico e costruire un sistema in cui operi da una parte un settore della sanità pubblica per i meno abbienti e dall'altra un sistema privato che possa essere agganciato al reddito.

■ Come rappresenterà il suo Collegio in Parlamento?

Dopo le elezioni rimarrò nel territorio. Questo ufficio, che oggi è il mio comitato elettorale, rimarrà aperto per ospitare e ascoltare i problemi dei cittadini. Cittadini di ogni colore politico, senza fare alcuna distinzione. È la prima volta che si può rappresentare Roma in Parlamento e lo farò. Mi sono stati segnalati, in questi giorni, i problemi di questi quartieri: il collegamento con l'ospedale Pertini, le difficoltà tradizionali delle antiche borgate, gli autobus che fanno viaggi tortuosi in mezzo ai caseggiati, le infrastrutture per i nuovi quartieri. Voglio continuare ad avere rapporto con i cittadini e, ripeto, senza distinzioni di fede politica. Continuerò ad applicare la logica cristiana. □ L. De.

## CRUCIANELLI

«Fuori dalla crisi solo con la sinistra»

■ Crucianelli, quali sono le battaglie per il territorio che intende portare avanti?

Questa è una zona che conosco bene. Sono vissuto per molto tempo a Talenti e so quali sono i problemi che affliggono il quartiere. La prima battaglia da intraprendere è quella per la preservazione degli spazi verdi. E per questo che mi dichiaro contro la penetrazione urbana dell'Al. L'autostrada Firenze-Roma. E più in generale bisogna intervenire affinché questo quartiere non diventi un grande parcheggio in movimento. Poi c'è il problema della casa, che va dalla vendita delle case pubbliche al degrado degli edifici. Talenti ha problemi di qualità, le altre zone si trovano di fronte a difficoltà molto differenti. Il recupero e il risanamento di quartieri come Pietralata e Ponte Mammolo rientrano all'interno di una problematica più generale. Dalla questione del lavoro all'assenza di identità culturale.

■ Qual è, concretamente, la via politica per affrontare questo disagio sociale e culturale?

Noi siamo una forza con una profonda tradizione democratica e in sintonia con questo bisogna fare in modo che si attivi la partecipazione diretta dei cittadini. Questa società può ritrovare una sua identità intorno ai problemi reali, dal lavoro alla casa, dalla qualità del lavoro ai servizi. Occorre che si costruisca, perciò, un rapporto diretto tra chi è eletto e chi vive in queste zone.

■ Perché votare i progressisti?

Per due ragioni. Innanzitutto per evitare che questo paese faccia un gigantesco passo indietro: se vince la destra, sarà messo in atto un processo di regressione, sia dal punto di vista dei valori che dal punto di vista della stabilità politica. La seconda ragione è che questa crisi economica, sociale e politico-istituzionale può trovare una risposta soltanto nelle grandi bonifiche. E questa soluzione può venire solo da un programma di sinistra progressista. Lo dimostra la storia. La risposta alla crisi degli anni Trenta l'hanno data le forze di sinistra. Si pensi a Roosevelt negli Usa. □ L. De.

Giovanna Melandri, candidata per i progressisti al collegio 18

## «Questa parte di Roma ha bisogno di una cura ambientalista»

«Nel mio collegio non ci sono teatri, cinema e centri sociali (eccezione fatta per Testaccio), quindi il rischio che facciamo presa i messaggi miracolistici e la fascinazione dell'uomo forte è grande. Per questo il nostro impegno a ricostruire gli accessi alla cultura sarà enorme»: parla Giovanna Melandri, 32 anni, economista e ambientalista, candidata per i progressisti nel collegio 18. «È stata un'esperienza ricchissima».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il suo collegio, ormai, lo conosce palmo a palmo. Il suo programma - «Lavoro, ambiente, solidarietà. Parola di donna» - ha raggiunto tutte le oltre 42.000 famiglie che ci vivono. Dopo tre settimane abbondanti di campagna elettorale fra Testaccio, Marconi, Magliana e Portuense, Giovanna Melandri, trentaduenne economista e ambientalista candidata dei progressisti nel diciottesimo collegio di Roma, ha accumulato migliaia di dialoghi e di strette di mano.

■ Che cosa ti ha colpita di più del tuo collegio?

È una zona di 120.000 abitanti che - eccezione fatta per Testaccio - non offre un cinema, un teatro, un centro culturale. E questo è uno dei motivi per cui rischiano di far presa i messaggi miracolistici e la fascinazione dell'uomo forte. Tanto più dove la gente in mancanza di alternative finisce per spendere le proprie serate davanti alla Tv, attraverso la quale c'è una forza politica che sta raccogliendo ciò che ha seminato in 15 anni di Tv (anche) spazzatura. Tra gli impegni dei progressisti c'è anche quello alla ricostruzione diffusa e capillare della possibilità di accesso alla cultura nei quartieri di Roma.

■ Come sei stata accolta nei tuoi incontri con gli elettori?

Bene. Tra la gente ho riscontrato

da un lato l'umiliazione della politica (il classico «Siete tutti uguali») contro la quale abbiamo cercato di reagire ridando dignità alla politica; e dall'altro la soddisfazione per la possibilità di avere un contatto diretto e personale con il candidato. Ho provato grande soddisfazione nel vedere tante persone che si sono avvicinate al nostro comitato elettorale, soprattutto tantissime donne che scoprono - o riscoprono - il senso di un impegno politico. Abbiamo preso molto alla lettera lo spirito del maggioritario: credo di aver incontrato ogni giorno dalle mille alle duemila persone.

■ Tu sei una dirigente nazionale di Legambiente. Il fatto di avere una così chiara connotazione ambientalista ti è stato di peso o d'aiuto in questa campagna elettorale?

È stato un aiuto. In questa zona la qualità della vita è pessima. Secondo i dati del Treno verde, il quartiere Marconi è uno dei più inquinati di Roma. Il problema dei parcheggi è tragico, e quello del traffico è acutissimo, soprattutto a Portuense e Magliana, dove peraltro non c'è nemmeno un azzolo di verde. Ora ci sono dei progetti della giunta Rutelli per questa porzione di Roma, così come tra i progetti di Roma capitale c'è quello del parco Tevere Sud, tra il Ponte



Giovanna Melandri

Marco Marcotulli / Sintesi

di ferro e il ponte della Magliana. E gli altri mille problemi di chi vive nei quartieri della periferia romana?

Sono venuta in contatto con parecchi problemi. La casa innanzitutto, a Testaccio, ma anche a Marconi, dove alcuni enti stanno vendendo intere vie. Per questo mi sento di sostenere l'agenzia per gli affitti del Comune. Non si può costruire ancora, bisogna movimentare il mercato degli affitti. Mi ha molto impressionata anche il problema dell'usura, che appare diffusissima e colpisce moltissimi

commercianti, artigiani e piccoli imprenditori. Le forze politiche devono misurarsi sulla questione cruciale dell'accesso al credito. Forza Italia non difende i commercianti, sia perché sostiene la grande distribuzione sia perché il suo modello di ripresa economica non sostiene la domanda interna, ma soprattutto per la totale assenza di proposte di riforma di un sistema bancario esposto per migliaia di miliardi nei confronti delle grandi imprese (Fininvest compresa) e chiuso al credito nei confronti dei commercianti e della piccola e media impresa.



OD  
AUTO

Oggi  
apre un  
nuovo  
Concessionario  
Škoda.



SKO  
AUTO



**Autocentri Balduina**

V.le degli Ammiragli, 62  
Tel. 06/39720696 - Fax 06/39722121

Ci credo, è Škoda. 

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 33 A Tel. 3204705)
SALA A Alle 21.00 Giallo in bianco e nero ovvero i due fratelli di e con Alessandra Menichcheri.
SALA B Alle 22.30 Grazie le tarone sapere di C. Silvestri con E. Pandolfi V. Placencetti T. Perrone C. Silvestri.
AGORA 80 (Via della Pontonza 33 Tel. 587467)
Alle 21.15 di notte tutti i gatti, di Silvio Morelli con F. Stoppi M.P. Regio G. Miele M. Giuliani Regia di G.R. Borghese.
AL PARCO (Via Ramazzini 31)
Riposo.
ANTIFONIA (Via S. Sabba 24 Tel. 5750927)
Alle 21.00 Cosa il spinge a far questo? di Giorgio Lopez con M. Rinaldi G. Lopez S. Michelotti Regia di Giorgio Lopez.
ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4 E Tel. 4468699)
Riposo.
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel. 5880461-2)
Alle 21.00 Affabulazione di P.P. Pasolini con Umberto Orsini Maria Fabbrì Regia di Luca Ronconi.
ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel. 5898111)
Alle 21.00 Fuga per un cavallo e un pianoforte di Hervé Dupuis con Maurizio Guelli Romano Melchiorra Regia di Francesco Ragni.
ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 Tel. 5898111)
Alle 21.00 Via sulla strada di Willy Russell Regia di Maurizio Guelli.
ARISTOCRAZIA (Via S. Sabba 24 Tel. 5750927)
Mirella Mazzarangi Nicola Raffone Carlo Gatti.
ASS. CULTURALE ITALIA (Via Aurelio Saliceti 173-Tel. 51303817)
Alle 21.00 Correspondances con Stefano Iatariello M. Lucia Carosone Claudio Spadola Regia di Italia Nurata Flavia Anna Talisa Spadolini pianista Maurizio Pica.
ATEO - TEATRO DELL'UNIVERSITA (Viale delle Scienze 3-Tel. 4455332)
Alle 21.00 Porcillo di P.P. Pasolini con S. Lombardi C. Carosone S. Lombardi V. G. Cicco B. Biotta Regia di Federico Tizzi.
AUTAUT (Via degli Zngari 52-Tel. 4743430)
Riposo.
BELLI (Piazza S. Apollonia 11A Tel. 5894875)
Alle 21.00 PRIMA Roberto (ovvero i miracoli dell'eroticismo) di G. Innocenti con F. Salines G. Innocenti M. Cimaglia M. Bonini Regia di A. Lucifora.
CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 105 Tel. 5559538)
Il canto dell'afrodite da W. Shakespeare con A. Caruso G. Innocenti E. Fanelli O. Polidori S. Salvatore Adattamento e regia di A. Petrini.
CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI (Via Labicana 42-Tel. 7003495)
Riposo.
CAVALIERI (Borgo S. Spirito 75 Tel. 5823388)
Riposo.
CENTRALE (Via Ceisa 6 - Tel. 6797270 6795979)
Alle 10.00 e alle 21.00 The International Theatre present Six characters in search of author by L. Pirandello (English translation by John Luntz).
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004932)
Alle 21.00 Stato Padrone di Alberto Galiani con G. Bellavia A. Zanis G. Colaninoli S. Gasparri M. Pazzaglia V. Romita Regia di A. Baravelli.
COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004932)
Sala A Alle 22.00 Comp. Giacomo Mauripresenta Peet a Boelli ovvero Scullia e il Passo di Silvana De Santis con S. De Santis M. Serrao M. Cortesi regia E.M. La Manna.
Sala B Alle 20.45 Le perle dei porci da Martin Sherman e Mario Fratti con D. Abbucci C. Albanese S. Fracomo Regia di Marinella Anacleto.
DEI COCCI (Via Galvani 69-Tel. 5783502)
Alle 21.15 Woody Allen Show n° 2 di W. Allen con Antonio Biondi e Phyllis Blandford Al piano Tonino Maiorani regia di Antonello Avallone.
DEI SATIRI (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 5877068)
Alle 20.45 Kabarett di Fabio D'Avino con M. Lelvia Gotta F. D'Avino M. Piccino Regia di Fabio D'Avino.
DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 5877068)
Alle 21.00 Uomini sull'orlo di una crisi di nervi di G. Capone con M. Cavalli P. Annunzio V. Crocchi G. Gardolito N. Pesta Regia di Alessandro Gassman.
DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 5877068)
Alle 21.00 Favelle di M. La Gresta con Michele La Gresta e Adriano Bonnicelli Regia di Alberto Rossi.
DEL CENTRO (Vicolo degli Amatriciani 2-Tel. 5867510)
Alle 21.00 Tre pelli di Charles Bukowski regia e con Emanuele Gili.
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4-Tel. 674380)
Presentazioni carte di credito 39387297.
Alle 21.00 Love letters di R. Agurney con Valeria Valeri e Paolo Ferrari. Regia di Enrico Coltori.
DELLA COMETA SALA RIVER (Via Teatro Marcello 4-Tel. 674380 - Prenotazioni carte di credito 39387297)
Riposo.
DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia 59 - Tel. 4818598)
Riposo.
DELLE MUSE (Via Forli 43 - Tel. 44231300 5440749)
Alle 17.00 e alle 21.00 Aldo Giffre in una signora Arden di A. Giffre con Chiara Binzi Regia A. Giffre.
DE'SERVY (Via del Mortaro 22-Tel. 6795130)
Riposo.
DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel. 5780480)
Riposo.
DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel. 6782599)
Alle 21.00 I creditori di A. Strindberg con Franco Ricordi Paola Binaudi Giancarlo Ratti Regia di Franco Ricordi.
ELETTRA (Via Capo d'Africa 32 Tel. 7096496)
Alle 21.00 Anja allo specchio con Laura Jacobbi.
PRIMA associazione fuori luogo con Giorgio Soriani.
EUSEO (Via Nazionale 183 Tel. 4828214)
Alle 20.30 Un tram che si chiama desiderio di T. Williams con Mariangela Stelato Regia di Elio De Capitani. Scene e costumi: Fernando Brun.
EUCLEIDE (Piazza Eucleide 34a Tel. 8826511)
Alle 21.00 La Compagnia Stabile Teatro gruppo presenta A braccia aperte di Franco Scoccamarra Regia di Vito Boccoli.
FLAUJO (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 6795496)
Alle 21.00 Nando Gazzotto in il gioco delle parti di L. Pirandello con L. Lotti F. M. Marchetti R. Cortesi regia W. Mantra.
FURIO CAMILLO (Via Camilla 14 Tel. 7834738)
Riposo.
GALLERIA SALA 1 (Piazza di Porta S. Giovanni 20 - Tel. 7006891)
Riposo.
GHIONE (Via delle Fornaci 37-Tel. 6327294)
Alle 21.00 Causa improvviso motore di Rosalia Maggio la prevista Na scampagna a tre disperate e sostituita da Miranda Martino in So le sorbe e le neopole amare. Al pianoforte A. Bianchi Regia di Antonello Avallone.
IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 Tel. 5810721/5809980)
Alle 22.30 Ch'anno rotto lo stivale con Lando Fiorini Guis Valeri T. Zevola L. Romano Regia di Lando Fiorini.
INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Tiro 14 Tel. 615057/545055)
Alle 21.00 Il pane di casa di J. Renard con Annalivia Raeli e Mario Focardi Regia di Francesco De Grolato.
Alle 10.30 Infinito e Se fossi foca con Du niela Granata e Bino Toscani.
LA CHANSON (Largo Brancaccio 87A Tel.

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA (Via V. Arancio Ruiz Tel. 5874179)
Riposo.
ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGER (Lungotevere degli Inventori 60 Tel. 5855795)
Riposo.
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano Tel. 5114480)
Riposo.
ACCADEMIA MUSICALE C.S.M. (Via G. Bazzoni 3 Tel. 5701269)
Conduzione a armonia storia della musica canto lirico e leggero strumenti tutti privatizzazioni agli esami di Stato. Corsi: Violini 4.6 anni.
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel. 6780472)
Riposo.
ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA (Via Luigi Amerigo 25 Tel. 58300789)
Aperte le iscrizioni per tutti gli strumenti classi di Da lunedì a venerdì ore 15.30-19.00.
A.G.I. MUS. (Via dei Greci 8)
Alle 19.00 Al Pontificio Istituto di Musica Santa Cecilia.
ARCIUOLO (Via Monte Zebio 14 Tel. 3223634)
Alle 21.00 Il Baraccone presenta Pigiama per se M. Camoletti con Silvio Scacchi S. Giudizi S. Arini L. Ugliani F. Fatima Scialone P. Carro e con la partecipazione di Maria Pizzini Regia di Luigi Tani.
METATEATRO (Via Mammeli 5 Tel. 5859807)
Alle 21.00 La Compagnia Gruppo 94 presenta 1938 livello 1 Regia di Giuseppe Solazzi.
NATIONALE (Via dei Zimardi 51 Tel. 5833891)
Alle 16.30 e alle 21.00 Giu del monte Morgani di A. Miller con Ugo Pagliari Paola Gasman G. Lionello Regia di Marco Salsiccia.
OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano 1 Tel. 3248500 3248396)
Alle 21.00 Gioi Promiti festeggia ai suoi 30 anni di spettacolo con A me gli occhi bis.
ORIONE (Via Torlonia 7 Tel. 7720690)
Riposo.
OROLOGIO (Via dei Filippi 17a Tel. 58308735)
SALA GIOIELLE Alle 21.00 Gioi 'Aids' scritto e diretto da Giuseppe Pasculli con Emanuela Giordano Giuseppe Pasculli Antonio Mancini Nico De Leo.
SALA M.F.C. Alle 21.30 Un bacio a mezzanotte di Leon Gloria Supio e Paola Sambo Al pianoforte Grazia Barbieri.
SALA M.F.C. Alle 21.15 Un ud abusi scritto diretto e interpretato da R. Sposito con Eleonora Parante M. Maurizio Coroneo Strino B. Garofalo musiche di Francesco Lovino.
PALANQUES (Piazza Conca D'Oro Tel. 58642789)
Riposo.
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 154 Tel. 4854561)
Riposo.
PARIOLI (Via Giuseppe Borsi 20 Tel. 8083573)
Alle 21.30 La panchina di Aleksandr Gai man con Alessandro Haber Maria Amela Monti Regia di Marco Faraoni.
PIAZZA MORGAN (Rivortanto in a. b. 14 Tel. 7859595)
Alle 21.15 Arlecchino di Goldoni da un'idea di Alberto Masci con Mario Sedita Mimmo Strani Alessandra Filotti.
PICCOLO EUSEO (Via Nazionale 183 Tel. 4828214)
Alle 17.00 Rossella Falk un Boomerang di Bernard De Cosia con Fabio 'Doggali' Scuderi e Loretta di Paola Tommasi regia Teodoro Cusano.
POLITECNICO (Via G. B. Trepoli 13 A Tel. 3615531)
Alle 21.00 Il ventaglio di C. Goldoni presentato dalla compagnia Delitto d'Autor Regia di Giorgio Soriani.
QUIRINO (Via degli Armi 1 Tel. 6744585)
Alle 20.45 La Comp. Goldoniana presenta Il ventaglio di Carlo Goldoni regia Luigi Soriani.
ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 Tel. 5820740)
Prenotazioni La Cooperativa Ciccio Duranti presenta Il giorno Romolo de l'America di Virgilio Fari con Alfredo Alfieri.
SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 Tel. 6791439)
Alle 19.30 e alle 22.30 Saluti e tecl 2. Con Orfeo Lionello Gabriella Labate Martu tello Di Castelluccio e Pnglietto.
SAN GENESIO (Via Podgora 1 Tel. 3223432)
Riposo.
SISTINA (Via Sistina 129-Tel. 4828214)
Alle 21.00 Beati vol con Enrico Montesano Musical scritto da Terzoli e Vaimo musiche di C. Mattione coreografia di Don Luigi Regia di F. Garrone.
SPAZIO FLAMMINIO (Via Flaminia 80 Tel. 3223555)
Riposo.
SPAZIO TEATRALE BOOMERANG (L. go N. Carnello - Spinacone Tel. 5073074)
Riposo.
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel. 5895974)
Alle 21.15 L'ultimo desiderio di Pietro Favari Regia di Gianni Leonetti.
SPRACCIERO (Via Galvani 45 Tel. 5743089)
Alle 21.00 L'Allegria brigata presenta Pannelli stretti in Telemando 2. La vendetta. Insieme a Michele di Benedetto M. Mirabella Con Altinier Baldassarre Bonanni G. Di Pietro Insecco Michi.
SPERONI (Via S. Saverio 13 Tel. 4122971)
Alle 20.45 Caino e Abele di Tony Cucchiara con Stefano P. Antonio Fabbrizi Valentina Annala Roberta Calzolaia Regia di Luigi Ronconi.
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 87 Tel. 3021335 3031078)
Alle 20.00 e alle 22.30 Testimone d'accusa di A. Christie con Silvano Tranquilli Ganna Paola Scalfidi Alberto Carveta Salsiccia Michela Farnetti Patrizio Rispo Sandra Romagnoli regia Sofia Scandurra.
STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 Tel. 586117)
Riposo.
TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso 329 Osta Lido Tel. 582958)
Alle 21.00 Donatella Zupetoni in Le belle e le pazzie di D. Zupetoni e J. Di Pietro Regia di Tony Cucchiara.
TEATRO S. RAFFAELE (Via Ventimiglia b. Tel. 5535467)
Alle 21.00 Dialoghi al caffè notturno di R. P. Biondi con D. Piro E. Ferrmano M. Focelle T. Avanzini Regia di Roberto Pacini.
TEATRO TENDA COMUNE A (Via Palmiro Togliatti altezza Centro Car ni Tel. 5883529)
Riposo.
TEATRO TENDA COMUNE B (Via Palmiro Togliatti altezza Centro Car ni Tel. 5883529)
Riposo.
TEATRO TENDA COMUNE C (Via Palmiro Togliatti altezza Centro Car ni Tel. 5883529)
Riposo.
TEATRO TENDA COMUNE D (Via Palmiro Togliatti altezza Centro Car ni Tel. 5883529)
Riposo.
TEATRO STUDIO M.T.M. (V. i. Garibaldi 40 Tel. 5881637)
Riposo.
TENDASTRISCE (Via C. Colombo Tel. 581284)
Alle 21.00 Gala Lagana con Rodolfo Laga.
TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel. 6809890)
Alle 21.00 Lauben di Roberto Cavos con Claudia Guarnotti Lorenza Indovina Liliana Paganini G. Argipio o Poddiqne Regia di Giuseppe D. Pasquale.
TRIANO (Via Muzio Scevola 1 Tel. 3867965)
Riposo.
ULPIANO (Via L. Calamatta 38 Tel. 6718758)
Riposo.
VALLE (Via dei tre Venti V. i. 23 a Tel. 58803744)
Alle 20.15 La leggenda di S. Gregorio con Paolo Pigi Regia di P. Pigi.
VASCELLO (Via Giacinto Carini 72 78 Tel. 5881021)
Alle 21.00 Terremoto con madre e figlie di Fabiana Ramondini con Anna Biondini V. Miliolo S. Cangiano M. Nappo Regia di Mario Martone.
VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 B Tel. 7877971)
Riposo.
VITTORIA (Piazza S. Mar al Teratone 8 Tel. 582596/540170)
Alle 21.00 Le Funambules in Le pied sur la savonette con Joseph Collard e Jean-Luc Danvoze.

JAZZ

ABACO JAZZ (Lungotevere dei Mellini 33 A Tel. 3204705)
Alle 21.00 E la somma che fa il totale Duo Eugenio Colombo e Sandro Satta.
ALEXANDERPLAZZ CLUB (Via Ostia 9-Tel. 3209386)
Alle 21.00 I grandi del Jazz Live Claudio Roditi Quartet.
ALPHUES (Via del Commercio 36 Tel. 5747826)
Alle 21.30 Musica di S. Giorgio.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora 28-Tel. 7316196)
Alle 21.00 Concerto rock con gli Agony Suffers in cage o discoteca.
CLASSICO (Via Libetta 7 Tel. 5744955)
Alle 22.00 Jamie and The Band in concert.
ELCHARANGO (Via di Sant Onofrio 28-Tel. 6879908)
Alle 22.00 Cruz del Sur e Antonio Alberti in concerto.
FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel. 4871063)
Riposo.
FAMOTARDI (Via Libetta 13 Tel. 5759120)
Alle 21.00 Paola e i suoi Inl con Paola De.

CINECLUB

BRANCALEONE (Via Levanina 11 Tel. 8200069)
Riposo.
CINETECA NAZIONALE (Presso il Cinema Dei Piccoli in Viale di P. Pinella 15 Tel. 8553485)
Riposo.
FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA (Via Giannotti 45 Tel. 44735784)
Riposo.
FILMSTUDIO 80 (Piazza Grazia 4 Tel. 67103422)
Riposo.
GRUCCO (Via G. B. T. 100)
Oltre il giardino.
IL LABIRINTO (Via S. Maria 100)
Sally A. The snapper.
SALA B. Città dolente.
L'OFFICINA FILMCLUB (Via S. Maria 100)
Palazzo Delle Esposizioni.
Danoo Tiansong (Lo scongiuro nel palazzo celeste).
Zhanduan Mozhao (E il diavolo di lascio gli artigiani).
POLLITENICO (Via G. B. T. 100)
L'unico paese al mondo.
W. ALLEN (Via S. Maria 100)
Knoes.
KOINE (Via S. Maria 100)
Riposo.

NUOVO SACHER

EL LA VITA CONTINUA
un film di Abbas Kiarostami
Al film è abbinato il cortometraggio L'Unico Paese al mondo
Regia di: S. Archibugi, A. Capuano, M.T. Giordana, Di Luchetti, M. Martone, C. Mazzacurati, N. Moretti, M. Risi, S. Rullì

AL CAPRANICA

VINCITORE DI 3 PREMI OSCAR
LA VALLE DEL PECCATO
Orario spettacoli: 15.45 - 18.50 - 22.00

SALA UMBERTO GREENWICH

Vorrei che tutti gli sceneggiatori e i registi sotto i 45 anni del cinema italiano andassero a vederlo. Avrebbero molto da imparare.
(M. MORANDINI - Il Giorno)

EMPIRE - REALE - CIAK GIULIO CESARE - MAESTOSO

Advertisement for Empire - Reale - Ciak Giulio Cesare - Maestoso featuring Julia Roberts and Denzel Washington. Includes showtimes and contact information for Giulio Cesare.

COMUNE DI ROMA - ASSESSORATO ALLA CULTURA

Advertisement for Zhongguo, a film by Manol De Oliveira. Includes showtimes and contact information for Giulio Cesare.

NUOVO SACHER

Advertisement for E la vita continua, a film by Abbas Kiarostami. Includes showtimes and contact information for Giulio Cesare.

MIGNON

Advertisement for Mignon, a film by Pier Paolo Pasolini. Includes showtimes and contact information for Giulio Cesare.

LA VALLE DEL PECCATO

Large advertisement for the film 'La Valle del Peccato' by Manol De Oliveira. Features a portrait of a woman and detailed showtimes for various venues.



PRIME

Academy Hall
v. Stamira 5
Tel. 442.377.79
Or. 15.00 - 18.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Mrs. Doubtfire
di C. Columbus con R. Williams, S. Field (Usa '93) -
Padre di famiglia innamorato dei bambini, ma separato, si
dà anima e corpo all'educazione dei pupi. E diventa un
«mamma» perfetto N.V. 1h40 Commedia \*\*\*

Etoile
in Lucina 41
Tel. 9876125
Or. 15.00 - 18.30
22.00
L. 10.000
Eurcine
v. Liszi 32
Tel. 5915966
Or. 19.30 - 18.30
22.00
L. 10.000
Europa
c. Italia, 107
Tel. 8555736
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 10.000
Excelsior
B. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292236
Or. 15.30 - 17.30
20.10 - 22.30
L. 10.000
Farnese
Camp. de' Fiori 56
Tel. 6864395
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Fiamma Uno
v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.45 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Fiamma Due
v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.45 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Garden
v. Frastevere 246
Tel. 5812848
Or. 16.00 - 17.40
19.10 - 20.40 - 22.30
L. 10.000
Gioiello
v. Nomentana 43
Tel. 8554149
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Golden
v. Taranto 36
Tel. 70896602
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 6350660
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Holiday
Igo B. Marcello, 1
Tel. 8545326
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000
Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5812495
Or. 16.00 - 18.05
20.15 - 22.30
L. 10.000
King
v. Fogliano, 37
Tel. 6620632
Or. 15.00 - 17.45
20.15 - 22.30
L. 10.000
Madison 1
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.30 - 18.10
20.30 - 22.30
L. 10.000
Madison 2
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Madison 3
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 15.45 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Madison 4
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 5417926
Or. 15.30 - 17.15
19.00 - 20.45 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 5417926
Or. 15.30 - 17.15
19.00 - 20.45 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 5417926
Or. 14.45 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 5417926
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Majestic
v. S. Apollinare, 20
Tel. 6754908
Or. 17.00 - 21.00
L. 10.000
Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or. 16.30 - 18.30
20.15 - 22.30
L. 10.000
Mignon
v. Viterbo, 121
Tel. 8559493
Or. 15.45 - 18.50
22.00
L. 10.000
Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000
Perdiamoci di vista
di C. Lindero, con C. Lombino, A. Angeli (Italia '94) -
Un'affascinante paragrafo rovina la carriera al cinema
Fuxas, pescatore. Poi si intensifica e tra i due nasce
un'amicizia o forse qualcosa di più N.V. 1h35 Commedia \*\*\*

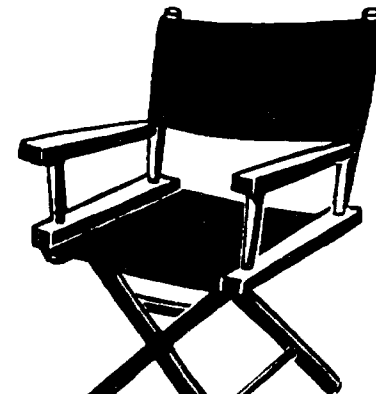
Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000
New York
v. Cave 36
Tel. 7810271
Or. 15.00 - 18.30
19.50 - 22.30
L. 10.000
Nuovo Sacher
Igo Ascianghi, 1
Tel. 5818116
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Paris
v. M. Grecia 112
Tel. 7595568
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000
Quirinale
v. Nazionale, 190
Tel. 6820633
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 6.000
Quirinetta
v. Minghetti, 4
Tel. 5790012
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Reale
v. Sonnino, 7
Tel. 5810234
Or. 16.30
19.45 - 22.30
L. 10.000
Rialto
v. IV Novembre, 156
Tel. 6780706
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Ritz
v. Somalia, 109
Tel. 86205683
Or. 15.00 - 18.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Rivoli
v. Lombardia, 22
Tel. 4880883
Or. 15.15 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Rouge et Noir
v. Salara, 31
Tel. 8554305
Or. 16.00 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Royal
v. Filiberto, 175
Tel. 70474549
Or. 16.00 - 18.20
20.25 - 22.30
L. 10.000
Sala Umberto
v. della Mercede, 50
Tel. 8554305
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Universal
v. Bari, 18
Tel. 8831216
Or. 16.00 - 18.20
20.25 - 22.30
L. 10.000
Vip
v. Gallia e Sidama 20
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.20
20.20 - 22.30
L. 10.000

medio-buono
ottimo
CRITICA
PUBBLICO

Albano
FLORIDA Via Cavour, 13 Tel. 9321339 L. 6.000
I mitici (15.30-22.45)
Bracciano
VIRGILIO Via S. Negretti, 44 Tel. 9987996 L. 10.000
Mr. Jones (16.00-18.10-20.20-22.30)
Campagnano
SPLENDOR
Anni 90 parte II (15.45-17.45-19.45-21.30)
Colleferro
ARISTON UNO Via Consolare Latina, Tel. 9700588
Sala Corbucci, I mitici (15.45-18.00-22.15)
Sala De Sica, Sfida tra i ghiacci (15.45-18.20-22.22)
Sala Fellini, Riposo (17.00-19.30-22.00)
Sala Rossellini, Il silenzio dei prosciutti (15.45-18.00-20.00-22.00)
Sala Tognazzi, Schindler's list (15.30-18.40-22.22)
Sala Visconti, Philadelphia (15.45-18.20-22.22)
VITTORIO VENETO Via Artigianato, 47 Tel. 9781015
L. 10.000
Sala Uno, Nel nome del padre (15.30-17.45-20.00-22.15)
Sala Due, The snapper (16.00-18.00-20.00-22.15)
Sala Tre, Mrs Doubtfire (15.45-18.00-20.00-22.15)
Frascati
POLITEAMA Largo Panizza, 5 Tel. 9420479 L. 10.000
Sala Uno, Schindler's list (15.00-18.30-22.00)
Sala Due, Philadelphia (15.30-22.30)
Sala Tre, Nel nome del padre (15.30-22.30)
SUPERCINEMA P 2a del Gesù, 9 Tel. 9420193
L. 10.000
I tre moschettieri (16.00-22.30)
Genzano
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5 Tel. 9364484 L. 6.000
I mitici (16.00-18.00-20.00-22.00)
Monterotondo
NOVO MANCINI Via G. Matteotti, 53 Tel. 9001888
Schindler's list (15.00-18.20-21.40)
Ostia
SISTO Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 10.000
Schindler's list (15.00-18.30-22.00)
SUPERGA V.le della Marina, 44 Tel. 5672528 L. 6.000
Il rapporto Pelican (15.00-17.25-19.50-22.30)
Tivoli
GIUSEPPE P P.zza Nicodemi, 5 Tel. 0774/20087
Schindler's list (15.00-18.30-22.00)
Trevignano Romano
CINEMA PALMA Via Garibaldi, 100 Tel. 9999014
L. 10.000
Il banchetto di nozze (19.30-21.30)
Valmontone
CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2 Tel. 9590523
L. 10.000
I tre moschettieri (18.00-20.00-22.00)

FUORI
RAGAZZI
BIBLIOTECA XIII CIRCOSCRIZIONE
(Tel. 5611815)
Riposo
CRISOGONO
(Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-536575)
Riposo
DELLEARTI
(Via Sicilia, 59 - Tel. 4818598)
Riposo
DON BOSCO
(Via Publio Valeno, 63 - Tel. 71587612)
Riposo
ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB
(Via Grottopiana, 2 - Tel. 6879670-5896201)
Alle 10.00 La compagnia del Puppert presenta La bella e la bestia. Spettacolo di burattini.
GRAUCCO
(Via Perugia, 34 - Tel. 7822311-70300199)
Alle 16.30 Racconti Latinoamericani a disegni animati.
TEATRO MONGIOVINO
(Via G. Genocchi, 15 - Tel. 8601733 - 5139405)
Alle 16.30 «C'e del grigio a Scolorados» spettacolo musicale con la partecipazione dei bambini.
TEATRO D'OGGI CATACOMBE 2000
(Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)
Riposo
TEATRO S. RAFFAELE
(Viale Venticiglia, 6 - Tel. 6534729)
Dal lunedì a venerdì alle 10.00 La spada nella roccia: La leggenda di Re Artù con Cormani, M. Gialloni, D. Barba, G. Visconti. Regia di Pino Cormani.
TEATRO VERDE
(Circonvallazione Giunocolone, 10 - Tel. 5887034-5896085)
Alle 17.00 La nuova Opera dei Burattini presenta Perché una rondine Segura un'asta di burattini il cui ricicvato sarà devoluto all'Ass. Antea.
VILLA LAZZARONI
(Via Appia Nuova, 522 - Tel. 787791)
Alle 18.00 Cenerentola in versione moderna con sorellastre metalliche e feto mago.

al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO
la domenica e specialmente
mattinate di cinema italiano
CINEMA MIGNON
Domenica 27 marzo ore 10
proiezione del film
«I COMPAGNI»
al termine incontro con il regista
MARIO MONICELLI
Ingresso libero
BANCA DI ROMA
la tua amica banca.



L'Unità
CENTRO SPERIMENTALE
DI CINEMATOGRAFIA
CINETECA NAZIONALE
Organizzazione Officina Filmclub

**CLASSICA**  
ERASMO VALENTE

**Il Nano dell'Opera**

Prima romana  
per Alexander Zemlinsky

Non è il momento più propizio, ma arriva al teatro dell'Opera Alexander Zemlinsky (1871-1942). Direttore d'orchestra e compositore, fu maestro di Adolf Schoenberg che aveva soltanto tre anni di meno e fu poi cognato di Zemlinsky, quando ne sposò la sorella Matilde. Era piccolo e brutto. Alma Mahler tramandava la figura di Zemlinsky come quella di «uno gnomo sdentato e senza mento». Tuttavia se ne innamorò. Fu il secondo amore, dopo il primo dedicato a Klimt. Zemlinsky ebbe grandi meriti nella diffusione del nuovo, alcune importanti «prime» di musiche di Schoenberg furono dirette da lui. Scrisse sei opere tra il 1897 e il 1933. La prima, *Sarena*, si avvale di un libretto approntato dal giovane Schoenberg. E martedì, all'Opera, si avrà in «prima» per Roma l'opera in un atto *Der Zwerg* (Il nano), tratta dal racconto di Oscar Wilde, *The Birthday of the Infants*. Ecco in breve di che cosa si tratta: a corte si preparano i festeggiamenti per l'Infanta che compie 18 anni. Tra i doni la fanciulla riceverà anche un Nano: essere deforme e ripugnante, che però eccelle nel canto. Tant'è, il Nano si innamora dell'Infanta che non lo fila per niente. Il poveretto morirà di dolore e d'amore, senza per questo impietosire la fanciulla dispiaciuta per quella morte come per la rottura di un giocattolo. Dirige Steven Mercurio, nuovo direttore musicale del festival dei Due mondi, cantano Costance Hauman, Colleen Gaetano, Jane Giebert, Robert Brubaker e Edward J. Crafts.

**Brahms tedesco**

Blomstadt dirige  
il «Deutsches Requiem»

Composto tra il 1857 e il 1868, il Requiem tedesco di Brahms ebbe la prima esecuzione il 10 aprile del 1868. Precede quella della Sinfonia n. 1 (novembre 1879) di oltre otto anni, ed è considerato tra i capolavori della musica. L'accademia di Santa Cecilia ne offre tre esecuzioni (auditorium di via della Conciliazione): domani (17.30), lunedì (alle 21) e martedì (19.30). Avremo sul podio un famoso direttore americano: Herbert Blomstadt che recentemente ha vinto un prestigioso premio proprio per incisioni discografiche di musiche sinfonico-coral di Brahms. Con orchestra e coro di Santa Cecilia parteciperanno al *Deutsches Requiem* il soprano Elizabeth Norberg-Schulz e il baritone Andreas Schmidt. Il Requiem (testi in tedesco e serene considerazioni sulla vita e la morte) fu eseguito a Roma all'Augusteo (1933) per il primo centenario della nascita di Brahms (1833-97). Ci auguriamo di celebrare il secondo nel nuovo Auditorium, nel 2033.

**Strumenti, talenti**

Jazz e note sacre  
sino a Pasqua

C'è, domani, una ricca mattinata. Per l'Italcable (come già annunciato), suona al Sistina (10.30) il giovane e formidabile violinista Massimo Quarta. Al teatro Valle (ore 11), Santa Cecilia propone una festa jazz con la chitarra di John McLaughlin, le percussioni di Dennis Chambers e l'organo Hammond di Joey De Francesco. All'Argentina (11), c'è la seconda puntata del ciclo «L'idea dell'infanzia nella musica del Novecento»: musiche di Burgmeier, Casella, Respighi, Petrossi, Clementi, Sommaracci, Pennisi, e D'Amico, eseguite dal duo pianistico Morelli-Sommaracci. Nuovi pianisti (oggi 19.30, al Pontificio istituto di musica sacra): suona Franco Zennaro, musicista impegnato in varie attività culturali. Il concerto, a beneficio dell'associazione «bambini down», comprende musiche di Mozart (sonata k.457 e fantasia k.475), Chopin (ballata n.2, scherzo n.3 e polacca op.44). Domani il *Tempietto* (17.45) presenta (sala Baldini, piazza Campitelli) il pianista Ede Ivan in un recital beethoveniano: sonate op.27, n.2 (chiaro di luna), op.49 e op.10, n.3. Il complesso Hausmusik propone oggi (aula magna della Sapienza, 17.30), ospite dell'istituzione universitaria, gli «Ottetti» di Mendelssohn (op.20) e di Schubert (D.803). La stessa istituzione, l'orchestra della Rai, l'Euterpe e Santa Cecilia riprenderanno dopo Pasqua. Vedremo poi come.

**CINEMA. Mignon: domani «I compagni» di Monicelli**

**L'ottimismo operaio sconfitto dalla critica**

*I compagni*, categoria operaia secolare, è il film di domani al Mignon per l'ultimo appuntamento delle mattinate di «cinema d'autore con l'Unità». Ne parla il regista, Mario Monicelli, celeberrimo per *I soliti ignoti*, ricordando le difficoltà - tutte italiane - di allora (1963) quando il film, tragico e insieme ironico, fu criticato dalla borghesia, ma anche dai socialisti che preparavano il centro-sinistra e dai «compagni operai». Negli Usa invece il successo fu grande.

ANNA SAMUELI

■ L'edificio è in restauro, i campanelli giù all'ingresso non funzionano, e per trovare la porta giusta bisogna cercare piano per piano facendo attenzione a non inciampare in qualche filo. Ma alla fine eccolo: Mario Monicelli, settantasette anni, uno dei grandi della commedia all'italiana, è il ritratto della vitalità e dell'ironia. Del suo *I compagni* girato nel 1963, parla subito ricordando le censure che lo accolsero all'uscita. Lo stesso genere di obiezioni, dice, che avevano reso problematica la lavorazione del suo film precedente, *La grande guerra*. Per molti era inaccettabile che la prima guerra mondiale venisse raccontata usando attori da commedia come Sordi, Gassman. Temevano che in quel modo la storia ne sarebbe uscita dissacrata: Caporetto, seicentomila morti, il monumento al solito ignoto... Monicelli, scusi, vorrà dire al «milite-ignoto». Perché? A ben pensarci non ci sta-

voglie, quella di fare i week-end, di andare in pizzeria. *I compagni* fu presentato al Congresso nazionale socialista in cui si discuteva della possibilità di entrare nel governo. Noi eravamo convinti che il film avrebbe potuto creare una certa aggregazione e invece, quando sul finale Mastroianni incita gli operai a occupare la fabbrica sapendo di mandarli allo sbaraglio, i contrari al centro-sinistra cominciarono a inveire contro i nenniani accusandoli di tradimento.

**Cos'è, allora, che vi ha spinto a raccontare questa storia proprio in quel momento?**

Con Age e Scarpelli volevamo fare un film in cui si mostrasse come lo sciopero, visto da alcuni come una manifestazione quasi satanica, a fine Ottocento fosse in realtà un fatto inevitabile, spontaneo per le condizioni stesse in cui vivevano gli operai. Questa è stata la motivazione ideologica, ma già da *I soliti ignoti*, *La grande guerra* e in seguito nell'*armata Brancaleone*, raccontavamo storie di disperati che tentano imprese più grandi di loro e falliscono. Anche i *compagni* falliscono, ma ormai è chiaro che hanno aperto la strada per ottenere una risposta alle rivendicazioni. Le sconfitte che ho raccontato nei miei film sono spesso di questo genere: non personali ma collettive, non depressive ma ottimistiche, capaci di preparare un avvenire migliore. I perdenti non sono più interessanti come per-



Mario Monicelli

Maurizio La Pira / Linea Press

sonaggi, ma mi permettono soprattutto di usare la carta dell'umorismo.

**Ed è stato proprio quello dell'umorismo, come nella «grande guerra», a sollevare critiche.**

È una tendenza tipica dei critici italiani, a volte ancor oggi, quella di trattare con sufficienza e paternalismo chi cerca di far sorridere su fatti molto seri. Il nostro non era un film alla Eisenstein o alla Pudovkin non riuscito: avevamo fatto una scelta precisa tra il tragico e il comico nallacciandoci piuttosto a una certa tradizione nazionale, in anni però in cui la commedia all'italiana era considerato un genere di cui vergognarsi. Ma perché gli operai dovevano essere sempre

tristi, trageci, disperati? Perché doveva per forza succedere che la lavoratrice della filanda fosse sedotta e abbandonata dal bel padroncino in spider e poi costretta a sposare il compagno di lavoro? Noi volevamo mostrare la realtà con le sue contraddizioni, mettere sullo stesso piano operai e crumiri, perché tutti soffrivano la stessa fame. A me poi interessava raccontare un personaggio come quello interpretato da Mastroianni e ispirato a Treves; uno di quegli intellettuali che sacrificavano la vita per sposare la causa di poveracci analfabeti, spesso rozzi, ma che con forza, tenacia, esaltazione, hanno realmente smosso la classe operaia.

**Il film uscì in America e lì ebbe un grande successo...**

Gli cambiarono il titolo, che divenne *The organizer*, puntando tutto su Mastroianni. Ma molta impressione fece anche la parte visiva: il bianco e nero di Rotunno, i costumi di Tosi, le scenografie di Garbuglia... I registi italo-americani come Scorsese e Coppola erano particolarmente entusiasti del film e Warren Beatty mi disse di essere stato colpito dalla scena in cui la delegazione di operai si presenta al direttore della fabbrica e l'unica donna che ne fa parte, imitando i compagni, si toglie il cappellino. Lo esaltava questo tocco comico nel momento più serio.

Gli sforzi dell'associazione per sconfiggere l'embargo economico degli Usa su Cuba

**Dal litorale di Ostia all'Avana soffia il vento della solidarietà**

MARZIA LEA PACELLA

■ Non si respira affatto aria di nostalgia, sia pur tra i tanti manifesti che ritraggono il «Che», nella nuova sede dell'associazione Italia-Cuba a Ostia, anzi, c'è voglia di conoscere, partecipare, e rendersi conto di cosa sta realmente succedendo a Cuba. Perché, se è vero che viviamo in un mondo-villaggio, la situazione drammatica di un popolo anche lontano da noi fa parte della nostra vita e deve farci riflettere. La decisione dell'associazione di accettare l'ospitalità offerta dal centro sociale di piazza Agrippa (polifunzionale e attivo da tempo sul territorio del litorale romano) sta a testimoniare che questi luoghi sono diventati dei «laboratori» di cultura e di politica che vanno seguiti da vicino se si vogliono cogliere le idee, rendersi conto dei fermenti

vitali che attraversano la città e la necessità di parlare, di capire, esprimersi e confrontarsi dei cittadini. Alla serata inaugurale erano presenti l'addetto culturale cubano, Alberto Mendez Cordova (da un anno e mezzo in Italia), che si è dichiarato fiducioso, nonostante la situazione difficile del momento, per il futuro del proprio paese grazie anche alle grandi manifestazioni di solidarietà giunte da varie parti del mondo; il regista Piero Vivarelli, il giornalista Aldo Garsia e il presidente locale dell'associazione Franco Forconi. Perché solidarietà a Cuba? Senza voler affondare le radici del discorso nella storica lotta del popolo cubano contro l'influenza e ingerenza statunitensi nel proprio territorio, basti dire che Cuba sta

ora vivendo una situazione particolarmente drammatica. L'inasprimento infatti dell'embargo, grazie alla legge Torricelli (dal nome del congressista democratico Robert Torricelli) sta creando una situazione economicamente insostenibile: in pratica Cuba vive una situazione di isolamento commerciale (per esempio, nessun naviglio che abbia toccato un porto cubano può attaccare alle coste nordamericane, e chi viola l'embargo negli Usa rischia il carcere e salatissime multe); c'è difficoltà a trovare medicinali o beni alimentari su cui il popolo cubano può contare solo grazie agli aiuti che arrivano tramite le Carovane della pace (l'ultima giovedì scorso, un progetto portato avanti dall'organizzazione protestante Ifco, è riuscita a superare il blocco di confine) o tramite altri modi che percorrono quasi clandestinamente i sentieri della soli-

**Escursioni nella bassa Etruria**

**Tra natura e antiche civiltà a piedi o in bicicletta Dalle «vie Cave» alle terme**

■ A 120 chilometri dalla città un gruppo di colline della bassa Maremma racchiudono tesori naturalistici e storici di inestimabile valore. Parliamo del comprensorio segnato dal medio corso del fiume Fiora, nel tratto posto all'estremo sud della Toscana. Più precisamente dell'ampia platea di tufo profondamente segnata dal fiume Lente affluente del Fiora. In questa zona, dove la storia medievale e l'archeologia sembrano ancora padrone del tempo, sorgono, in un'atmosfera irreali, i piccoli centri di Sovana, Sorano e Pitigliano, un triangolo con superbi aspetti geologici e botanici. Percorrendo le famose «vie Cave» (vere gole scavate nel tufo), si incontrano vari tipi di felce e dove le pareti sono più strette, muschi e licheni. A rendere particolarmente fitta, varia e intricata la vegetazione di questi luoghi è un microclima par-

ticolarmente umido. Per percorrere una «via Cave» da Sorano bisogna scendere alla confluenza dei torrenti Cercone, Castelsereno e Lente. Da questo punto si dipartono una serie di antichi tracciati spesso quasi nascosti. Se a piedi le colline del Fiora possono offrire il fascino del tufo nella misteriosa civiltà etrusca, in bicicletta si possono scoprire centri storici di rara bellezza. Le due ruote permettono di percorrere strade solitarie, toccando in circa 60 km le famose terme di Saturnia, Manciano, Pitigliano, Montemerano e Sovana. Come sempre qualche indicazione gastronomica, che in Maremma vuol dire soprattutto cinghiale, acquacotta, pappardelle e vin santo con cantucci. Un buon indirizzo è senz'altro la caratteristica taverna Etrusca in piazza del Pretorio, 16 Sovana tel. 0564-616183. Buon viaggio. □ P.P.



**Marianna, donna «che soffre nel non-vivere»**

È Marianna Morandi la «donna più psico che somatica», protagonista della pièce che andrà in scena al teatro delle Muse dal 30 marzo al 17 aprile. Commedia brillante di Clarizio Di Ciaula, si definisce «giallo-rosa, di introspezione, di femminilità: una storia tutta di donne, quattro, che vivono insieme e insieme raccontano le loro giornate, gli amici, gli amanti, la solidarietà e la sofferenza. Spettacolo imperniato sul dialogo, una sorta di psicanalisi quale è anche il vivere in comune. «Donne più psico...» promette anche risate e una morale ottimista: «la vera sofferenza è il non vivere», dice Marianna, attrice non nuova a ruoli da protagonista (ha esordito nel '90 con la compagnia di Glauco Mauri nel «Don Giovanni di Molière» come quella di Marianne nell'«Avaro» di Molière (1992, regia di Gianfranco De Bosio, compagnia di Giulio Bosetti), o, più recentemente, nello spettacolo di Francesco Apolloni, Risiko, per la regia di Pino Quartullo.

È NATA A ROMA LA PRIMA RADIO ITALIANA CHE TRASMETTE SOLO RITMI TROPICALI

SALSA, MERENGUE, CUMBIA, SAMBA, ZOUK, REGGAE, SOCA E NATURALMENTE... MAMBO!



Bar, ristoranti, uffici e luoghi di lavoro di ogni tipo saranno off-limits per le sigarette

## Usa, si fuma solo a casa

**MONICA RICCI-SARGENTINI**

■ Fumatori americani arrendetevi. Dopo le campagne martellanti degli anni 80 per invogliare la gente a buttare via i pacchetti di sigarette ora è il momento dei divieti. In il segretario del dipartimento del lavoro americano, Robert Reich, si è fatto promotore di un disegno di legge che vieta le sigarette in tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati, nei bar e nei ristoranti fatta eccezione per apposite aree dove però sarà vietato mangiare. Se la proposta sarà approva-

ta quattro milioni e mezzo di aziende saranno costrette a mettersi in regola. Ma a ben pensarci i fumatori americani debbono augurarsi che il progetto di Reich vada in porto. C'è infatti il rischio che il Congresso approvi norme ancora più severe. La proposta del deputato Waxman all'esame della sottocommissione Sanità per la Camera ha qualcosa di sadico: include il divieto di assentarsi dal posto di lavoro per andare a fumare in strada. Per togliere all'accanto fuma-

tore qualsiasi tentazione di lasciare la sua scrivania Waxman ha previsto anche una multa da capogiro: otto milioni di lire.

Le nuove norme restrittive antifumo hanno buone possibilità di essere approvate anche perché trovano d'accordo sia i repubblicani che i democratici. Nelle audizioni della commissione cinque ex ministri della Sanità di entrambi i partiti hanno caldeggiato il provvedimento sostenendo che potrebbe salvare ogni anno circa 25 mila persone.

Sul piede di guerra le industrie produttrici di

tabacco che nell'ultimo mese insieme ai proprietari di bar e ristoranti hanno provato a lanciare una controffensiva. L'esempio più clamoroso è quello di San Francisco dove nel mese scorso la Philip Morris ha fatto causa al Comune per aver approvato l'ordinanza antifumo più restrittiva di tutte le grandi città. Oggi a San Francisco è vietato fumare in tutti i luoghi di lavoro sia pubblici che privati. E dal prossimo anno saranno abolite anche le aree fumatori nei ristoranti.



## Italia-Spagna di Davis Pescosolido pareggia i conti

A sorpresa l'Italia chiude la prima giornata dello scontro di Davis con la Spagna in pareggio. Andrea Gaudenzi ha dovuto cedere a Sergi Brugera. Stefano Pescosolido ha superato in 5 set Carlo Costa. Oggi si gioca il doppio. Incerto Nargiso.

**DANIELE AZZOLINI**

A PAGINA 11

## Alain Touraine

### «Ecco che cosa è la democrazia»

«La democrazia non si identifica con l'economia di mercato e di più, è un regime con un contenuto attivo di tutela dei diritti concreti del soggetto». Alain Touraine spiega il suo «Qu'est-ce que la démocratie?» e prevede la fine dello «choc liberale».

**GIANCARLO BOSETTI**

A PAGINA 2

## Film sul cantante Farinelli

### Quel castrato è come una rockstar

Si gira a Bayreuth *Voce regina*, stona del più grande e famoso cantante castrato del Settecento, un Michael Jackson del melodramma. Farinelli. Nel film (una coproduzione da 18 miliardi) due giovani attori italiani, Stefano Dionisi ed Enrico Lo Verso.

**M. ANSELMI - M. PASSA**

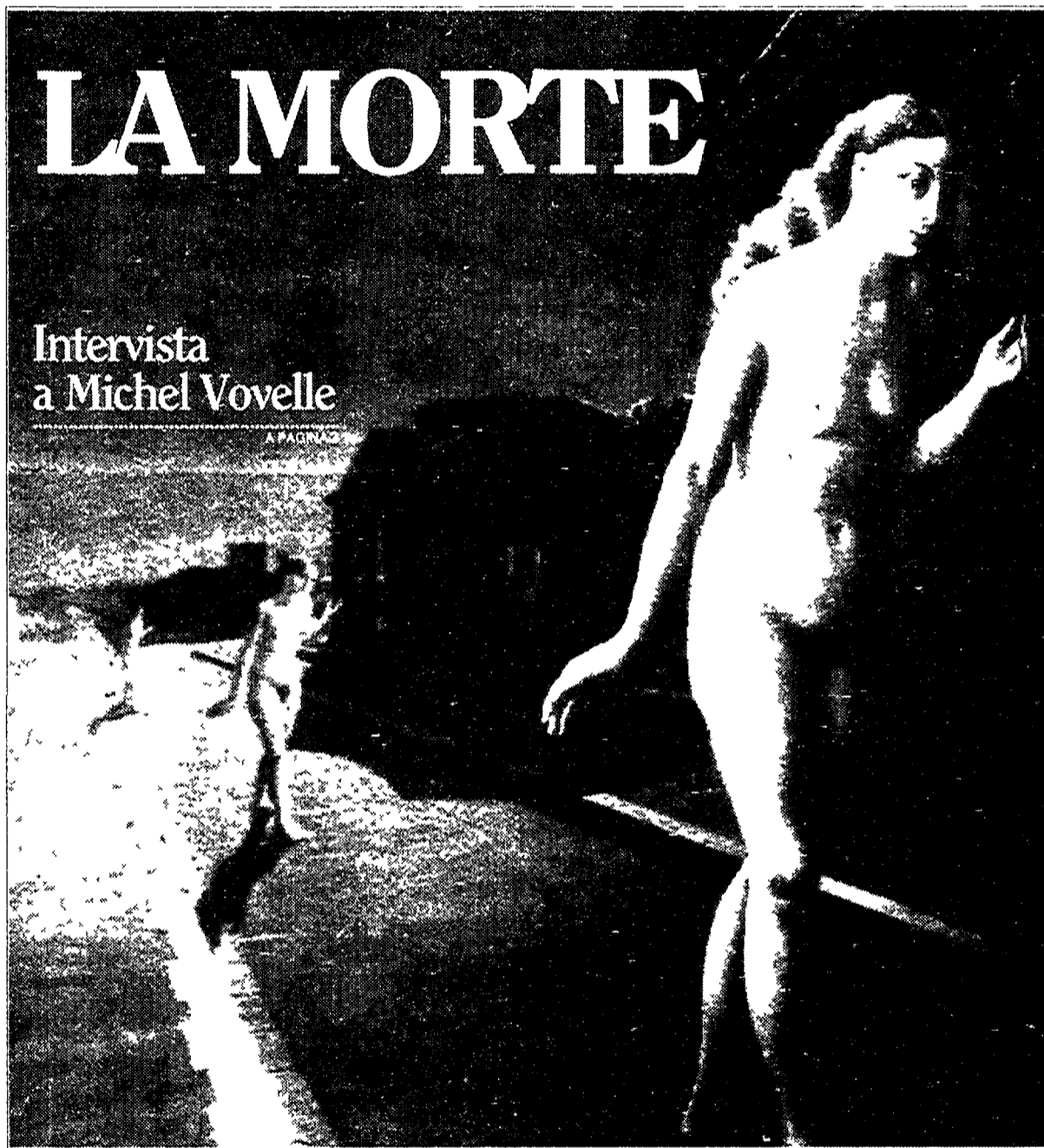
A PAGINA 5

## No, davvero non la si può curare

**OCTAVIO PAZ**

**I**L MODO in cui moriamo ci dice chi siamo. La morte definisce la vita. È uno specchio che riflette il vano gesticolare dei vivi. La vita di ciascuno di noi - l'intera variegata confusione di atti, omissioni, rimorsi e speranze che costituisce la nostra esistenza - trova nella morte non già un significato o una spiegazione ma una conclusione. La nostra morte illumina la nostra vita. Se la nostra morte è priva di significato lo era anche la nostra vita. Ciascuno di noi muore la morte cui aspira: la morte che si è andato costruendo. Una morte cristiana, o una morte da cani, sono modi di morire che riflettono modi di vivere. Nel tempo in cui viviamo la morte non ha alcun significato che la trascenda o che faccia riferimento ad altri valori come accadeva ad esempio nell'antico Messico. Allora l'opposizione tra vita e morte non era così assoluta. La vita si prolungava nella morte e viceversa. La morte non era la fine naturale della vita ma una fase di un ciclo infinito. Vita, morte e resurrezione erano stadi di un processo cosmico che si ripeteva ininterrottamente. La vita non aveva altra funzione se non quella di condurre nella morte. Nell'odierna civiltà dei consumi la morte è di rado qualcosa di più dell'inevitabile conclusione di un processo naturale. In un mondo di fatti la morte non è che un fatto che si aggiunge agli altri. Ma dal momento che si tratta di un fatto spiacevole, contrario ad ogni nostra concezione, la tuttora trionfante filosofia del progresso finge di far sparire la morte come un prestigiatore fa sparire una moneta dal palmo della mano. Nella società dei consumi tutto funziona come se la morte non esistesse. Nessuno la prende in considerazione è rimossa dappertutto nei discorsi politici, nella pubblicità, nelle sitcom televisive e nelle tradizioni popolari. Questi pensieri mi vennero in mente per la prima volta anni fa riflettendo nel mio libro *Labirinto di Solitudine* sulla festa dei Defunti in Messico ma sono attuali anche oggi. Il materialismo consumista non solo ha tentato di sopprimere la morte nella sua immanenza unidimensionale sul presente ma sembra anche posseduto dal desiderio di Prometeo di «curare» la morte con la tecnologia.

A PAGINA 3



## LA MORTE

### Intervista a Michel Vovelle

A PAGINA 3

Si fa sempre più aggressivo lo stile della pubblicità, sfiorando i limiti della legge

## La Piaggio giura: superiamo l'(H)onda

**MARIA NOVELLA OPPO**

■ Mozzarelli che si candidano (alla nostra tavola) risotti che sperano di essere eletti e politici che anziché farsi pubblicità per fare le scarpe ai partiti rivali fanno pubblicità alle scarpe per fare soldi contro i partiti rivali. Alla fine in Parlamento ci saranno più mozzarelli che onorevoli oppure la politica risorgerà nell'urna per dimostrare la sua superiorità sulle vendite? Lo sapremo ben presto. E nel frattempo possiamo ingannare l'attesa acccontentandoci di notare come la pubblicità si sia fatta subdola quasi quanto la politica. Citiamo l'esempio a suo modo plateale dello Skipper Piaggio che surrettiziamente sfida la proibizione italiana del messaggio comparativo con lo slogan «Un vero Skipper supera l'onda» messo a spiegare l'imma-

giagine di uno scooter che con la battaglia sfuggendo alla «marea del traffico» Honda naturalmente e uno splendido fatto fisico ma il suono della parola è uguale a quello del concorrente giapponese Cosvech navigando navigando lo Skipper approda al litorale dell'ironia che non ha tetto né legge. Laggiù dove il guru dell'autodi sciplina pubblicitaria non ha potere. Almeno fino a che il concorrente alluso non si faccia promotore di un'azione a sua difesa accusando la perdita di una risonanza che vorrebbe «creditarlo» anche senza nominarlo.

Ma se il ruolo del guru ha bisogno di essere suscitato in campo direttamente commerciale non ha alcuna possibilità nel campo della

propaganda elettorale. O di tutte le possibili commissioni che nascono dalla fantasia dei creativi ammalata di competitività e infiltrata dal clima aspirante bipolare che poi è tripolare. E abbiamo ricordi la mozzarella, il riso e le scarpe che usano il linguaggio (e addirittura le facce) della politica per spingere gli italiani alla cassa. Mentre platealmente la politica fa appello al tre per due e promette buoni sconti (e perfino sconti di pena).

Si sa, il mondo non è più quello di una volta. Forse, neppure il mondo di Walt Disney che ci propone in questi giorni nella maggiore sale delle maggiori città la sua ultima e amata vecchia produzione restaurata. Lo slogan invitava i genitori ad affidare i loro bimbi a *Biancaneve e i sette nani* mentre vanno a votare. E poi aggiunge:

magari in uno slancio di esagerata ironia. Per un nuovo miracolo italiano. Dove la promessa berlusconiana da un lato rivela la sua burla da cartone in mano m'è dall'altra rischia di essere presa sul serio. E lo scherzo restandogli nell'ambiguità diventa quasi la parodia di se stesso.

Ma come? Biancaneve e i sette nani pure loro berlusconiani? Certi da Gianni Pilo nelle graduatorie di Forza Italia ce li vediamo tutti in fila cantando la loro canzonetta: *Anch'io andiamo andiamo a votare ballaballa ballaballa balla*.

Non resta che sperare nella lotta e l'ovvia che impedisca lo scempiamento di questi prolissimi standizzati. A riassumere, la situazione generale del paese, ci pensa lo slip Roberto, famoso per coprirsi mostrandoci quella parte del corpo femminile che i maleducati chiamano culo e i puristi pure. Mentre i puristi si sforzano di non pensarci e i pubblicitari ci scherzano sopra con lo slogan: Per l'Italia rimasta in mutande vota Roberto.

Vale a dire tutto il potere alla mutanda che è qualcosa di molto più estremista della parola d'ordine leninista. Tutto il potere ai soviet e di più surreale del sessantottino: la fantasia al potere. Per arrivare seguendo le libere associazioni alla mutanda che ci seppellirà. Paradosso che vuole dimostrare quanto sia rivolta la dignità della politica nella creatività pubblicitaria. Mentre è andato del tutto di stacco il canismo del potere, il quale rischia di sostituirsi l'onnipotenza del prodotto che è tutto quanto ce è rimasto di sacro e inviolabile e nello stesso tempo comprabile.

## E anche D'Annunzio avrà il suo inedito

■ Siamo sicuri di conoscere tutte le odi di Gabriele D'Annunzio? In periodo di generalizzata febbre di inediti ecco che ne affiora una finora rimasta in cassette private: dalla vicenda che le è dietro comunque non sembra che sia del livello delle liriche di *Alcione* però Lode del 1919 verrà pubblicata sul prossimo numero della *Rivista storica* diretta da Giovanni Lazzari che si pubblica in Liguria a Chiavari. A recapitarla alla redazione dell'*Unità* è stato un giornalista Massimo Zamorani che l'ha ricevuta due anni fa dalla persona cui il Vate la dedicò Guido Di Tanna ex seguace di Gabriele D'Annunzio nell'impresa di Fiume che se l'era tenuta per sé e ne rivoltò l'esistenza al mondo solo in punto di morte.

Dunque il Di Fanna era all'epoca un giovanissimo ufficiale di fanteria e raggiunse D'Annunzio a Fiume portandosi appresso - ecco il momento - la cassa del comando del genio militare di Trento con una bella somma destinata alla ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate nel corso della prima guerra mondiale. Inseguito dai carabinieri il ragazzo arrivò per primo a Fiume e li consegnò i soldi al Vate. Il quale come sempre a secco di denaro accettò l'offerta e per ricompensa gli regalò ricompensa il giovane fan con un'ode. Così ecco nascere uno dei tanti componimenti encomiastici scritti da D'Annunzio. E settantacinque anni dopo eccolo riaffiorare da un cassetto.

FILOSOFIA

I tabù

Arbitrio o differenza?
Il tabù è un concetto che si riferisce a un'azione o a un oggetto che è considerato sacro o proibito...

Il Logos

La sfida del Mithos
Una sfida che ha un'importanza fondamentale per la cultura occidentale...

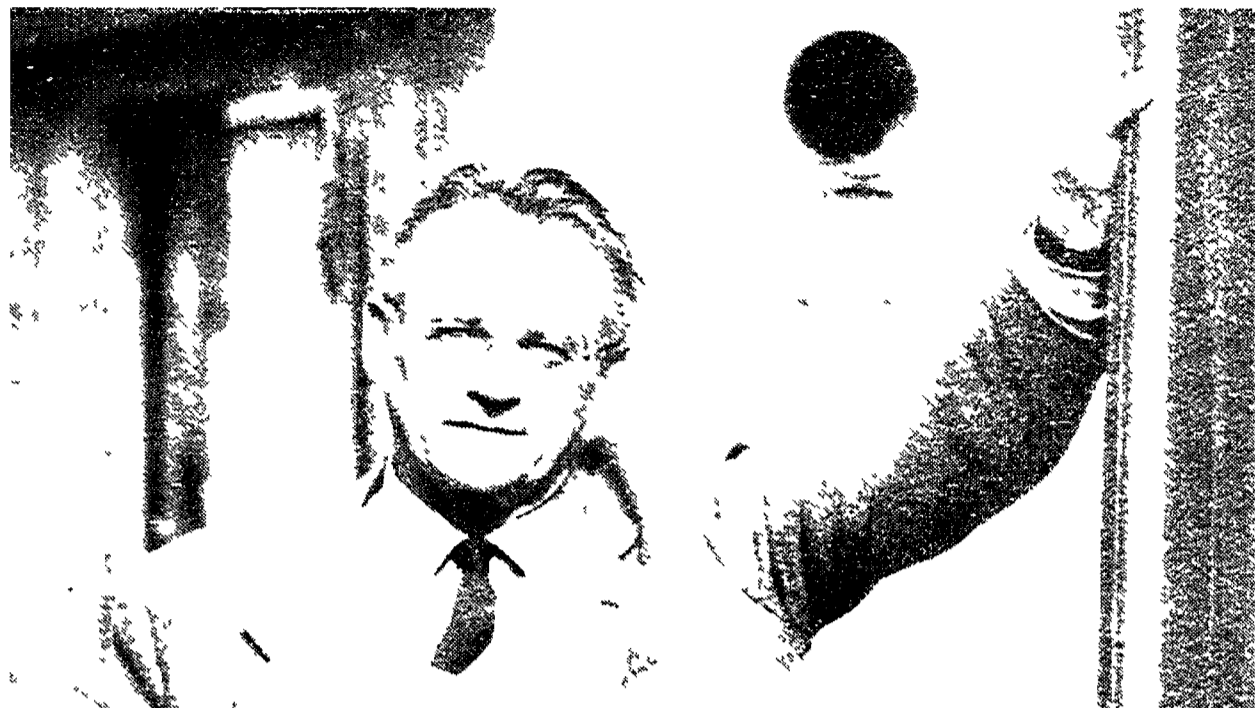
Quinzio

Eretico all'attacco
L'eresia è un concetto che si riferisce a una dottrina o a una pratica che si discosta dalle norme stabilite...

Neofilosofi

Quelli che amano la perimbrano
Il neofilosofia è un movimento culturale che si è sviluppato negli ultimi anni...

ALAIN TOURAINE. Intervista sulla democrazia, l'Europa e l'Italia che rischia



Il sociologo Alain Touraine

Carta d'identità

Alain Touraine nato nel 1925 ad Hermenonville in Francia e un sociologo della produzione...

«Fine dello shock liberale»

Il check liberale è stato necessario ed utile. Ma il periodo di shock non è ancora finito...

La democrazia non si identifica con l'economia di mercato e di più è un regime con un contenuto attivo...

GIANCARLO BOSETTI
crazia popolare
Arricchire la concezione della democrazia che cosa significa?
Questa ispirazione e la stessa dei movimenti socialisti
In che cosa la sua concezione della democrazia è diversa da quella semplicemente liberale?
Nel libro lei cerca una definizione nuova della democrazia. Ci sintetizzi il risultato
Quindi non sarebbe il momento di evocare gli spiriti della demo...

Il contrasto il conflitto tra una concezione procedurale della democrazia e una concreta e sostanziale non è una novità. Era un cavallo di battaglia dei marxisti
Non così e la destra francese
E la Germania?
A proposito della società di massa o della televisione lei nel libro sostiene che lo Stato deve proteggere il soggetto nei confronti dei grandi interessi commerciali. Tutto questo suppone un forte intervento statale il contrario di quello che sta accadendo
Un disegno di Wolinski per il voto a favore dei Progressisti

Il grande disegnatore lavora ad un reportage sulla campagna elettorale italiana

Wolinski: l'eros della sinistra

DOMITILLA MARCHI
Il disegno di Wolinski per il voto a favore dei Progressisti
Wolinski è un disegnatore polacco che ha lavorato per anni in Italia...

Il disegno di Wolinski per il voto a favore dei Progressisti
Wolinski è un disegnatore polacco che ha lavorato per anni in Italia...



STORIA
L'Europa si avvicina elezioni importanti e incerte dopo quelle italiane in novembre si vota in Germania poi toccherà alle presidenziali francesi. Andiamo verso un cambiamento di clima politico?

Questo passaggio riguarda anche l'Europa occidentale?
Nel suo libro c'è un capitolo che ha un titolo inconsueto: la politica del soggetto. Che cosa vuol dire?

Non così e la destra francese
E la Germania?

A proposito della società di massa o della televisione lei nel libro sostiene che lo Stato deve proteggere il soggetto nei confronti dei grandi interessi commerciali. Tutto questo suppone un forte intervento statale il contrario di quello che sta accadendo



INTERVISTA A MICHEL VOVELLE. «È l'ultimo tabù del XX secolo. È la Grande Paura»



# La morte livella?

Murales De Xoco- Messico

## «No, è classista, razzista, sessista»

La morte non è uguale per tutti. Non lo è mai stata e non lo sarà. L'unica uniformità è quella della negazione della morte. Michel Vovelle, storico dell'uomo occidentale, traccia i confini culturali e antropologici della Grande Paura dell'uomo.



### Storico dell'Occidente

Michel Vovelle, 61 anni, vive a Aix-en-Provence, piccola, raffinata città della Provenza, a poche decine di chilometri da Avignone. Storico insigne, è titolare della cattedra di Storia della Rivoluzione francese all'Università di Parigi 1 (quella dislocata tra la Sorbonne e il Pantheon). Da anni dirige anche l'Institut d'Histoire de la Révolution. Numerosi sono i suoi libri pubblicati in italiano: da «La

Francia rivoluzionaria. La caduta della monarchia, 1787-1792», «Breve storia della Rivoluzione francese», «La mentalità rivoluzionaria. Società e mentalità durante la Rivoluzione francese». Dell'anno scorso è la seconda edizione della traduzione italiana de «La morte e l'Occidente. Dal 1300 ai giorni nostri», pubblicato da Laterza. La prima edizione è stata pubblicata sempre dall'editore Laterza nel 1986. Nel 1992 Michel Vovelle ha curato il volume «L'uomo dell'Illuminismo».

però si fa della morte un oggetto di commercio esplosivo il mercato della morte e quello della vecchiaia. Come spicarsi questo fenomeno? Una risposta sta sicuramente nel fatto che la vita urbana ha destrutturato tutte le immagini tradizionali della morte. E dietro a questo fenomeno c'è anche l'arricchimento del concetto di solidarietà familiare e del sacro.

Negli ultimi anni è cambiato qualcosa?

Alla fine degli anni 50 e soprattutto durante gli anni 60 è nato nel mondo anglosassone un movimento di riscoperta della morte. Sul vecchio continente la riscoperta è avvenuta grazie soprattutto a medici storici e antropologi

C'è stata così una proliferazione della letteratura sulla morte. Vorrei comunque ricordare che il silenzio che circonda la morte di coloro che sono esclusi dal sistema sociale non fa che progredire.

L'anno prossimo in Italia il numero dei decessi supererà quello delle nascite. Una società di anziani sarà più sensibile alla morte?

Lei pone un problema che può sembrare un paradosso nella storia del cambiamento di mentalità. Per lungo tempo si è spiegata la paura della morte come la conseguenza diretta e meccanica della sua vicinanza. Nel mondo della vita breve la paura della morte sarebbe stata esplosiva. L'esempio più eclatante è quello della nascita del macabro alla fine del Medioevo. Perché oggi però assistiamo a questo capovolgimento della presa di coscienza? La morte si è allontanata grazie ai progressi della medicina e dell'allungamento della vita. Forse la società si trova a confrontarsi con la morte proprio per l'importanza che ha assunto la popolazione di quelli che gli americani chiamano «senior citizens». Bisogna allora rivedere i nostri stereotipi, le società della vita breve erano soggette al panico della morte ma le erano più vicine. erano in un certo senso mitridatizzate contro questo pericolo mentre i mezzi che noi abbiamo

attivato per lottare contro di lei ci rendono più sensibili.

La fine delle grandi epidemie sembrava averci allontanato dalla morte così la conosciamo gli uomini fino al secolo scorso. Poi è arrivato l'Aids...

Esistono diversi livelli di paura della morte. L'umanità ha conosciuto la morte panica che è quella che ha accompagnato la peste ma anche le epidemie di colera del XIX secolo o quella di spagnola alla fine della prima guerra mondiale. La morte panica è quella che falcia brutalmente una parte consistente a volte la maggioranza della popolazione. C'è poi un altro tipo di morte che è anch'essa portatrice di angoscia la morte strisciante. È quella delle malattie che senza avere carattere di epidemia rappresentano un soggetto di paura collettiva. Ad esempio la tubercolosi nel XIX secolo o il cancro oggi. L'Aids appartiene ad una categoria ancora diversa. Quella a cui appartiene ad esempio anche la sifilide a partire dal XVI secolo. Si tratta di una malattia che non perdona ma a differenza della tubercolosi è consciamente o inconsciamente caricata del peso della condanna morale. Nel caso dell'Aids poi c'è un fattore di angoscia supplementare la novità della malattia.

Oggi è forte in molte persone la convinzione che siamo noi stessi a procurarci le malattie attraverso dei comportamenti sbagliati. Inquiniamo l'ambiente, mangiamo cose che ci fanno male e così via. Quest'idea non nasconde l'illusione di essere immortali?

La questione è duplice. Riflette innanzitutto un problema che si pone da alcuni anni: la paura collettiva che si concentra intorno alla morte della natura e che vede l'annientamento dell'umanità come una prospettiva prevedibile. Si può vedere in questa paura un sostituto contemporaneo dell'angoscia medioevale del Giudizio universale. Accanto ad essa troviamo la paura nucleare la cosiddetta sindrome di Hiroshima. Si tratta comunque di paure reali e giustificate. C'è poi un'altra faccia del problema: l'immortalità individuale. È un sogno. Ma un sogno che vive anche dell'aumento della speranza di vita che abbiamo conosciuto a partire dal XIX secolo. A questo proposito rileggo spesso le pagine che Edgar Morin scriveva negli anni 50 su questi temi e in cui sognava un tempo in cui l'uomo evaderebbe da se stesso in un universo in cui non ha più niente da fare.

## ARCHIVI

JOLANDA BUFALINI

### Il Trionfo

Ovvero la personificazione

La Morte cavaliere scarmificato armato d'un arco montato su una ruota gigantesca anch'essa scarmificata scocca le sue frecce su un gruppo di giovani dame e giovani signori che conversano e fanno musica intorno a una fontana. Ai piedi del cavallo che li calpesta dei morti ammucchiati in maggioranza vescovi o religiosi. Sulla sinistra dietro la morte che li trascura sono dei poveri e degli infermi che la implorano invano di liberarli di questa vita.

È la rappresentazione della morte nel celebre Trionfo a palazzo Schalafano a Palermo (1445). Insieme alle opere analoghe e precedenti di Firenze, Siena e Pisa può essere considerata la prima figurazione (invenzione) della morte nella cultura occidentale. Il Cavaliere è imparentato con uno dei quattro dell'Apocalisse. Nell'antica Grecia Caronte traghettava nel regno dei morti. Il cammino figurativo va dai morti alla morte passando attraverso il mostro villosi di Iliade di Camano (1323) il vampiro di Giotto (Assisi, chiesa Inferiore) il drago. La morte è anche paesaggio. Una contrada ostile per il Maya mentre per l'Azteco è un verde paradiso. Invece per il cinese Chuang Chou «So io se la morte non assomiglia a un giovane che ha lasciato presto il paese nato e non vi tornerà più?»

### Il lutto

Dimensione sociale cognitiva e psicologica

In Cina le manifestazioni del lutto sono «un vero linguaggio di cui i grammatici vogliono dire i ritualisti stabiliscono le regole e mantengono la correttezza» (M. Granet, Il linguaggio del dolore in Cina, 1922). Per esempio gli abiti dell'afflittito segnalano la «classe» del suo lutto. Dal numero dei fili dell'ordito della stoffa si può apprendere che all'afflittito è permesso di dire sì o no soltanto con i gesti oppure che può rispondere alle domande ma non parlare per primo oppure che può parlare ma non prendere parte alla discussione o provarvi piacere. È proibito in Cina esprimere dolore al di fuori di un simbolismo codificato. L'uomo civile regola e modera le emozioni.

Freud ha spiegato il meccanismo psicologico del lutto. L'oggetto amato è legato alla libido da numerose impressioni. Per accettare la realtà della perdita il soggetto deve ripercorrere ognuno dei legami che l'univano al morto. Sul piano concettuale il non senso della morte dapprima è negato e poi accettato ma soltanto come non senso rispetto al sistema di referenza dell'esistenza in cui i sopravvissuti continuano a vivere. La trascendenza vuole e priva di senso diventa un senso superiore che trascende e ingloba l'esistenza.

### Le case dei morti

Cimiteri e pasti in comune

Mediante i riti morti e vivi si trovano uniti in un interscambio che annulla per magia l'insuperabilità della separazione. I cimiteri dei paesi musulmani privi di recinti sono aperti alla natura e alla popolazione. I pasceggianti i venerdì invocano i defunti è una consuetudine ritenuta benefica.

Nella Grecia antica si visitava il cimitero in primavera e in autunno e in quella circostanza si consumava un piatto di ceci. Ancora oggi nelle Antille il giorno dei Santi tutti vanno al cimitero muniti di candela. Il cimitero si illumina gli adulti chiacchierano e ridono mentre gli adolescenti si dedicano alle prime esperienze sessuali. Anche nell'Europa medioevale i cimiteri erano luoghi allegri. Vi si ritrovavano quotidianamente prostitute, mercanti e giocatori. Allora i cimiteri intorno alla chiesa erano il centro del villaggio. Poi fra il XVII e il XIX secolo il loro chiasso di un tempo è diventato un luogo separato e chiuso fuori della cinta di città e dei villaggi. Anche i corpi non sono più restituiti alla terra e diventa comune la pratica di deponerli nelle bare. Così i cimiteri vengono rinchiusi e allontanati da noi tre volte nella bara nella tomba nel recinto extraurbano del cimitero.

### CRISTIANA PULCINELLI

L'immagine della morte che il buon senso ci propone è quella della grande livellatrice: poveri e ricchi, grandi e piccoli siamo tutti uguali nel momento dell'ultimo passaggio.

Bisogna diffidare del buon senso. In questo caso si basa su una constatazione tanto naïf quanto incontestabile: nulla sfugge alla morte. È un'idea antica nel Medioevo le danze macabre ci mostravano uomini e donne di tutti gli stati resi uguali di fronte alla morte e tutta la poesia dell'arte barocca si esercita su questo tema. Ma dietro questa constatazione c'è un'altra verità: la morte resta ancora oggi del tutto ineguale. In un modo in cui colpisce gli uomini. Anche qui la storia ci viene in aiuto. Prendiamo ad esempio l'epidemia di peste che colpì Marsiglia nel 1721. I cronisti dell'epoca ci raccontano che su dieci morti non ce ne era più di uno che si trovasse al di sopra della condizione dell'artigiano. La morte dunque colpisce in modo ineguale in funzione di diversi parametri. Uno di questi è il sesso: nelle nostre società europee la speranza di vita delle donne è sensibilmente superiore a quella degli uomini con uno scarto che va da 5 a 10 anni. Le spiegazioni di questo fenomeno fanno riferimento più ai comportamenti e alla mentalità che non ai contrasti sociali. Ad esempio si dirà da noi gli uomini fumano di più e sono quindi più soggetti alle malattie cardiovascolari. Si possono trovare altri casi di ineguaglianza di carattere culturale legati alla mentalità. Ad esempio la scarsa considerazione di cui ha goduto per molto tempo la morte dei bambini rispetto a quella degli adulti. Ma il fattore determinante di ineguaglianza rimane quello sociale. Le statistiche ci ricordano che nella Francia degli ultimi decenni a 35 anni un dirigente o un professionista ha ancora 41 anni di speranza di vita mentre un operaio non specializzato non ne ha più di 33. Nello stesso tempo le inchieste condot-

te in Francia hanno mostrato che tra i bambini di meno un anno il tasso della mortalità è stato nelle popolazioni immigrate di origine algerina superiore del 60 per cento a quello della popolazione globale. Questa ineguaglianza sociale è ancora esplosiva nelle nostre società liberali avanzate si traduce in modo anche più evidente in un'ineguaglianza geografica che presenta un contrasto estremamente crudele tra i tassi di mortalità tra il Sud del mondo e le società privilegiate dell'Europa o dell'America del Nord. I progressi della medicina e dell'assistenza sociale nel XX secolo hanno teso a ridurre la crudeltà di questi contrasti sociali. Ci si può domandare se oggi le nostre società «sviluppando larghi settori di esclusione e di emarginazione» non li facciano riapparire. Tutte quelle popolazioni che non hanno accesso alle cure (il caso dell'America è evidente) sfuggono in effetti a quei progressi.

Il XX secolo ha visto un cambiamento radicale nell'atteggiamento degli uomini di fronte alla morte. Nell'Occidente industrializzato abbiamo assistito ad una sua rimozione. Quali sono i motivi?

Il tema del tabù sulla morte che ha teso a rimpiazzare nelle società occidentali del XX secolo il tabù sul sesso oggi è accettato universalmente. Il tabù è stato descritto soprattutto in quella parte del mondo occidentale che definisce commercializzato più che industrializzato. Sono in effetti le società liberali consumistiche che hanno fatto della morte oggetto di previsione e che hanno elaborato il nuovo codice del silenzio intorno agli ultimi momenti dell'esistenza. Questo movimento si è propagato dal mondo anglosassone verso i paesi di eredità cattolica e rinvia ad una visione del mondo che sarebbe facile caratterizzare come edonista. La ricerca del piacere e della soddisfazione immediata esclude la considerazione della morte. Nello stesso tempo

### DALLA PRIMA PAGINA

## Davvero non la si può curare

Questa mi appare come l'estrema ossessione di chi vuole il paradiso ora. Mi appare come una versione volgare dell'edonismo che non ha nulla a che vedere con l'edonismo di Epicuro che viveva sensualmente ma nella piena accettazione e conoscenza dei limiti della vita. Al tempo stesso questa è stata l'epoca della morte di massa. Nel secolo di Auschwitz di Hiroshima e della Bosnia nessuno pensa alla sua morte come ci chiedeva di fare il poeta tedesco Rainer Maria Rilke perché nessuno vive una vita personale. La morte al pari della persona scompare nella consumistica corsa di massa alla felicità anche se come realtà collettiva aleggia più minacciosa che mai manifestandosi in inenarrabili olocausti. La paura ci fa volgere le spalle alla morte e rifiutandoci di considerarla ci estraniamo dalla vita che è una totalità che abbraccia anche la morte. All'inizio dell'ottava Elegia di Rilke dice che la creatura nella sua condizione di innocenza animale «scorge l'aperto». Una realtà completamente diversa dalla nostra che non guardiamo mai verso l'assoluto. L'aperto è dove gli opposti si riconciliano dove luce e ombra si fondono. Questa concezione restituisce alla morte

l'originario significato: morte e vita sono opposti che si completano. Sono le metà di una sfera che noi intrappolati in una sola dimensione di spazio e tempo riusciamo appena ad intravedere. Nel mondo prenatale vita e morte sono unite. Nel nostro sono opposte nel mondo del dopo si riuniscono non nell'innocenza animale che precede il peccato e la conoscenza del peccato ma nell'innocenza riconquistata. L'uomo se si allontana dall'immediatezza può trascendere l'opposizione temporale che separa queste sfere e percepirla come un tutto superiore. Deve aprirsi alla morte se desidera aprirsi alla vita. Solo allora sarà come dice Rilke simile agli angeli. Nella poesia Muerte sin Fin (Morte senza fine) Jose Gorostiza ci parla dalla sua prigione di apparenze per lui albeni e pensieri pietre ed emozioni, giorni, notti e crepuscoli. Altro non sono che metafore, menestri colorati. Il respiro che modella queste apparenze e conferisce forma alla materia ci avverte. Gorostiza è il medesimo che la corrotte, la inaridisce e la distrugge. Il poeta ci ricorda che una civiltà che nega la morte finisce per negare la vita.

Traduzione Prof. Carlo Antonio Biscotto

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVERIO FERRARIS Psicologa



A proposito del ragazzo gay di Vaprio d'Adda che ne pensa della scelta di pubblicare la sua lettera? Questa pubblicità potrebbe fissarlo definitivamente ad una identità sessuale ancora incerta?

L'omosessualità mediatica

PRIMA CHE la sua lettera venisse pubblicata sul giornale della scuola Marco si sentiva disprezzato dai compagni e non è nulla di più angosciante e distruttivo per un ragazzo che trovarsi in una condizione del genere, in un'età in cui l'identità infantile per acquisirne una nuova e definitiva era stato etichettato come "freak" e ogni giorno doveva fare i conti con quella identità che lo rendeva «visibile» e vulnerabile. Quali vie d'uscita ha un ragazzo che venga a trovarsi in una

condizione del genere se non accetta la parte della vittima? Può confidarsi con gli adulti i genitori gli insegnanti. Non sempre però questo è possibile nella realtà. Per poter prendere una iniziativa del genere bisogna sentirsi autorizzati a farlo ma per molti adulti l'omosessualità è un tabù e qualcosa di cui non si riesce a parlare. Non potendo praticare questa via un ragazzo può allora decidere di rispondere alle provocazioni dei compagni ma quando si è isolati si rischia

spesso di farsi pestare senza ottenere alcun vantaggio ricominciando gli scherzi le allusioni continuando ugualmente. Oppure può resistere pensando a tempi migliori. Marco ha però preferito giocare un'altra carta. Spiegare cioè la propria condizione di emarginato all'intera scuola. L'aver utilizzato il giornale della scuola per parlare con gli altri del suo problema non sorprende. In un'epoca dominata dai mass media anche il giornale può diventare un referente come le persone in carne e ossa. d'altro canto sul teleschermo domestico i ragazzi assistono quotidianamente a interviste, venti psicodrammi collettivi, telenovela, confessioni. Il fatto poi che il tema sia stato ripreso a livello di quotidiani è indicativo del forte interesse che

suscita questo problema. Sia perché si tratta di una questione complessa (le forme e le cause dell'omosessualità sono di vario tipo) sia perché è un caso un cambiamento culturale. Marco ha dunque attirato l'attenzione sul suo problema specifico ma anche su uno più generale. Qualcuno però aiutarlo a fronteggiare gli effetti del clamore suscitato e a capire se e quando veramente oppure se ha assunto questa identità in quanto è stato etichettato a quel modo. Quello che uno pensa di se stesso nel tempo, il rilievo che da certe esperienze - che lui considera come delle pietre miliari della sua vita - sono fattori importanti infatti nel determinare l'immagine di se - soprattutto se si è ancora alla ricerca di una identità definitiva.

Una ricerca del gruppo universitario Mediamonitor sulla comunicazione nella competizione elettorale

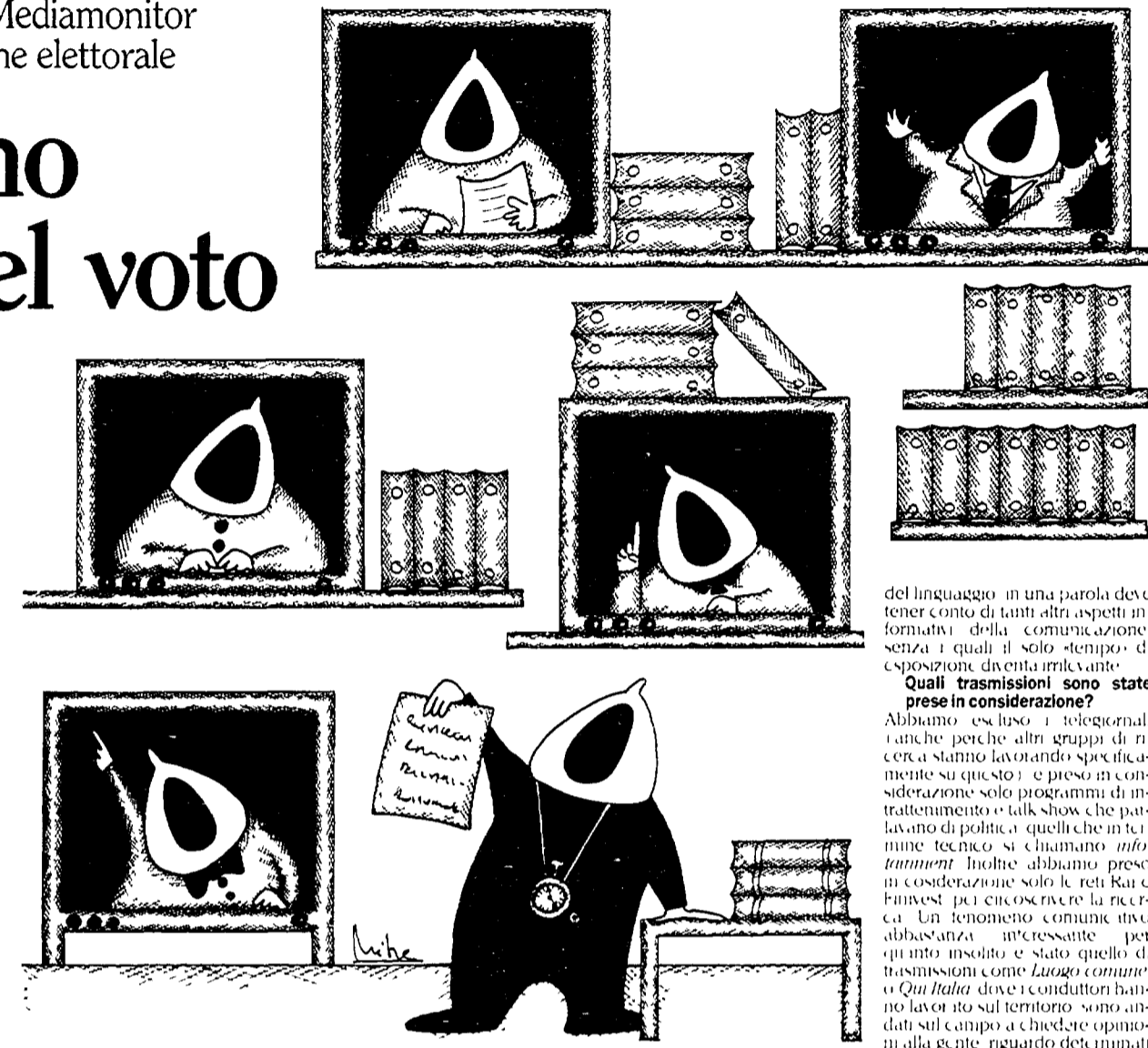
Così parlarono gli uomini del voto

Come si è «comunicato» in questa campagna elettorale? Andando oltre il tradizionale metodo di rilevazione dei «passaggi» televisivi, il seminario di ricerca sul ruolo dei mass-media nella campagna elettorale, Mediamonitor, ha condotto uno studio sul tipo di modalità comunicativa adottata dai diversi soggetti. Non è importante solo quanto si vede, si ascolta o si legge a proposito di un candidato, ma anche il contesto (linguaggio, spazio, arredamento...) che lo circonda.

ANTONELLA MARRONE

Che differenza c'è tra paese reale e paese mediale? Qual è stato lo stile adottato dai partecipanti alla gara elettorale? Ce lo dicono gli scienziati della comunicazione. Ai di là di sondaggi e «monitoraggi» sul tempo dedicato a questo o quel candidato la comunicazione ha preso corpo come scienza indipendente, con le sue leggi e i suoi postulati. Mediamonitor è un seminario di ricerca sul ruolo dei mass media nella campagna elettorale, nato «in diretta» all'interno del Corso di laurea in Scienze della Comunicazione della facoltà di Sociologia - Università La Sapienza di Roma. Fanno parte questo gruppo guidato da Mario Morellini e Alberto Abruzzese, circa settanta ricercatori provenienti da ambiti diversi: sociologi, semiologi e psicologi impegnati nella ricerca sulle dinamiche della comunicazione. Che cosa vuol dire esattamente? Che per esempio è stato analizzato il linguaggio del dott. Berlusconi avete mai fatto caso che inizia ogni risposta e quasi ogni frase con un «lo credo»? La lettura che ne ha dato (insieme ad diversi altri elementi) il gruppo di Mediamonitor, è che si tratti di un elemento rivelatore del suo «microcosmo comunicativo enfatico ed apodittico». Nell'ambito della carta stampata, invece - ancora un esempio - le rilevazioni compiute nell'arco di un mese (21 febbraio-20 marzo), mostrano le due linee editoriali scelte dai quotidiani: una linea «informativa» del Corriere della Sera, della Stampa e del Messaggero e del Mattino, una linea «propagandistica» dell'Indipendente e il Giornale. A metà strada con tendenza verso il propagandismo, La Repubblica.

bari La Donna, come funziona un'analisi di questo tipo che non ha niente a che vedere con sondaggi o analisi sui «tempi» di trasmissione e/o presenza su tutti i mass media. Quali sono i settori analizzati? Abbiamo pensato di individuare versanti di analisi differenti che abbiamo chiamato «osservatori». Ne abbiamo fatti per la televisione la stampa, i sondaggi, spot & visual, la normativa giuridica i trend di audience. Per quanto riguarda i sondaggi ci siamo occupati di vedere quale ruolo hanno avuto in questa campagna elettorale considerandoli strategie comunicative tese a dare delle proiezioni sul futuro. Come è stato organizzato il lavoro dei ricercatori? Ci siamo trovati, come prima cosa con un gruppo di esperti di problemi metodologici e abbiamo confezionato una scheda di rilevazione, lo strumento dell'analisi. I dati delle schede hanno due livelli di lettura: il primo quantitativo riportato dai quotidiani in questi giorni, sulla base dei nostri rapporti periodici sull'andamento del monitoraggio (dati puri e semplici sul pluralismo nelle trasmissioni o sui gusti del pubblico); il secondo è un livello qualitativo ossia sulla base del quadro complessivo abbiamo rilevato di volta in volta, le tendenze di sviluppo, le nostre ipotesi su come si stava procedendo, le logiche comunicative, quali aspetti erano stati privilegiati da uno schieramento o da una rete. Per fare un esempio in questa campagna si sono «contratte» due grandi strategie comunicative: una che ha voluto dare un ruolo centrale alla comunicazione, un sistema che noi abbiamo chiamato «mediacentrico» e un'altra strategia che ha invece puntato sul



tessuto sociale sul radicamento Berlusconi ha privilegiato il primo aspetto pensando che la politica si esaurisce all'interno del circuito comunicativo. La sinistra e una parte delle destre come la Lega ha puntato sul sociale sui programmi. La scheda è relativamente innovativa in grado di rendere conto anche delle interruzioni delle sovrapposizioni delle pratiche testuali adottate dai oggetti attivi nel circuito comunicativo. Qual è la diversità rispetto alle schede tradizionali utilizzate per il minutaggio, cioè per valutare la durata in minuti di una comunicazione? Sono state predisposte per un uso diverso con strumenti teorici che

fanno riferimento alla semiotica generativa alla linguistica testuale e all'analisi delle conversazioni. Abbiamo così concentrato lo sforzo di rilevamento registrando tutte le intenzioni che avvenivano nella trasmissione. In questo modo abbiamo avuto sotto controllo diverse conseguenze delle trasmissioni dai temi trattati al numero di interazioni. Se ad esempio il soggetto X parla in una trasmissione con un numero bassissimo di interazioni significa che è stato interrotto pochissime volte cioè ha avuto un potere comunicativo maggiore rispetto al soggetto Y che invece ha avuto un alto numero di interazioni pur avendo avuto lo stesso tempo a disposizione.

Questo sembra piuttosto evidente. Come dire che ha più carte: chi si fa vedere di più in giro. Sicuramente i termini di visibilità sono centrali. Gli studi metodologici degli ultimi vent'anni ci testimoniano come la forza e l'identità autonoma dei soggetti sociali (in questo caso politici) sia strettamente legata se non subordinata alla realtà sociale e nell'osservazione alla loro centralità in termini di visibilità. Ma non basta la frequenza. E sempre più importante la modalità comunicativa con cui un individuo presenta i diversi soggetti. La visibilità dunque non può essere ristretta in un ambito esclusivamente quantitativo ma deve tener conto dell'ambiente

L'Europa si tiene i propri rifiuti tossici

Niente più navi dei veleni che partono dai porti italiani per i mari tropicali. Stop ai tristracarichi che trasportano le scorie inquinanti di una qualche opulenta e schizofrenica città tedesca in una qualche di scarica (non controllata) della misera Albania. L'Europa accetta di tenerli i suoi rifiuti tossici. E proclama il blocco unilaterale di quello «sporcio» traffico internazionale che vedeva una quantità crescente di scorie pericolose prodotte dai paesi ricchi finire (per pochi soldi) nei paesi più poveri. Così i governi da essere disposti (ma forse sarebbe meglio dire costretti) a vendere due beni inalienabili: l'ambiente e la salute della popolazione. La decisione dei Dodici è maturata ieri a Bruxelles nell'ambito della riunione dei Ministri dell'Ambiente. Prevede il divieto per i paesi membri della Cee di esportare rifiuti tossici nei paesi in via di sviluppo.

L'Italia a difesa delle specie in via di estinzione

L'applicazione in Italia dell'Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche in via di estinzione (Cites) è stata discussa nel corso dei lavori del Comitato permanente della Convenzione che si è riunito a Ginevra il 21 marzo fino a ieri. Lo rende noto un comunicato del Ministero dell'Ambiente nel quale si sottolinea che l'Italia ha completato il complesso quadro normativo relativo all'applicazione della Cites. L'attuale sistema legislativo e gestionale italiano della Cites è detto nel comunicato «è stato approvato il livello nazionale e viene considerato uno dei più evoluti tra quelli applicati dagli oltre 120 paesi firmatari della Convenzione». Nel sottolineare che la gestione della Cites che il Ministero dell'Ambiente e il Corpo Forestale dello Stato ed il Ministero del Commercio con l'Estero stanno applicando permetterà in brevissimo tempo la definitiva revoca delle sanzioni a suo tempo inflitte all'Italia per la nella invarianza di tendenza che il nostro paese ha mostrato negli ultimi due anni.

Dal 7 aprile in orbita «spia» ambientale

Dal 7 aprile lo stato di salute della foresta amazzonica e i cambiamenti climatici nel Sahara saranno osservati con dettagli senza precedenti dal primo laboratorio radar spaziale, il SIR C X Sar. Il progetto nato dalla collaborazione delle agenzie spaziali italiana (Asi) tedesca (Dlr) e USA (Nasa) è basato sul radar ad apertura sintetica italiano tedesco Sar X e sul quello americano Sir C. Il costo complessivo supera i 50 miliardi di cui 100 da parte italiana. La missione è stata presentata oggi a Roma dal ministro per l'Università e la Ricerca Umberto Colombo dal commissario dell'Asi Gianpiero Puppi e dal futuro presidente dell'agenzia Giorgio Fiorico in una teleconferenza con la Nasa a Houston. Oltre 200 loc. alta di tutta la Terra fra cui in Italia il Vesuvio il golfo di Genova e l'Oltrepò pavese saranno sotto controllo notte e giorno per i 10 giorni previsti dalla missione dello Shuttle Endeavour che partirà nella sua orbita orbitale. Ogni secondo il Sir X registra dati pari a 2.500 pagine. L'occhio del radar un'antenna di 12 metri per 2,5 e realizzata dalla tedesca Dornier ha la parte elettronica e il sistema di controllo elettronica da Alenia e Spazio (Finmeccanica) il software e i servizi di gestione dati del telescopio. Il laboratorio radar ha detto da Houston il responsabile scientifico della missione per l'Asi Mario C. Lima e il primo in grado di fornire dati su quanto ogni giorno diverse dimensioni lungo.

Non ci sono sostanze che modificano il comportamento umano Farmaco senza carattere

NANNI RICCOBONO

I timidi supereranno questo loro penoso problema. I fionti esulteranno all'idea di poter diventare degli autentici Riccardo Cuor di Leone. E il maresciallo ragazzino in fondo non potrebbe diventare un gentile accompagnatore di vecchiette da un marciapiedi all'altro? Sull'onda del successo dell'ormone celebre farmaco antidepressivo Prozac (un medicamento da un miliardo di dollari l'anno) che sta spopolando in America, e spuntata all'orizzonte scientifico quest'idea si stanno studiando farmaci in grado di modificare stabilmente il carattere delle persone. Il settimanale scientifico inglese New Scientist ha pubblicato recentemente un lungo e dettagliato servizio sull'argomento citando autorevoli ricercatori americani. Oggi la rivista internazionale ne pubblica la traduzione integrale. Affrontiamo dunque l'argomento. New Scientist scrive che «radicali nella neurochimica gli aspetti

che compongono la personalità possono essere cambiati con una sorta di make up della mente basata sul principio che le stesse sostanze neurochimiche collegate alle malattie mentali (le varie serotonina, norepinephina, dopamina) funzionano anche sui aspetti del disagio mentale non considerati patologici. Attraverso sofisticati strumenti diagnostici come la Pet e l'Mri afferma ancora il settimanale scientifico i neurologi studiano gli schemi di attività neuronale collegandoli a comportamenti dai nomi familiari come appunto la timidezza o l'estroversione. Avremo dunque presto i neurofarmaci «cosmetici» in grado di cambiare davvero stabilmente il nostro carattere? La risposta sembrerebbe proprio essere negativa. Lo psicofarmacologo professor Cesario Bellantuono autore di uno dei saggi che compongono il libro «La cura dell'infelicità» (che Hoepli sta mandando in libreria in que-

sti giorni) afferma che non siamo neanche nel campo della fantascienza ma molto oltre. La timidezza sostiene il professor Bellantuono - solo per citare uno dei tratti della personalità non è un sintomo ma il risultato di un insieme di caratteristiche ambientali e neurologiche. Riusciamo a intervenire farmacologicamente e non sappiamo perché solo nel caso di patologie che manifestino sintomi molto forti. Non capiamo ancora l'etiopatogenesi della schizofrenia della stessa depressione e non abbiamo ancora dei farmaci per disturbi ossessivi. Figuriamoci se siamo in grado di costruire molecole che modificano il carattere».

Ricerca sui suini conferma: l'eccesso di peso è scritto nei geni I maiali? Obesi ereditari

GIOVANNI SASSI

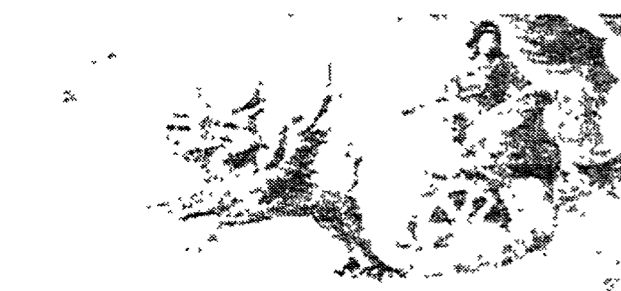
Pochissime speranze per chi sopra il proprio peso forma e non riesce in alcun modo a dimagrire. Alcune ricerche condotte su maiali confermano che la tendenza all'obesità è ereditaria. A scoprirlo i legami genetici sono stati i ricercatori dell'Università di scienze agricole di Uppsala in Svezia. Abbiamo identificato secondo lei Anderson che ha diretto la ricerca un segmento di cromosoma che ha un ampio effetto sulla grassezza del maiale. L'obesità ha una componente genetica ha detto Anderson. I nostri dati sono un chiaro conferma di questo fatto. Il lavoro di Anderson e dei suoi colleghi di Uppsala sarà pubblicato domani dalla rivista scientifica americana Science. Anderson sospetta che un segmento di cromosoma un loro situato nella stessa area possa essere ugualmente implicato nella trasmissione della predisposizione al-

l'obesità nell'uomo. La ricerca è cominciata incrociando tra loro alcuni maschi di maiali di selvaticità europea che crescono con lentezza ma accumulano un bel grasso con scrole addominali che crescono rapidamente. Gli scienziati hanno seguito lo sviluppo di tre generazioni e hanno scoperto che gli esemplari di questo nuovo maiale sono cresciuti più lentamente, hanno un intestino più corto e accumulano più grasso di maiali domestici. Gli scienziati hanno scoperto inoltre che i geni situati in una specifica regione del cromosoma 1 e sono responsabili di quasi tutte le differenze nella crescita e nella grassezza tra le diverse specie di maiali. Studi precedenti avevano accertato la presenza di un cromosoma «quasi identico» nei roditori. I maiali non è solo il risultato di ghiottornia: ha constatato

Xavier Pi-Sunyer, esperto di ricerca sull'obesità e professore di medicina alla Columbia University di New York, ma è un fenomeno biologico correlato alla struttura genetica di un individuo. Ci stiamo avvicinando all'essere umano ha detto Pi-Sunyer secondo il quale il componente genetica dell'obesità negli esseri umani con probabilità è più complicata da intracciare che non nei suini o nei roditori e coinvolge i geni di differenti cromosomi. I ricercatori dell'università di Uppsala sono così riusciti ad identificare i geni che controllano la crescita e l'obesità nei maiali. Tali geni influenzano non solo l'accumulo di grasso ma la lunghezza del intestino e quindi la quantità di alimenti assimilabili. Anderson afferma che la ricerca è importante per lo studio dell'obesità nell'uomo, alcune parti di geni trovati nel maiale si ritiene che si trovino nel cromosoma 1 dell'uomo.



SI GIRA. Un film con Stefano Dionisi reinventa la storia del cantante settecentesco Farinelli



Una coproduzione da 18 miliardi

Un budget di 18 miliardi di lire, dodici settimane di lavorazione tra Bayreuth e la Spagna, una coproduzione italo-franco-belga: questa la carta d'identità di 'Voce Regina'.



Stefano Dionisi, Enrico Lo Verso e Jeroen Krabbé in una scena del film 'Voce Regina'. In alto un bozzetto di scena di Gianni Quaranta

Quel castrato è una rockstar

Si chiama 'Voce Regina', e racconta la storia di Farinelli, al secolo Carlo Broschi, uno dei più celebri castrati settecenteschi, e del fratello compositore.

greto che il regista raccomanda di non svelare 'Voce Regina' in fondo racconta il tribolato sodalizio tra questi due artisti-trattati ora rivali ora complici come se fossero una coppia eterosessuale che attraversa insieme i migliori anni della vita.

ve Farinelli diviene una specie di potenza politica. Non è un segreto che sia Filippo V che il successore Ferdinando VI entrambi malati di malinconia nutrissero per quella voce prodigiosa un'adorazione totale destinata a sfociare in una passione un po' morbosa.

rimo, anche perché il compositore tedesco non vuole sentir parlare del fratello Riccardo. Sarà il mese di Popper a interpretare il comico Antonutti a tornare musicalmente i amici ad ospitarlo più tardi a Londra nel suo Teatro della Nobiltà.

mico traditore di Harrison Ford nel 'Jaguar' non ha che clogiare i due giovani colleghi italiani che in breve tempo sono diventati i beniamini della troupe.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE ANSELMI

BAYREUTH. Ogni maschio e tentatore cantava con grazia il fauno nell'opera buffa inventata da Nino Rota per il 'Casanova' di Fellini.

ca, intona 'L'aria Veni e tubini' e dietro di lui l'enorme pavone di legno inventato dallo scenografo Gianni Quaranta si anima complice un congegno teatrale componendo una ruota maestosa.

Ma la parentesi spagnola sarà solo la cornice del film ambientato nella frazione tra Napoli e Venezia di Londra.

Ma la parentesi spagnola sarà solo la cornice del film ambientato nella frazione tra Napoli e Venezia di Londra.

ma, anche perché il compositore tedesco non vuole sentir parlare del fratello Riccardo.

ma, anche perché il compositore tedesco non vuole sentir parlare del fratello Riccardo.

Farinelli non si esibì mai a Bayreuth, la ridente cittadina dell'Alta Franconia diventata pari tardi sede del festival wagneriano.

Stop! Si accendono le luci. L'auto-regista da la parola in tedesco. Farinelli, ovvero Stefano Dionisi, può scendere dalle vertiginose scarpe dorate.

Gerard Corbiau preferisce non dilatarsi in dettagli. Con una sottile metafora che può sembrare morbosa, i giornalisti italiani arrivati in quassù gli chiedono se si veda o no la scena della esibizione.

La pratica dell'orchietomia veniva importata dall'Oriente e consisteva in un intervento sui testicoli (legatura del tunicolo testicolare e a volte asportazione) che impediva la creazione del testosterone.

La pratica dell'orchietomia veniva importata dall'Oriente e consisteva in un intervento sui testicoli (legatura del tunicolo testicolare e a volte asportazione) che impediva la creazione del testosterone.

La pratica dell'orchietomia veniva importata dall'Oriente e consisteva in un intervento sui testicoli (legatura del tunicolo testicolare e a volte asportazione) che impediva la creazione del testosterone.

Mirabolanti voci senza sesso fatte apposta per il barocco

MATILDE PASSA

«Voce chiarissima, dolcissima, penetrante, inante del polmone di ampiezza straordinaria. Oppure il suo trillo era granito, uguale, come dicono, tondo, benché lungo, assai soavissime erano le appoggiate, perenni e ben distinti i giuppetti».

Imperatore Carlo VI il quale, dopo aver ascoltato il Nostro a Vienna, gli disse: «Queste note, quasi passate di voce, interminabili, sorprendono, ma è ormai tempo che pensiate a piacerlo».

co perché in genere si attribuiva a incidenti e studi il ricorso all'operazione, ma pochissimi in un crocchio del divieto, i cantori continuano a esibirsi nelle chiese e in tutte le rappresentazioni.

giusto e la sensibilità, tendendo l'opera a svincolarsi dal meccanismo barocco, tallonata come era dall'arrivo dell'opera buffa che nel Settecento diede voce a una borghesia inintermittente stanca di improbabili declinazioni e castrati comunicavano a divenire oggetti di lazzari, come l'incubo Benedetto XIV con l'enciclica 'Ammisisti' del 1763 ordinò la loro esclusione dalle cerimonie ecclesiastiche, sanzionando l'ennesima condanna.

LA TV DI ENRICO VAIME

Di chi parla Emilio Fede?

È FINITA LA FIERA. Non se svolta con ordine, anzi è andata anche peggio del solito che già era assai lontano dalla concretezza.

Il più pittoresco di questi imbrocchi di paese è stato ed è Emilio Fede che nella sua ostanza ha dato il peggio (e forse il meglio) di sé senza dubbi né pudori.

Il Tg4 di giovedì è stato classico un contenitore tipo della sottotitolazione Silvio Berlusconi è stato citato una ventina di volte in pochi minuti.

QUARANTACINQUE MINUTI è durato il confronto fra il presidente - dato per conosciuto - e il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi.

Per sollecitato a modificare e intervenire è costretto a modificare la bizzarra versione fornita da Umberto Agnelli ha testimoniato su una rappresentanza Piaggio concessa amica ad un incontro.

MUSICA

Raffinati Pinguini in concerto

**DIEGO PERUGINI**  
 ■ MILANO. Un'orchestra strana davvero: informale, giocosa, divertita. In disinvolto equilibrio fra stili e generi, a bandire la consueta mania di etichette e classificazioni: ecco allora che risulta difficile definire la musica di Simon Jeffes e della sua bella creatura, la Penguin Café Orchestra. Perché sono tante e variegiate le influenze assimilate e riproposte in un insieme che sa essere originale e mai confuso, sfuggendo la routine dei soliti suoni proiettandosi in settori diversi, a volte antitetici. Collaborando con Brian Eno, flirtando col mondo del balletto, addirittura sperimentando con la danza: mantenendo in piedi questo ensemble da tempi lontani, primi anni Settanta. E c'è tanta gente al teatro Ciak, un «tutto esaurito» consolante: accanto a un mare di banalità, rimane spazio per qualche proposta inusuale e intelligente.

La piccola orchestra si sistema sul palco: c'è il bassista in calzamaglia, la trombonista in body nero e zazzera biondissima, la sezione archi, percussioni e batteria, oboe, pianoforte classico e tastiere. Miscuglio di sacro e profano, la musica colta che si contamina alla luce di mille ispirazioni: marce folk, trame jazzy, momenti new age, spunti etnici, avanguardia minimalista. Il tutto ha un sapore di immediata piacevolezza, un pastiche raffinatissimo e avvincente, dove l'intesa fra i musicisti è perfetta e senza sbavature.

E poi ci pensa il leader a stabilire un'atmosfera confidenziale, quasi di ritrovo fra vecchi amici: altissimo e molto inglese, compassato e ironico. Che si sforza di introdurre i brani in italiano, fra ardue traduzioni e umidi sorrisi: chiaro che sul palco ci si diverte molto, dove l'ammalgama è ammirabile e le citazioni innumerevoli: il country allegro di *Beantfields*, con Jeffes all'ukulele, o lo scherzo di *Telephone and Pubber Band*, dove il «tutto» di un telefono fa da ossatura ritmica a una trascinante onda reggae. Oppure il gioco fra piano e trombone in chiave sottile jazz di *Nothing Really Blue*, i magici tocchi di chitarra acustica nella breve *Paul's Dance*, i riferimenti contemporanei di *Vega*, lunga e meditativa. Fino alla scanzonata prova di *Scherz and Trio*, dove archi e tromboni seguono una «viva» linea di piano boogie dettata dal polistrumentista Jeffes e al ripescaggio di una composizione del Rinascimento inglese, debitamente riaggiornata e intitolata *Giles Far-naby's Dream*. Alla fine resta il ricordo di un recital diverso, calato in un clima rilassato e ricco di suoni carezzevoli, dove non c'è virtuosismo fine a se stesso ma il gusto semplice dell'artigianato di classe.

A Perugia Castri propone Euripide in una versione al limite del comico



Ifigenia, vestale in tragifarsa

Un Euripide tragicomico, ma assai più comico che tragico, è quello che risulta dall'allestimento dell'*Ifigenia in Tauride*, apprestato da Massimo Castri, a Perugia, per lo Stabile dell'Umbria: nelle parti principali, un'Annamaria Guarnieri al suo meglio e Giulio Scarpati, restituito dallo schermo alla ribalta. Spettacolo preceduto, lo scorso inverno, dalla messinscena, a Spoleto, dell'*Elettra*, sempre di Euripide, a firma dello stesso regista.

AGGEO SAVIOLI

■ PERUGIA. Non facciamo una tragedia: potrebbe essere il motto dell'*Ifigenia in Tauride* di Euripide, quale ce la presenta Massimo Castri (nel perugino Teatro Morlacchi, in cartellone fino a domani), dopo aver posto mano a una molto lodata *Elettra* in chiave agropastorale, vista a Spoleto fra dicembre e gennaio (produttore unico, il Teatro Stabile dell'Umbria). Anche là, è vero, si coglievano spunti comici, ma il tono drammatico era prevalente. Qua, nello spettacolo odierno, la vicenda viene voltata decisamente sul farsesco e sul buffonesco.

*Ifigenia*, come sappiamo, è, al pari di *Elettra*, sorella di Oreste, figlia di Agamennone e Clitennestra. Secondo la più diffusa versione del mito (che lo stesso Euripide tratterà, ma successivamente, nell'*Ifigenia in Aulide*), la povera fanciulla sarebbe stata sacrificata dal padre al fine di propiziare il viaggio per mare dell'armata greca verso Troia. Variante a lieto fine: Artemide avrebbe sottratto *Ifigenia*, in extremis, al coltello del genitore, sostituendola con una cerva, e magicamente poi trasferendola nella terra dei Tauri, a farvi ufficio di sacerdotessa nel suo tempio: col compito poco gradevole, peraltro, di presiedere al rituale di sangue di cui sono vittime i Greci capitati in quel luogo.

E qui, passati parecchi anni, approdano proprio Oreste (che nel frattempo ha vendicato la morte di Agamennone, uccidendo Clitennestra) e il fratello amico Pilade (al quale, intanto, è andata in sposa *Elettra*). Un vicinino di Apollo comanda a Oreste di impadronirsi della statua di Artemide, venerata nel sacro tempio, e di portarla ad Atene. Prezzo da pagare per liberarsi della persecuzione di una parte delle Erinni (quelle irriducibili, diciamo così), renitenti alla sentenza dell'Areopago, che ha assolto il giovane matricida. Oreste e Pilade cadono, ben presto, nelle

mani degli abitanti del posto, e per loro si profila la sorte riservata a ogni straniero. Fra equivoci e tergiversazioni, si giunge al riconoscimento tra fratello e sorella (che reciprocamente si sapevano o credevano defunti); e alla decisione di prendere, tutti e tre, la fuga, recando l'effigie di Artemide con sé. Audace progetto bloccato nella fase risolutiva, e sbloccato, con vantaggio generale, dall'intervento di un'altra dea, Atena.

C'è, in quest'opera euripidea, come in altre, una buona dose d'ironia e d'irriverenza, e c'è, di sicuro, una mescolanza di tragico e di comico. Ma l'allestimento di Massimo Castri procede tutto su tale ultimo versante. Ecco Oreste e Pilade offrirsi allo sguardo come due immagini vagamente beckettiane (in paglietta l'uno, in bombetta l'altro, gravati di valigioni da emigranti), ma in modo più esatto configurarsi, poi, come due balordi, forse una coppia di commedianti girovagi, destinati a recitare, più che a realizzare, la loro temeraria impresa. Ecco il Messo (fusione di due ruoli affini) disegnarsi come uno scalmanato Arlecchino, in continua agitazione psicomotoria. Ecco il re di Tauride, Toante, già grottesco di suo, atteggiato come un Bokassa o un qualche altro feroce tirannello da Terzo Mondo. Il Coro («di schiave greche») è in compenso tagliato via di netto, e si perde così il riscontro collettivo al solitario ruolo della protagonista.

Già, *Ifigenia*. Che, per fortuna (o per merito, della regia e dell'interprete, Annamaria Guarnieri), non si riduce a «spalla» del «duo» Oreste-Pilade (Giulio Scarpati e Antonia Latella, un tantino sforzati nella caricatura parodistica), ma riesce a esprimere, ancorché entro i limiti dell'impostazione generale, la somma pena del personaggio, la sua segreta sofferenza di donna volata, se non alla morte acerba, a una verginità non voluta, a una sterile vita monacale. Del prolungamento di questa triste esistenza,



Annamaria Guarnieri e Giulio Scarpati in «Ifigenia in Tauride». A sinistra il regista Massimo Castri Tommaso Lopera

pur dopo il ritorno in patria, sarà meglio informato, comunque, chi ben conosca, a priori, il testo (riproposto nella brillante traduzione di Umberto Albini). Poiché allo spettatore il finale della tragedia (o tragifarsa) arriva, quanto alle parole, largamente incomprensibile, avvolto com'è nella spintosa partitura di Antonio Anacchino, che arricchia buffardamente al melodramma, mettendo a prova, con

discreto esito, le qualità canore degli attori: oltre quelli citati prima, sono il vulcanico Tullio Sorrentino, Franco Mezzera, Paola Della Pasqua. Più discutibili, sul piano del gusto, gli accostamenti precedenti, fra le arcaiche cerimonie e i riti della nostra Chiesa, con tanto di breve processione attraverso il corridoio centrale della platea. Gli è che, a quel punto, l'esercizio «su una corda sola» del regista comincia al-

quanto a stridere. All'attivo dello spettacolo (un'ora e quaranta minuti filati) l'apparato visuale, a cura dello scenografo-costumista Maurizio Balò e di Sergio Rossi, direttore delle luci: quel paesaggio terragno e rupestre, vegliato alternativamente da un Sole tetro e da una pallida Luna, s'impone subito all'occhio. Cordiali le accoglienze, con qualche avvertibile perplessità.

Darryl Jones è il nuovo bassista dei Rolling Stones

I Rolling Stones hanno trovato il bassista che rimpiazzerà Bill Wyman: è Darryl Jones, strumentista molto apprezzato tanto nel circuito rock che in quello jazz, infatti ha lavorato al fianco di musicisti come Sting e Miles Davis. Jones firmerà assieme agli altri Stones il prossimo album, in uscita quest'estate. Mick Jagger, intervistato sul nuovo «acquisto», ha risposto: «He rocks hard». Lui suona duro, e agli Stones questo basta.

Messaggio di Havel per la Giornata mondiale teatro

Vaclav Havel, il drammaturgo presidente della Repubblica Ceca, ha scritto il messaggio di pace e solidarietà che sarà letto in tutti i teatri domenica 27 marzo, in occasione della Giornata mondiale del teatro. «Invito tutti gli uomini di teatro del mondo - scrive Havel - a pensare, in questo momento, ai loro colleghi di Sarajevo. Essi stanno difendendo la libertà di pensiero, coltivando il dialogo... Gli uomini di teatro che dialogano coi loro spettatori sui drammi del mondo di oggi, ci mostrano l'avvenire».

I video di Madonna banditi da carcere Usa

Un carcere della Virginia ha bandito i video di Madonna dai programmi tv per l'effetto che i clip troppo «sessualmente espliciti» avrebbero sui detenuti. A richiederlo sono state le secondine del carcere: «Ci sentiamo spogliate con lo sguardo - hanno protestato - è veramente imbarazzante, sappiamo cosa stanno pensando e loro sanno cosa stiamo pensando. L'atmosfera diventa pesante».

Stroncature per il musical di Yoko Ono

*New York Rock*, il musical firmato dalla vedova di John Lennon, Yoko Ono, è stato duramente stroncato dai critici americani. La storia, che fa il verso a *West Side Story* in chiave punk, e narra vita e morte di un giovane chitarrista di nome Bill, è stata definita melensa, stucchevole, e «troppo normale» se confrontata con le esperienze avanguardistiche della Ono.

Rai: «Almanacco» diventa settimanale

*Almanacco*, la più antica rubrica quotidiana del Tg1, superate le cinquemila puntate, diventa settimanale. Da oggi va in onda ogni sabato, su Raiuno, alle 14 e durerà circa mezz'ora. Condotto da Claudio Angelini, la scenografia completamente rinnovata, avrà per ospite fisso Luciano De Crescenzo e, più sporadicamente, Renzo Arbore.

TELEVISIONE. I programmi di Rta e Telemontecarlo

Basta repliche, si produce

**MARIA NOVELLA OPPO**  
 ■ MILANO. Piccole tv ancora non crescono, ma producono. E già qualcosa, ieri mattina a Milano sono stati presentati programmi nuovi di ben quattro circuiti. Tre però sono associati sotto il cartello Rta e sono Odeon, Cinquestelle e Tivitalia; mentre gioca da sola la extraterritoriale Telemontecarlo. E cominciamo da lei, per dire che propone l'impresa più spericolata e mentevole, cioè *Oscar Junior*. Non è solo un programma, che si può vedere lunedì alle 20 sulle onde dell'emittente monegasca, ma anche un concorso tra ben 8 paesi europei per portare il cinema dei ragazzi ai ragazzi tra gli 8 e i 15 anni.

A promuovere l'iniziativa ci sono il Gruppo Alcuni di Treviso e la Benetton. La trasmissione televisiva, durante la quale sarà possibile vedere i film girati dai ragazzini, è condotta da Sergio e Francesco Manfio, che credono fortissimamente nella creatività dei piccoli, ma anche nella necessità di far loro apprendere la tecnica della comunicazione visiva. Insomma, se si vuole strappare i bambini alla logica del «target» e metterli in grado di giudicare e di ricercare il linguaggio

della tv, è fondamentale che possano conoscerne gli strumenti. E contemporaneamente usarli per raccontare loro favole, che sono poi quasi sempre ispirate ai problemi reali. Anche a quelli più duri, che la comunicazione Benetton ha affrontato con il suo stile provocatorio.

Nella prima puntata di *Oscar Junior* vedremo per esempio un film realizzato da bambini tedeschi sulla discriminazione razziale e l'intolleranza. Sei minuti appena, durante i quali seguiamo la nascita dell'odio dentro un caseggiato e la sua organizzazione verso la violenza, che sarà però impedita dalla nascita di una seppur elementare solidarietà. Per giudicare della riuscita della edizione in corso (la quinta) di *Oscar Junior*, basta dire che quest'anno sono già arrivate ben 7.000 sceneggiature solo dall'Italia, cioè da 7000 classi scolastiche.

E passiamo alla produzione Rta. Per scoprire che si tratta di quattro nuove testate che fanno conto su alcune star non di prima grandezza temporaneamente strappate a Rai e Fininvest. Come mai? «Perché - ha detto l'ex Gatto di Vicolo Mira-

coli Nini Salerno - il duopolio non paga più». E non in termini astratti, ma concretissimi. Non ci sono soldi. La Fininvest in particolare paga dopo mesi e mesi, mentre la Rai ha dovuto tagliare molti progetti. Come per esempio, ha raccontato Maria Teresa Ruta, la sua idea di programma di mezzogiorno, che Deia ha dovuto rifiutare. E che dunque vedremo quotidianamente su Odeon (alle 12,20) e Tivitalia (alle 20,30) a partire dal 28 marzo. Il titolo è *Tengo famiglia* e il genere dovrebbe essere misto tra talk show, soap-opera e sit-com, che poi in italiano vuol dire di tutto un po'. Conduce, con la Ruta, Corrado Tedeschi, sfuggito alla omologazione quizzarda della Fininvest. Partecipano due famiglie al giorno.

Tra le altre novità una rubrica di cucina (*Agho, olio e peperoncino*) affidata alla appetitosa Nadia Rinaldi; un programma animalista condotto da Susanna Messaggio; e infine *Naturalia* affidato a Roberta Termali, che vorrebbe essere una sorta di tg ecologista. Queste nuove rubriche andranno in onda ad orari diversi sulle reti aderenti a Rta, in modo che i fans possano vederle quando è più comodo e gli assatanati ripassarselo fino a impararle a memoria.

IL FESTIVAL. Konitz e Scofield tra gli ospiti della rassegna jazz svizzera

A Ginevra inseguendo un sax turco

**FILIPPO BIANCHI**  
 ■ GINEVRA. Ohad Talmor è un giovane sassofonista turco, di origini israeliane. Ha talento certo, ottime capacità di scrittura e buon controllo strumentale. Rispetto ad altri promettenti musicisti poco più che ventenni sul pianeta, largamente disoccupati, ha un'indubbia fortuna: quella di risiedere nella civile e illuminata Ginevra, e di essere affiliato all'Amr, associazione di musicisti che promuove annualmente un festival di alto profilo, e gestisce in permanenza anche un club e una scuola di base.

Non molto tempo fa, le associazioni ginevrine firmarono un documento in cui si leggeva che «lo spirito di una città si manifesta pubblicamente soprattutto dalle opportunità che è capace di dare ai suoi artisti, e dall'apertura che manifesta nell'accogliere creatori stranieri». E come vengono accolti, qui, i creatori stranieri! I due progetti inediti commissionati quest'anno dal festival, erano affidati significativamente al già citato Talmor, e al bassista venezuelano Nelson Rojas. Gli organici che hanno diretto comprendevano strumentisti asiatici, africani, sudamericani. L'Amr,

in altre parole, è uno dei luoghi della multirazzialità cittadina, della sua ricchezza culturale, in cui le varie comunità di immigrati - ivi compresi molti italiani... - si incontrano, e lavorano insieme. Qualche giorno fa, su un giornale «progressista» italiano, un commentatore illustre si faceva un sacco di risate a proposito dell'ipotesi culturale come argine al degrado sociale delle grandi periferie urbane. Eppure... Se ci fosse l'alternativa fra suonare uno strumento e pestare l'extracomunitario di passaggio, perché escludere che qualcuno «sceglierebbe la prima opzione?»

Tornando al festival, il giovane Ohad ha una preziosa occasione l'ha giocata molto bene. Ambiziosamente, ha scritto nientemeno che una suite per Lee Konitz, la «voce» che diede corpo alle idee del movimento cool, l'artista a cui si devono gli impulsi, gli schemi improvvisativi e le libertà armoniche che poi avrebbero trovato sviluppo nel free jazz. Talmor ha circondato il colore strumentale puro e nitido di Konitz con gran senso dello spazio sonoro e maestosità architettonica. A confronto con la

complessa partitura *mobile* del suo giovane ammiratore, Konitz si è confermato uno dei pochi maestri in attività, di certo il più aperto e disponibile al nuovo, fra quelli della sua generazione. La sua esistenza da sola basterebbe a testimoniare l'assoluta imbecillità della recente sentenza di Winton Marsalis, secondo il quale «la storia del jazz non è stata fatta da intellettuali ebrei con gli occhiali». A dimostrazione che il pregiudizio non è un privilegio di razza.

Buona prova di sé hanno dato anche gli altri musicisti svizzeri: il quartetto di fiati *Low Brass* di Ian Gordon-Lennox, il «buon vecchio free jazz europeo» del trio *Kuttel-daddeldu*, l'affiatato quintetto di Enk Truffaz-Maurice Magnoni, hanno suscitato giusti entusiasmi. Ma è per il nuovo quartetto di John Scofield che il magnifico Teatro Alhambra è letteralmente «esplosa». Con un tastierista che suona anche l'organo Hammond, il chitarrista prediletto da Miles Davis cerca di rinverdire in chiave contemporanea le invenzioni dello storico binomio Wes Montgomery-Jimmy Smith. Niente di nuovo sul piano dell'elaborazione linguistica, beninteso: il *feeling* e la genero-

sità in scena, semmai, sono gli ingredienti che hanno coinvolto una platea pur assai smaltiziata.

Sulla leva dei sentimenti hanno giocato anche i due gruppi che hanno aperto e chiuso il festival, e cioè due quartetti senza leader formati rispettivamente da Tom Harrell-Mick Goodrick-Palle Danielsson-Gary Chaffee, e da Enrico Ravara-Richard Galliano-Rita Marcotullio-Enzo Pietropoli. Harrell è ormai una sorta di «Chet Baker ottava sopra», trombettista di straordinaria intensità, mai scontato, trasferisce nella sua musica un dramma perfino visibile in scena. La marziosità del basso di Danielsson compensava nella sezione ritmica un *drumming* un po' scolastico. Il quartetto italo-francese, su binari più distanti dal jazz canonico, ha letteralmente commosso il pubblico ginevrino con il suo appassionato - a tratti malinconico - scavo nella *memoria emotiva*, dalla quale emergono brandelli di canzoni dimenticate. Nemmeno un certo autocompiacimento dell'operazione è riuscito a rendere meno memorabile un *medley* iniziato con *Que reste-t-il* di Trenet e terminato mentre tenemo che con *Parlami d'amore Maria*.



Festival

Un haitiano alla conquista dell'Africa

BRUNO VECCHI

MILANO Parola d'ordine nessuna sorpresa. E senza nessuna sorpresa il quarto Festival del cinema africano si è concluso. Secondo pronostico (e anche secondo logica) ha vinto il favoloso L'homme sur le quartz...

Ma al di là dei palmari a volte fin troppo scontati spesso accomodanti quale segnale resterà di questo festival? Il più interessante è la conferma di una tendenza ormai comune a molte piccole manifestazioni...

Un festival comunque è fatto anche di luci ed ombre. E quello del cinema africano non ha fatto eccezione. In negativo ad esempio va citata la mancanza di traduzione simultanea nella sezione de d'alta i cineasti afro-americani...

In positivo invece, il festival ha avuto il merito di mettere in affiche una interessante panoramica sulla realtà produttiva indipendente del Sud Africa. Un mondo a parte poco frequentato dalle rassegne quasi sconosciuto al pubblico...

L'INTERVISTA. Steven Seagal parla di «Sfida tra i ghiacci»



Steven Seagal in «Sfida tra i ghiacci».

Uno «specialista» in film d'azione Steven Seagal, americano di Detroit, è uno degli attori più popolari e richiesti specializzati in film d'azione. Ha cominciato da bambino a interessarsi (e a praticare) le arti marziali...

Mr. Muscolo al Polo Nord

Sfida tra i ghiacci, fumetto avventuroso-ecologico da 50 milioni di dollari è da ieri nei cinema italiani è la prima regia di Steven Seagal - ovviamente anche protagonista accanto a Michael Caine - divo super-muscolare che ormai ha fatto le scarpe a Stallone e a Schwarzenegger...

Minimalista. Nella prima inquadratura si accende il sigaro alle fiamme di un incendio. Mezz'ora dopo ha già dichiarato guerra alla compagnia petrolifera...

Mica facile la vita del muscolone a Hollywood. Povero Seagal vorrebbe darsi all'impegno e non glielo consentono. Come dicono le sex symbol non voglio essere considerato solo per il mio corpo...

ROBERTA CHITI

ROMA Pugni antinquinamento. Botte pro-orsi bianchi. Ceffoni ecologisti. Il film d'azione politicamente corretto ha il suo eroe. È Steven Seagal. 105 chilogrammi di muscoli distribuiti su 195 centimetri di altezza...

di una delle più grosse scuole di arti marziali a Los Angeles e probabilmente uno degli ultimi a usare questa parola. E anche a metterla in atto. Vedere per credere. Sfida tra i ghiacci è una ex-ovo favola corredata di morale. Nel nord più a nord e nel più vergine dei paesaggi americani...

Sfida tra i ghiacci potrebbe benissimo finire qui. E invece no. Seagal non ha voluto rinunciare al pistoletto in stile. Eccolo lì davanti a un consenso di «squamesi» che ci spiega perché dobbiamo essere ambientalisti mentre sullo sfondo scorrono immagini di mari inquinati per sempre...

Insomma Steven Seagal non lo dice chiaro e tondo. Ma spera in nuovi personaggi. Di suo ha comprato i diritti per Uomo d'onore sulla malta che la Fox gli aveva bloccato. Ma per il momento dovrà accontentarsi di quello che ha chiesto di fare Trappola in alto mare. 2

Primefilm

Nella valle di Oliveira



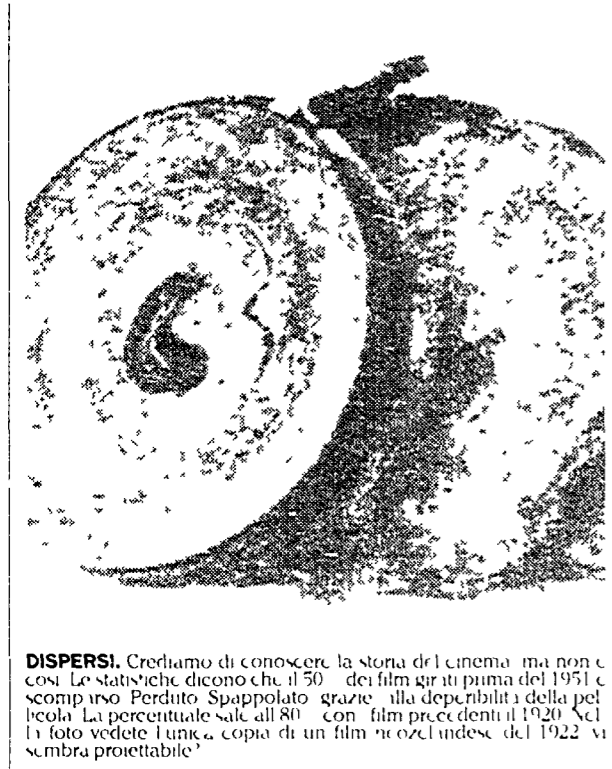
Cecilia Sanz De Alba in «La valle del peccato».

Usciamo dalla visione della Valle del peccato con un lieve senso di vertigine. E se Manoel de Oliveira fosse il più grande regista vivente di tele-novelas? Riflettiamo la tele-novela è un genere televisivo inventato in Brasile...

Oliveira è un regista filiviale. La valle del peccato dura 7 ore e rotti e per lui è quasi un cortometraggio. La souler de satin tratto di Claudel dura 7 ore. Si ispira a un romanzo di Augustin e Bessa Luis pratica...

La valle del peccato

Il film è di Manoel de Oliveira. Regia: Manoel de Oliveira. Sceneggiatura: Manoel de Oliveira dal romanzo di Augustina Bessa-Luis. Fotografia: Mario Barroso. Nazionalità: Portogallo-Francia-Svizzera. Durata: 187 minuti. Personaggi ed interpreti: Ema, Leonor Silveira, Ema giovane, Cecilia Sanz de Alba, Carlos de Paiva, Luis Miguel Cintra, Roma Mignon.



DISPERSI. Crediamo di conoscere la storia del cinema, ma non è così. Le statistiche dicono che il 50% dei film girati prima del 1951 è scomparso. Perduto. Spappolato grazie alla deperibilità della pellicola. La percentuale sale all'80% con film precedenti il 1920. Nel 1910 vedete l'unica copia di un film tedesco del 1922. Si sembra proiettabile.

FOTOGRAMMI

Il nuovo Rubini

Molestie sessuali e dopo... l'amore

Amore e molestie sessuali sono gli ingredienti del film Prestazione straordinaria che Sergio Rubini ha girato con La stazione e La bionda. Si appresta a girare a metà aprile assieme alla sua compagna Margherita Buy. Lo stesso tema che ha ispirato l'ultimo libro Rivoluzioni...

Morta Lily Damita

La «piccola dama» degli anni Trenta

E morta a New York all'età di 87 anni Lily Damita un'attrice che fu molto famosa negli anni 30 ma che si ritirò dagli schermi assai presto nel 1937 dopo aver sposato Errol Flynn (dal quale per altro divorziò nel 1942). Il suo vero nome era Lilian Carr ed era francese...

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 2° BIMESTRE 1994

È scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 2° bimestre 1994. Rammentiamo ai clienti che non hanno ancora eseguito il versamento di effettuato nel più breve tempo possibile al fine di evitare la sospensione del servizio...

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche...



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.



MATTINA

Table of morning TV programs including Euronews, Mozart, Amico della Notte, and various regional and national news and entertainment shows.

POMERIGGIO

Table of afternoon TV programs including Telegiornale, TG2-Ore Tredici, and various regional and national news and entertainment shows.

SERA

Table of evening TV programs including Telegiornale, TG1-Sport, and various regional and national news and entertainment shows.

NOTTE

Table of late evening and night TV programs including TG1, TG2-Notte, and various regional and national news and entertainment shows.

Videomusic

Table of video music releases including Radio Lab TV, Giallo, and various music videos.

Odeon

Table of Odeon video releases including Informazioni Regionali, Pomeriggio Insieme, and various music videos.

Tv Italia

Table of Tv Italia video releases including Speciale Motomondiale, Tutt'orostrada, and various music videos.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle video releases including Superpass, Giacchioneve, and various music videos.

Tele + 1

Table of Tele + 1 video releases including Avventure di un uomo invisibile, Film italiano, and various music videos.

Tele + 3

Table of Tele + 3 video releases including Musica Classica, Monografie, and various music videos.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma Tv digitale... Guida Showview details recording and viewing options for digital TV.

Radio

Radio... Details about radio broadcasts and programs.

Radio

Radio... Details about radio broadcasts and programs.

Radio

Radio... Details about radio broadcasts and programs.

Viva la platea reale che guarda Santoro

VINCENTE: Il Rosso e il nero (Raitre, ore 20 34) 6.377.000. PIZZAZZI: Karaoke (Italia 1, ore 20 17) 5.486.000. La ruota della fortuna (Canale 5 ore 18 57) 5.342.000. Amico mio (Raidue, ore 20, 45) 5.195.000. E continuavano a chiamarlo Trinità (Canale 5 ore 20 47) 4.910.000. Beverly Hills 90210 (Italia 1 ore 21 01) 4.802.000.

ROXY BAR Videomusic 20 30. Francesco Guccini torna nel bar... HAREM Raitre 22 45. Prigionieri di se stessi... LO STUPORE DELLE DIVERSITÀ Raiuno 23 10. Speciale Tg1 a cura di Paolo Giuntella... TGR IN EUROPA Raidue 23 35. Il Tg della Festiva regionale propone in apertura un servizio sui Ragazzi di Lione... MAGAZINE 3 Raitre 23 45. Gloria De Antoni, Oreste De Fomani e Daniele Luttazzi ospitano stasera Gianni Boncompagni... SOLO DI SABATO Italia Radio 16 00. Consulto appuntamento pomeridiano con musica...



Da Jean Renoir a Capra per una notte tutta «politica»

1.15 FUORI ORARIO-COSE (MAI) VISTE. Film di Jean Renoir, Roberto Rossellini, Dziga Vertov, Frank Capra. RAITRE. Un'intera notte (fino alle 9 di domenica) sul tema «Cinema, masse e potere» secondo quattro grandi registi...

12.15 UNA PALLOTTOLA PER ROY. Regia di Raoul Walsh con Humphrey Bogart, Ida Lupino, Arthur Kennedy. Usa (1941) 96 minuti. Fu solo dopo i rifiuti di Paul Muni e George Raft che questo ruolo toccò al mitico Bogart... 20.30 GIÙ LA TESTA. Regia di Sergio Leone con Rod Steiger, James Coburn, Romolo Valli. Italia (1972) 156 minuti. Western alla Leone. Ovvero splendide sequenze eroi romantici e solitari... 20.30 ROBOCOP. Regia di Paul Verhoeven con Peter Weller, Nancy Allen, Daniel O'Herny. Usa (1987) 101 minuti. Detroit: anno duemila e qualcosa. La città è un inferno di stupratori, assassini e drogati... 0.45 DADDY NOSTALGIE. Regia di Bertrand Tavernier con Jane Birkin, Dirk Bogarde, Odette Laure. Francia (1990) 110 minuti. La vita la memoria la malattia gli affetti la morte. Un affresco profondo e leggero interpretato da ottimi attori...









DAVIS. Spagna-Italia 1-1
Il gran carattere di «Pesco» strappa il punto speranza

DANIELE AZZOLINI

MADRID Nella squadra italiana Stefano Pescosolido è conosciuto come «Fish». Nel senso del pesce come avete esattamente capito. Pesce da Pesco dicono gli amici, e noi non diremo il contrario pur conservando qualche piccolo dubbio sulla nascita di un nomignolo del genere. Non riusciamo infatti a toglierci dalla testa come il pesce nella simbologia popolare, altro non sia che colui che abbozza. Né che Pescosolido abbia avuto indubbiamente qualcosa nel suo passato da avvicinarlo a tale onorata parentela. Per farla breve, i primi due set del match con Carlos Costa non avevano fatto altro che avvalorare queste nostre malignità. Pescosolido sembrava disposto ad abboccare a tutti gli amici che lo spagnolo gli lanciava sul campo e la partita giudicata da tutti decisiva sembrava avere il pregio di bruciare in un amen qualsiasi recriminazione mandando gli azzurri a quella che nel tennis sembra ormai diventata l'occupazione prediletta: immaginare un futuro migliore. L'Italia a quel punto perdeva per cinque set a zero, la partita sembrava già chiusa. E invece il carattere di «Pesco» ha riaperto.

Stefano «Fish» Pesco deve essersi arrabbiato con se stesso al punto che la stizza ha finito per caricarlo di adrenalina. Il dritto si è prima allungato poi ha acquistato sostanza infine ha dilagato quasi che l'azzurro, poggiata la racchetta avesse impugnato una spada fiammeggiante. Quella della vendetta ovviamente sulle tante partite buttate della sua ancor giovane carriera. Costa di fatto non ha più giocato. La palla di Pescosolido viaggiava a medie orarie elevatissime e Costa al più le vedeva sfrecciare. Il terzo set ha detto che una speranza di farcela ancora c'era. Il quarto ha dato coraggio all'azzurro. Il quinto è stato simile ad una ondata devastante.

Ne siamo compiaciuti. Non avremmo mai pensato di dover scrivere simili aggettivi per Pescosolido siamo felici di aver sbagliato. Visto come andavano le cose, pensavamo di doverci occupare serenamente sin dalla prima giornata del prossimo spareggio per non retrocedere nella serie B del tennis di avversari come lo Zimbabwe o l'Australia, l'Australia o la Russia. E avremmo concluso che mai come questa volta gravasse sul nostro tennis un temibile odoraccio di retrocessione. Invece si va avanti siamo 1-1 e oggi c'è un doppio che non ci vede sfavoriti. L'onore come si dice in questi casi è salvo.

Neanche la partita di Gaudenzi infatti è stata da buttare. Tutti altro. Escluso che potesse battere Bruguera c'era grande curiosità per come il ragazzino all'esordio si sarebbe disposto alla «conflitta». Avrebbe provato ad opporre al catalano n. 5 del mondo un onesto fuoco di sbarramento acccontentandosi di nascondersi dietro le trincee di fondo campo, oppure avrebbe tentato qualche sortita se non con il gioco a rete che non ha perlopiù con quel gran dritto tirato appoggiandosi con tutto il corpo? Ci si chiedeva insomma che razza di tennista fosse l'ultimo acquisto della squadra di Coppa. Un altro della serie «nati per essere bolliti» o un tipo sveglio e guizzante capace di prendere qualche iniziativa e anche di fare la faccia feroce quando fosse stato il caso? Bene il giovane Gaudenzi figlio e nipote d'arte, proprio alla seconda categoria appartiene. Che potesse superare Bruguera non era neanche il caso di pensarci. I due si sa giocano in modo simile ma dalla parte dello spagnolo pesano la maggiore esperienza, due gambette da mezzofondista e un rovescio chirurgico capace di stendere un mocone a molti metri di distanza. Eppure abbiamo visto Gaudenzi tessere da fondo fino a 19 e più scambi per volta e poi arrembare con il dritto in canna, servire aces e protestare senza timidezze qualche furtarello. Ora vedremo come se la caverà contro Costa.

Risultati: Bruguera batte Gaudenzi 6-3 7-5 6-1. Pescosolido batte Costa 4-6 4-6 6-1 6-4 6-2.



Jean Alesi, pilota della Ferrari, terzo nella prima giornata di prove del Gp del Brasile

FORMULA 1. Anche quest'anno il motore della Ferrari è considerato il migliore
La rossa vola su ottocento cavalli

Prove Gp Brasile
La Williams di Senna in pole

Nessuna sorpresa. Ayrton Senna si è tranquillamente preso la pole position. Nessun record, che resta per ora nelle mani di Alain Prost, ma una tranquilla galoppata sulla Williams in 1'16"386. E subito dietro, secondo copione, la Benetton di Michael Schumacher, lo sfidante designato, con 1'17"575. Jean Alesi rilancia le speranze della Ferrari, conquistando verso la fine della giornata il terzo posto con 1'17"772 davanti alla Sauber di Wendlinger. Gerhard Berger è stato bloccato da un guasto.

Negli ultimi test di Imola prima di partire per il Brasile la vettura di Maranello è risultata la più veloce. Da qui un certo clima di ottimismo. Ma ci sono problemi antichi non risolti, come quello dell'aerodinamica.

GIULIANO CAPECELATRO

«Dateci due gran premi, poi vedrete». L'ingenuo entusiasmo di Jean Alesi ha fissato una data. Tempo due gare e poi il mondo potrà godersi l'annunciata e annunciata resurrezione della rossa che da ieri comunque ha cominciato a mettere le carte in tavola. Una promessa impegnativa. Rischiosa se si tien conto di quante promesse e vaticini di gloria abbia sparso a piene mani la scuderia di Maranello negli ultimi anni. Neanche i due ultimi a fare bene i conti perché l'ultimo titolo la Ferrari se l'è preso nel 1979, per merito del sudamericano Jody Scheckter. E l'ultima vittoria è roba di oltre tre anni fa. Un Gran premio di Spagna firmato dal fedelissimo Alain Prost. Ma l'entusiasmo dell'avignone rampolla dal terreno dell'ottimismo crescente che pervade dirigenti tecnici, artisti consiglieri e coreisti della scuderia più amata dagli italiani e si dice dalle masse di tifosi dell'automobilismo. Un ottimismo che a dar retta ai più recenti referenti ha solide basi tecniche. Il motore che autorizza le truppe di Luca Badoer di Montezemolo a sognare avvicinati trionfi. Un motore in grado di dar la paga a tutti i suoi colleghi. Un dodici cilindri e questo è ovvio. fa parte di un irrevocabile ed irrevocabile tradizione. Ma soprattutto un bestione capace di scatenare l'energia dirompente di oltre ottocento cavalli. Ottocento cavalli azzurri qualcuno che viaggiano ad una media di 15000 giri al minuto con punte di oltre sedicimila durante le qualifiche. Non è in tutta la F1 un altro propulsore che possa tenergli testa. Così il coro dei ferrariani alla prima crociata intona inni di gloria quando dati alla mano scopre che nei test di Imola Schumacher si ha fatto il miglior tempo ma il cavallino rampante ha fatto vedere che stoffa è fatto proponendosi in assoluto come il più veloce. Alla staccata della Tosa cartina di tornasole fondamentale la macchina di Gerhard Berger ha toccato i 323 chilometri orari la stupefacente Williams di Ayrton Senna non è andata oltre i 319 mentre la Benetton si è fermata a fa per dire a 314. Quanto basta per accreditare il motore concepito sui banchi di Maranello come il più competitivo in circolazione. Certo un motore siffatto potrebbe dei problemi seri di consumo. E negli anni scorsi il cavallino ne ha sofferto non poco. Ma ecco che il regolamento è venuto in aiuto al-

Pallavolo: una grande in crisi
Maxicono non gioca più
Debiti e stipendi bloccati
Parma vende le sue stelle?

LORENZO BRIANI

C'era una volta il nome prestigioso di una squadra di pallavolo che faceva sognare i suoi tifosi che vinceva scudetti e manifestazioni internazionali era la «Maxicono» di Parma. C'era perché da oggi il volley d'Emilia ha perso lo sponsor di una delle sue formazioni di punta. La Maxicono ha salutato tutti quanti e i possibili compratori (Parmalat Barilla e Banco di San Geminiano e Prospero) sono rimasti scioccati dall'atteggiamento dei padroni del volley di Parma e hanno abbandonato ogni tipo di trattativa. Così la famiglia Magni si trova nella scomoda posizione di dover - per forza di cose - ridimensionare ogni obiettivo e la squadra i giocatori in questa stagione non hanno mai percepito lo stipendio. Hanno giocato gratis e per la gloria. Finora la situazione poi è assai ingarbugliata: i debiti sono molti (e chi dice 5 miliardi e chi addirittura 7) e l'unica cosa per far quadrare il bilancio rosso è vendere al miglior offerente i pozzi migliori senza gloria. Così almeno due fra Gianni Gravina e Bracci saranno obbligati a scegliere una nuova formazione con cui giocare nella prossima stagione. E i club che hanno a disposizione denaro liquido attualmente sono due: Davtona Modena e Benetton Treviso. Niente più obiettivi importanti per la pallavolo targata Parma. Almeno per il momento. Se è vero che i migliori giocatori italiani nella prossima stagione schiaccieranno con una casacca diversa da quella dell'ex Maxicono è pur vero che non è ancora chiaro che fine faranno i due stranieri (l'olandese Peter Blangè e il brasiliano Carlos). Ma è probabile che i due cambino squadra forse tornando a giocare nei loro rispettivi paesi. E questo sarebbe un colpo mortale ma alla fine dei conti quasi inevitabile visto che la dirigenza non ha dato il modo al presidente (Roberto Ghirelli) di concludere quelle trattative per cui aveva abbandonato la Lega per tornare nella sua città. In appena otto mesi Ghirelli ha perso credibilità per colpa non sua. Adesso rimane alla presidenza di Parma per almeno altri due mesi, fino a quando non verranno chiariti i lineamenti della squadra che verrà. Dei tre giocatori italiani in vendita Andrea Giani è il più richiesto. Modena e Treviso sono già sulle sue tracce. Hanno già fatto le loro proposte. Bene o male lo stesso discorso vale anche per Bracci e Gravina che comunque costano molto. Trovare una sistemazione ai tre non sarà cosa facile. Il movimento pallavolistico italiano è arrivato ad un bivio o si riducono i costi di gestione e gli ingaggi o si va verso una fine ingloriosa. Per questo è difficile che i debiti di Parma svaniscano soltanto vendendo tre giocatori nazionali.

Scaffaro e Ciampi celebrano l'Italia della neve

Giornata di festeggiamenti per gli azzurri che hanno conquistato medaglie nelle recenti Olimpiadi di Lillehammer. Nel pomeriggio di ieri gli atleti sono stati ricevuti prima al Quirinale dal presidente della repubblica Scaffaro e poi a Palazzo Chigi dal presidente del consiglio Ciampi. Accanto a Manuela Di Centa, Alberto Tomba e Deborah Compagnoni c'erano anche gli atleti medagliati nei Giochi invernali per disabili. «Voluti anch'essi a Lillehammer».

Ciclismo
Della Santa vince la «Catalana»

L'italiano Stefano Della Santa ha vinto la Settimana Catalana giungendo secondo alle spalle dello spagnolo Montoya nella seconda frazione e cronometro della quinta tappa. L'altra semitappa è stata vinta da Adriano Baffi allo sprint.

Ottavio Bianchi lascia il Napoli

Ottavio Bianchi ha ufficializzato il suo divorzio dal Napoli. Ieri c'è stato l'incontro risolutore tra l'ex-consulente tecnico e il neo-presidente Elenio Gallo. È probabile che Bianchi ora torni a fare l'allenatore e l'Inier potrebbe la società più interessata a lui.

Calcio: la Roma aumenta il capitale

La Roma rafforza il suo patrimonio. L'assemblea dei soci presieduta da Franco Sensi ha deciso un aumento di capitale a 30 miliardi entro il 30 giugno. L'operazione dovrebbe consentire alla società giallorossa di rimanere nella «prima fascia» di merito. Che com'è prende le società che possono agire sul mercato senza particolari vincoli.

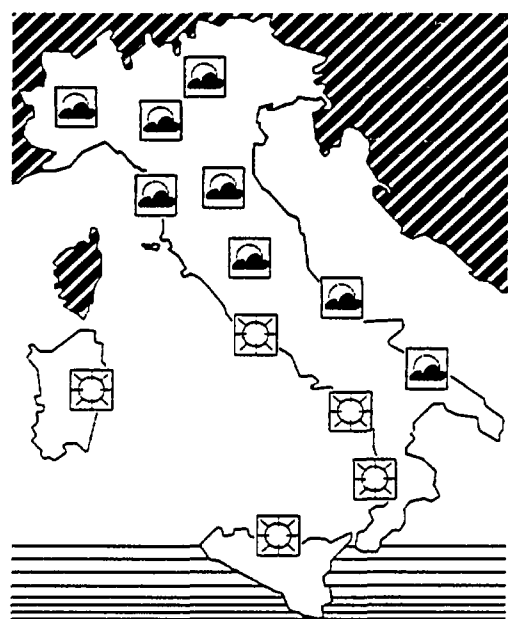
Under 21: l'Uefa decide le finali

La Federcalcio europea (Uefa) ha confermato la scelta della Francia quale sede delle finali del campionato europeo Under 21. Questo il programma. Semifinali il 15 aprile Portogallo Spagna a Nîmes e Francia Italia a Montpellier. Le finali per il 3 e 1° posto si giocheranno il 19 aprile. Le federazioni italiana, spagnola e portoghese hanno espresso river e sulle date.

Calcio: Papin torna in Francia?

Jean Pierre Papin conferma che lascia il Milan. «Ho molte richieste», dice il francese, «e il Milan non dovrebbe ostacolarmi». Papin ha avuto proposte dal Tottenham dall'Olympique Marsiglia e dal Monaco. È proprio quest'ultima società sarebbe la favorita all'eventuale trasferimento.

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons with labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: fino alle 6 di domani sulle regioni settentrionali iniziali condizioni di variabilità ma con tendenza a graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino dove non si esclude la possibilità di isolate precipitazioni più probabili sul settore orientale. Sulle regioni centrali cielo in prevalenza poco nuvoloso con moderato aumento della nuvolosità lungo la dorsale appenninica e sul versante adriatico. Sul resto d'Italia cielo generalmente sereno salvo annuvolamenti in prossimità dei rilievi. Dopo il tramonto e al primo mattino visibilità ridotta per foschie anche dense sulla pianura Padana-Veneta e localmente nelle valli e lungo i litorali del centro-sud.

TEMPERATURA in lieve flessione al nord e sul medio versante adriatico senza variazioni sulle altre zone.

VENTI deboli o moderati in prevalenza occidentali tendenti a provenire dai quadranti settentrionali e a rinforzare al nord.

MARI poco mossi con moto ondoso in moderato aumento sui bacini settentrionali e sull'Adriatico centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City, Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for L'Unità magazine. Includes subscription rates for Italy and abroad, and contact information for the publisher.

Advertisement for L'Unità magazine, including contact information and a note about the publisher's address.



# Possono 10 telefonate cambiare l'Italia?

**P**oche cose sono imbarazzanti e odiose come il proselitismo. Credo che il successo del buddismo in occidente dipenda dal fatto che i buddisti non cercano di convincerti di nulla. E d'altra parte: fare politica significa anche convincere gli altri della bontà delle tue ragioni. Che fare, dunque? Suggesto un onesto compromesso. Considerare le elezioni come un pretesto per telefonare a vecchi amici e parenti dismessi (come si fa a Natale). Parlare del più e del meno, informarsi sul loro stato di salute, e solo verso la fine, quasi distrattamente, far scivolare il discorso sulle elezioni. Far capire, senza tradire affanno o ansia, che è preferibile votare per i progressisti, ma guardarsi bene dall'esprimere raccapriccio o indignazione se l'interlocutore intende votare a destra. Questo, almeno sulla carta. Nei fatti, ciascuno segue il proprio temperamento. Io, per esempio, telefono solo a quelli che sono già evangelizzati e votano sicuramente a sinistra. Come propagandista faccio piuttosto schifo.

Michele Serra



**Conosci almeno 10 persone che forse non hanno ancora deciso per chi votare? Amici, parenti, conoscenti, compagni di scuola o di lavoro? La campagna elettorale non è finita. Ora è il momento di contattarli, uno per uno, e di convincerli delle ragioni dei progressisti. Pochi voti in un collegio potrebbero essere decisivi. Dieci telefonate, perché questa volta possiamo vincere.**

*Usa il telefono.  
Fai votare i Progressisti.*



Comm resp Gianni Cuperlo art 3 della L 10/12/93 n 515